Quotidiano / Anno LVII / N. 45 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 23 febbraio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dall'estero per sostenere l'Unità

Tra le migliaia e migliaia di sottoscrittori dell'Unità non mancano gli emigrati. Dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania federale ci giungono numerose le loro lettere: contengono non soltanto contributi finanziari ma segnalazioni, incitamenti a rendere più vigile e intensa l'azione del giornale a tutela del lavoro italiano all'estero, della dignità e dei diritti dei nostri connazionali. E contengono anche, come è naturale, la raccomandazione che l'Unità arrivi nelle varie località con puntualità, in modo che sempre più saldo sia il legame tra gli emigrati e il giornale dei comunisti. Anche oggi pubblichiamo quasi una intera pagina dedicata agli elenchi dei sottoscrittori.

A PAGINA 14

Ucciso dai fascisti o punito perché «delatore»?

Atroce esecuzione d'un ragazzo «autonomo» davanti ai genitori

Il figlio di Alibrandi killer di Arnesano?

Aveva 19 anni — L'irruzione di tre killer in casa che imbavagliano il padre e la madre — Prima la rivendicazione di un «gruppo proletario»; poi i Nar: «L'abbiamo fatto per vendetta»

ROMA — Hanno fatto irruzione nella sua casa, hanno legato e imbavagliato i suoi genitori e davanti a loro, dopo un'attesa di quasi un'ora, lo hanno colpito a morte con un colpo di rivoltella munita di silenziatore. Vittima della barbara esecuzione attuata da tre killer della sua età è un giovane di 19 anni, Valerio Verbano, un «autonomo» che era stato arrestato un anno fa mentre «si esercitava» con le bombe ed era uscito dal carcere a novembre, in libertà provvisoria. Figlio unico, frequentava il liceo Archimede a Valmelaina, un quartiere dove le aggressioni sono all'ordine del giorno, firmate di volta in volta da fascisti e da estremisti di sinistra. La prima rivendicazione giungeva da un «gruppo proletario organizzato armato» che affermava di non aver voluto uccidere ma solo ferire un «delatore». Ma a sera una seconda rivendicazione veniva avanzata dai NAR, gruppi armati di matrice fascista. Gli unici testimoni sono proprio i genitori del ragazzo che hanno descritto alla polizia i tre assassini.

Valerio Verbano, il giovane assassinato

A PAGINA 4

ROMA — I genitori del giovane assassinato da tre killer

Arresto confermato nonostante un alibi

Il killer di Maurizio Arnesano, il giovane agente di PS trucidato a Roma il 6 febbraio scorso, potrebbe essere Alessandro Alibrandi, il noto squadrista figlio del famoso giudice romano. Un testimone dell'agguato lo avrebbe riconosciuto sulla base di una fotografia. E' scattato quindi l'ordine di cattura e l'arresto. Alibrandi, tuttavia, avrebbe esibito un alibi: era imputato in un processo proprio la mattina del barbaro assassinio. Ma in serata, dopo un confronto all'americana con il superteste, il magistrato ha confermato l'arresto.

A PAGINA 5

Il partito della barbarie

Quando è giunto in redazione il primo *flash* sulla uccisione del diciannovenne autonomo di Roma, abbiamo detto tra di noi: un altro ragazzo, proprio come il poliziotto freddato poche settimane fa in un altro quartiere della città. Poi si sono affollate le solite domande che fanno parte del nostro mestiere: qual è il segno politico del delitto? Hanno sparato i fascisti o è un nuovo caso Waccher? Ma dopo, quando sono giunti nuovi particolari sulla dinamica atroce dell'assassinio (i tre che entrano nella casa, neutralizzano prima la madre, poi il padre, quindi attendono il ragazzo e lo crivellano di colpi al suo apparire) noi abbiamo inteso lucidamente che la questione del colore degli omicidi è secondaria. Non solo per il prevalere dell'orrore umano dinanzi alla spietatezza, alla crudeltà del fatto in sé, ma in senso propriamente politico: perché a questo punto le etichette si confondono, sono tutte uguali, a uccidere è stato nient'altro che il partito della barbarie.

Bisogna riflettere su questo punto. Quand'anche riuscissimo a sgominare quello che abbiamo chiamato il partito armato, cioè l'eversione organizzata che si fa strategia, che opera sul piano del terrore, delle tensioni sociali e che s'insinua nella sfera politica per farla impazzire: quand'anche stroncassimo questo nemico, il problema dell'emergenza italiana rimarrebbe ancora aperto, irrisolto. Forse stiamo voltando pagina, forse siamo entrati nella fase di una violenza che non ha più ascendenti storici o «album di famiglia» ma che è una diretta escrescenza della crisi dell'oggi e a cui il «grande» terrorismo ha passato il testimone della sua corsa verso la barbarie. E' una nuova forma di complotto: il complotto di una società verso sé stessa, perché incapace di rinnovarsi davvero e nel profondo, incapace di coniugare sviluppo e progresso, libertà e senso delle responsabilità collettive e individuali, consumismo e giustizia.

I colpi di rivoltella di ieri, dunque, ripropongono interrogativi radicali sul cambiamento e sulle forze che lo devono realizzare perché dal ventre della realtà immanente non continuino a uscire mostri. Scovare, prevenire, neutralizzare i criminali è solo la premessa, certo ineludibile, di un'azione in positivo per bonificare il sociale, il politico, la cultura: per far vincere una nuova razionalità una nuova fiducia nell'uomo e nella sua capacità di trasformare il mondo. Ma se i segnali prevalenti saranno quelli della conservazione e della restaurazione — quali abbiamo ascoltato in questi giorni al congresso del partito di governo — non ci libereremo della barbarie, e zone sempre più larghe della società italiana ne saranno, forse, definitivamente contaminate. Bisogna dirlo. Anche da avvenimenti politici recenti non sembra esca una generalizzata consapevolezza di questa radicalità del compito che ci sta davanti. Si può continuare a scansare una simile scelta? Si può vivere di preambolo in preambolo?

Gravissimi sviluppi in Afghanistan

Legge marziale a Kabul

Dimostrazioni e scontri nelle strade della città

Imposto anche il coprifuoco - L'annuncio del ministero degli interni, diffuso dalla radio, parla di «saccheggi e incendi» - A migliaia manifestano al grido di «Allah è grande» - Reparti afghani e sovietici presidiano il centro

KABUL — Nella capitale afghana la situazione si è fatta nelle ultime ore grave e drammatica: dopo il ripetersi di manifestazioni, nelle vie della città, contro l'occupazione militare sovietica, le autorità hanno imposto la legge marziale e il coprifuoco. L'annuncio è stato dato dalla radio governativa e ripreso dall'agenzia sovietica *Tass*, che attribuiscono i gravi incidenti ad «*agenti e mercenari stranieri*». L'altro ieri, secondo le testimonianze di giornalisti stranieri a Kabul, la maggior parte dei negozi del centro commerciale erano rimasti chiusi, aderendo ad un invito dei ribelli islamici. Le stesse fonti hanno riferito che durante la notte si è sentito echeggiare più volte dai tetti il grido di «Allah akhbar», Allah è grande. Ieri mattina (festività religiosa del venerdì) si sono svolte almeno tre manifestazioni, cui hanno partecipato migliaia di persone. Si è sentito sparare, si sono avuti dei morti. Soldati afghani e truppe sovietiche hanno presidiato in forze la città. Notizie di «scioperi dei negozi» e di manifestazioni sarebbero giunte anche da Kandahar, Jalalobad, Mazar-i-Sharif e altri centri.

IN ULTIMA PAGINA

Distensione e Afghanistan Caute aperture di Breznev

Dalla nostra redazione

MOSCA — «*Nessuno potrà farci deviare dal nostro corso che ha come obiettivo la costruzione pacifica e la crescita delle ricchezze spirituali e materiali del popolo sovietico... La principale garanzia per il futuro pacifico dell'umanità poggia sulla lotta per la distensione... L'URSS lotterà con tutte le forze per realizzare obiettivi di pace e di collaborazione*». Ma «*il Comitato centrale è in grado di assicurare al popolo sovietico che noi disponiamo di tutto ciò che occorre per respingere ogni provocazione armata*».

L'intero discorso che Breznev ha pronunciato ieri pomeriggio, davanti a seimila elettori del rione Bauman, nel Palazzo dei congressi del Cremlino, si è snodato tra questi due poli: riaffermazione della volontà sovietica di proseguire sulla via della distensione e contemporanea messa in guardia, rivolta quasi esclusivamente agli Stati Uniti, a non sottovalutare in nessun momento la potenza militare dell'URSS.

A proposito dell'Afghanistan, Breznev — il cui discorso è stato trasmesso in «intervisione» in tutti gli stati socialisti europei — dopo aver sottolineato che la campagna propagandistica contro l'intervento sovietico (ma Breznev ha respinto il termine «intervento» ribadendo che si è trattato di un «*aiuto insistentemente richiesto da ben tre governi afghani*») deriva da una manovra per fare vincere «*a qualcuno che cavalca l'onda d'isteria antisovietica*» le elezioni presidenziali, ma anche dal fatto «*che gli Stati Uniti hanno deciso di costruire una rete di basi militari nell'oceano Indiano, nel vicino e medio oriente, nei paesi africani*», ha ribadito che l'Unione sovietica «*è pronta a cominciare il ritiro delle sue truppe non appena tutte le forme di interferenza esterna contro il governo ed il popolo dell'Afghanistan saranno terminate*».

«*Gli Stati Uniti, insieme con i paesi vicini all'Afghanistan, garantiscano ciò* — ha affermato Breznev — *e allora la necessità dell'assistenza militare sovietica cesserà di esistere*».

L'intervento del leader sovietico — che è candidato per le elezioni del Soviet supremo

Carlo Benedetti

(Segue in penultima)

Gravi, preoccupanti notizie arrivano da Kabul. Purtroppo erano anche prevedibili. Illusorio era pensare che una spedizione armata potesse liquidare problemi che non si era stati capaci di risolvere con gli strumenti della politica. Non meno illusorio ritenere che l'intervento esterno non dovesse suscitare una più ampia ribellione. Così come è oggi inutile imputare quel che accade agli «agenti stranieri»: gli «agenti» ci sono sicuramente, ma la loro opera è efficace solo se trova una base di massa nel popolo. A questo punto la spirale della repressione renderebbe sempre più pericolosa la situazione.

Le nostre analisi avevano sin dall'inizio paventato — e indicato come difficilmente evitabili — tali sviluppi. Ma non è certo questo un motivo che possa metterci il cuore in pace. La sola soluzione che si possa intravedere resta quella di rendere possibile il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, un ritiro negoziato con adeguate garanzie, così come diversi Stati europei e asiatici si sono dimostrati inclini a proporre. Qualche segno incoraggiante, ma ancor debole, sembra confermare che questa via è possibile.

Mossa furbesca del centro-destra

Zaccagnini rifiuta la presidenza DC

Signorile, dopo Craxi, conferma: alla prima occasione voto contrario al governo

ROMA — E' una scelta di relativa celerità che in confidenza i capi democristiani spiegano con la necessità di non esasperare, allungando ulteriormente i tempi, i rapporti con il PSI: il Consiglio nazionale terrà la sua prima riunione il prossimo 5 marzo, anziché attendere la scadenza del termine di venti giorni concessi dallo statuto. Una notizia accompagnata da una mossa che anticipa una battaglia senza esclusione di colpi: il singolare lancio della candidatura di Zaccagnini alla presidenza del CN non per opera dei suoi fedeli, ma da parte dei suoi avversari, soprattutto forzanovisti. Manovra troppo scoperta perché potesse avere successo. Il «no» di Zaccagnini, sia pure per canali informali, è arrivato in un batter d'occhio. E Galloni, gelido, l'ha definita una proposta semplicemente «*priva di senso*», osservando con qualche sarcasmo che tra le correnti del «preambolo» ci sono «*dirigenti in grado di assumere la presidenza*».

Propalando la voce della candidatura Zaccagnini, gli ambienti «forzanovisti» e dorotei che se ne sono fatti portavoce puntavano, senza tanti sotterfugi, a introdurre un cuneo nello schieramento prodottosi attorno alla linea del segretario uscente. L'ipotesi di organigramma — Zaccagnini alla presidenza del CN, Piccoli (o Forlani?) alla segreteria — serviva insomma da grimaldello per una duplice operazione: vanificare la consiederevole forza dei gruppi favorevoli a una trattativa senza pregiudiziali con il PCI e, al tempo stesso, mettere in un angolo Andreotti, escludendolo da ogni eventuale compromesso sulla linea e la gestione.

Con la sua abituale ruvidità Donat Cattin lo ha detto

an. c.

(Segue in penultima)

Intesa governo-sindacati per la riforma delle FS

L'incontro fra governo e sindacati per la riforma delle FS, concluso a tarda sera, ha confermato le intese di massima che erano state raggiunte il 5 febbraio e che il documento messo a punto dal sottosegretario ai Trasporti Degan, aveva in parte ignorato, travisato o addirittura stravolto. Sono tutti punti che andranno interamente riscritti perché il documento che dovrà servire da base per il disegno di legge di riforma delle FS, risponda pienamente agli accordi fra sindacati e governo. La stesura del nuovo testo inizierà martedì al ministero dei Trasporti con la partecipazione diretta dei sindacati. Successivamente ci sarà un nuovo incontro alla presidenza del Consiglio.

A PAGINA 4

Di preambolo in preambolo

Gli anni settanta cominciarono — per quel che riguarda la capacità della DC di dare risposta ai problemi del paese — con il famoso (allora) preambolo Forlani. Si era, in quel momento, già nella fase di disgregazione della esperienza di centro-sinistra: l'incontro «storico» della DC con i socialisti non aveva dato i frutti sperati, le lotte sociali e politiche del '68 e del '69 portarano alla luce tutte le contraddizioni della società italiana, con la strage di piazza Fontana la strategia della tensione aveva già inaugurato un nuovo capitolo della storia politica del paese.

Ma non di questi problemi mostrava di preoccuparsi il gruppo dirigente democristiano dell'epoca. E quando agli inizi del 1970 si aprì una crisi di governo il problema fondamentale sembrò quello di trovare una formula in base alla quale «delimitare la maggioranza», al centro e alla periferia, nei confronti dei comunisti. Nacque, così, il preambolo Forlani: che avrebbe dovuto impegnare i partiti del centro-sinistra ad applicare tale formula di alleanza a tutti i livelli, dagli apparati del governo centrale e del sottogoverno fino all'ultima amministrazione del più sperduto villaggio d'Italia.

Tutti sanno come invece sono andate le cose. I problemi si sono aggravati, la coalizione di centro-sinistra ha fatto definitivamente naufragio, alla metà degli anni settanta la Democrazia cristiana ha subito la più severa sconfitta della sua storia. E anziché arrivare alla «omogeneità» nelle scelte nazionali e locali auspicata dal preambolo Forlani, si è avuto il passaggio alla sinistra di gran parte delle amministrazioni delle maggiori città e province d'Italia.

Gli anni ottanta cominciano con il preambolo Donat-Cattin. La situazione è, oggi, anche più difficile per l'Italia che dieci anni fa: la crisi sociale ed economica è aggravata dalle tensioni internazionali, dalla paralisi delle istituzioni, dalla minaccia del terrorismo; e ormai da alcuni anni è in discussione la stessa governabilità del paese. Ma che cosa importa di tutto questo a quel cinquantotto per cento della DC che ha votato per il «preambolo»? La sola preoccupazione, ancora una volta, pare quella di ribadire la pregiudiziale anticomunista.

Così, di preambolo in preambolo, le forze moderate della DC paralizzano l'evoluzione della vita democratica del paese, vanificando anche le aperture delineatesi dopo la sconfitta del '75 e facendo di nuovo gravare sulla situazione politica italiana la minaccia di elezioni anticipate. I prezzi di questa politica sono sotto gli occhi di tutti. Non resta che augurarsi che il preambolo Donat-Cattin faccia la stessa fine del preambolo Forlani: e che nel corso degli anni ottanta, questa volta a livello del governo nazionale, la linea di chiusura e di arroccamento della DC (non a caso rappresentata ancora una volta pressappoco dagli stessi uomini) subisca una sconfitta quale ebbe, nel '75, nelle Regioni e nelle amministrazioni locali.

Aperta a Torino la conferenza nazionale degli operai comunisti

Fiat: niente assistenzialismo

Le proposte del PCI per l'auto

Da uno dei nostri inviati

TORINO — Una sfida sui problemi della capacità di governo dell'industria, altro che una corsa al salvataggio dei fratelli Agnelli: questo è il senso della conferenza nazionale dei comunisti sulla Fiat che si è aperta ieri al teatro Nuovo gremito di operai, tecnici, dirigenti sindacali e politici. Questo è il filo rosso che ha segnato e legato la relazione introduttiva di Renzo Gianotti, segretario della Federazione torinese, i primi interventi nel dibattito. Una denuncia accurata di errori e ritardi (anche del movimento operaio), che hanno portato ad un punto critico il colosso dell'auto e, insieme, un pacchetto di proposte fondate sulla programmazione. Nessuna volontà di assoggettare la Fiat alle pastoie burocratiche dello Stato, nessuna tardiva riscoperta dell'auto. Certo vi sono novità di impostazione, ma anche coerenze: il PCI non ripudia affatto le lotte contro un modello di sviluppo che sacrificava all'auto ogni altra scelta produttiva. Non ripudia le lotte per la priorità del Mezzogiorno, né quelle per la diversificazione produttiva, né quelle per arrivare ad un sistema di trasporto pubblico integrato. Il problema però oggi, di fronte ad un pezzo così importante dell'economia italiana attraversato da fenomeni di crisi, è quello di indicare per l'auto, un ruolo, uno spazio.

Sono all'ordine del giorno, per quanto riguarda la Fiat, tre ipotesi: o il piccolo cabotaggio che rinvia i problemi, o l'integrazione con un gruppo estero, o una scelta finanziaria che destini all'area pubblica una parte consistente degli impianti industriali. Il PCI esprime un giudizio negativo su tutte e tre le ipotesi anche se, ad esempio, considera positiva la ricerca di un accordo paritario con un gruppo estero, per ottenere economie di scala. Certo, sono comunque preliminari, ad una via di uscita dalla crisi, alcune condizioni di fondo: un esercizio, da parte del sindacato, dei diritti di informazione conquistati (fino alla proposta CGIL del piano di impresa).

Un recupero del ruolo professionale del «manager» e, soprattutto, «un governo nazionale — ha sottolineato Gianotti — che abbia la capacità e il consenso per governare».

La linea di fondo è quella di un intervento programmato dello Stato che riguardi l'intero comparto del trasporto su gomma per ottenere maggiore competitività, il decentramento produttivo al sud, la razionalizzazione del settore, il risparmio energetico, le misure antinquinamento e la sicurezza, la ricerca e l'innovazione. Alle aziende viene richiesto, come contropartita, di sottoporre alle autorità statali un programma pluriennale di investimenti e di interventi che abbia riscontri negli obiettivi pubblici.

Sono indicazioni che hanno bisogno di una forte mobilitazione di massa, guidata dal sindacato. Con quali richieste? I comunisti avanzano quattro obiettivi. *Primo:* nuovi insediamenti nel Mezzogiorno, con opportune verifiche delle esperienze fatte (evitando ad

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAGINA 7

OGGI

ripetiamo questa giaculatoria

SARA' *successo ad ognuno di noi almeno una volta nella vita di ritrovarsi con una lisca di un pesce in gola. Talvolta fa male, sempre dà un insopportabile fastidio, accompagnato in ogni caso dalla sconfortante certezza che non finirà mai più. Non si riesce a risputarla, né si ottiene di inghiottirla; e i vostri sforzi, man mano che si ripetono riveleandosi vani, si fanno insieme più scoraggiati e convulsi fino a convincervi, con orrore, che passerete il resto della vita con quella lisca in gola.*

Tale è lo stato in cui versano i «rincitori» del congresso dc, quelli del «preambolo» Donat Cattin; e la loro lisca si chiama «chiarezza», la posizione assunta con fermezza dall'area Zaccagnini-Andreotti (finora). Dalle formazioni che stanno, strette come sotto un ombrello sovrastato da un acquazzone, al riparo insufficiente e infido del «preambolo», si sente già salire uno sgomento che va facendosi sempre più concitato e confuso. In questo, che seguiteremo a chiamare, bontà nostra, partito, è stata la prima volta che si è sentito dire un «no» secco, asciutto, inequivocabile: quello pronunciato da Andreotti prima e da Zaccagnini poi. Non ci sentiremo di giurare che durerà, ma quel che già si vede è lo scompiglio in cui ha gettato gli avversari, che ora invocano fino all'ossessione l'unità del partito. Non gliene importa niente dell'unità del partito, che non solo non hanno mai avuto, ma che si sono sempre fatti un vanto di non averla, scambiando divisioni e guerriglie, pugnalate e tradimenti, cambi di fronte e rese, per democrazia e per pluralismo. Oggi, per la prima volta, hanno avuto a che fare con un gesto di chiarezza, davanti al quale si specchiano e vedono quanto sono ripugnanti. Ecco la loro «unità del partito» alla quale vogliono tornare, i signori del «preambolo»: una unità che li faccia tutti uguali in una confusione ostile e degradante, in una complicità che li leghi alla medesima ingordigia.

Nessuno, naturalmente, può azzardare un pronostico con la DC, né prevedere come andrà a finire, anche perché con lo scudo crociato niente va mai a finire. E' un immenso lombrico che, tagliato in mille pezzi, seguita a divincolarsi ed è già un segno di pudore che vi si sia sentito il bisogno di un «preambolo». Vedremo. Intanto noi comunisti siamo felici di recitare, alla maniera democristiana, questa giaculatoria: «Compagni, lodato sempre sia - il centralismo democratico e così sia».

Fortebraccio

Dichiarazioni del presidente della commissione

Sbloccata l'inchiesta parlamentare su Moro?

Il fatto nuovo sarebbe che Mancini ha riconosciuto di aver visitato in carcere Franco Piperno per delega dell'avvocato difensore - Il giudizio di «inopportunità politica»

ROMA — L'inchiesta parlamentare sulla strage di Via Fani, il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo nel nostro paese, bloccata da più di un mese da un «veto» missino nei confronti del commissario socialista Giacomo Mancini, potrebbe quanto prima decollare. Questa possibilità la si desume da una dichiarazione resa ieri mattina dal presidente Oddo Biasini alla commissione parlamentare di inchiesta, quando egli ha affermato di accogliere «l'invito della commissione a prendere gli opportuni contatti e ad adottare ogni misura necessaria per rimuovere le cause che incidono sulla operatività della commissione».

Questa dichiarazione Biasini l'ha fatta al termine di una discussione, nel corso della quale l'esponente repubblicano — come si ricava dal bollettino ufficiale delle commissioni — ha rilevato che nella vicenda «è emerso un fatto nuovo, consistente nelle dichiarazioni rese alla stampa dall'on. Giacomo Mancini, con le quali egli ammette, con grande lealtà, la visita resa in carcere, per delega dell'avvocato difensore, ad un imputato in un procedimento penale per fatti compresi tra quelli oggetto dell'inchiesta».

Di qui la decisione di Biasini di assumere iniziative (nonostante l'avviso contrario del suo collega di partito on. Battaglia) tese a sbloccare la situazione. Tra le iniziative in programma, anzitutto una presa di contatto con i presidenti della Camera e del Senato.

La situazione di stallo in cui è venuta a trovarsi la commissione parlamentare di inchiesta trae origine, com'è noto, dalla pregiudiziale di incompatibilità nei confronti dell'on. Giacomo Mancini sollevata dai commissari neofascisti, i quali hanno ripetutamente contestato allo esponente socialista di aver fatto, in qualità di «sostituto legale», visita in carcere a Franco Piperno, che è imputato per il caso Moro (ed a questo titolo l'esponente di Autonomia è stato estradato dalla Francia).

Non sembra che gli altri gruppi abbiano concordato con i missini (che peraltro hanno avanzato persino richiesta che Mancini venga ascoltato dalla commissione in qualità di teste) sulla esistenza di una incompatibilità; dalla discussione è parso prevalere piuttosto un giudizio di «inopportunità politica» sulla permanenza di Mancini nella commissione di inchiesta.

Sulla questione era intervenuto ieri, con alcune dichiarazioni a *Repubblica*, l'on. Lelio Lagorio, della Direzione del PSI. «Già il gruppo di studio del partito — ha detto — ha respinto la richiesta missina. Credo ora si possa formare una volontà comune, di tutti i partiti, di rigetto dell'eccezione missina». E aggiungeva: «Potrebbe nascere, eventualmente, una seconda questione, l'accusa a Mancini di aver "difeso", anche solo per un giorno, Piperno in carcere, avendolo visitato con la delega del suo difensore. Se questo problema verrà sollevato, ci riuniremo ancora, decideremo che fare». Analogo possibilismo avrebbe manifestato nel dibattito di ieri l'altro commissario socialista, Martelli, il quale avrebbe ammesso che «il riconoscimento da parte dell'on. Mancini di aver fatto visita a Piperno come sostituto del collegio di difesa, costituisce un fatto che deve essere esaminato».

Sgombrato il terreno dal «caso Mancini», la commissione ha quindi discusso le proposte formulate dall'ufficio di presidenza riguardo le procedure che saranno osservate durante le audizioni che caratterizzeranno l'inchiesta parlamentare.

In serata l'onorevole Mancini ha rilasciato una dichiarazione in cui, pur rimettendosi al giudizio della presidenza della commissione, precisa di non considerare una «novità» l'ammissione di aver visitato Piperno in carcere, in quanto il fatto venne reso pubblico precedentemente attraverso la TV. In ogni caso, il particolare — afferma ancora Mancini — non è di rilevanza tale da far sorgere una questione di incompatibilità.

a. d.m.

Il convegno dei quadri a Firenze

Nelle tesi del PDUP ritorna l'alternativa

Relazione di Magri - Il giudizio sul congresso democristiano e molti riferimenti alla possibilità di una nuova consultazione elettorale - Impegno nella lotta al terrorismo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Aprire subito la crisi di governo o aspettare le elezioni amministrative? Come gestire la crisi e il suo sbocco? Due domande che sono servite a Lucio Magri, nell'assemblea nazionale quadri del PdUP che si è aperta ieri, per tracciare l'atteggiamento che questo partito terrà nei prossimi mesi.

Tanto per cominciare Magri ha detto quello che il PdUP non vuole: no ad una soluzione pasticciata e di rinvio che servirebbe solo a portare la sinistra tra qualche tempo ad elezioni in condizioni più sfavorevoli. O ad aprire, altra variante, la strada alla ricostituzione del centro sinistra.

Poi Magri ha tentato di dipanare la matassa di una più precisa risposta politica. E lo ha fatto usando un altro interrogativo: «Dobbiamo, tutti insieme, ribadire una proposta di governo di emergenza, caratterizzandone ancor più i contenuti, correndo il rischio, e riversando sulla DC la responsabilità delle elezioni anticipate che conseguirebbero ad un rifiuto?».

Più volte, in questa parte della relazione, Lucio Magri ha fatto riferimento alla possibilità di arrivare ad elezioni politiche anticipate. Mai, in compenso, ha indicato una strada capace di evitare proprio il rischio di una nuova consultazione elettorale anticipata.

Come intende concretamente il PdUP affrontare la scadenza della crisi? Se la sinistra si muove unita, e su una proposta credibile di programma, può stringere alle corde la DC e disporsi nel migliore dei modi a sostenere il ricatto elettorale, a vincerlo, o almeno a gettare le premesse di una reale offensiva.

Le mosse, per questa interpretazione dell'azione politica, Lucio Magri le ha prese dalle conclusioni del congresso democristiano. Due, le considerazioni.

Per un verso queste conclusioni hanno mostrato una DC divisa su linee politiche e ideali profondamente diversi, il che offre uno spazio reale ad una iniziativa della sinistra che si proponga di lavorare attivamente ad una crisi della DC e della sua centralità.

Ma per un altro verso, il prevalente, ha dimostrato l'impossibilità della DC come partito di realizzare con le sinistre un accordo che corrisponda ad una vera svolta nei programmi di governo e nella gestione di potere.

Letto così il congresso democristiano il PdUP ne trae le inevitabili conseguenze: la sinistra sarebbe chiamata a compiere scelte nuove e impegnative, a rivedere, cioè, sia la propria tattica che la propria strategia. E sempre seguendo questa lettura, e questa logica, ne deriva quasi automaticamente che il tema dell'alternativa diventa obbligato. Si torna dunque a un vecchio schema su cui era sembrato che anche il PdUP avesse maturato un ripensamento.

Dunque o emergenza, ed emergenza di un certo tipo, o elezioni anticipate. Gli elementi che dovrebbero caratterizzare l'emergenza e una svolta reale dovrebbero essere: una nuova collocazione internazionale dell'Italia rivolta a fare emergere una terza forza mondiale sulla base di un rapporto tra Europa e paesi non allineati; una politica economica di piano in cui l'intervento pubblico anziché estendersi a copertura subalterna delle scelte di mercato si concentri su alcuni obiettivi strategici capaci di ridefinire un nuovo modello di sviluppo e infine una lotta al terrorismo non fondata sulla logica delle inutili leggi speciali ma su una riforma democratica, su una unificazione e razionalizzazione degli apparati statali.

In una relazione lunga, dal taglio congressuale, Lucio Magri ha ribadito le altre tesi del PdUP, ormai conosciute: una nuova unità della sinistra (che nella sua interpretazione finisce per assumere i tratti di una vera e propria rifondazione); un forte impegno nella lotta al terrorismo; la voglia di costruire una forza autonoma e unitaria alla sinistra del PCI. Ed è stato proprio quando Magri ha ripercorso le contrastate vicende interne di questi anni (dalle unificazioni alle continue scissioni; dalle improvvise speranze elettorali ai successivi tormenti) polemizzando, in alcuni casi anche aspramente, con alcuni dei gruppi della estrema sinistra che egli è riuscito a riscaldare una platea che già sente molto il patriottismo di partito.

Maurizio Boldrini

LETTERE all'UNITA'

Le Olimpiadi, un incontro di popoli, si devono fare

Egregio signor direttore,

noi siamo dei ragazzi della scuola media e ci interessiamo ai fatti che si svolgono dappertutto; vogliamo parlare dei problemi che ci stanno intorno, a casa, con gli amici e soprattutto in classe. Siamo partiti dal commento di un articolo di giornale e siamo arrivati alla conclusione che, se continuiamo a parlare di questi problemi senza fare niente, essi aumenteranno. Purtroppo noi sappiamo che possiamo fare ben poco, ma quel poco cerchiamo di farlo e bene.

Ci siamo interessati alle Olimpiadi di Mosca perché sono un grande avvenimento sportivo e un incontro di popoli. Le Olimpiadi sono in pericolo. Perché? Gli USA, a causa dell'invasione dell'URSS in Afghanistan, cercano di boicottare le Olimpiadi cercando di non fare andare gli altri Paesi nell'Unione Sovietica. Secondo noi, le Olimpiadi sono un avvenimento sportivo, ma anche un'occasione d'incontro fra diversi popoli; queste occasioni avvicinano i vari Paesi e, proprio in momenti difficili per tutto il mondo come questi, tutti i Paesi dovrebbero essere d'accordo per fare le Olimpiadi, le quali contribuirebbero al riappacificamento dei popoli.

LETTERA FIRMATA
dalla classe 1. C della Scuola media sperimentale «Don Lorenzo Milani» (Genova)

Perché critico i compagni che non leggono *l'Unità*

Caro direttore,

leggo sul nostro giornale del 14 febbraio la lettera del compagno Renzo Niccolini che si scaglia contro il compagno Placentini perché, questi, criticava quei compagni che non leggono l'Unità. *Il compagno Niccolini accusa queste critiche di «stalinismo stantio» e «chiacchiere da caffè» e si meraviglia che queste critiche vengano da un giovane di 25 anni, per giunta «con un titolo di studio» (se era un operaio o un bracciante, pazienza).*

Ho 27 anni ed ho un titolo di studio e concordo con le critiche rivolte a tutti quei compagni che non leggono l'Unità, *ma altri giornali. Li critico per i seguenti motivi: 1) è dovere di ogni militante comunista leggere il giornale del partito perché sull'*Unità *e non su altri ci sono le nostre scelte e le nostre posizioni (non quelle spesso riferite in modo travisato su altri quotidiani); 2) stiamo in campagna per la sottoscrizione per rinnovare i nostri impianti per fare* l'Unità *«più bella» e ci sono dei compagni che regalano ogni giorno 300 lire a* Repubblica, *giornale del gruppo editoriale Caracciolo-Mondadori; 3) finirla con l'uso dispregiativo del termine «stalinismo». Perché dietro questo termine vi è, insieme, la storia tragica ed eroica del movimento operaio e di tanti singoli militanti.*

(PS Dopo aver scritto questa lettera verserò lire 5.000 per l'Unità *— ne ho già date 10.000 — alla faccia di quelli che leggono* Repubblica).

FERNANDO DI SALLE
(Roma)

Perché aiutare i radicali a farsi tanta pubblicità?

Cara Unità,

sono un militante del PCI che non condivide i battibecchi che i nostri parlamentari fanno con i radicali. E non perché sia d'accordo con i radicali, tutt'altro; ma il fatto è che costoro aspettano solo che i comunisti «sentano» quanto dicono per essere poi da loro attaccati. Si fanno così pubblicità e mascherano il loro vuoto politico con sceneggiate e tribunali. Nel tranello radicale è «cascato» il compagno Natta a Tribuna politica, sono «cascati» i compagni deputati ed adesso anche Boldrini a Padova. Che si aspetta ad ignorarli? Così sarebbe anche più facile recuperarli dal loro atteggiamento di «evasione» dalla politica e dai bisogni reali delle masse.

ILVANO QUATTRINI
(Arcinazzo Romano - Roma)

Un medico replica a due suoi colleghi su mutuati e informazioni sui farmaci

Caro direttore,

è giusto che l'Unità *pubblichi le lettere di chi scrive ma, secondo me, non tutte dovrebbero essere riportate senza almeno un paio di righe di commento. Altrimenti viene fatto di pensare che queste lettere abbiano più o meno il consenso del giornale che le ospita e quindi del Partito che esso rappresenta. Spero infatti che non sia così quando leggo le lettere del dott. Ugo Arellini (Bologna) e del dott. Manlio Spadoni (S. Elpidio a Mare) pubblicate sull'*Unità *del 10 febbraio.*

Scrive il primo: troppi 1.800 mutuati per un medico, 900-1.000 sono sufficienti ed in numero giusto per essere giustamente assistiti; tutto o.k., solo che aggiunge: «Il medico non è un missionario, le spese di gestione sono immense, il costo della vita ci travolge»; e suggerisce: diamo a questo «povero» medico, non missionario, solo 1.000 mutuati ma portiamogli la quota capitaria per mutuato da 15.000 a 30.000 lire annue. Certo, dott. Arellini, la tua è una splendida idea: 30.000.000 (trenta milioni) annui, anche se lordi, sono dunque per te una equa mercede per un medico di base: ti vorrei soltanto domandare se conosci gli stipendi lordi annui di laureati, come te, in chimica, in fisica, in ingegneria, in biologia eccetera che lavorano in industrie private o statali come dipendenti. Informati e vedrai che, salvo rare eccezioni, questi stipendi annui lordi sono sì e no nell'ordine di quindici milioni senza possibilità di integrazioni più o meno clandestine (e mi riferisco con questo ai biglietti da mille che molti medici, anche senza chiederli, si ritrovano in tasca «regalati» dal solito mutuato che vuol pagare il «disturbo» al medico che gli è venuto a casa!). E' ora di finirla con questa giungla retributiva!

Quanto poi al dott. Spadoni, la sua «filippica» contro l'informazione medico-scientifica lascia perplessi in più di un punto. Il dott. Spadoni suggerisce di abolire la «tangente» (12%) pagata alle industrie farmaceutiche dallo Stato per ogni specialità e con questi soldi potenziare un'informazione veramente scientifica nelle Università e negli ospedali. O.K., dott. Spadoni, ma «informazione» su che cosa? Sui prodotti scoperti dall'industria farmaceutica privata? E lei pensa che l'industria privata sarebbe disposta a rinunciare al «contatto» diretto con il medico per «informarlo» sui prodotti da essa scoperti? Questa è per lo meno ingenuità. Di conseguenza suggeriamo (al meno fin che non sarà possibile un'industria farmaceutica nazionalizzata) che la cosiddetta «informazione medico-scientifica» sia regolamentata ed «imbrigliata» dallo Stato onde impedire che divenga sempre più uno strumento di «consumismo» nelle mani dell'industria e del medico.

dott. MARCO COLLIGIANI
(Quarrata - Pistoia)

Perché la Rai-TV diventi un vero servizio pubblico

Cara Unità,

vorrei intervenire nell'attuale dibattito sulla RAI-TV (prezzo del canone, qualità dei servizi, rete 3, ecc.) avanzando brevemente due proposte:

1) Ogni centro regionale della RAI-TV dovrebbe essere attrezzato e funzionare come cineteca, mettendo a disposizione del pubblico (soprattutto scuole, università, enti culturali, ecc.) un regolare servizio-prestiti di copie dei programmi trasmessi, specialmente film d'arte, documentari, servizi d'attualità. Un simile servizio-prestiti contribuirebbe ad una maggiore utilizzazione della RAI-TV come servizio pubblico e ad un uso più produttivo del danaro pubblico.

2) La rete 3, attualmente molto incerta nell'impostazione dei suoi programmi, potrebbe creare un servizio-scuola, che copra non solo l'area dell'obbligo, ma anche la scuola superiore e l'università, attraverso un'opportuna differenziazione degli orari. La RAI-TV ad esempio, previ accordi con le autorità accademiche e con il ministero della PI, potrebbe trasmettere corsi universitari registrati. Nell'attuale crisi dell'istruzione pubblica in Italia, dei corsi-pilota sarebbero un utile punto di riferimento per gli studenti.

PIETRO GUARINO
(Napoli)

Il bambino ha bisogno di genitori «veri» non solo anagrafici

Egregio direttore,

*desta preoccupazione il titolo dell'articolo apparso sull'*Unità *dell'11 febbraio scorso «Adozione: evitarla finché si può è il nuovo obiettivo». Se con l'indicazione sopra riportata si intende affermare che di importanza primaria è la lotta contro la povertà, l'emarginazione e la segregazione, questa Associazione è pienamente d'accordo e dal 1962 (anno della sua costituzione) opera concretamente in tale direzione.*

Non si concorda invece se si intende che si debba in ogni caso ricorrere all'adozione solo dopo aver esperito tutti i possibili tentativi perché la famiglia d'origine provveda al bambino. Infatti vi sono moltissime situazioni in cui i genitori d'origine si disinteressano totalmente del proprio nato e non vi sono reali possibilità di recupero. Il bambino non può essere considerato una proprietà dei genitori e un oggetto di sperimentazione.

D'altra parte il bambino non ha bisogno di avere dei genitori solo anagrafici: lo sviluppo della sua personalità è condizionato in modo determinante dai rapporti affettivi che fin dai primi giorni di vita riesce ad allacciare in modo stabile con la figura materna e quella paterna. Ormai da anni sono note le deleterie conseguenze delle carenze di cure familiari e del ricovero in istituti anche ottimi. Non si fa certo l'interesse del bambino imponendo o sollecitando riconoscimenti da parte dei genitori che non intendono assumere alcuna responsabilità e che poi ricoverano il bambino in istituto e se ne disinteressano, né rinviando ogni decisione quando la situazione di abbandono appare irreversibile.

D'altra parte è ovvio che non devono essere dichiarati adottabili i minori quando la situazione è risolvibile con aiuti economici e sociali alla famiglia d'origine. Purtroppo da qualche tempo si assiste ad una continua diminuzione di dichiarazioni di adottabilità e all'aumento degli abbandoni tardivi quando la personalità del minore ha subito danni irreparabili o sanabili solo in parte.

GIORGIO PALLAVICINI
Presidente dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie (Torino)

Il fumo in pubblico: non predicar bene e poi razzolare male

Caro direttore,

dopo la lettura della lettera del prof. Mario Tauro del 4 gennaio scorso in merito al fumo nei locali pubblici: ti dico subito che, personalmente, anch'io sto portando avanti la mia battaglia contro coloro che, oltre a suicidarsi, uccidono anche coloro che, per motivi politici e ideali, debbono star loro vicini.

Io dico che, spesso, parliamo contro ogni forma di violenza che, giustamente, tutti condanniamo; ma, a mio parere, anche quello che dobbiamo subire nelle sezioni, nei locali del sindacato, nei pubblici locali in occasione delle grandi manifestazioni che il partito organizza, è violenza di molti su pochi.

Voglio aggiungere che all'ultima manifestazione che si è tenuta all'Adriano a Roma con Berlinguer mi è toccato uscire e ascoltarmi il discorso dagli altoparlanti messi fuori perché l'aria all'interno era diventata irrespirabile. Quindi mi trovo perfettamente d'accordo con il prof. Tauro e tutti gli altri compagni che si sono già espressi in merito.

NILO RIZZO
(Marino - Roma)

Le forze politiche a confronto sul congresso dc

ROMA — *A poche ore dalla conclusione del congresso democristiano, un dibattito a cinque voci ne ha riaperto, giovedì sera, il «dossier». Protagonisti della discussione: uno dei più autorevoli leader zaccagniniani, Giovanni Galloni; il comunista Fernando Di Giulio; il socialista Claudio Signorile, Oscar Mammì per il PRI, Aldo Bozzi per il PLI.*

La tesi di Galloni, in rapidissima sintesi, è che il congresso ha comunque rappresentato una svolta in avanti della DC nel suo complesso, segnando — su entrambi i versanti dell'assise — la caduta delle pregiudiziali ideologiche verso il PCI. Ma ha riconosciuto che il prevalere dell'«area del preambolo» rende «molto più difficile condurre tutti i partiti attorno al tavolo di una trattativa che riapra la via alla solidarietà nazionale».

E' naturale, ha sottolineato Di Giulio. Il «preambolo» non consente ai comunisti di partecipare a una trattativa perché essa suppone una piena parità delle rispettive proposte: e la nostra è quella di un governo di coalizione, di unità nazionale. Nel momento in cui la DC dice preliminarmente — come ha fatto la sua maggioranza nel voto finale del congresso — che non ci sono tuttora le condizioni per questa nostra proposta, è evidente che non possiamo partecipare a nessun negoziato. Per Mammì, il disegno degli «sbigottiti vincitori» — come li ha chiamati — del congresso è di portare il Paese alle elezioni, con due subordinate: 1) spaccare il PSI per inglobarlo nel vagheggiato pentapartito; 2) riformare in senso maggioritario il sistema elettorale.

Per Claudio Signorile l'errore della «maggioranza affastellata» realizzatasi attorno al «preambolo» è di puntare a un recupero del PSI in una logica di subordinazione neocentrista. Ma anche al gruppo Zac-Andreotti ha rimproverato di aver eccessivamente enfatizzato la «questione comunista» sottovalutando la necessità di misurarsi anche sul tema del rapporto con un partito, il PSI, che è componente essenziale della sinistra. Per Bozzi, infine, quella del 58% del «preambolo» è, sia pure in chiaroscuro, una scelta: di affermare sin d'ora che non c'è bisogno di «andare a vedere» in una trattativa per stabilire che non c'è possibilità di un governo coi comunisti. Scelta che lo trova, ovviamente, consenziente.

I seggi, aperti da oggi, forse saranno deserti

Gli studenti confermano: «Non andremo a votare»

Nelle scuole i giovani terranno assemblee contro il terrorismo - La consultazione rischia di essere invalidata

ROMA — Questa mattina alle 8, nelle scuole si apriranno i seggi elettorali per il rinnovo degli organi collegiali. La consultazione riguarda solo gli studenti che dovrebbero eleggere i propri rappresentanti. Ma gran parte dei giovani non parteciperà al voto. Il coordinamento nazionale ha, infatti, ribadito che si asterrà. Questo — hanno più volte precisato — non significa rinunciare alla battaglia per il rinnovamento democratico degli organi collegiali. Anzi, la scelta dell'astensione, in questo momento, è proprio uno strumento essenziale di questa lotta.

Anche se non voteranno, gli studenti saranno presenti nelle scuole, per garantire il libero svolgimento delle elezioni. Nelle scuole promuoveranno delle assemblee e il tema, di drammatica attualità, sarà quello della difesa della democrazia, della lotta al terrorismo. Ma, sebbene in assenza dei diretti interessati, la macchina elettorale continuerà a funzionare e a macinare denaro, denaro pubblico che finirà al vento perché con molta probabilità questa consultazione verrà invalidata. E lo sarà perché al ministro Valitutti, proprio a lui, campione di burocrazia, è sfuggito un cavillo che rende illegittima la votazione in un giorno lavorativo. Vittima di quello stesso meccanismo burocratico che tanto esalta, Valitutti, ieri, ha tentato di replicare alle affermazioni con le quali il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università del PCI, spiegava, appunto, i motivi di una possibile invalidazione.

Da viale Trastevere è partita la replica: «La legge 748 dell'11 ottobre '77 stabilisce che le votazioni si svolgano *di norma in un giorno non lavorativo e in quello successivo non lavorativo*». Dunque, se la norma è questa è perfettamente lecito anche il contrario. Sarebbe esatto se quella stessa legge citata dal ministro non prevedesse anche che tutte le disposizioni in materia elettorale siano divulgate attraverso una apposita ordinanza ministeriale.

Ma «il ministero — afferma un comunicato della sezione scuola e università del PCI — non può smentire e non ha smentito che l'unica ordinanza ministeriale esistente in questo momento prevede che le elezioni si svolgano dalle ore 8 alle ore 20 di una giornata non lavorativa. Evidentemente a questo punto i responsabili della Pubblica istruzione preferiscono andare avanti piuttosto che riconoscere l'errore compiuto e affidano al contenzioso giurisdizionale il compito assai certo di invalidare i risultati elettorali. Poiché le elezioni costano un certo numero di miliardi si dovrà tenere conto anche di questo nelle opportune sedi».

Indirettamente è lo stesso responsabile del settore scuola della DC, Tesini, a rafforzare il sospetto dell'illegittimità. A ben poco serve «ricercare le motivazioni giuridiche — sostiene l'esponente democristiano — con le quali si vorrebbe giustificare l'atteggiamento dei giovani e delle organizzazioni dei genitori che si sono pronunciate contro le elezioni. Ben più grave e sostanziale fu l'atto di illegittimità che si commise in autunno». Illegittimo fu, a detta dell'onorevole Tesini, la decisione del Parlamento di rinviare le elezioni scolastiche, fissate per la fine di novembre, in attesa di nuove norme. Norme che, all'unanimità, la Camera si impegnò a varare.

Incurante dell'«incidente» in cui è incappato, Valitutti ha continuato, ieri, a dare cifre, dividendo le città in buone o cattive o «migliori», a seconda del numero di liste che sono state presentate. E già gli è giunta una prima smentita dagli stessi studenti che affermano che parte dei dati ministeriali non corrispondono al vero.

Alle soddisfatte dichiarazioni del ministro sul buon avvio della consultazione, fanno da contraltare le prime cifre del coordinamento nazionale degli studenti medi che, com'è noto, già dal 16 febbraio, ha indetto in molte scuole delle «controelezioni» per dare vita ai comitati studenteschi, come prefigurazione di un nuovo ordinamento della democrazia scolastica. Dove sono avvenute ha votato il 90% degli studenti. Complessivamente circa un milione di ragazzi ha eletto i comitati studenteschi (ce ne sono già circa un migliaio).

Manifestazioni del PCI

OGGI — Milano (Tavazzano): Cervetti; Trieste: Cossutta; Palermo: Minucci; Grosseto: Reichlin; Potenza: Tortorella; Pescara: Chiarante; Perugia: G. Tedesco.

DOMANI — Trieste: Cossutta; Venezia: Di Giulio; Roma: Napolitano; Como: Birardi; Udine: Trivelli; Termoli (Campobasso): Agosta.

Manifestazioni tra i lavoratori all'estero: oggi a Thun, Giadresco; a Stoccarda, Pelliccia. 24 febbraio, Berna, Giadresco; Colonia, Pelliccia.

I parlamentari comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di mercoledì 27 febbraio alle ore 11.

Documento concordato fra i tre partiti

Intesa PCI-PSI-PRI nel Molise per le prossime amministrative

Liste unitarie nei Comuni inferiori ai 5000 abitanti - Battere il monopolio del potere dc

CAMPOBASSO — Un importante accordo è stato raggiunto tra PCI, PSI e PRI nel Molise. Le delegazioni dei tre partiti hanno concordato un importante documento per le prossime elezioni amministrative, in una delle poche regioni dove la DC conserva la maggioranza assoluta e dove non vi è stato nel passato nessun accordo istituzionale.

Nel documento si denuncia l'esistenza di vaste zone di disgregazione e decadimento più accentuate, mentre tuttora cresce la disoccupazione giovanile.

«Tale situazione — è detto nel documento — è la conseguenza del trentennale potere di governo della DC molisana basata su interventi finalizzati esclusivamente al mantenimento di una gestione del potere essenzialmente clientelare e chiusa a qualsiasi confronto con le altre forze democratiche».

Le divisioni e la dispersione delle iniziative delle forze democratiche ha consentito alla DC di conquistare la maggioranza assoluta ed esclusiva nella gestione del potere. I tre partiti, ritengono necessario e indilazionabile l'inizio di un nuovo discorso politico che coinvolga tutte le forze democratiche espressione del mondo del lavoro ed imprenditoriale, dei sindacati, dei movimenti giovanili e del mondo della cultura, e — nel rispetto della loro autonomia politica e di giudizio e con pari dignità — si basi sul metodo della programmazione, sul confronto delle scelte di sviluppo economico e sulla inderogabile necessità che anche gli enti locali siano partecipi delle iniziative di uno sviluppo programmato.

I tre partiti, concordano di presentare liste comuni nelle prossime elezioni amministrative nei comuni inferiori a 5 mila abitanti, aperte a tutte le forze democratiche, allo scopo di proporre alle popolazioni un nuovo metodo di governo della cosa pubblica che veda partecipi gli stessi cittadini, i lavoratori e gli operatori economici, delle scelte di sviluppo delle singole zone ed attribuisca anche ai piccoli centri quel ruolo che ad essi compete nella vigente legislazione. Il PCI, il PSI e il PRI auspicano che questa intesa permetta di togliere alla DC la maggioranza assoluta condizione essenziale per conseguire anche nel Molise un profondo mutamento.

g. m.

La nuova moneta da 200 lire

ROMA — **Ecco le nuove 200 lire coniate dalla Zecca per la Giornata internazionale della donna. La nuova moneta è molto simile nella dimensione a quella già in circolazione. Sul «diritto» vi è l'effigie di Maria Montessori; sul «rovescio» la immagine di una contadina intenta allo studio della botanica.**

Saccarina, abolito il monopolio

ROMA — Ieri mattina, breve riunione del Consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi. All'ordine del giorno l'esame di leggi regionali e la decisione su alcune nomine. Erano presenti il presidente del consiglio Cossiga e il sottosegretario di Stato alla presidenza del consiglio, Bressani. I ministri — come informa una nota diramata al termine della riunione — hanno approvato su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro delle Finanze uno schema di decreto legge con il quale, in osservanza alle norme comunitarie, vengono aboliti i monopolio per la produzione e la vendita della saccarina e di altri prodotti edulcoranti artificiali e il divieto dell'importazione dei prodotti stessi. Il Consiglio ha quindi preso in esame varie leggi regionali. Il Consiglio ha infine deliberato: su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina a consigliere della Corte dei conti dei dirigenti del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale Claudio Caponetto e Silvio Lauriti.

Come si neutralizza l'insidia neocorporativa

Può lo Stato diventare «produttivo»?

Le condizioni di una riforma della pubblica amministrazione che rilanci l'iniziativa sindacale e la capacità di governo della classe operaia

Si parla di autoregolazione dello sciopero e sta bene, ma non si pensi di potere con ciò debellare le forti spinte corporative del sindacalismo autonomo e quelle pure presenti in alcuni settori del sindacalismo confederale. La regolazione dello sciopero combatte i sintomi esterni, non rimuove le cause profonde del corporativismo. Anche i sintomi certo vanno combattuti, quando sono di per sé causa di guasti ulteriori; e tra i rimedi a carattere sintomatico l'autoregolazione è sicuramente, al confronto con la regolazione legislativa o con la regolazione contrattata, il rimedio che più rispetta la libertà sindacale e il diritto di sciopero. Ma non desistiamo dal riflettere sulle cause di fondo; e guardiamoci dal fare di tutte le erbe un fascio, come ora fanno i teorici del cosiddetto neocorporativismo; non confondiamo fra corporativismo e conflittualità.

Il corporativismo è, per intenderci, fenomeno di ordine strategico: attiene ai fini (qui smaccatamente economico-salariali) della azione sindacale. La conflittualità è, invece, un fatto tattico: riguarda i mezzi messi in campo, le forme, i modi, l'intensità della lotta sindacale. Può esserci, e in effetti c'è, una conflittualità corporativa, come può esserci una conflittualità di tutt'altro segno strategico. Può anche esserci — e di ciò voglio ora parlare — una conflittualità anticorporativa.

Il modello di relazioni industriali costituito dalla nostra classe operaia ha, come carattere saliente, la flessibilità tattica: permette di mettere in campo tutta la forza di cui la classe operaia dispone sia per una azione di contrasto sia per un'azione di sostegno delle linee di politica economica o di politica generale. Il modello si sottrae, proprio in ragione di questa sua flessibilità, ad ogni traccia di neocorporativismo: non è preordinato, in modo esclusivo, al soddisfacimento degli interessi economici degli iscritti al sindacato (secondo lo schema, neocorporativo, del sindacato che organizza la classe operaia come gruppo consumatore); non è, del pari, un modello che spinge il sindacato, senza possibilità di inversione di marcia, verso una compromissione nel sistema (secondo lo schema, anche esso neocorporativo, del sindacato che si fa sostegno del potere).

Ma la classe operaia — questo è il punto — non è tutta la classe lavoratrice; la sua strategia non è la stessa di altri gruppi sociali, di gruppi di più recente sindacalizzazione, di più recente politicizzazione. Il modello neocorporativo, che invano si tenta di applicare alla nostra classe operaia, calza a pennello per queste altre classi. Il riferimento vale, soprattutto, per il pubblico impiego, dunque per i lavoratori dei servizi pubblici: la dilatazione crescente degli apparati dello Stato (e del parastato), la proliferazione, all'ombra di questo, di ceti parassitari artificialmente creati con sistematiche politiche assistenziali, a null'altro destinati se non a tributare consenso ai loro artefici, hanno fatto del pubblico impiego l'occupazione dalla quale traggono sostentamento grandi masse umane e, al tempo stesso, un terreno fertile per il sindacalismo autonomo, organizzatore dei lavoratori come «gruppo consumatore». Essi sono, in larga misura, creati dallo Stato assistenziale: ne sono, perciò, l'immagine riflessa. Dal loro creatore null'altro invocano se non assistenza: nient'altro pretendono se non sempre maggiore assistenza.

Evoluzione della coscienza collettiva

Vale per queste nuove masse di lavoratori la «legge» gramsciana sulla evoluzione della coscienza collettiva nei gruppi sociali: esse sono nella fase, economico-corporativa, in cui «si raggiunge la coscienza della solidarietà di interessi fra tutti i membri del gruppo sociale, ma ancora nel campo meramente economico»: sono lontani dalla fase, politica, in cui «si raggiunge la coscienza che i propri interessi corporativi, nel loro sviluppo attuale e avvenire, superano la cerchia corporativa, di gruppo meramente economico, e possono e debbono divenire gli interessi di altri gruppi subordinati». La loro filosofia è appunto il «neocorporativismo»: si nutrono, proprio come nella «legge» gramsciana, di una cultura che a null'altro tende se non a demolire e a distruggere. Rifuggono, come i gramsciani «gruppi economico-corporativi», da ogni piano culturale in positivo, e anzi deprecano la tensione progettuale della classe operaia. Praticano la filosofia dell'anti-egemonia: predicano la riduzione di ogni interesse, anche di quello della classe operaia, a interesse particolare; combattono, perché metterebbe in discussione la garanzia del loro *status*, ogni aspirazione di egemonia della classe operaia.

Sono, per la classe operaia, nemici da combattere ai quali, quanto meno, tagliare le unghie, sottraendo o limitando loro, magari per legge, l'uso di quello strumento di lotta, ossia lo sciopero, che essi si sono trovati bello e pronto, ma che è costato lacrime e sangue alla classe operaia? Le tentazioni non mancano: ad esse inducono, con rinnovata insistenza, quelle stesse forze politiche che hanno generato, e tuttora alimentano, le spinte corporative.

La questione non è di battere le minoranze corporative; è di rimuovere le cause di fondo del corporativismo nel pubblico impiego. L'obiettivo risolutivo è la riforma della pubblica amministrazione e delle aziende dello Stato: un obiettivo delle forze politiche, ma anche di quelle sindacali. Intanto, un primo passo è stato già indicato dal sindacato: è la trasformazione delle aziende di Stato in imprese, soggette all'unitario «statuto» dell'attività economica. Ma un altro passo può essere, e non sarebbe passo di poco conto, l'unità della condizione contrattuale dei lavoratori, il rapporto di lavoro unico per tutti i lavoratori, privati e pubblici, secondo una proposta che l'odierno ministro della funzione pubblica ha attinto dal modello anglosassone della cosiddetta pubblica amministrazione di diritto comune.

Ingaggiare la battaglia, certo non facile e non di breve durata, per la riforma delle pubbliche amministrazioni e delle aziende di Stato significa, per il sindacato operaio, battersi per una duplice posta: non si tratta solo di concorrere allo sviluppo del paese, alla costruzione di una macchina dello Stato efficiente e produttiva: la posta è anche l'egemonia della classe operaia: la sua capacità di suscitare e accelerare il processo di evoluzione degli odierni, vasti, gruppi corporativi, di promuovere la unità dell'intera classe lavoratrice.

Francesco Galgano

Oskar Kokoschka, un veggente del mondo moderno

Caposcuola dell'espressionismo, fu anche scrittore di teatro e stupendo grafico - Per i nazisti fu «artista degenerato»

VILLENEUVE — Il grande pittore Oskar Kokoschka è morto ieri all'ospedale di Montreaux, in Svizzera. Fra una settimana avrebbe compiuto 94 anni, essendo nato a Poechlarn, in Austria, il 1. marzo 1886. Aveva lavorato fino a qualche giorno fa.

Ci sono momenti, e quanto più le condizioni delle società e degli uomini sono drammatiche e molto tese, che la morte sembra seguire un suo disegno e voler colpire proprio quelli che sono stati i «veggenti» della storia e dell'esistenza. Pochi giorni fa Sutherland, ieri Kokoschka.

Oscar Kokoschka, pittore, scrittore, formidabile grafico e illustratore sulla linea dell'espressionismo che già con Munch aveva fatto della linea un nuovo mezzo espressivo e comunicativo, nacque a Pöchlarn sul Danubio, in Austria, nel 1886 da famiglia modesta. Dalla madre derivò un grande amore per la natura e dal padre ceco un amore forse più forte per le posizioni umanistiche e per la libertà: fanciullo conosceva le idee dell'umanista ceco Comenius e le tragedie di Schiller.

Molto presto Kokoschka maturò, come scrittore e come pittore, interesse per il tema tragicamente inteso del rapporto tra uomo e donna che nel corso di decenni avrà, poi, tante interpretazioni fino a costituire un contributo enorme a questo problema chiave del mondo moderno e che, anche alla luce di movimenti e lotte recenti di liberazione, meriterebbe oggi una seria riconsiderazione. Nel 1908, pubblicò il suo primo libro illustrato, «I ragazzi sognanti», già scosso da ventate contrastanti di erotismo e di misticismo. Graficamente è influenzato dal linearismo Art Nouveau di Klimt, da quello dell'arte orientale e da quello simbolista della natura di Hodler. Il problema tormentato del rapporto d'amore e di pensieri tra uomo e donna tornerà in drammi che fecero scandalo: «Il roveto ardente», «Assassinio, speranza delle donne», «Giobbe», «Orfeo ed Euridice» e altri. Nella pittura c'è una «prima fase» moderna tra il 1907 e il 1912 su una linea di acceso colorismo fauve e di potente tensione psicologica espressionista.

E' il periodo di grandi ritratti di figure così tormentate che sembrano uscire dallo studio di Freud e anticipare tante tragedie di pochi anni dopo. Volti e mani dipinti in modo straordinario come se le ossa, i muscoli e le arterie portassero in superficie i sentimenti più profondi.

Kokoschka divenne presto famoso a Vienna per i suoi dipinti e i suoi drammi: fu considerato un «terrore pubblico» e molto osteggiato nonostante le difese dell'architetto Loos e dello storico Tietze. Quando il suo «Assassinio, speranza delle donne» fu musicato da Hindemith la stampa viennese cominciò a definirlo, per le sue atmosfere erotiche e tragiche da incubo, «artista degenerato».

In breve, nel 1909, con l'aiuto finanziario di Loos dovette fuggire in Svizzera. Qui scoprì il paesaggio alpino come una zona di pace per l'uomo. Trasferitosi a Berlino nel 1910 viene a contatto con i maggiori espressionisti, quelli del «Ponte» e quelli del «Cavaliere azzurro». Trova anche un mercante intelligente e abile, Paul Cassirer, e un editore, Herwarth Walden, che lo assunse come disegnatore della rivista «Der Sturm». Con l'aiuto di questi torna anche ad esporre a Vienna ma viene respinto con maggior furia.

Eppure è in uno dei suoi periodi più creativi. Esegue delle serie litografiche come «Cantata di Bach» e «Colombo incatenato» e torna magnificamente sul tema dell'amore con la «Tempesta» o «Sposa del vento»: sentimenti all'acme, una unione che è in un vortice cosmico, una pittura folgorante e sublime degna di Rembrandt, di El Greco, ai vertici di tutto l'espressionismo. Ferito in guerra, dopo una lunga convalescenza, si stabilisce a Dresda dove, dal 1917 al 1924, dipinge una nuova serie di quadri importanti, soprattutto ritratti, dove sono fissati sfacelo e orrore della guerra ma anche una misteriosa forza vitale che fa ardere le figure come fiaccole.

A questo periodo risalgono molti dipinti del paesaggio di Dresda avvolta in un pulviscolo d'oro: sono i primi magnifici paesaggi di una ricchissima serie che dipingerà durante i molti viaggi in Europa e fuori d'Europa fino a quelli meravigliosi e visionari di Praga dipinti mentre cercava di fuggire l'invasione nazista dell'Europa.

Il cuore e l'immaginazione di Kokoschka sono in fiamme: abbandona lo stile fortemente costruttivo e tridimensionale con cui aveva dipinto il grande ritratto del musicista Arnold Schönberg e realizza una serie furiosa, beffarda, sanguinante di quadri antifascisti: dal «Ritratto a Masaryk» a «Uovo di Pasqua rosso, Anschluss», «Perché lottiamo?». I nazisti gli dedicano un posto speciale a Monaco, nel 1937, nella mostra dell'arte degenerata.

Con la fine della guerra riprende a viaggiare e dipinge, dipinge, disegna, incide. Il suo espressionismo si addolcisce con la luce del Mediterraneo, ma Kokoschka continua a seguire l'esistenza umana con una specie di tremore, di ansia segreta: i suoi ritratti restano allarmati, inquietanti, necessariamente espressionisti (è forse l'unico pittore che ha dilatato l'espressionismo oltre il periodo della sua autenticità reale).

Negli anni ultimi talora il suo animo sembra placarsi in sterminate vedute di natura come al suo esordio. L'amore, la natura, la condizione dell'uomo nella società borghese e sotto la barbarie nazista e, poi, la vita che continua ma con memorie incancellabili. Tutta la pittura di Kokoschka è sempre percorsa da un tremore, da un fremito, da un terribile palpito: tutti segni di un terremoto profondo che il grande «veggente» del secolo, ora furioso ora innamorato, come pochi ha sentito e poeticamente registrato.

Dario Micacchi

È morto ieri il grande pittore: aveva 94 anni

NELLE FOTO: Kokoschka davanti a un ritratto appena dipinto, dieci anni fa. Sotto: un suo autoritratto

Riflessioni sulla «rinascita» del Carnevale

Ventenni con la maschera e senza

VENEZIA — Arlecchino in piazza per il carnevale

«... What is actual is actual only for one time» («... quel che è attuale è attuale una volta sola») scriveva T.S. Eliot nel famoso poemetto intitolato al Mercoledì delle ceneri. Seppellito il Carnevale sotto un diluvio di coriandoli e di articoli di varia antropologia, consentiamoci qualche considerazione quaresimale.

Parliamo della maschera: «La maschera dietro cui ciascuno cela l'aspetto, ma attraverso la quale mostra se stesso», come proclamava un vasto programma stampato a cura della Biennale Teatro per l'ormai indimenticabile CARNEVALE 1980. La maschera sanziona la «ri-scoperta del Carnevale» nel suo duplice significato di «modalità dello stare insieme, fuori dalle cinghie della quotidianità» e dei suoi faticosi rituali che isolano il singolo incollandolo alla propria coscienza, e di «ribellione contro chi impedisce a ciascuno di essere protagonista».

Questo, nei programmi. Si è verificato qualcosa del genere nella folle settimana lagunare? Poteva verificarsi?

Dai tempi di Campoformio

Le mascherature furono effettivamente decine e decine di migliaia, immane l'assortimento. L'inevitabile grettezza di uno schema potrebbe distribuirle in tre categorie: la prima contempla le *maschere-costume*, adottate nei ceti medi medio-alti da soggetti ormai non tanto giovani o, insomma, di una giovinezza prevalentemente interiore. Le più belle, le più costose, le più appropriate di queste mascherature furono, come sempre, quelle settecentesche, le quali sovrapponevano a un completo d'epoca — nero o variamente colorato e rabescato — una maschera generalmente bianca a mezzotoschio di scimmia che copre la parte superiore del viso imprimendo all'insieme un'espressione ad un tempo astuta e sinistra.

Queste maschere-costume evocano in modo esplicito e, per così dire, filologico gli ultimi Carnevali «storici» della Serenissima, prima di Campoformio. Ma l'evocazione riesce molto flebile e caramellata. La funzione «liberatoria» della maschera è riassorbita dalla minuziosa e un po' astringente eleganza del costume. Mascherati in quel modo, i gentiluomini veneziani di allora si consentivano sfoghi e scostumatezze in deroga alle norme della loro vita ufficiale, «monoliticamente seria ed acciigliata»: mascherati in quello stesso modo, dopo due secoli, negozianti ed avvocati manifestano oggi né più né meno che una futile ma costumatissima nostalgia di «distinzione» (distinzione di classe, di censo, di gusto). Mentre allora, di sotto la «maschera», sfiatavano forse istinti repressi, certamente oggi il «costume» imbalsama il Super-Ego.

La seconda categoria è quella dei *travestimenti-da-eroe*, che affliggono in genere i bambini, inducendoli in una trasognata e mesta frenesia. L'impressione che facevano per le calli e nei campi di Venezia queste torme di fatine, Goldrakes, Heidi, Sandokan, zingarelle e Zorri non differisce da quella che fanno più o meno dappertutto: essenzialmente, che stiano prendendo freddo. Omessa qualsiasi valutazione sui modelli assunti dai piccini o da chi per essi e sull'«industria pedagogica» che li promuove e diffonde, sembra lecito osservare che costumini mascherine baffetti e nei non hanno mai istigato i bimbi alla «licenza», e semmai castigano in un sussiego un po' atticciato la loro irresistibile e pressoché costante propensione al travestimento, alla violazione delle regole del gioco, all'irruzione fuori di sé nel presente epico dell'autorappresentazione («Io *ero* Paolo Rossi»; «*Facciamo* che siamo gli indiani a cavallo»...).

Più singolare, peculiare, «attuale», il terzo tipo di *mascheratura-trucco* che contrassegnava quelli che una ingenerosa tipologia socio-antropologica si ostina a catalogare come «i giovani». Al proposito sono state stampate negli ultimi giorni una serie di notazioni e osservazioni e distinzioni, talora molto attente ed accurate, come ad esempio sulle pagine di questo giornale. Ci limiteremo quindi a un banale raggualio sui tipi di trucchi che «i giovani» hanno scelto di infliggersi: erano in prevalenza chiazze e tetri ghirigori, mezze-facce nere, sfregi di una cosmesi negativa spesso esplicitamente funebre, di rado insolente, mai allegra.

La cultura del movimento

Michail Bachtin individua il carattere differenziale del riso popolare che si scatena nei Carnevali del Medioevo e del Rinascimento, rispetto al «riso satirico» moderno, nel fatto che quello fosse orientato «contro le stesse persone che ridono. Il popolo non si esclude da tutto il mondo in divenire: è anch'esso incompiuto; anch'esso, morendo, nasce e si rinnova». La cultura del movimento, nel remoto '68 ma anche in tempi più recenti e truci, ha contenuto certo, nel suo impasto «pietatamente» «satirico», fermenti carnevaleschi di autoirrisione; forse in quei fermenti l'utopia della rigenerazione istantanea del mondo prendeva letteralmente corpo.

Ma, purtroppo, «quel che è attuale è attuale una volta sola». Di questi tempi, mentre l'«autovalorizzazione» produce una torva milizia che, commiserandosi, spara, il mare dei giovani ha smesso di ridere. L'autoirrisione si è intristita in rituali e comportamentali autodenigratori, di cui quelle «maschere» desolate e brutte volevano essere forse un documento, forse un antidoto, essendo probabilmente l'una cosa e l'altra.

Non che a Venezia, per amor del cielo!, i giovani non ridessero: sarebbe comunque azzardato segnalare una flessione statisticamente significativa nella pratica del riso giovanile. Certo colpiva il modo e il senso di innumerevoli risate, specie di quelle dei più giovani. Nuovo, perché stranissimamente vecchio. Adolescenti, ridevano per divertirsi (piuttosto che perché si divertissero) un riso insieme stento e stentoreo. Cioè, se vogliamo, ridevano di sé: ma non in quanto si trovassero ridicoli, aperti e squadernati e «protuberanti» sul mondo, concime e spiga del nuovo; semplicemente perché fingevano di trovarsi spiritosi. Non senza un filo di malinconia «scolare».

Il tentativo della Biennale Teatro e degli Enti Locali di organizzare la baraonda, progettare l'improvvisazione, dar norma e cornice alla trasgressione non era certo privo di una sua oculata nobiltà. E meriterebbe ben altro discorso — in parte, all'apparenza, contraddittorio rispetto alle osservazioni che si vengono infilando in questo articolo — l'impegno energico e concreto di questa ed altre «amministrazioni rosse», di questa ed altre (non molte) istituzioni, a fornire spazi e strumenti e stimoli di cultura, cioè di identità collettiva, ad una comunità esclusa dal Palazzo, sobillata alla disgregazione ma cocciutamente riluttante alla miseria di destino che le viene prescritto. Che tuttavia in quell'enorme specchio carnevalesco in cui è stata convocata a specchiarsi, essa potesse oggi — o solo, desiderasse — vedersi molto più felice e bella di come si sente, era forse troppo sperare.

Proposte combattive

Così, la «rinascita del Carnevale» (proclamata a Venezia come altrove), mentre si iscrive fra una serie di proposte combattive e pertinenti, non può sottrarsi al suo carattere di commemorazione teatrale d'un ormai impraticabile modo di essere al mondo: quella «vita che, stagionalmente, resuscita recitando e profanando se stessa». Ciò che conferma il sospetto che il Carnevale sia veramente morto e sepolto (e non da martedì scorso), come l'ordine che era chiamato a violare, deridere e rigenerare in osservanza di antichi riti connessi al ciclo stagionale dell'agricoltura e d'una antichissima fede nella vita. Ora il problema è quello di rintracciare dentro di noi e fra di noi quella fede antichissima, l'unica «credenza» laica a cui nessuna società ha mai rinunciato senza rinunciare al proprio futuro. Ed è un problema estremamente, tecnicamente serio. Altroché «diritto alla gioia», come si è letto in trafiletti consolatori della stampa perbene! La «gioia» oggi è semmai un imperativo morale impervio e generoso. E un rischio intellettuale. Come moltissimi ventenni mostrano di capire bene.

L'apologo del barone di Münchhausen che si cava dalla palude tirandosi per i capelli, ricordato nell'epigrafe del magnifico volume su *Venezia e lo spazio scenico*, addita benissimo la natura insieme paradossale, «ridicola» ed eroica del compito che ci aspetta. Non si vorrebbe che, a forza di metterci in maschera, finissimo per affogare nella palude aggrappati a una parrucca.

Vittorio Sermonti

Una polemica sul rischio nucleare

Caorso e la sindrome di Harrisburg

A proposito dell'articolo di Laura Conti, Gianni Bianco e Renato Valota, sull'inchiesta voluta da Carter per l'incidente nucleare di Harrisburg, pubblichiamo un intervento di Raffaele Di Sapia, della commissione sanità ligure del PCI.

Dall'articolo di L. Conti, G. Bianco e R. Valota il lettore può dedurre tre argomenti fondamentali: 1) l'incidente è avvenuto nonostante l'NRC (funzione di controllo sia già divisa dalla sua parte promozionale (ERDA), figuriamoci quindi cosa accadrebbe in Italia dove nel CNEN sussistono le due funzioni; 2) le metodologie delle analisi di sicurezza in uso sono sbagliate e quindi, a maggior ragione, sono sbagliate le misure che vengono prese a livello di progettazione dell'impianto; 3) il reattore di Caorso è poco sicuro perché i calcoli di sequenze incidentali particolari non sono stati fatti.

Mi pare che in tale articolo si siano trasferite sic et simpliciter alla situazione italiana le conclusioni del rapporto Kemeny su Harrisburg, che riguardano però soprattutto le modifiche politico-istituzionali da apportare negli USA relativamente alle funzioni e ai compiti della NRC, ai suoi rapporti con le società elettriche private che gestiscono gli impianti nucleari e tra queste e i fornitori, all'istruzione del personale di centrale, alla ottimizzazione dei piani di emergenza, al diritto della publica informazione. E' ben cosa diversa affermare, come si fa nel titolo dell'articolo, che «l'errore era stato previso». Qui entrano in gioco altre considerazioni sulla metodologia di sicurezza adottata (criterio del «guasto singolo» e dell'uso delle «Regulatory Guides», adottati negli USA) o una metodologia diversa, ad esempio quella «probabilistica» proposta dall'inglese Farmer, cui credo gli articolisti accennano.

L'incidente di Harrisburg ha dimostrato ad esempio che garantirsi dagli incidenti catastrofici, trascurando concatenazioni di incidenti più frequenti e a minore danno, non assicura di più di quanto si può ottenere seguendo una «filosofia inversa».

Ciò detto, per quanto riguarda Caorso, che senso scientifico ha confrontare, dal punto di vista degli incidenti di fusione del nocciolo, le diverse caratteristiche del terreno di fondazione di una centrale nucleare?

Infine la questione del CNEN «controllore-controllato». Una delle garanzie migliori dal punto di vista della sicurezza non è la diversità e la pluralità degli enti che si occupano della sicurezza, quanto piuttosto l'unità di indirizzo (chiarezza di responsabilità) e la professionalità (specializzazione) che lo caratterizzano. Lo scorporo tra Ente di Stato per la sicurezza degli impianti ed Ente di Stato per la promozione industriale degli stessi è avvenuta in tutti quei paesi ove le dimensioni dell'impegno nel nucleare divenivano tali da richiedere, oggettivamente (cioè per necessità tecniche organizzative), la separazione delle due funzioni, piuttosto che per esigenze di sicurezza degli impianti. *Raffaele Di Sapia*

Ci sembra che il compagno Di Sapia faccia torto non a noi, ma ai lettori dell'Unità, che secondo lui, dalle informazioni da noi fornite, avrebbero tratto conclusioni sfocate o banali o sbagliate. Infatti noi avevamo correttamente riferito che secondo la commissione Kemeny le metodologie delle analisi di sicurezza sono parziali, perché considerano solo gli incidenti più gravi, e meno probabili, e non considerano le possibili coincidenze di disfunzionamenti meno gravi, ma più probabili, che proprio per il fatto di verificarsi simultaneamente, o in sequenza, possono diventare molto pericolosi; secondo il compagno Di Sapia il lettore dell'Unità non è in grado di capire una critica ad analisi parziali, e la scambierebbe per una critica ed analisi sbagliate; noi invece eravamo (e siamo) convinti che la distinzione tra «parziale» e «sbagliato» sia comprensibile a una cerchia di lettori molto vasta. Noi avevamo dato informazioni, e suggerito ragionamenti, che avrebbero dovuto condurre il lettore a giudicare che, non essendosi fatti i calcoli relativi alle sequenze di disfunzionamenti e incidenti isolatamente non gravi, non si hanno elementi sufficienti per valutare la sicurezza del reattore di Caorso; ma secondo Di Sapia il lettore dell'Unità sarebbe così approssimativo da dedurne che il reattore non è sicuro perché questi calcoli non sono stati fatti.

Quanto alle «filosofie» della sicurezza, alle metodologie per l'identificazione delle situazioni di pericolo: il problema sul quale noi avevamo ritenuto utile informare il lettore non concerneva la scelta tra filosofie possibili, concerneva il fatto che, tredici mesi prima che l'incidente di Harrisburg si verificasse, un ingegnere aveva avvertito che quella particolare concatenazione di incidenti avrebbe potuto verificarsi, e che gli operatori non avevano ricevuto norme di comportamento adeguate al caso. Di questi avvertimenti non si era tenuto conto, e a noi sembrava (e sembra) utile fare riflettere i lettori sulle situazioni di pericolo che possono crearsi se le strutture sono così rigide e burocratiche che i rapporti, le lettere, i documenti, giacciono per mesi e anni senza che qualcuno li prenda in esame. Su questo c'è da aprire un «dibattito scientifico»? E in attesa che il dibattito si concluda si devono tacere i fatti? La scelta nucleare è rischiosa proprio anche a causa di questo atteggiamento che vorrebbe riservare ogni dibattito agli «addetti ai lavori».

Quanto alla funzione promozionale e alla funzione della sicurezza, che oggi coincidono nel CNEN, e che Di Savia ritiene inutile separare: nessuno di quelli che chiedono la separazione delle due funzioni ritiene che essa sarebbe sufficiente a garantire la sicurezza; si ritiene però che sia necessaria. In linea generale, e non solo per quello che riguarda il nucleare, si può dire che nessun problema sia «risolto» con soluzioni istituzionali: ma questo non deve distoglierci dal cercare soluzioni istituzionali corrette.

G. Bianco, L. Conti, R. Valota

I killer per tre quarti d'ora hanno atteso nella casa che il ragazzo tornasse da scuola

L'atroce esecuzione sotto gli occhi dei genitori

Il barbaro delitto in un palazzo di dipendenti ministeriali - La vittima era stato in prigione perché trovato armato - Le rivendicazioni, prima quella di un «gruppo proletario armato», poi quella dei Nar: «Abbiamo usato una calibro 38 e lasciato un'altra arma nell'appartamento»

ROMA — Lo hanno aspettato tre quarti d'ora dentro casa per ucciderlo sotto gli occhi dei genitori. Valerio Verbano, 19 anni, « autonomo », è stato assassinato con un colpo di pistola appena ha aperto la porta del suo appartamento, tornando da scuola. Ha capito quello che stava accadendo e si è scagliato contro i tre *killer* che lo attendevano. Non ha fatto in tempo neanche a raggiungerli che un proiettile lo ha colpito alla testa. E' morto poco dopo, mentre una ambulanza lo portava all'ospedale.

Un altro delitto con una matrice sicuramente politica, un altro attentato in una città colpita da un crescendo impressionante di violenza, una città che in pochi giorni ha visto morire sotto i colpi dei terroristi il giovane agente di polizia Maurizio Arnesano e il professor Bachelet.

Ieri sera una rivendicazione: una voce giovanile al telefono ha detto a un redattore dell'*Ansa*: « Per quel ragazzo ci siamo sbagliati. Volevamo solo spararagli alle gambe perchè è un delatore. Siamo il gruppo proletario organizzato armato ».

Ma più tardi anche i Nar con una telefonata all'Ansa hanno rivendicato l'assassinio, con particolari che sembrano accreditare l'autenticità di questo secondo messaggio. « Alle 13,40 — ha detto la voce — abbiamo giustiziato Valerio Verbano, il mandante dell'assassinio del camerata Stefano Cecchetti ». « Per quanto riguarda l'autenticità di questa rivendicazione — ha aggiunto la voce anonima — dall'autopsia risulterà che il colpo che l'ha ucciso è un calibro 38 ». Prima di interrompere la comunicazione, l'uomo ha detto: « Abbiamo lasciato nell'appartamento una pistola calibro 7,65 ». Il ritrovamento è stato confermato dalla Digos.

In Questura sembrano dare più credito a questa seconda telefonata, piena di particolari, e smentiscono che Valerio fosse un « delatore ». Ma i dubbi restano, anche perché la chiamata dei NAR è arrivata dopo le 21, quando cioè era già andato in onda il Tg che aveva dato le notizie (compresi i particolari) sull'attentato.

Un quartiere difficile

Le indagini sono aperte dunque. Dove indagare per trovare una « spiegazione »? C'è il passato della vittima, arrestato un anno fa mentre si « esercitava » con le bombe, nascondendo in tasca un elenco di fascisti da colpire. C'è il clima di un quartiere « difficile », in cui due notti fa la sezione del MSI è stata distrutta da una esplosione; in cui c'è un liceo, l'Archimede, lo stesso istituto che frequentava Valerio Verbano, dove la lotta politica spesso degenera in rissa. Dunque non è del tutto da escludere la « vendetta » di un gruppo di fascisti.

Ma c'è anche un'altra ipotesi — e la rivendicazione di ieri sera sembra darle credito — che viene fuori dal racconto di amici e conoscenti. C'è chi dice che Valerio dopo il carcere (era uscito a novembre in libertà provvisoria) aveva ripensato molto a quello che aveva fatto, al suo modo di condurre « le battaglie politiche ». E si era messo da parte. Non aveva rinunciato a intervenire nelle assemblee a scuola, è vero, ma aveva « rotto » con l'ala dura del « movimento ». Poteva sapere qualcosa di troppo? E poi, aveva veramente « rotto » con l'ala violenta? I « militanti » del « collettivo » di Valmelaina, una delle tante sigle dell'« autonomia », dicono a mezza bocca, perchè non vogliono « parlare con i giornalisti »: « era uno di noi e ce l'hanno ucciso ». Tre ore dopo l'attentato per le vie del quartiere sfila un corteo « di risposta », senza incidenti.

Ma ritorniamo ai fatti. Tre giovani — poco più che vent'anni, uno alto e grosso gli altri più bassi e longilinei, due con il passamontagna, uno con il collo del maglione tirato sul viso — verso l'una sono saliti al quarto piano del vecchio palazzo in via Montebianco, al numero 114. Un edificio a cinque piani, rivestito di mattoni ormai anneriti dagli anni. Ogni piano un balcone, su cui non batte mai il sole: c'è solo l'ombra delle altre decine di palazzi, stretti uno sull'altro in una delle zone a più alta densità della città. Il palazzo è stato costruito da una cooperativa messa su da funzionari e dipendenti del ministero degli Interni (vi abita anche qualche poliziotto). Al numero 12 vivono Sardo Verbano, un funzionario ministeriale, la moglie Rina e il loro unico figlio Valerio.

Alle 13, o poco prima, suona il campanello di casa. La madre apre la porta. Di fronte si trova tre pistole puntate, con il silenziatore. Non prova neanche a reagire. Terrorizzata, esegue gli ordini che uno dei tre — quello col maglione a collo alto — le detta con poche parole. Si lascia legare a una sedia della sala da pranzo, si lascia imbavagliare. Con le pistole puntate alla tempia, rinuncia a fare qualsiasi cosa anche il padre. Pure lui viene legato e imbavagliato.

Comincia una attesa angosciata. E' chiaro che i tre aspettano il rientro di Valerio da scuola. La madre, vincendo la paura, trova la forza di chiedere, malgrado il bavaglio, più volte cosa cercano, cosa sono venuti a fare. Con cinismo e freddezza, il capo del *commando* risponde « che non c'è da preoccuparsi », che vogliono solo chiarire una « vicenda » con il ragazzo.

Mentre uno parla, gli altri due perquisiscono la casa. Cosa cercano, cosa si prendono? La madre non lo sa.

Solo più tardi sarà possibile fare l'inventario. In una borsa da ginnastica i terroristi hanno infilato gli oggetti più diversi: un paio di occhiali da sole, alcuni libri, l'obiettivo di una macchina fotografica, ma soprattutto un blocco di fogli di carta, alcuni scritti anche a macchina.

In un'atmosfera allucinante sono passati così tre quarti di ora. Quarantacinque minuti di silenzio, di rassicurazioni dei terroristi, che nelle poche parole pronunciate cercano di storpiare il proprio accento.

Era un ragazzo allegro

Alle 13,45 Valerio Verbano rientra. Lo vede anche una vicina, affacciata al balcone. Come al solito è allegro, come al solito ha in testa uno dei suoi immancabili cappelli di lana. Sale in ascensore al quarto piano e infila le chiavi nella serratura. Entra ma subito si accorge di qualcosa di strano. La madre non gli viene incontro, c'è uno strano silenzio. Fa due passi, supera l'ingresso e arriva nella sala da pranzo. Vede la donna e intuisce quello che sta accadendo. Ma non prova a fuggire: quando scorge i tre terroristi, che si erano tenuti in disparte, quasi a nascondersi, gli si scaglia addosso.

E' a questo punto che uno fa fuoco, una volta sola. Un proiettile (calibro 7,65 sembra: ma la polizia attende l'esito dell'autopsia) lo raggiunge alla tempia, vicino all'orecchio sinistro. Il ragazzo cadendo sfonda una porta a vetri e si accascia a terra. Con un filo di voce dice « aiutatemi ». Poi cade in coma.

I tre, a un cenno, afferrano la borsa e si precipitano per le scale. Tutto doveva essere stato studiato nei dettagli prima. Hanno fatto uno sbaglio, però: a uno di loro nella fuga è caduta a terra la pistola, ritrovata più tardi dagli agenti. La madre riesce ad allargare le corde che la stringevano, va alla finestra e disperata chiede aiuto. Qualcuno telefona al « 113 ». In via Montebianco arrivano due volanti, e subito dopo un'ambulanza. I sanitari caricano il giovane e si dirigono verso il Policlinico. Ma quando arriva in ospedale è già morto.

Stavolta non scatta neanche il piano « antiterrorismo », quello con i posti di blocco e le pattuglie sistemate nelle strade adiacenti. Ci vuole un po' di tempo per capire cosa è successo. Solo due ore più tardi, sotto il vecchio palazzo, comincia a radunarsi la folla di amici, di studenti.

ROMA — Alcuni amici di Valerio Verbano mentre commentano l'uccisione del giovane

E' qui, è anche attraverso loro, prima ancora che dalla questura, che viene ricostruita la storia di Valerio Verbano. Una storia che ognuno racconta come vuole. Unico fatto certo è il suo arresto, nell'aprile dell'anno scorso, in un casolare poco distante da casa. Qui, assieme a quattro ragazzi (il più piccolo aveva 14 anni), si stava esercitando a far esplodere una bomba al tritolo. Qualcuno sentì l'esplosione, avvertì la polizia e tutti e cinque furono arrestati. In casa Verbano gli agenti trovarono anche una pistola con il numero di matricola limato e una piantina di Roma con segnate sopra, in rosso, le centraline della Sip. Il ragazzo venne condannato a due anni e sei mesi, poi, in seconda istanza, la pena gli fu ridotta. Così, scontati sette mesi, a novembre era stato rimesso in libertà provvisoria.

Da qui in poi le ricostruzioni divergono. C'è un amico, che abita di fronte, più disposto a parlare. Anche lui diciannove anni, capelli lunghi e barba, racconta che « Valerio, dopo il carcere, dopo quell'esperienza, aveva riflettuto molto ». Lo dice con una perifrasi, ma fa capire che il ragazzo si era ricreduto sul terrorismo, aveva deciso di rompere con i violenti. La « politica » tuttavia lo interessava ancora, e in fondo sosteneva ancora idee « estremiste ». Di bombe, comunque, non voleva più saperne. Anche con il « collettivo » aveva cambiato rapporto: ci andava ancora, ma non era più in « prima fila ».

Un'altra versione viene, invece, da chi lo conosceva solo come « compagno di lotta ». « Era del collettivo — dice uno, dimostrandosi sospettoso verso tutto e tutti — non scrivete balle. Ecco chi è stato a ucciderlo » e indica una scritta sul muro firmata col « fascio littorio ».

Stefano Bocconetti

« Dopo la prigione era cambiato »

Diciannove anni ancora da compiere, sette mesi fatti in galera, le giornate passate metà a scuola e l'altra metà nel « collettivo autonomo » di Valmelaina. La vita di Valerio Verbano, ora che l'hanno ammazzato, sembra tutta racchiusa qui dentro. Per cercare di capire chi era bisogna cucire assieme il racconto — frammentario, contraddittorio — di chi lo conosceva e le poche notizie « certe » che di Valerio Verbano restano nella cronaca di questi anni difficili: il suo arresto, la sua condanna. Non è facile e alla fine non tutto combacia.

Tutti al liceo se lo ricordano com'era nel '77: sempre in piazza, sempre nei cortei del « movimento » schierato nelle file dell'« autonomia ». In quell'anno Valerio fa il fotografo, con la sua macchina riprende tutto, le manifestazioni, gli scontri con la polizia. Far foto è la sua passione, tanto che ottiene una tessera da reporter dal giornale « Controinformazione », un « bollettino » vicinissimo all'autonomia.

Quelle foto gliele ritrovarono a casa due anni dopo, durante una perquisizione: si vedevano le facce dei poliziotti segnate coi cerchietti. Gli inquirenti erano finiti nell'appartamento di via Monte Bianco — lo stesso dove Valerio Verbano è stato ammazzato a freddo dai killer del terrore — dopo il suo arresto, e non trovarono solo ingrandimenti. C'era anche una pistola col numero di matricola limato, un elenco di « obiettivi », centraline della SIP (con tanto di piantina), indirizzi di fascisti, nomi di funzionari della società dei telefoni.

La cronaca di quel 22 aprile del '79 sui giornali è scarna: Valerio Verbano viene preso assieme a tre ragazzi di 15, 16 anni mentre si addestra a fare scoppiare una bomba. La polizia li prende perché un ordigno « di prova », fatto esplodere dentro una casetta abbandonata in un prato della Bufalotta, ha fatto troppo rumore e troppo fumo. Il boato viene udito da una volante, i quattro presi con estrema facilità. Con loro hanno un chilo di esplosivo, quello che (è questa l'accusa più pesante mossa dai giudici) sarebbe servito a preparare un altro ordigno, stavolta da fare esplodere « davvero ».

Per gli inquirenti si tratta di quattro pesci piccolissimi: i loro nomi non esistevano in alcun dossier, mai fermati in passato, unica cosa certa il legame col « collettivo autonomo » di Valmelaina. Dopo il ritrovamento del materiale in casa di Valerio Verbano la polizia non ha dubbi, si tratta di « manovali » della violenza diffusa, quelli che una notte sì e una no fanno saltare una macchina, una centralina telefonica.

Nel processo di primo grado Valerio Verbano viene condannato a due anni e mezzo di carcere, poi, in appello, la pena si riduce e scatta la libertà provvisoria, dopo sette mesi passati a Rebibbia. Che è successo in prigione? Qui torniamo a quello che raccontano gli amici. « Valerio — dice uno — dentro non ha avuto contatti importanti. No, il carcere non può averlo fatto passare dalla parte dei brigatisti. Semmai il contrario, e questi mesi lo avevano certamente segnato in profondità ».

Quando esce e torna a scuola, alla vita di tutti i giorni la sua posizione appare più defilata. In classe — dicono — di attività politica ne faceva poca o niente. E' rimasto legato all'« autonomia » e al collettivo di Valmelaina ma adesso fa quasi lo spettatore. Ha cambiato idea? Ha rotto con la logica della violenza, anche di quella piccola? Qualcuno dice di sì, e dice che non è una rottura di comodo o di paura. Ma non tutti sono d'accordo con questo giudizio e c'è chi racconta un episodio recente avvenuto proprio davanti all'Archimede durante il quale Valerio Verbano si sarebbe schierato sulle posizioni più dure dell'« autonomia ». Ma tutte e due le « versioni » si basano più sulle parole, sulle impressioni, che non su fatti.

Un ritratto dai contorni incerti che non aiuta a capire. Chi ha ammazzato Valerio Verbano? Perché Valerio Verbano?

ROMA — La madre di Valerio Verbano

Le conclusioni dell'incontro a Palazzo Chigi

Le tappe della riforma FS negli impegni del governo

Martedì nuova riunione al Ministero - Riconfermate le intese del 5 febbraio - Alle Camere il piano integrativo

ROMA — A conclusione di un incontro di oltre tre ore e mezzo il presidente del Consiglio ha preso con i sindacati il solenne impegno di presentare rapidamente il disegno di legge per la riforma delle FS, i cui contenuti rispettino le intese raggiunte. I tempi dovrebbero essere abbastanza brevi. Martedì i sindacati e il sottosegretario Degan si incontreranno al ministero dei Trasporti per definire il documento base, quello, per intenderci, con i principi ai quali la legge si dovrà uniformare. Successivamente ci sarà una nuova riunione di verifica a Palazzo Chigi, quindi il governo, procederà alla messa a punto e approvazione del provvedimento legislativo che dovrà avviare la trasformazione dell'azienda ferroviaria. Esaurito questo capitolo saranno avviate le trattative per la parte economico-normativa del « contratto-ponte » dei ferrovieri, cioè per il periodo compreso fra il 1. luglio '79 e il 31 dicembre '80.

Quelli che abbiamo riferito sono in sintesi i risultati dell'incontro di ieri alla presidenza del Consiglio. Bisogna dire subito, però, che era iniziato sotto una cattiva luce. Il documento che il sottosegretario Degan era stato incaricato di scrivere e che avrebbe dovuto raccogliere tutti i punti di intesa raggiunti nella riunione del 5 febbraio, così come si era potuto intravedere anche dalle indiscrezioni della vigilia, appariva, in molte parti, lacunoso, distorto o, addirittura, opposto rispetto agli accordi. Insomma, come rilevavano i dirigenti sindacali, segnava *« un arretramento », « una marcia indietro »* rispetto al lavoro positivo sin qui svolto. In definitiva dall'insieme del documento ne usciva un'immagine di azienda, non riformata, ma *« burocratica e priva di reale autonomia »*.

Fra le questioni che il *« documento Degan »* rimetteva in discussione, interpretandole e definendole in modo diverso dall'intesa del 5 febbraio, figuravano, ad esempio, i poteri del Consiglio di amministrazione al quale in pratica si negava la richiesta e necessaria autonomia in materia di organizzazione dell'azienda: il rapporto di lavoro, che avrebbe dovuto essere interamente regolato per legge, anziché la sola parte relativa alle assunzioni, alla fine del rapporto di lavoro e alla sicurezza come concordato: il bilancio che anziché essere autonomo, sarebbe stato un « allegato » a quello del ministero dei Trasporti. Non mancavano, come dicevamo, anche altre parti equivoche o che si potevano prestare all'equivoco.

Le perplesità e le preoccupazioni dei sindacati apparivano quindi, all'inizio dell'incontro più che legittime. E nonostante nella premessa al documento si affermasse che esso rappresentava *« il massimo sforzo di apertura alle istanze sindacali, compatibile con la situazione del Paese e con l'esigenza di salvaguardare la natura di servizio essenziale del trasporto ferroviario »*, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si sono seduti al tavolo della trattativa animati dalla piena volontà di procedere ad una verifica approfondita e di avviare *« un confronto aperto e senza pregiudiziali »*.

Con queseto spirito si è lavorato per oltre tre ore fra le due delegazioni. Quella sindacale diretta dai segretari confederali Rossitto (Cgil), Romei (Cisl) e Bugli (Uil) e comprendente i segretari generali dei ferrovieri (Mezzanotte, Bianchini e Marlatte) e i massimi dirigenti delle Federazioni dei trasporti (De Carlini, Fantoni e Salvarani); quella governativa presieduta da Cossiga e composta dai ministri Preti (Trasporti), Scotti (Lavoro), Giannini (Funzione pubblica) e dai sottosegretari Degan (Trasporti) e Mancini (Tesoro). La conclusione è quella che abbiamo detto all'inizio.

Rimane da aggiungere, per concludere la cronaca della riunione, che il presidente del Consiglio si è impegnato con i sindacati a presentare martedì prossimo al Parlamento il « piano integrativo » per le FS, già approvato dal governo una decina di giorni fa. Il piano prevede uno stanziamento di quasi diecimila miliardi di lire per il quinquennio 1980-'84, per la realizzazione di impianti fissi opere per eliminare punti di pericolo lungo la rete ferroviaria, acquisto di materiale rotabile, locomotori, vagoni passeggeri, carri merci.

i. g.

Concluso il convegno al Piccolo Teatro di Milano

Una fase nuova per l'informazione?

I giornalisti non accettano più di fotocopiare l'esistente, ma vogliono essere lo specchio intelligente e fedele della società civile - Un cammino ancora lungo

MILANO — *« Siamo convinti che il " riflusso ", il ritrarsi della gente in se stessa, l'affievolirsi del gusto della lotta siano una invenzione. C'è una tendenza a produrre una informazione sul modello di questo artificio, ma c'è anche il risvegliarsi di una tendenza contrapposta tra gli operatori dell'informazione: non accettare di fare la fotocopia dell'esistente ma essere lo specchio fedele e intelligente della società civile ».*

Raffaele Fiengo, del Comitato di redazione del Corriere della sera, *ha riassunto con queste frasi il senso del convegno conclusosi ieri al piccolo Teatro sul tema: « Come cambia l'informazione »: cinque giornali non di partito —* Corriere, Giornale nuovo, Stampa, Repubblica, Giorno *— passati alla griglia di una indagine scientifica per verificarne le mutazioni nell'arco di un triennio.*

Le poche cose dette da Fiengo, a conclusione del dibattito, hanno restituito alla iniziativa il suo valore e i suoi obiettivi originari che la discussione di ieri mattina, frammentaria, più recriminatoria che propositiva, aveva in parte offuscato.

« Una iniziativa del genere — la prima di questa consistenza — non sarebbe stata possibile senza una larga unità dei giornalisti e dei poligrafici del gruppo Rizzoli, altrimenti — ha ricordato Fiengo — non si sarebbero vinte difficoltà e resistenze per la realizzazione del nostro lavoro ». Una unità che Fiengo ha difeso, polemizzando con Massimo Riva, in modo appassionato: quasi a dire che senza di essa il movimento dei giornalisti ha poche possibilità di uscire dal tunnel e rilanciare nel paese la battaglia per un governo democratico dell'informazione.

Insomma: anche se la seconda giornata di lavori suggerisce di buttare un po' di acqua sul fuoco di qualche ottimismo che la prima giornata aveva fatto nascere (ammiccamenti e ammonimenti dei vertici direttoriali, ruvidi o forbiti che fossero, avevano trovato — ad esempio — immediate risposte), resta fermo il punto che in queste due giornate milanesi i giornalisti, una loro grossa porzione almeno, hanno dimostrato di aver fatto un passo avanti. Può essere l'inizio di una fase nuova se il grosso lavoro di ricerca sui contenuti dell'informazione viene portato avanti e non diventa materiale d'archivio o di biblioteca; se i dati, le analisi circolano nella società, vengono conosciuti e discussi e fanno prendere coscienza ai lettori dei giornali che l'informazione non è problema che editori, direttori e giornalisti debbono regolare tra di loro, non è roba da studiosi o da cultori di hobby, ma una partita decisiva. Essa influisce sulle opinioni e le coscienze, determina orientamenti e decisioni fondamentali per la vita del paese.

Il cammino sarà, comunque, ancora lungo e difficile come ha dimostrato la discussione di ieri mattina. Accesosi, a sprazzi, ad esempio per le critiche mosse da Massimo Riva (la ricerca ha trascurato i cambiamenti avvenuti nel Corriere *nel modo di affrontare i nodi decisivi nell'economia) e per le repliche di Giovanni Panozzo, il dibattito ha finito con il disperdersi in molti rivoli: la polemica sul decreto per la editoria, la diatriba sulle colpe, presunte o reali, del sindacato dei giornalisti, la solita litania dei radicali che badano unicamente allo spazio che riescono a conquistarsi, qualche tentativo di dimostrare l'inutilità del convegno secondo la monotona teoria che tutto ormai è perduto e via dicendo.*

Per carità, molti di questi problemi son seri e vanno discussi; ma ieri hanno finito con il relegare nell'ombra la questione essenziale: quali meccanismi concorrono a produrre una informazione che non è specchio fedele della società civile e che cosa fare per farli funzionare in modo diverso.

In mattinata al convegno era giunto un messaggio del sindaco di Roma, compagno Petroselli: non un saluto formale ma un invito ai giornalisti a misurarsi sempre più e meglio con i problemi della gente, a essere indagatori acuti e liberi della realtà.

a. z.

Convegno del PCI sulle isole minori

LIPARI — E' il primo convegno nazionale del PCI sulle isole minori. Si terrà a Lipari — nelle Eolie — nei giorni 1 e 2 marzo. Scopo dell'incontro — a cui parteciperanno tra gli altri studiosi del settore, amministratori e operatori turistici — è quello di confrontare la realtà delle isole minori per mettere a punto un progetto complessivo di sviluppo sociale, economico, turistico, per un cambiamento di vita delle popolazioni.

Il convegno sarà introdotto dalla compagna Angela Bottari e concluso dal compagno Ivo Faenzi, responsabile nazionale del PCI per i problemi del turismo.

Il ministro si vanta ma per i mass-media i rischi crescono

ROMA — Il governo vara un decreto-stralcio sulla riforma dell editoria, il ministro tira dal cassetto la legge sulle tv private, i giornalisti del *Corriere* si interrogano sulla qualità dell'informazione. Una utile messa a punto di ciò che cambia nel vasto mondo dei *mass-media* è stata compiuta ieri dagli « addetti ai lavori » (giornalisti, amministratori della RAI-TV, esponenti politici, dirigenti sindacali) in un convegno su « democrazia e informazione » organizzato dalla Cisl.

I rilievi sono stati tanti, anche autocritici. L'unico che si è mostrato sicuro di quel che fa e di quel che dice è stato — ma ci potevano essere dubbi? — il dc Vittorino Colombo. Dalla tribuna ha detto, addirittura, che in materia di emittenti private il nostro Paese « si avvia ad avere la legislazione più avanzata del mondo ». Ma davvero? Già nella relazione, Spandonaro aveva parlato del rischio di *escamotages* « per evadere il limite dell'ambito locale ». Poi Zaccaria, consigliere d'amministrazione per la DC ha parlato di « preoccupanti imperfezioni e omissioni » e Agostini della Federazione nazionale della Stampa ha espresso preoccupazioni per « le insidie che il servizio pubblico va sempre più subendo ». Poi, le precise critiche del PCI.

Il compagno Valenza ha sostenuto che, in realtà, « si è voluto fare la politica dei "fatti compiuti" a favore dei più forti e ai danni del servizio pubblico radiotelevisivo e delle emittenti ad autentica "vocazione locale" ». Vacca, infine, ha chiuso l'argomento: « con Vittorino Colombo non solo è difficile concordare — ha detto — ma ci sono questioni sulle quali proprio non ci si intende ». Nel corso del convegno sono emerse anche preoccupazioni per il destino della riforma organica dell'editoria. Su questo tema si è pronunciata anche la FNSI con un comunicato che giudica « incompleta anche se importante » la risposta data col decreto-stralcio « alla domanda di riforma ». Una « carenza legislativa » per colmare la quale la FNSI « opererà intensamente ».

E' morto ieri a Foggia il compagno Filippo Pelosi

FOGGIA — E' morto ieri — all'età di 84 anni — il compagno Filippo Pelosi, militante comunista da più di sessanta anni. Nato a S. Severo (Foggia) nel 1896, il compagno Pelosi si iscrisse giovanissimo al PSI e fu segretario della Camera del lavoro nel 1919. Perseguitato politico, più volte arrestato dai fascisti, fu costretto a trasferirsi a Milano, poi a Torino, poi ad espatriare: in Svizzera, in Belgio, a Parigi. Non cessa tuttavia il suo impegno nella organizzazione clandestina del Partito.

Volontario in Spagna nel 1936 Pelosi fu nella brigata Garibaldi con il grado di tenente. Nel dopoguerra prende parte alla riorganizzazione del partito e del sindacato. Vice segretario della Federazione del PCI di Foggia, fu per molti anni sindaco di S. Severo. Fu deputato al Parlamento nazionale. Negli ultimi anni — malgrado le precarie condizioni di salute — ha continuato a svolgere intensa attività nel Partito. Alla famiglia hanno trasmesso un telegramma di condoglianze i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Si associano al cordoglio il comitato regionale pugliese del PCI e la Federazione di Foggia.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Arrestato a Roma ieri all'alba su ordine di cattura del giudice Catalani

Alibrandi junior, killer di Arnesano?

Il figlio del magistrato sarebbe stato identificato come uno di coloro che spararono al giovanissimo agente - Il rapporto della Digos e la decisione del PM di turno - L'alibi dello squadrista confermato nella versione di alcuni testimoni: era in tribunale la mattina dell'agguato

ROMA — Alessandro Alibrandi, il noto squadrista romano, figlio dell'ancor più noto e discusso giudice, è in carcere a Roma sotto una tremenda accusa: potrebbe essere lui lo spietato killer del giovane agente di PS Maurizio Arnesano, ucciso la mattina del 6 febbraio scorso mentre era di guardia davanti all'ambasciata del Libano in via Settembrini, a Roma. L'arresto, deciso l'altro ieri notte dal sostituto procuratore Pietro Catalani, ha tuttavia assunto subito le caratteristiche di un giallo. Alessandro Alibrandi — hanno affermato nella stessa mattinata di ieri i difensori — ha un alibi di ferro: era imputato in un processo proprio la mattina dell'agguato all'agente. La versione è stata confermata in parte da alcuni testimoni, ma sussistono ancora pesanti dubbi. Il magistrato, dopo aver disposto un ulteriore confronto con il teste, ha confermato i suoi sospetti e l'arresto dello squadrista.

Ed ecco la cronaca delle ultime ore. Nel pomeriggio di giovedì la Digos completa il rapporto su Alessandro Alibrandi: il giovane è stato riconosciuto « con molta certezza » da uno dei testimoni dell'assassinio di Arnesano. Su Alibrandi, notoriamente elemento neofascista, già pluriarrestato e coinvolto in un numero notevole di imprese squadristiche, pesa il sospetto di collegamenti con i Nar, una delle sigle (l'altra è Prima Linea, che ha poi smentito) con cui è stata rivendicata la feroce esecuzione.

L'accusa è omicidio volontario, quindi ci vuole l'ordine di cattura. Si cerca Domenico Sica, il Pm già titolare di numerose inchieste sul terrorismo che però giovedì si trova a Torino. Il magistrato delega il Pm di turno, che è Pietro Catalani, a prendere provvedimenti sul rapporto Digos. Passano alcune ore, il magistrato prende visione degli indizi, molto pesanti, contenuti nel rapporto, poi decide e firma l'ordine di cattura. Non è, ovviamente, una decisione presa a cuor leggero. Catalani, anche se su questo punto non vi è alcuna conferma ufficiale, si consulta con il procuratore capo De Matteo il quale autorizza la emissione dell'ordine di cattura e avalla l'intera operazione.

L'intervento della Digos scatta nel giro di poche ore. Intorno alle tre gli agenti della squadra politica, guidati dal dottor Profeta, si presentano nella casa di Alessandro Alibrandi (che è poi quella del padre, il giudice) per notificargli l'ordine del magistrato. La casa viene perquisita, tra il giudice e il funzionario della Digos vi è un feroce scambio di battute, poi Alessandro viene portato in Questura.

Il sostituto procuratore Catalani ha così motivato l'ordine di cattura: « Sussistono sufficienti indizi (sicuro riconoscimento fotografico da parte di un teste, corrispondenza tra le indicazioni fornite da alcuni testi e le fattezze dell'imputato), e sospetti di legami tra Nar e il giovane Alibrandi ». L'accusa è omicidio volontario premeditato, porto e detenzione d'arma in luogo pubblico, rapina di armi. Contemporaneamente viene portato in questura anche un altro estremista di destra, Luigi Aronica, già noto alle cronache giudiziarie, anche lui sotto l'accusa di partecipazione all'omicidio di Arnesano.

La notizia, siamo ormai al mattino, rimbalza in un attimo a Palazzo di Giustizia e nelle redazioni dei giornali. Per scagionare Alessandro Alibrandi i legali organizzano, in tutta fretta, una conferenza stampa al Tribunale. « Ha un alibi d'acciaio — affermano — è tutta una losca manovra politica per colpire il padre, giudice severo e irreprensibile (sic) ». « Alessandro Alibrandi — dicono — la mattina dell'omicidio dell'agente Arnesano (il 6 febbraio) si trovava in un'aula del tribunale dei minorenni, come imputato in un procedimento per affissione di manifesti. Si saprà poi che lo squadrista doveva rispondere di un reato più grave: aggressione e minacce nei confronti di tre giovani compagni della sezione Monteverde.

In effetti l'alibi appare, a prima vista, piuttosto solido. I legali annunciano anche che, a conferma di questa versione, ci sono molti testimoni tra cui due appuntati di Ps. Inizia quindi la speculazione, prevedibile, sull'arresto. Ad Alessandro Alibrandi (e al padre) si fa vestire i panni della vittima di una losca manovra politica. Le polemiche dei giorni scorsi alla Procura romana fanno da detonatore all'episodio; l'arresto sarebbe un « siluro » nei confronti dei vertici dell'ufficio e del Tribunale o, viceversa, una manovra per screditare l'operato di quei sostituti procuratori (tra cui il giovane Catalani) che hanno chiesto a viva voce nei giorni scorsi chiarezza e pulizia nella conduzione delle inchieste più scottanti. Molti dubbi tuttavia, sono rimasti. Alcuni di questi vengono fugati col passare delle ore. Non c'è probabilmente, alcuna manovra «occulta » dietro l'arresto di Alibrandi, ma soltanto una serie di coincidenze. La decisione del magistrato è, infatti, perfettamente legittima.

Intanto si accerta, in serata, una serie di fatti. Il testimone viene messo a confronto con Alibrandi e fa una parziale marcia indietro. « In fotografia non avevo dubbi — afferma — ma di persona non sono così certo ». Vi è infine una testimonianza, proprio quella dei tre giovani che dovevano deporre al processo contro Alibrandi, che potrebbe rendere più debole l'accusa nei confronti dello squadrista. Questi infatti si sarebbe trovato al tribunale dei minorenni intorno alle 11-11,10, come avrebbe confermato uno dei tre giovani, iscritto alla sezione del PCI di Monteverde Vecchio, mentre l'assassinio dell'agente Arnesano risalirebbe a pochi minuti prima, alle 10,54. Ma si tratta di elementi che vanno vagliati attentamente e controllati. Ed è per questo che il magistrato ha confermato i suoi sospetti e nell'attesa di far definitiva chiarezza ha confermato l'arresto.

Bruno Miserendino

Profilo d'un perfetto squadrista

ROMA — Alessandro Alibrandi è uno squadrista perfetto. La sua notorietà se l'è conquistata, pezzo dopo pezzo, fin *dalla tenera età di 17 anni. In breve ha collezionato* un bel curriculum di aggressioni, raid squadristici, sparatorie fino a tentare il colpo grosso, puntando la pistola in faccia a un agente. Ma Alessandro Alibrandi non è uno squadrista « qualunque ». Ha, come si dice, « il tocco in più »: è figlio dell'ancor più noto giudice istruttore, il magistrato più reazionario e chiacchierato del Tribunale di Roma, personaggio potente e amico di potenti (purché democristiani) che, evidentemente, non gli ha negato il suo amor paterno. E' così che, Alessandro, « pizzicato » una decina di volte in attività non propriamente legali, se l'è sempre cavata bene, anzi benissimo.

I giudici lo hanno condannato una sola volta (quando era accusato di aver sparato a un poliziotto): cinque mesi con la condizionale e tante scuse. Il poliziotto corse il rischio di passare da parte lesa a imputato.

Ma ecco le tappe più significative della sua « carriera politica »: il 29 marzo del '77 Alessandro Alibrandi (non ancora diciottenne) partecipa a uno dei tanti raid squadristici al quartiere Prati. Tra i fascisti presi al termine di una vera e propria guerriglia tra la gente terrorizzata, c'è anche lui. In precedenza era stato riconosciuto in altre imprese squadristiche, ma contro di lui e gli altri neofascisti non ci furono denunce precise, ma solo una petizione di genitori e studenti democratici alla questura. Qualche mese dopo il raid di Prati, Alibrandi fu riconosciuto tra *gli squadristi che spararono contro la sezione comunista di via Tigrè al Nomentano. E, ancora,* subito dopo, tra gli aggressori di un militante del PCI di Monteverde.

Nell'autunno del '78 Alessandro Alibrandi, ormai convinto della propria impunità, mette a segno l'impresa più clamorosa. Una pattuglia della volante lo sorprende insieme con un altro squadrista mentre sosta, appoggiato a un'auto, a due passi dal garage della presidenza della Repubblica al Portuense. In tasca — si scopre dopo — aveva una piantina dettagliata della zona. Aveva, soprattutto, una grossa Smith e Wesson con numeri limati che non esitò a puntare in faccia al poliziotto che, dopo un suo accenno di fuga, gli intimò l'alt.

Dopo un po', la condanna (si fa per dire): cinque mesi con la condizionale con assoluzione dall'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale. Alessandro Alibrandi, dunque, torna in libertà immediatamente ma nemmeno tre mesi dopo la polizia lo arresta a bordo di una « Mini » rubata. Con lui erano altri due fascisti, di cui uno ricercato per rapina. I due scagionano « il camerata » che torna in libertà dopo 24 ore di carcere. Infine, nel marzo dell'anno scorso, l'accusa per il furto di 144 bombe a mano.

Alessandro Alibrandi

Spaventoso tamponamento a Pian del Voglio

Rogo in una galleria dell'autosole: in 4 muoiono carbonizzati

Le fiamme si sono sprigionate dopo l'impatto tra tre automezzi Panico tra la gente — Il traffico è ripreso solo a tarda sera

BOLOGNA — Quattro morti carbonizzati, due persone ferite. E' il bilancio di uno spaventoso tamponamento (al quale hanno fatto seguito altri incidenti più lievi) avvenuto ieri pomeriggio sull'Autostrada del Sole, all'altezza del Km. 238, sotto la galleria « Sospara », nei pressi di Pian del Voglio, tra Bologna e Firenze.

Erano le 16,30 circa, quando sulla carreggiata sud, dove — a causa di lavori in corso — il traffico si svolge nei due sensi su una sola corsia, una utilitaria (una « 127 »), sulla quale si trovavano due persone, è andata a tamponare un autotreno. Un altro pesante automezzo che seguiva la « 127 » non ha potuto evitare a sua volta il groviglio che si era formato improvvisamente davanti e che ostruiva completamente la corsia. Un impatto tremendo e, subito, dai tre automezzi coinvolti si sono sprigionate le fiamme. Un falò enorme, violento: il fumo trattenuto in galleria ha reso in breve irrespirabile l'aria e impossibile, quindi, qualsiasi tentativo di soccorso. Ci ha provato, qualche minuto dopo, un agente della polizia stradale, che è rimasto intossicato.

Mentre i tre veicoli continuavano a bruciare inesorabilmente, nella galleria è stato il panico: qualcuno ha tentato manovre impossibili per riuscire a venir fuori dalla galleria, provocando in tal modo numerosi altri scontri e tamponamenti. Molti automobilisti hanno cercato la salvezza abbandonando il proprio automezzo dentro la galleria e guadagnando l'uscita a piedi: l'unico modo per sfuggire all'asfissia.

In questo caos indescrivibile, durato molti minuti, l'opera dei vigili del fuoco è stata improba. Si è reso necessario entrare in galleria con le maschere antigas. In quel momento si sapeva che era accaduta una tragedia di grosse proporzioni, ma non si conosceva il numero delle vittime.

L'opera di spegnimento dei pompieri è durata oltre mezz'ora. Soltanto quando è stato possibile raggiungere i tre automezzi coinvolti nel primo tamponamento, si è conosciuto la vera entità del sinistro. Ormai per le due persone che erano sulla « 127 » e alla guida del camion non c'era più nulla da fare: i vigili del fuoco hanno estratto i cadaveri carbonizzati, dopo due ore dall'incidente.

L'identità delle vittime è tuttora sconosciuta. Difficile addirittura ricostruire i numeri di targa dei due autotreni e dell'utilitaria. Nei tamponamenti a catena, seguiti al primo incidente, fortunatamente soltanto un automobilista è rimasto ferito in modo non grave. Anche l'agente della « stradale » rimasto intossicato ha dovuto essere ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

L'autostrada del Sole è rimasta bloccata per diverse ore. Il traffico è ripreso solo a tarda sera.

I lavoratori rispondono in assemblea

Subito dopo l'attentato nuove minacce all'Alfa

MILANO — « Ieri hanno sparato a Pietro Dall'Era, capo di questo reparto; questa mattina hanno minacciato uno di voi, il vostro compagno Mangia, delegato del reparto assemblaggio. Gli hanno telefonato per dirgli: il prossimo sarai tu ».

L'annuncio della nuova provocazione cade su un'assemblea tesa, nella quale è impossibile avvertire segni di sgomento o di rassegnazione. Se le BR — con il primo attentato compiuto dentro una grande fabbrica come l'Alfa di Arese — credevano di creare lo scompiglio, la manifestazione di ieri mattina ha dato loro un primo serio avvertimento che la strada è sbagliata.

Migliaia di tute blu hanno affollato il reparto verniciatura, all'uscita del quale il Dall'Era è stato colpito. Le modalità dell'agguato sembrano proprio indicare che il ferimento del Dall'Era è stato organizzato dall'interno. « Il terrorismo — ha affermato durante la manifestazione il compagno Pizzinato, a nome del sindacato unitario — è estraneo alla classe operaia, ha anzi individuato in essa il suo nemico numero uno. Ma ciò non vuol dire che non ci siano terroristi o infiltrati o fiancheggiatori all'interno della classe operaia, all'interno della fabbrica, di questa fabbrica. Con lo statuto dei lavoratori — ha proseguito il sindacalista — abbiamo ottenuto di non aver più i guardiani che ci tengono gli occhi aperti addosso. Ma adesso gli occhi bene aperti dobbiamo tenerli noi. Non vogliamo usurpare le funzioni della direzione, né quelle della polizia e della magistratura; ma abbiamo anche noi un preciso compito di vigilanza ».

Il lungo e caloroso applauso che ha concluso la manifestazione all'Alfa conferma che questa classe operaia vuole continuare ad essere protagonista delle sue lotte, prima di tutto contro il terrorismo. Un primo atto concreto di questa lotta è già stato fissato: il 28 di questo mese il consiglio di fabbrica terrà una riunione — la prima in questo stabilimento — sui problemi del terrorismo, con la partecipazione di una rappresentanza del sindacato di PS.

Gli sviluppi delle indagini dopo gli arresti di Peci e Micaletto

Si cerca un altro «covo» Br a Torino

Gli inquirenti sulle tracce anche di due donne — Ieri interrogati i fermati — Non ancora emessi gli ordini di cattura — Nuovi elementi sui frequentatori della soffitta di Via Borgo Dora

TORINO — Patrizio Peci e Rocco Micaletto fotografati dai carabinieri alcuni giorni prima del loro arresto

Dalla nostra redazione

TORINO — L'operazione anti-BR dei carabinieri, dopo i tre importanti arresti dei giorni scorsi, prosegue nel massimo riserbo. Le forze dell'ordine sono alla ricerca di due donne e di un secondo covo sempre nel centro storico, probabilmente assai più importante di quello già individuato. Ieri inoltre sono stati ultimati gli interrogatori di Filippo Mastropasqua, Patrizio Peci e Rocco Micaletto. I Sostituti Procuratori incaricati dell'inchiesta hanno solo convalidato il fermo, ma ancora non hanno firmato ordini di cattura, in attesa del più dettagliato rapporto dei carabinieri. I tre si sono rifiutati di rispondere a qualsiasi domanda.

E' convinzione dei carabinieri che la « base logistica » vera e propria non fosse quella scoperta nelle soffitte di via Borgo Dora 1 la sera di lunedì 18 febbraio, e nella quale è stato catturato Mastropasqua. Il materiale trovato all'interno di quella misera stanza era importante, ma non al punto da farla ritenere una valida base di appoggio.

Evidentemente gli schedari, la stamperia, le armi ecc. devono essere altrove. Da dove i carabinieri abbiano tratto la convinzione che il « covo » vero e proprio sia nel centro storico non si sa, ma è certo che è quella la zona più setacciata della città.

Anche sui ricercati c'è silenzio. Dovrebbero essere due donne, Maria Giovanna Massa, sfuggita con Peci all'arresto il 18 dicembre scorso, quando finì dentro buona parte della colonna torinese delle BR, e la ragazza del Mastropasqua, che è sparita da qualche giorno. Il suo nome non si conosce.

Indagini inoltre sono in corso sui frequentatori della soffitta di via Borgo Dora, dove era stata vista molte volte una ragazza castana, magra, alta. Si cerca infine di scoprire se Peci e Micaletto, giunti separatamente in piazza Vittorio Veneto per un appuntamento, siano arrivati lì da soli o accompagnati da altri brigatisti tenutisi alla larga. Si parla di un'auto, una « 128 » parcheggiata nei pressi con a bordo una donna, ma tutte queste voci non hanno avuto alcuna conferma, ed è dunque difficile dare ad esse una qualsiasi valutazione.

La Procura della Repubblica attende di esaminare più approfonditamente la vicenda prima di elaborare la sua strategia processuale. Giovedì un sostituto procuratore ha interrogato Mastropasqua, che non ha risposto. Il magistrato ha convalidato il fermo e assieme ai due suoi colleghi che ieri hanno interrogato Peci e Micaletto (che a loro volta non hanno risposto) istruiranno il procedimento « per direttissima » per il possesso di armi. L'ordine di cattura ancora non c'è, ma è probabile si attenda la fine di tutta l'operazione.

Le ipotesi dopo la « direttissima », sono diverse. Probabilmente le posizioni di Peci e di Mastropasqua finiranno nell'incartamento dell'ufficio istruzione che riguarda i covi e gli arresti del 18 dicembre e gli attentati alla caserma Lamarmora (gli anticarro sparati contro il blindato dei carabinieri) compiuti in novembre. Peci ha già un mandato di cattura a questo proposito, oltre a quelli della magistratura romana per il sequestro Moro e la strage di via Fani. Micaletto, invece, « finirà » a Roma e a Genova, dove numerose sono le accuse nei suoi confronti, poichè a Torino nulla gli è stato addebitato oltre agli episodi che lo hanno fatto condannare a 4 anni dalla Corte d'Assise d'Appello nel novembre scorso, al termine del processo contro i « capi storici » delle Brigate rosse.

Tirando le somme dal gennaio dello scorso anno sono stati arrestati 19 brigatisti e scoperte una decina di basi. Tra i più importanti, oltre a Peci e Micaletto, Maria Rosaria Biondi e Nicola Valentino, condannati per la strage di Patrica. Il materiale trovato ha consentito di risalire ad alcuni clamorosi episodi di terrorismo e ad identificare alcuni dei responsabili dell'omicidio del vicedirettore della *Stampa* Carlo Casalegno, quello delle guardie di PS Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, ferimenti di dirigenti Fiat.

Massimo Mavaracchio

La sentenza emessa dal tribunale di Bologna

Per le armi 7 anni a Masala e Scotoni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Condannati a sette anni di reclusione e a un milione e mezzo di multa ciascuno i due terroristi di Prima linea Sebastiano Masala, 26 anni e Giancarlo Scotoni di 29, che il 15 gennaio scorso erano stati catturati dai carabinieri a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) mentre trasferivano da Bologna, in una base più sicura e in via di formazione, parte dell'arsenale e dello schedario in dotazione al loro « gruppo di fuoco ». La sentenza è stata emessa ieri sera dal Tribunale di Bologna un quarto d'ora prima delle 19, dopo meno di mezz'ora di camera di consiglio. Il P.M. aveva proposto una condanna a 8 anni e a 1 milione di multa. In precedenza il collegio giudicante, in riferimento a un incidente procedurale sollevato dalla difesa d'ufficio degli imputati (gli avvocati Artelli e Lenzi nonché Bertolini, come possibile sostituto di uno dei primi due) aveva escluso la possibilità di applicare, nel giudizio per direttissima per le accuse di detenzione e porto di armi comuni, da guerra e clandestine, la nuova aggravante prevista dal recente decreto ai fini di terrorismo e di eversione ».

Uno schieramento imponente di forza pubblica, ma poco pubblico ha assistito al processo nel corso del quale non è mancata la lettura, da parte di Masala, dell'immancabile documento programmatico-politico-intimidatorio, una lettera quasi sussurrata, che non ha destato quelle emozioni riservate ad altri processi. Con il documento, ormai tristemente rituale, Scotoni e Masala, dopo una rapida e superficiale analisi della politica attuale, si sono dichiarati (per la prima volta dopo la loro cattura, avvenuta il 25 gennaio scorso) militanti dell'« Organizzazione comunista combattente Prima linea ». Quindi hanno annunciato — secondo costume — di rinunciare ai difensori di fiducia (gli avvocati Gabriele Fuga e Giuliano Spazzali), diffidando « chiunque ad assumersi la responsabilità della difesa ». Una minaccia che forse aveva una relazione con l'oscuro episodio avvenuto la notte precedente nello studio dell'avvocato Giuliano Artelli, difensore d'ufficio che affiancava (per « quanto occorra », secondo una formula giuridica inusitata) la difesa di fiducia. Ebbene la notte prima del processo, il suo studio, nel centro di Bologna, è stato visitato da ignoti e messo a soqquadro: ma nulla è stato toccato. Quale il significato della « visita »? Forse un avvertimento?

Un governo senza linea aggrava la crisi economica

La legge finanziaria, in discussione al Senato, doveva essere l'atto fondamentale di politica economica: è un documento distante dai problemi del paese

ROMA — La legge finanziaria va in aula al Senato il 4 marzo. Giovedì sera, intanto, in commissione Bilancio è passata una delle norme più travagliate, quella sui super-ispettori fiscali per la lotta all'evasione. Si tratta di una pattuglia di 50 specialisti, il 20 per cento dei quali esterni all'amministrazione finanziaria. Contro l'istituzione di questo «corpo speciale» si erano scatenate le ire democristiane. La norma è invece passata anche se modificata nel rapporto tra interni e esterni: tutti i super-ispettori saranno, comunque, collaboratori diretti del ministro delle Finanze Reviglio.

In realtà, la legge finanziaria che va in aula il 4 marzo è cosa profondamente diversa dal disegno di legge presentato dal governo alla fine di settembre. Parte consistente e importante delle materie che ne facevano parte — dopo che i contrasti interni alla maggioranza ne resero impossibile l'approvazione entro il dicembre '79 — è stata trasferita in altri provvedimenti: la finanza locale, le pensioni, il finanziamento del servizio sanitario, i provvedimenti urgenti per la casa, i debiti delle autostrade. E' anche questa una dimostrazione della debolezza, della precarietà, della pratica del non-governo che caratterizzano questo esecutivo.

Cosa resta allora della legge finanziaria? Di quello, cioè, che dovrebbe essere l'atto fondamentale della manovra di politica economica e finanziaria da compiere con il bilancio dello Stato? La legge finanziaria, infatti, tiene conto delle entrate e fissa, in pratica, l'ammontare complessivo della spesa stabilendo l'entità dell'indebitamento per coprire la differenza appunto tra entrate e uscite. Le prime per l'80 ammontano a 77 mila miliardi di lire e le uscite a 135 mila miliardi. L'indebitamento è quindi di 53 mila miliardi; ma poiché non tutto viene speso nell'anno, in termini reali si può parlare di un disavanzo di cassa a 40-42 mila miliardi di lire.

Non appena fu presentata, la legge finanziaria venne definita un omnibus. In effetti — dice il compagno sen. Silvano Bacicchi — è stata concepita più che come una legge con la quale compiere la manovra di politica economica, come un'occasione per far passare una serie di misure, le più varie, che avevano certamente delle scadenze di tempo ma che avrebbero dovuto costituire provvedimenti a sé stanti. Nella «finanziaria» è rimasta la parte riguardante le detrazioni fiscali (ma in modo ancora insufficiente). Si tratta dell'aumento delle detrazioni per i lavoratori dipendenti per difendere i salari dalla voracità del fisco. Infatti, per via dell'inflazione e dell'aumento del costo della vita salgono i salari nominali, ma anche le aliquote fiscali per cui queste ultime operano un vero e proprio dragaggio sulle buste paga taglieggiando anche gli scatti di contingenza. Su questa parte — ripetiamo ancora insoddisfacente — i comunisti hanno già ottenuto dei risultati come quello di elevare la quota esente a 2 milioni e 300 mila lire per impedire al fisco di colpire le pensioni più basse.

Le misure per il Mezzogiorno — aggiunge Bacicchi — delineano la volontà di proseguire in un'azione propagandistica e clientelare, si mettono in moto meccanismi che tendono a stabilire il mantenimento delle attuali strutture e funzioni della Cassa per il Mezzogiorno (la cui esistenza finisce invece quest'anno). Tre, in sintesi, le proposte del PCI: scioglimento della Cassa e passaggio delle funzioni alle Regioni; rinnovo dell'intervento straordinario per le aree meridionali; un grande progetto per lo sviluppo della rete del metano come presupposto per uno sviluppo più generale del sud.

La prova che ci troviamo di fronte all'inesistenza di una linea di politica economica degna di tale nome è data dal vuoto assoluto di proposte per le Partecipazioni statali. Esiste una generale previsione di ulteriore calo degli investimenti produttivi con gravi conseguenze sull'occupazione e questo governo non prevede niente per gli investimenti delle Partecipazioni statali. E' evidente il giudizio negativo dei comunisti: «Questa — conclude il compagno Bacicchi — è una legge burocratica, senza fantasia, senza attenzione ai problemi reali del paese».

L'esame della «finanziaria» e del bilancio dello Stato prosegue dalla prossima settimana in Commissione Bilancio.

Giuseppe F. Mennella

Fermi un milione di ricorsi Gode l'evasore

«Confezioni multiple» per bloccare i prezzi

ROMA — Per il 1980 è prevedibile un più consistente aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, sia a causa dell'andamento del tasso d'inflazione e della tendenza del costo della vita sia per l'aumento che subiscono i costi dei servizi collegati come la trasformazione e i trasporti.

Lo ha affermato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente dell'associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti, Gianfranco Giannini. Nel dibattito, organizzato presso la federazione nazionale della stampa, sono state illustrate le proposte delle cooperative per la riforma del settore distributivo, caratterizzato, come è noto, da una forte «polverizzazione» dei punti di vendita delle aziende, anche se questa tendenza è oggi riscontrabile soprattutto nelle aree meridionali.

Giannini ha illustrato le iniziative dell'ANCD, in collaborazione con sindacati ed enti locali, per il contenimento dei prezzi; a questo proposito verranno messe in circolazione presso le cooperative dei dettaglianti delle «confezioni multiple» comprendenti più generi alimentari di largo consumo a prezzi contenuti. Nel mercato inoltre si stanno immettendo attualmente, da parte delle cooperative, altri grossi quantitativi di prodotti sempre a prezzi contenuti d'intesa con le aziende produttrici.

Queste iniziative da parte della cooperazione tuttavia non possono essere sufficienti: è necessario risalire alle cause d'origine dell'inflazione e riformare, tra l'altro, il sistema dei controlli pubblici sui prezzi affidandolo a Comuni e Regioni adottando il metodo dei prezzi concordati. Occorre poi dare mandato al CIPE affinché richieda alle imprese produttrici di concordare i prezzi di alcuni prodotti di largo consumo.

Il piano di investimenti dell'ANCD per la riforma della rete distributiva prevede la raccolta di circa 30 miliardi quasi esclusivamente ricorrendo all'autofinanziamento.

ROMA — Questa amministrazione fiscale abbia e non morde: oltre un milione di «processi» ad altrettanti contribuenti sono l'arretrato delle commissioni per ricorsi tributari. Ossia, al 31 dicembre 1977 i ricorsi erano 979.745 ma ora, due anni dopo, nessuno sa dire quanti esattamente siano. C'è l'ingorgo, l'impossibilità materiale di smaltire, e basta. Su questi dati l'Associazione nazionale dei componenti le commissioni tributarie e il Collegio dei ragionieri del Lazio hanno impostato ieri un convegno di studio. Ma le cause dell'ingorgo sono così evidenti, le proposte così poco nuove che più che lo studio sembra insufficiente la pressione politica sui governanti.

C'è chi sostiene che i ricorsi sono troppi. Si tenga presente, però, che molti contribuenti — specie lavoratori — subiscono ingiustizie, non fanno ricorso per somme modeste, perchè scoraggiati e per mancanza di assistenza legale. Poi c'è la schiera di chi si fa giustizia da solo «arrangiandosi»: l'evasore. La massa dei ricorsi è frutto, in parte, del numero delle imposte e della complicazione della struttura fiscale, oltre che dei frequenti cambiamenti e «interpretazioni». Le circolari interpretative sono volumi

Si «ricorre» per errori, a volte fatti dall'Amministrazione. Per facilità di falsificazione: vedi le contestazioni per i prezzi dichiarati negli atti di compravendita. Si ricorre anzitutto, perché manca un lavoro preliminare di informazione — di contatto diretto col contribuente — e di accertamento. Si ricorre, infine, per non pagare: con i ricorsi che durano decenni, si può fare ostruzionismo al fisco. Le proposte presentate ieri dai relatori sono in tre direzioni: riduzione del numero dei ricorsi; minore approfondimento delle cause; aumento del personale addetto alle Commissioni tributarie (da portare a tremila dipendenti) e delle attrezzature. Si è proposto, per fare un esempio, di fare del prezzo dichiarato nelle compravendite un prezzo pubblico di offerta: se il contribuente dichiara di avere pagato una casa dieci milioni di lire, ebbene qualunque cittadino o amministrazione potrà reclamare quel bene a quel prezzo, per cinque anni. Così l'acquirente si guarderà dal dichiarare un prezzo troppo basso...

La legge può essere perfezionata, ma gli espedienti portano poco lontano. Così anche per l'indicazione di ridurre la durata e il numero di documenti dei «processi», i quali durano un decennio non solo per questo ma anche per l'insufficiente supporto tecnico nella fase di accertamento. Di qui l'importanza veramente centrale del modo in cui sono organizzati, attrezzati e di come funzionano le Commissioni e gli uffici. Il ritardo nel fornire persino mezzi elementari — il personale delle segreterie di commissione — è analogo ai ritardi che investono tutta l'amministrazione finanziaria, non solo nel procurarsi il numero di persone necessario ma anche nel formarlo.

C'è una evidente distorsione di criteri, generalizzata, che consiste nel tirarsi dietro in certi casi persino nel «produrre» un contenzioso da quattro soldi. I «processi» veri da fare non sono un milione, e probabilmente nemmeno 500 mila. Sono molto meno. Se c'è una semplificazione da fare, quindi, questa richiede norme speditive per liquidare il piccolo ricorso. Gli altri, gli evasori agguerriti, approfittano dell'ingorgo cartaceo prodotto dalla miriade di piccoli ricorsi.

Sollevando una questione tanto importante, il convegno è stato utile in ogni senso. C'è da chiedersi tuttavia fino a che una situazione così grave possa restare patrimonio di cerchie ristrette di cittadini. La riforma del contenzioso è uno dei punti-chiave del programma triennale annunciato sei mesi addietro dal ministero delle Finanze ma che stenta a partire. Gli enti locali sono interessati, inoltre, non meno dell'amministrazione finanziaria. Avere un cane che abbaia, con i giornali che gli fanno coro, è già qualcosa. Per fare la giustizia fiscale però bisogna imparare a mordere.

Ancora un ritardo per i pensionati

Inps: abbiamo dovuto rivalutare gli importi dopo la decisione degli aumenti di scala mobile - 2 milioni e 600 mila devono riscuotere l'assegno di febbraio

ROMA — Ancora ritardi per i pensionati. Ma questa volta, secondo l'INPS, non c'è alcuna responsabilità dell'istituto: l'INPS ha ricordato ieri infatti che gli aumenti di scala mobile sulle pensioni con effetto dal primo gennaio 1980 sono stati decisi dal governo soltanto il 30 dicembre scorso (con il decreto legge 633), e quindi l'istituto si è trovato nella necessità di rivalutare 12 milioni e 600 mila pensioni per le quali le prime scadenze di pagamento sono iniziate il 4 gennaio.

L'INPS ha pertanto comunicato che la situazione delle operazioni di rivalutazione delle pensioni a tutt'oggi è la seguente: nel mese di gennaio 1980 sono state pagate 4 milioni e 600 mila pensioni di cui 4 milioni e 200 mila adeguate con gli aumenti previsti.

Le restanti 400 mila, per le quali si è reso necessario rideterminare la misura anche per il 1979, sono state pagate con l'importo non rivalutato. Il nuovo importo 1980 e l'eventuale conguaglio 79 sarà corrisposto con il pagamento della rata marzo-aprile.

«Nonostante i ristrettissimi tempi tecnici a disposizione, ha rilevato l'INPS, l'istituto è riuscito a pagare circa la metà delle pensioni alle normali scadenze».

L'INPS ha quindi informato che delle 8 milioni di pensioni in scadenza a febbraio, ne sono state già pagate 5 milioni e 400 mila alla data di ieri.

Ne restano da pagare 2 milioni e 600 mila (le pensioni ai superstiti dei lavoratori dipendenti e autonomi e un limitato numero di pensioni dirette).

Per le pensioni ancora da pagare in febbraio l'INPS ha previsto che per un milione e 300 mila di esse le operazioni di ricalcolo, stampa e spedizione dei mandati di pagamento agli uffici postali e alle banche saranno completate entro il 25; per il restante un milione e 300 mila le operazioni saranno completate entro il 27 febbraio.

Per tutti e due i gruppi di pensioni le sedi provinciali dell'INPS comunicheranno a livello locale le date effettive di pagamento.

Questi i fondi razionati per l'edilizia

Ripartiti mille miliardi ai Comuni e duemila del piano 1980-81 - Impossibile programmare con i prezzi che sballano - Silenzio del CIPE sulle altre fonti

ROMA — Il Comitato interministeriale per l'edilizia ha ripartito ieri i fondi già stanziati per i programmi pubblici ed agevolati ma non ha preso in considerazione nuove iniziative (risparmio casa, fondi delle assicurazioni ecc...) nè le richieste di adeguare le disponibilità ai maggiori costi di costruzione

I mille miliardi che la Cassa Depositi e prestiti concede ai Comuni e loro consorzi al 4 per cento di interesse vengono concentrati in poche aree urbane: 175 miliardi a Roma, 120 a Napoli, 95 a Milano, 85 a Torino, 40 a Bologna e Firenze, 60 a Bari (gli altri a un gruppo selezionato di Comuni). Il CIPE ritiene che entro settembre si avrà l'inizio dei lavori.

Il comunicato del CIPE specifica, poi, le quote e gli ordini di precedenza che i Comuni dovranno rispettare nell'assegnazione degli alloggi. Handicappati, anziani, sfrattati, sono ai primi posti e pagheranno canoni subordinati alle loro condizioni (canone sociale).

Si è proceduto quindi alla ripartizione dei duemila miliardi di Piano decennale per il biennio 1980 e 1981. Unica novità, si consente alle Regioni di localizzare anche gli interventi per il 1982-83 in modo da avviare interventi più ampi, quindi meno costosi e più continuativi. Vi sono dubbi che ciò basti ad assicurare successo alla manovra. Infatti si sono registrati rincari dei costi di costruzione molto forti durante tutto l'anno 1979. Anche mettendo da parte l'alea del costo delle aree da acquisire, il 1980 non promette meglio in fatto di inflazione. La quantità di alloggi programmabile con gli stessi stanziamenti si sta dimezzando.

Il ministro del Bilancio ripete nel comunicato di ieri cifre sul numero di appartamenti edificabili ormai prive di fondamento. Questo anche perchè non risulta siano state prese iniziative tempestive per attuare, intanto, una normativa costruttiva e dei contratti-programma di acquisizione dei materiali che consentano di stabilizzare un poco il mercato. Proprio la settimana scorsa il Consiglio della Lega cooperative aveva chiesto ai ministeri economici di intervenire al tavolo di un confronto sui prezzi, insieme a tutte le rappresentanze imprenditoriali, per discutere, fra l'altro, i prezzi di fornitura ai cantieri edilizi.

La Lega ha indirizzato la proposta anche alle Regioni. Tuttavia, fino a che non si potrà programmare su più larga scala vi sono anche in questo limiti evidenti. Il ministro Andreatta non lo dice ma sa benissimo che molti cantieri appaltati negli ultimi due anni erano di dimensioni troppo piccole (a volte poche centinaia di milioni di lavori) per consentire risparmi sui costi di costruzione. Si aggiunga, ora, il pericolo di dover interrompere i lavori perchè gli stanziamenti sono «corti».

Il governo tace, infine, sui tre progetti di finanziamento europeo dell'edilizia convenzionata; progetto Coop-Lega (12 mila appartamenti); progetto Movimento coop-Italstat - Fiat (30 mila appartamenti); progetto ISPREDIL-ANCE (iniziative private varie, per 60 mila appartamenti). La richiesta di intervento finanziario dei fondi speciali della Comunità europea e della Banca europea degli investimenti dovrebbe ricevere, anzitutto, un esplicito appoggio da parte del governo. L'accesso agevolato al mercato europeo dei capitali, che venne dato per acquisito al momento della trattativa per l'adesione al Sistema monetario europeo, sembra invece ora dimenticato dal governo. Ciò può agevolare le lungaggini ed i tentativi di selezione degli organismi europei, dove esiste una ovvia lotta di interessi.

PCI: come risanare l'industria chimica

Sui temi della crisi dell'industria chimica italiana il PCI aprirà nei prossimi giorni una campagna di assemblee nelle aziende del settore che si concluderà il 25 marzo con una manifestazione nazionale alla quale parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte. Questo il documento che servirà da base al dibattito:

«L'industria chimica italiana, che non ha mai raggiunto in termini di strutture imprenditoriali, di equilibrato rapporto tra produzioni primarie e secondaria e investimenti per la ricerca un assetto adeguato a un paese moderno, negli ultimi dieci anni è precipitata in una crisi crescente. Il prevalere degli interessi finanziari su quelli industriali, la guerra fra i grandi gruppi chimici, il rifiuto del governo, malgrado le ingenti risorse pubbliche destinate al comparto, di realizzare un coordinamento definendo ruolo e specializzazione dei grandi gruppi non hanno consentito di avviare le imprese chimiche verso il superamento della crisi.

Il rifiuto di prendere atto della reale situazione proprietaria della Montedison, la politica degli incentivi, che è all'origine dell'abnorme fenomeno Sir, l'utilizzazione a fini speculativi di risorse destinate allo sviluppo della chimica (caso Liquigas) derivanti dalla volontà di armonizzare interessi pubblici e privati subordinando i primi ai secondi e facendo prevalere esigenze di partito, di corrente e di gruppi su quelli dello sviluppo industriale, sono alla base dell'attuale crisi e costituiscono una storica responsabilità della DC.

L'indebitamento dei grandi gruppi chimici verso le banche e verso i fornitori sfiora ormai i 10.000 miliardi mentre il deficit della bilancia commerciale chimica è stato nel 1979 intorno ai 2.500 miliardi. Nel Mezzogiorno le ripercussioni di questa situazione sono molto gravi sia sul piano produttivo sia su quello sociale. Accanto a questo c'è la crescente incapacità dell'industria italiana di far fronte, sul mercato interno ed internazionale, ad un processo di riorganizzazione industriale fondato, negli altri paesi, sulla razionalizzazione e sulla concentrazione delle strutture imprenditoriali e produttive, sulla ricerca e sulla crescente penetrazione con prodotti e tecnologie, nei mercati internazionali.

I nodi della chimica italiana, i problemi del risanamento finanziario e produttivo (in modo unitario) e quelli di una espansione qualificata vanno affrontati con una politica industriale che si ponga come obiettivo la corrispondenza delle produzioni dell'industria chimica alla nuova composizione settoriale e ai nuovi livelli tecnologici e di produttività che si vengono a creare negli altri settori dell'economia italiana, a partire da quelli decisivi come l'elettronica, l'agricoltura, l'alimentazione, la sanità.

Il governo sino a questo momento non ha garantito una seria azione per avviare un piano articolato per comparti nè ha definito gli spazi di ciascun gruppo e non ha rispettato l'impegno di presentare un piano per la ricerca e per la chimica secondaria e fine. L'assenza di una strategia complessiva ed il premere della crisi hanno determinato una politica di erogazioni pubbliche per la conservazione assistenziale dell'esistente. La inerzia del potere pubblico, nei casi della Montedison e della Liquigas, ha impedito di contrastare una serie di manovre di scorporo.

Bloccare questo processo di degradazione, e rilanciare la chimica nazionale è l'obiettivo al quale i comunisti chiamano operai, tecnici, dirigenti e forze imprenditoriali del settore. Ad oltre un anno dalla approvazione della legge 787 che consentiva il risanamento finanziario attraverso la costituzione dei consorzi bancari, solo in un caso (ma al di fuori delle disposizioni della 787) si è giunti alla costituzione di un consorzio. Sono di ostacolo alla costituzione dei consorzi e al decollo di quello costituito per la Sir 1) la mancanza di scelte coerenti di politica industriale che consentano la definizione dei ruoli di ciascun gruppo; 2) i ritardi nel promuovere nuovi gruppi imprenditoriali; 3) la mancata definizione degli assetti proprietari finali.

L'esigenza di riorganizzare la presenza pubblica, totalitaria o quasi, nel capitale della Sir e della Liquigas e maggioritaria in quella della Montedison e della Snia risponde solo a una ricerca di chiarezza sull'uso delle risorse pubbliche ma anche a motivi di fondo di politica industriale.

In questo quadro, contro ogni logica di assistenza e di salvataggio, i comunisti ritengono essenziale che il governo operi sulla base di una precisa strategia industriale affinchè si avvii un processo di razionalizzazione nella produzione di base (etilene, resine, fibre, ecc.) e individuano in questa fase nell'ENI e nelle sue società (Anic e Sogam) lo strumento operativo dell'intervento pubblico nell'opera di risanamento e di sviluppo dell'industria chimica. La decisione del governo di far partecipare la Gepi al consorzio Sir, le resistenze alla creazione di quello per la Liquigas, favorendo l'azione della Bastogi che vuole acquisire le aziende migliori del gruppo, i ritardi con i quali si affrontano i problemi della ricapitalizzazione della Montedison e della Snia e del comparto delle fibre sono espressioni di un orientamento che condanna al disastro l'industria chimica italiana.

I comunisti si batteranno perchè in questi casi l'ENI, pur conservando un impegno prioritario sui temi energetici, assuma un ruolo sia nella fase iniziale del risanamento sia nelle fasi successive attraverso la sottoscrizione delle quote di capitale che non fossero sottoscritte da azionisti privati. Ciò significa modificare la norma che impegna la Gepi nel consorzio per la Sir, attribuendo risorse e compiti all'ENI e rimuovere gli ostacoli alla costituzione del consorzio Liquigas confermando il ruolo dell'ENI. Per quanto riguarda la Montedison (ivi compresa la Montefibre) è ormai indispensabile un più puntuale intervento della Sogam sul terreno imprenditoriale al fine di bloccare la politica degli scorpori e di promuovere una ricapitalizzazione adeguata. La partecipazione pubblica, da realizzarsi solo attraverso la Sogam, dovrà sottoscrivere tutte le quote non sottoscritte dai privati e dovrà evidenziarsi negli assetti proprietari. Il consorzio per il gruppo Snia va costituito, in relazione al piano di risanamento concordato con i sindacati, garantendo che siano evidenziati negli assetti gestionali i conferimenti pubblici e privati».

posta pensioni

Il meccanismo per le pensioni ai marittimi

Chiedo una notizia che oltre ad essere utile per me, lo è anche per molti altri. Desidererei sapere come l'INPS effettua le modifiche delle retribuzioni ai fini del calcolo delle pensioni ai marittimi. Poiché nel '79 c'è stato un sensibile aumento delle retribuzioni, si è verificato che chi è andato in pensione nel gennaio 1979 viene a percepire, rispetto a chi è andato in pensione nel novembre 1978, un importo che a volte sorpassa anche quello delle categorie superiori. Ad esempio, un comandante andato in pensione il 31-1-1978 prende meno di un 1. ufficiale andato in pensione l'1-1-79 con la stessa retribuzione.

ALDO PICCHIANTI
Porto S. Stefano (GR)

Le retribuzioni dei marittimi che vengono valutate utili a pensione non sono quelle realmente corrisposte ai lavoratori, ma sono quelle (più basse) che vengono stabilite in maniera convenzionale e che vengono rivalutate in base al costo della vita e agli intervenuti aumenti contrattuali. Di qui si spiega perché chi va in pensione in anni successivi ha una pensione superiore a quella di un collega (o al limite di un lavoratore avente qualifica superiore) che è andato in pensione in anni precedenti. La pensione in altri termini segue l'evoluzione dei salari — anche se nel ramo marittimo sono determinati in via convenzionale — così come chi è assunto oggi ha uno stipendio superiore (almeno come valore nominale) a quelli ottenuti, ad esempio, tre o quattro anni prima.

Gratuita la ricongiunzione al Fondo

Sono un operaio di una azienda di trasporto pubblico e, in base alla legge del 15 febbraio 1974 n. 36, ho beneficiato della ricostruzione contributiva del periodo durante il quale fui licenziato dall'industria privata per rappresaglia politico-sindacale. Ho presentato domanda di ricongiunzione di tale periodo al Fondo speciale dei trasporti. Desidererei sapere se la differenza della riserva matematica devo pagarla sull'intero periodo da ricongiungere o soltanto sul periodo antecedente al licenziamento per motivi politici.

ANTONIO MADONNA
Napoli

Non riusciamo a comprendere perché ci chiedi a quanto ammonta l'onere della riserva matematica dovuto per la ricostruzione assicurativa ex legge n. 36 del 1974. Infatti, l'applicazione della legge n. 36 è completamente gratuita per l'interessato. A meno che tu non abbia anche problemi di ricongiungere i contributi tra due fondi ex legge n. 29 del 1979, per cui parli di riserva matematica. In questo secondo caso ci devi riscrivere e darci più ampi ragguagli. Se è invece vera solo la prima ipotesi allora ti abbiamo già risposto.

Per la maggiore comprensione della nostra risposta, precisiamo che il Fondo speciale dei trasporti è un fondo gestito dall'INPS.

L'assegno aggiuntivo alla pensione

Per tre o quattro mesi all'anno durante l'estate ho lavorato presso un campeggio del Comune, come operaio addetto alle pulizie. Tre anni fa (all'età di 69 anni) nel mese di agosto, dopo il mio abituale servizio di pulizia, tornato a casa fui colpito da trombosi. Ho cercato in tutti i modi di dimostrare che una delle cause a procurarmi quel guaio poteva essere stato il grande caldo, l'afosità di quel pomeriggio; ma siccome la trombosi la ebbi fuori servizio e cioè alle ore 21 e non avevo testimoni che potevano asserire che mi ero sentito male anche durante il lavoro, sia il Comune che l'INAIL non mi hanno riconosciuto la causa di servizio. Desidererei sapere se posso avere un assegno per un accompagnatore dato che ho bisogno sempre di una persona fissa vicino.

LANFRANCO GEREMIA
Siena

Se passerà la proposta sulla riforma della invalidità pensionabile INPS, forse potrai avvalerti del beneficio in essa contenuto e che concede ai pensionati per invalidità (cioè invalidi al 100%) un assegno mensile, aggiuntivo alla pensione, nella stessa misura prevista dall'assicurazione INAIL, per coloro che hanno bisogno dell'assistenza personale e continuativa.

Si lavora per la ricostituzione

Il 9 settembre 1978 mi pervenne dal ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la comunicazione di accoglimento della mia domanda di ammissione alla ricostituzione della posizione assicurativa per il periodo di persecuzione politica ai sensi dell'art. 1 della legge del 15 febbraio 1974 n. 36. Dopo oltre un anno non ho saputo più niente. All'INPS di Firenze mi hanno detto che la pratica è stata inviata alla Direzione generale dell'INPS di Roma — Fondo esattoriale — il 3-7-1979 e sollecitata il 5-9-1979.

MARIO BERTELLI
Fucecchio (Firenze)

Alla Direzione generale dell'INPS di Roma — Fondo esattoriale — ci hanno assicurato che la tua pratica è in lavorazione e che «quanto prima» verrà definita. Ma il «quanto prima» può significare anche sei mesi o forse più.

Per un emigrato in Francia

La mia pratica di riliquidazione di pensione è stata per ben tre volte inviata dalla sede dell'INPS di Nocera Inferiore al centro elettronico di Roma, e tutte le volte è stata restituita alla sede perché errata. L'ultima volta l'ufficio dell'INPS di Nocera Inferiore mi ha informato che il mio «dossier» è stato rispedito a Roma il 10 gennaio 1979. Da tale data non ho saputo più niente. Ritenete che io possa rivolgermi ad un legale?

FRANCESCO SIRICA
Garges Les Gonesse
(Francia)

Riteniamo non sia più necessario ricorrere a un legale in quanto, a seguito del nostro interessamento, la sua pensione è stata finalmente riliquidata e il nuovo importo è di lire 289.600 al mese. Lei riceverà notizie e pensione prima di leggere questa nostra risposta. Ci è stato altresì assicurato che nel mese di marzo lei riceverà anche l'aumento della pensione per effetto della scala mobile. Gli arretrati le saranno, invece, pagati a parte tra qualche mese e contestualmente il centro elettronico dell'INPS le invierà anche il prospetto dimostrativo dell'avvenuta riliquidazione.

Indirizzata al ministro del Lavoro

Prima del 1976 diversi pensionati dell'ex INGIC percepivano bimestralmente, col sistema «anticipato», una misera pensione dalla Cassa integrazione pensioni dipendenti INGIC. Il 26 gennaio 1976 pervenne agli interessati una lettera in cui era detto: «Abbiamo ritenuto opportuno modificare la nostra procedura per i prossimi pagamenti...». In conseguenza, la Toro-Assicurazione - SpA di Torino, alla quale è stato trasferito dal 1975 il carico dei soci pensionati e loro aventi diritto, effettua ora i pagamenti ai pensionati con il sistema «posticipato» bimestralmente. Riteniamo che questa nuova procedura non sia legale, né legittima e neppure umana. Malgrado un telegramma di protesta inviato alla Toro-Assicurazione e l'invio di diverse lettere, di cui alcune raccomandate, al ministro del Lavoro, nessuno, fino ad oggi, si è dato premura di fornire un cenno di riscontro.

LORENZO D'AMORE
Carbonara (Bari)

E' senz'altro giusta e appropriata la sua protesta circa lo spostamento della data di pagamento della pensione, e giriamo la protesta al ministro del Lavoro, affinché possa provvedere in merito alla vicenda. Una osservazione: a pagare sono sempre i lavoratori e i pensionati.

a cura di **F. Viteni**

La ricerca di risposte alla crisi nella prima giornata della conferenza del PCI

Perché la Fiat cresce male e perde produzione

Relazione introduttiva di Renzo Gianotti - Il principale produttore italiano di auto sta perdendo terreno anche sul mercato interno - Una domanda non più espansiva ma sostitutiva - Creati 30 mila posti al Sud ma riprende la congestione al Nord - Quale rapporto tra investimenti e produttività

Da uno dei nostri inviati

TORINO — *La Fiat è a un punto critico. Parte da qui la riflessione dei comunisti (così come le loro proposte). Cosa significa? Certo non che dall'oggi al domani si pongono problemi di licenziamenti o cassa integrazione. Ma che il principale produttore italiano di auto sta perdendo mercato, anche all'interno. E non è in grado di reggere il passo delle concorrenti. L'industria mondiale — lo ha sottolineato ieri Gianotti nella sua relazione — è chiamata all'appuntamento di una « terza rivoluzione industriale », quella che segnerà il passaggio in massa all'elettronica e all'informatica. Anche per un prodotto considerato « maturo » come l'auto si aprono nuove prospettive, a condizione che sappia operare una profonda trasformazione. Ormai la domanda prevalente non è puramente espansiva, ma sostitutiva (si chiedono macchine nuove al posto delle vecchie). La concorrenza è più acuta perché gli spazi sono minori. La qualità, dunque, diventa decisiva.*

Gli errori del gruppo torinese

La nuova generazione auto è molto standardizzata, con componenti modulari facilmente adattabili ai diversi modelli. Sarà fatta con materiali nuovi (la plastica), avrà motori meno inquinanti (diesel, o elettrici come fa già la General Motors), userà i computers per i propri circuiti e per controllare il rendimento. L'apparato industriale si proietta su mercati sempre più vasti (i giapponesi harno esportato nel '79 4 milioni e mezzo di autoveicoli, la metà dei quali nell'America del Nord) e si basa, nello stesso tempo, su flessibilità ed economie di scala. Si punterà su pochi modelli fortemente caratterizzati.

A tutti questi appuntamenti la più grande azienda italiana è impreparata. Alla crisi del '74 ha risposto bene sul piano finanziario (lanciando la Ifi in operazioni che le hanno consentito di incamerare ottimi profitti), ma non su quello produttivo. Ha pesato, innanzitutto, l'irrisolutezza del gruppo dirigente — come la chiama Gianotti — e cioè i suoi continui ondeggiamenti tra decentramento industriale e concentrazione a Torino e sull'auto. E' vero che la Fiat è l'azienda automobilistica forse più diversificata e che in questo decennio sono stati creati 30 mila posti di lavoro nel Mezzogiorno. Ma dal '78, con la riapertura del turnover, si è ripreso ad assumere a Rivalta e a Mirafiori, mentre Cassino viaggia ora sui diecimila dipendenti, contraddicendo così l'esigenza di decongestionare stabilimenti tecnicamente e socialmente « ingovernabili » (la dimensione ottimale è sotto i 10 mila dipendenti). Un altro acuto contrasto al vertice riguarda la scelta produttiva e la « vocazione finanziaria » (forte è la lobby che chiede un progressivo disimpegno e una proiezione sempre più estesa, invece, sul mercato dei capitali).

La produzione Fiat, così, resta al di sotto del '73 mentre si è ridimensionata la sua posizione in Italia (la bilancia commerciale dell'auto è passiva) e in Europa (ha perduto il monopolio che aveva storicamente sulle utilitarie e il lancio della « Panda » pare essere in ritardo). Per recuperare avrebbe bisogno di colossali investimenti che non può più finanziare con aumenti dei prezzi (oggi c'è uno scarto di almeno un milione di lire in più, tra una « 131 » e una equivalente cilindrata straniera) senza perdere altre quote di mercato. Inoltre, anche gli altri settori richiedono investimenti: quello degli autoveicoli industriali dove l'uscita della Deutz dall'Iveco ha richiesto un esborso di capitale fresco; la componentistica e le stesse macchine utensili, dove proprio gli accordi tra la Comau e l'Urss, la Polonia, la Romania richiedono di essere all'altezza della domanda.

E' facile capire, dunque, come, nonostante i profitti della « testa finanziaria », l'autofinanziamento potrebbe non essere sufficiente e diventerebbe invece molto probabilmente un ritorno all'indebitamento bancario.

Un peso notevole hanno, inoltre, gli investimenti per migliorare la tecnologia dell'auto e per modificare il modo di produrre. Vi sono stati significativi interventi con l'introduzione di robot e sistemi automatici in alcuni comparti, ma non sembra che sia stata compiuta quella inversione di tendenza che è richiesta non solo dalla pressione sociale dei lavoratori, ma anche dalle nuove frontiere tecnologiche che portano ad una organizzazione flessibile del lavoro, il contrario del taylorismo.

Eccessiva dispersione dei modelli

A ciò si lega anche il discorso sulla produttività. E' vero che alla Fiat è più bassa rispetto alle concorrenti estere. Tuttavia il suo aumento va fatto non intensificando lo sfruttamento ma modificando la eccessiva dispersione dei modelli; le rigidità nell'organizzazione produttiva; i ritardi nella ricerca; la burocratizzazione dell'impresa. E' vero che esistono anche minori disponibilità nell'uso dell'orario di lavoro (con i limiti allo straordinario, per esempio) e l'intensità del lavoro è nettamente inferiore (del 37 per cento rispetto alla Germania, del 20 per cento rispetto alla Renault), ma i tassi di assenteismo sono allineati (Fiat 11,6 per cento, Volkswagen 11,6, Opel 10, Ford 11, Renault 12) e il costo per addetto è più basso (Fiat 9 milioni l'anno; Peugeot 10,8, Renault 13,2, Opel 16,9, Volkswagen 16,9, Ford tedesca 17,8). Esistono, dunque, ampie possibilità di recupero.

Stefano Cingolani

Il dibattito ha subito preso quota

Dalla redazione

TORINO — Il teatro gremito tutto in piedi, in silenzio, per ricordare le vittime dei terroristi. E' cominciata così la conferenza dei comunisti sulla Fiat, con un gesto che conferma la condanna totale del terrorismo da parte del movimento operaio. Poi subito, un dibattito concreto, impegnato sui problemi. Anche qualche battuta polemica, nei confronti di chi ha cercato fino all'ultimo di distorcere il senso di un'iniziativa di tanta importanza.

« *Quando facemmo la conferenza Fiat nel 1953* — ricorda il segretario piemontese del PCI, compagno Guasso — *c'era certo meno gente di oggi. La maggioranza dei presenti allora erano licenziati per rappresaglia politico-sindacale* ». Sono cambiate molte cose, oggi. Non c'è la direzione Fiat, che ha mandato solo « osservatori ». Ma ci sono in sala i responsabili del Gruppo Dirigenti Fiat, dell'Associazione quadri intermedi Fiat e molti « manager » a titolo personale. Insieme ai lavoratori, venuti da ogni parte d'Italia, ci sono i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche, dei sindacati, delle principali organizzazioni economiche e culturali.

Alla presidenza salgono i compagni Chiaromonte, Pajetta, Perna, della Direzione del PCI, i compagni Lama e Garavini, della segreteria della CGIIL, Sabbatini, della Fiom; Bertinotti della CGIL piemontese. Prolungati applausi salutano la chiamata alla presidenza del compagno Carlo Castellano, il dirigente dell'Ansaldo ferito dalle Br.

Il presidente della Giunta regionale piemontese, Aldo Viglione, che porta pure il saluto del sindaco di Torino, compagno Novelli, non rinuncia ad un chiarimento politico: « *Quando nel '75 formammo qui nella città della Fiat* — dice — *le Amministrazioni di sinistra, molti predissero che avremmo subito l'egemonia della grande impresa. Siamo andati a confrontarci con la Fiat senza il cappello in mano, senza chiedere niente e senza cedere su niente. Abbiamo dialogato quotidianamente risolvendo molti problemi* ».

Sin dai primi interventi si avverte lo sforzo di affrontare globalmente i problemi dell'impresa, del ciclo produttivo, della politica industriale. Luigi Specchia, della Fiat Allis di Lecce, avanza una proposta di diversificazione: lo stabilimento meridionale per macchine movimento terra della Fiat è sottoutilizzato, mentre in Puglia si potrebbe creare un « polo » industriale integrato con l'agricoltura.

Vincenzo Comito, del CESPE, affronta il problema generalmente poco studiato in Italia, delle strutture di gestione di una grande impresa come la FIAT. Agnelli, con la creazione della « holding », ha cercato di recuperare il ritardo storico delle imprese italiane rispetto a quelle straniere ma oggi nascono contraddizioni, sia dalla scarsa capacità di mantenere una linea strategica unitaria per la gestione « familiare » attuata dagli stessi fratelli Agnelli, sia dalle contraddizioni che insorgono tra centro e periferia della holding.

Il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI, polemizza aspramente con quanti hanno tentato di presentare la conferenza come negazione di una politica di riforma dei trasporti, come momento conflittuale fra PCI e sindacato, come « abiura » del movimento di lotta avviato nel '68. Dopo aver ribadito l'impegno dei comunisti per la riforma dei trasporti pubblici, delle ferrovie, chiarendo anche l'importanza dell'auto in un sistema di flussi di trasporto che raddoppieranno negli anni 80, Libertini afferma che le difficoltà del sindacato non nascono da un suo presunto « estremismo » o « conflittualità permanente », ma dal fatto che il sindacato e i comunisti sono rimasti soli a combattere l'inflazione, mentre governo e padronato hanno puntato sulla perdita di valore della moneta

Negli altri interventi (ricordiamo ancora quelli di Bruno Todesco di Mirafiori polemico col « progetto quadri » della FIAT per i capi e di Giancarlo Gialetti di Bolzano) emerge pure il problema delle trattative Alfa Romeo-Nissan. A questo proposito, la relazione di Gianotti afferma: « *Il nostro interesse è duplice: difendere e rilanciare l'Alfa Romeo, salvaguardare gli interessi nazionali. Lo possiamo ben dire noi comunisti che, qui a Torino, non facemmo coda per firmare contro la costruzione dello Stabilimento Alfa Sud e denunciammo il carattere antimeridionalista di quella campagna. Agnelli ha presentato una proposta alternativa a quella della Nissan che i dirigenti Alfa hanno giudicato inadeguata. Noi crediamo che si debba insistere nella trattativa su piede di parità tra Fiat e Alfa. Qualora non fosse possibile raggiungere un accordo, riteniamo che non ci si debba rifugiare nel protezionismo. Vogliamo però richiamare la necessità di sottoporre ogni eventuale accordo con produttori stranieri a vincoli precisi* ».

Michele Costa

Un progetto politico per la Sicilia di oggi

La proposta lanciata nella conferenza promossa dall'Istituto Gramsci siciliano - La questione del rapporto Sicilia-Mezzogiorno-Stato - L'appannamento della prospettiva autonomistica - Oggi conclusioni del compagno Minucci

Dal nostro inviato

PALERMO — I comunisti siciliani (e con loro altre, rilevanti forze politiche, sociali, culturali dell'isola, e particolarmente delle sue tre università) sono impegnati da ieri in un'ampia ricognizione critica delle linee di tendenza del contraddittorio sviluppo economico della regione, e in una riflessione sugli obiettivi di un piano che sappia trasformare in concreto progetto politico l'idea-forza di una *Sicilia produttiva*. E' questa appunto la proposta su cui si sta sviluppando (e si concluderà questa sera, con un intervento di Adalberto Minucci, della segreteria del PCI) la conferenza promossa dall'Istituto Gramsci siciliano e patrocinata dalla Regione, sviluppata in collaborazione con il CESPE e il Centro per la riforma dello Stato.

Due i punti di riferimento centrali del processo di ricognizione - elaborazione in corso nell'aula magna della facoltà di ingegneria dell'ateneo palermitano. Intanto, la grande questione del rapporto Sicilia - Mezzogiorno - Stato. E, insieme, l'intreccio sempre più stretto tra riforme economiche e riforme istituzionali. Collocato (già nell'introduzione ai lavori svolta da Michele Figurelli e Alfredo Galasso) in questo contesto, diventa un falso problema il dilemma se il « tradimento » dell'amplissima autonomia di cui la Sicilia gode (almeno sulla carta del suo statuto) debba essere imputato allo Stato accentratore o ai governi-ascari della Regione.

Vero è piuttosto che l'appannamento della prospettiva autonomistica (e, quindi, di una direzione « autonoma » dello sviluppo) è il frutto della saldatura tra ruolo condizionante del modello nazionale di sviluppo (imposto da un intervento statale prodigo e penetrante, ma anche segmentato e debole) e l'uso specifico che la Regione ha fatto dei suoi poteri per mediare il rapporto tra le nuove forme di imprenditoria espresse dalla borghesia locale e il capitalismo pubblico.

E a questa logica sono state piegate l'ampia disponibilità di spesa della Regione (ma si spende male, poco, e sempre più lentamente, come ha poi documentato Rino Battiato), come i suoi consistenti margini di competenza legislativa e amministrativa.

Ma al punto in cui è giunta la crisi, internazionale e italiana, possono più bastare correttivi e misure-tampone per bloccare il processo di progressiva emarginazione della Sicilia? E' l'interrogativo da cui sono partiti Silvano Andriani, Pietro Barcellona e Giuseppe Cotturri (relazione sull'economia siciliana e lo Stato) per sottolineare che il progetto di una Sicilia produttiva esige un profondo ripensamento sia degli strumenti dell'intervento e sia delle istituzioni per il governo dello sviluppo: quindi, un rilancio autonomistico che coinvolga anche le altre regioni meridionali (le grandi scelte si decidono per aree assai vaste), una strategia generale per la programmazione che superi la visione settoriale e trovi un punto di equilibrio tra programma nazionale e piani regionali, il superamento dei vecchi strumenti delle misure straordinarie e erogatorie (la *quantità* dei trasferimenti di spesa pubblica in Sicilia è altissima) per sostituire al sistema degli incentivi finanziari un sistema di incentivi reali.

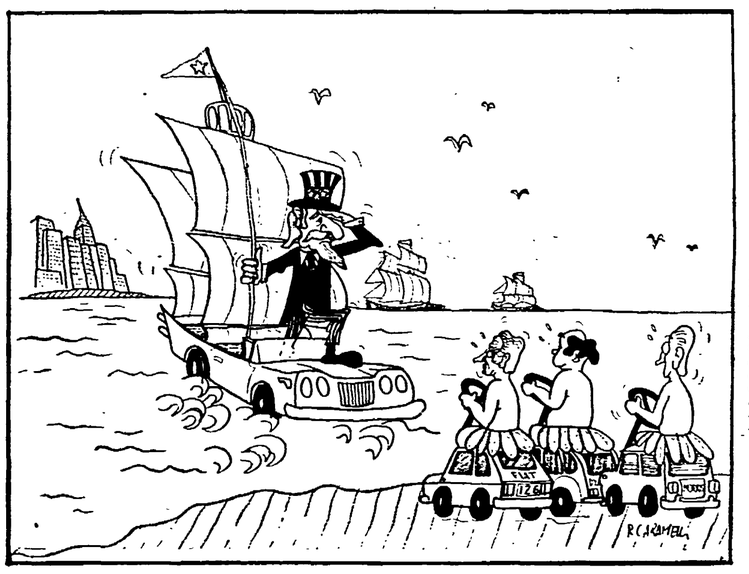
Il rilancio dell'autonomismo non può significare, allora, che rilancio di un impegno per uno sviluppo non dipendente ma mosso dalla necessità di soddisfare bisogni e usare razionalmente risorse e capacità regionali: una regione, dunque, non più cerniera tra un blocco di forze locali, sistemate dentro la logica di uno sviluppo subalterno, e le forze motrici delle tendenze « spontanee » dello sviluppo capitalistico, ma strumento reale di autogoverno, capace di gestire grandi processi di trasformazione, di progettare, di creare una diffusa imprenditorialità.

E' in questa dimensione di strette interdipendenze che già i lavori di ieri della conferenza del Gramsci siciliano hanno consentito di collocare tutta una serie di indicazioni operative, contenute tanto nel rapporto introduttivo quanto nelle altre relazioni (di Antonino Bacarella ed Elio Rossitto sulla struttura produttiva, di Mario Libertini sulla legislazione economica regionale e gli apparati amministrativi), in diecine di comunicazioni scritte, e nei primi interventi dai quali è venuta fuori con chiarezza, e se pure in termini differenziati, l'esigenza di quella profonda svolta politica sollecitata dalla gravità della situazione e dalla stessa acutezza della crisi al vertice di una Regione col governo (di centro-sinistra) in crisi da mesi e privata, per giunta, del suo presidente dopo il tragico agguato terroristico che ha eliminato a gennaio dalla scena il moroteo Pier Santi Mattarella.

Quali le linee di fondo per rendere davvero produttiva, e per sé, questa grande regione? Il rapporto dell'industria con l'agricoltura, da una parte, e dall'altra l'affermarsi di un diffuso tessuto di piccole e medie industrie, restano condizioni fondamentali dello sviluppo della Sicilia, ma non più sufficienti: l'industrializzazione non può fare a meno della riqualificazione dei grandi impianti e di un apparato legato tanto alla riorganizzazione dei settori arretrati e dell'edilizia, quanto alle produzioni connesse a grandi piani di investimento (energia, irrigazione, trasporti, disinquinamento, strutture civili ed igienico - sanitarie). Questo significa rivedere completamente il sistema dell'intervento regionale e anche statale nell'economia, imponendo una nuova qualità della spesa pubblica, una nuova legislazione di questa stessa spesa, una revisione completa della politica creditizia.

E', questa, una *ricetta* per tutti i problemi siciliani? Un modello perfetto? Nessuno lo pretende, e anzi trasparenti ed anche esplicite sono apparse le correzioni, imposte del resto pure dalle modificazioni oggettive della congiuntura e degli sviluppi della crisi, rispetto al « progetto Sicilia » elaborato dai comunisti nei primi anni Settanta. Ma tutti hanno chiare due cose: che non si va alla ricerca di soluzioni contingenti e settoriali che perdano di vista la prospettiva (e che sarebbero quindi illusorie); e che si sollecita su questo ambizioso terreno un confronto che può diventare elemento di una nuova cultura, oltre che di una politica autenticamente autonomista (è su questo, non solo sulle formule, che bisogna misurarsi per valutare la crisi politica regionale, avevano del resto ricordato Galasso e Figurelli) e fare della specificità dell'autonomia siciliana un momento e soggetto attivo della riforma democratica dello Stato.

G. Frasca Polara



Ford chiude due fabbriche negli Usa

ROMA — Il vento della crisi sembra abbattersi con maggior forza sull'industria dell'auto americana. Ieri è stato reso noto che due grandi case, la Ford e la General Motors, chiuderanno ciascuna due stabilimenti. La spiegazione ufficiale di questa decisione sta nell'elevato numero di giacenze che l'industria registra di fronte alla caduta della domanda di alcuni modelli.

La Motor Corp. inoltre ridurrà del 50% i livelli di produzione della sua fabbrica del Wisconsin per un periodo di tempo definito « indeterminato ». Il risultato di questo drastico ridimensionamento è che verranno sospesi dal lavoro complessivamente 13.500 lavoratori, di cui 500 a tempo indeterminato.

Sono stati inoltre resi noti i conti economici delle case maggiori. La Ford Motor ha riportato utili netti per 1,17 miliardi di dollari nel '79 con una netta flessione quindi rispetto agli utili (1,59 miliardi di dollari) registrati per l'esercizio precedente. Le vendite sono salite di poco: 43,51 miliardi di dollari contro 42,78 miliardi precedenti. L'andamento registrato dalla Ford era ampiamente previsto a Wall Street in quanto rispecchia appieno la crisi del settore. In questo quadro si registra la maggiore aggressività dell'industria automobilistica giapponese.

I dirigenti Alfasud a Cossiga: d'accordo col partner Nissan

NAPOLI — Fra le voci che si sono levate a favore di un accordo fra l'Alfa Romeo e la Nissan, ieri si è fatta sentire quella dei dirigenti dell'Alfa Sud di Pomigliano.

In una lettera inviata al presidente del consiglio Cossiga, ai ministri Lombardini, Di Giesi, Andreatta e Bisaglia, ai presidenti dell'Irti e della Finmeccanica, i dirigenti dell'Alfa Sud elencano le ragioni che giocano a favore di un accordo con la Nissan.

L'operazione di assicurare all'Alfa un partner « in grado di garantire lo sviluppo vitale alla sopravvivenza dell'azienda » dicono i dirigenti Alfa Sud, comporterebbe prestigio all'Alfa per aver concluso un accordo di rilievo internazionale. Possibilità di migliorare il bilancio dell'Alfa Sud, migliore utilizzo delle reti commerciali, interscambio di tecnologie, incremento dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno.

Se l'operazione non venisse conclusa con l'Alfa, sostengono i dirigenti dell'Alfasud, rispondendo in questo modo ai timori della Fiat, la Nissan non avrebbe difficoltà a trovare disponibili altri partners in Europa.

La conclusione dei dirigenti dell'Alfa Sud è piuttosto severa: dichiarano la « loro piena adesione alle linee strategiche finora seguite dall'azienda » e soprattutto « stigmatizzano i palesi tentativi di ostacolare ancora una volta le prospettive di sviluppo del Mezzogiorno ».

Si può pensare, non senza ragione, che i dirigenti dell'Alfa Sud non sono certo una voce disinteressata. Certo non disinteressata è anche la critica aspra che alcuni giorni fa il presidente della federmeccanica, Walter Mandelli, ha rivolto ai sindacati, accusandoli di leggerezza per i loro giudizi non pregiudizialmente negativi nei confronti dell'ipotesi di accordo con la Nissan. Lo stesso Mandelli si dichiarava apertamente per una « soluzione interna », ovvero esclusivamente con la Fiat.

Tassi d'interesse moderati all'asta di buoni del Tesoro

ROMA — I tassi di interesse sono saliti leggermente all'asta dei buoni del Tesoro ma non nella misura in cui se lo attendevano alcuni ambienti bancari né — ed è più significativo — nella misura in cui sono aumentati nella scorsa settimana sui mercati finanziari internazionali. I BOT a tre mesi sono stati acquistati al 16.03%; quelli a sei mesi al 15.67%; quelli a 12 mesi al 14.55%. Siamo lontanissimi da quel *tasso primario* del 19.5% che l'Associazione bancaria cerca di imporre e che viene estorto, in pratica, ai clienti più deboli e piccoli.

Questi tassi moderati (rispetto al resto) rispecchiano un buon livello di assorbimento. Su 8.500 miliardi di titoli offerti dal Tesoro le banche ne hanno acquistati per 6.282 miliardi, in pratica rinnovando tutto lo scaduto. La Banca d'Italia ha ritirato invece 1.500 miliardi di BOT a sei mesi (sui duemila offerti). La richiesta delle banche si è concentrata sui titoli a tre mesi: prevale l'incertezza del futuro, causata dalla ripresa di spinte inflazioniste.

Il denaro per investire, dunque, c'è. Contribuisce il basso livello di investimenti, a partire da quelli pubblici. Ieri l'aumento del tasso primario delle banche USA al 16.25% 16.50% ha messo in evidenza il grado di pericolosità raggiunto dalla situazione. La bilancia con l'estero non è ancora una causa rilevante di deflussi finanziari: si tratta di impedire che lo divenga, con opportune iniziative nella fase di produzione e commerciale. Ieri il ministro del Tesoro F. M. Pandolfi è partito da Roma per un giro di otto giorni che lo porterà a Madrid, Washington e nelle principali capitali dell'America Latina dove discuterà possibili modifiche al ruolo del Fondo monetario internazionale e del dollaro.

Da lunedì settimana di scioperi negli uffici pubblici

ROMA — Tutte le categorie del pubblico impiego sono nuovamente in lotta. Un nutrito pacchetto di scioperi articolati sarà realizzato a partire da lunedì prossimo, fino al 1. marzo. Assemblee di lavoratori si svolgeranno in tutti i ministeri, negli uffici comunali, negli ospedali, nelle scuole e nelle università. Al centro dell'azione sindacale, decisa ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil con le organizzazioni di categoria, l'approvazione, entro il termine fissato (28 febbraio), della legge di attuazione dei vecchi contratti e l'andamento negativo delle trattative delle prime vertenze contrattuali aperte.

Si è determinata — afferma una nota della Federazione unitaria — una situazione « grave ed allarmante ». Ciò è derivato oltre che dalla mancata approvazione, fino a questo momento, dei vecchi contratti, dai « ritardi nella approvazione della legge quadro » e dagli « orientamenti governativi tesi a limitare diritti e libertà sindacali in settori come quello del ministero degli Interni o ad includere nelle forze di PS il Corpo forestale dello Stato » e, infine, dallo « stallo nelle vertenze contrattuali che interessano gli enti locali e il personale della sanità ». Proprio ieri è stato rinviato di una settimana l'incontro per il contratto degli ospedalieri.

Per quanto riguarda i vecchi contratti sollecitano la rapida approvazione del disegno di legge « nel pieno rispetto degli accordi sottoscritti, senza gli stravolgimenti inseriti unilateralmente dal governo ». Chiedono inoltre la « sollecita definizione con la legge quadro della legislazione di sostegno all'attività contrattuale del settore ».

Oltre alle azioni di lotta articolate, confederazioni e sindacati di categoria, hanno deciso di promuovere incontri urgenti con i gruppi parlamentari e con il governo. Una nuova riunione è fissata per il 29 per discutere i rinnovi contrattuali.

Un aumento del 60% nel fatturato della Finmare

GENOVA — Il fatturato del gruppo Finmare del 1979 è stato di 793 miliardi. Quello del '78 era stato di 497 miliardi. L'aumento è stato del 59.6%.

In particolare le merci di linea hanno dato un fatturato di 316.7 miliardi rispetto a 274.5 miliardi del '78 (+ 15,4%).

Le merci di massa — che dal '79 comprendono l'intero fatturato Sidermar — hanno dato un fatturato di 347.6 miliardi rispetto a 96.8 miliardi del '78 (più 359%). Il trasporto dei passeggeri nei collegamenti con le isole ha dato un fatturato di 49.7 miliardi rispetto a 42.3 del '78 (più 17,5%).

Le sette società di linea hanno trasportato nel 1979 4.7 milioni di tonnellate di merci rispetto a 4.5 del '78 (+ 4,4%). Le quattro società di massa hanno trasportato 42.5 milioni di tonnellate di merci rispetto a 40.5 del '78 (+ 4,9%).

Accordo Aeritalia-Snia per un nuovo vettore

MILANO — Un nuovo vettore spaziale adatto per trasporti interorbitali sarà progettato e realizzato dall'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) e dalla Snia (divisione e spazio) che hanno firmato un accordo di collaborazione al riguardo. Si tratta di uno stadio propulsivo — informa un comunicato — denominato « Iris » (iniziali delle parole « Italian reserch interim stage ») che a partire da orbite basse permetterà di immettere in orbite di trasferimento satelliti geosincroni destinati all'osservazione meteorologica, alle telecomunicazioni e ad altre applicazioni, come la ricerca delle risorse terrestri, l'individuazione di inquinamenti atmosferici, marini, lacustri, fluviali, eccetera.

L'Iris costituisce l'ultimo stadio di un vettore di lancio per satelliti. Una volta immesso in orbita bassa, il suo propulsore, accendendosi per telecomando o su programma, dà al satellite la spinta necessaria per trasferirsi fino a 36 mila km dalla Terra.

PRI: giudizio negativo sulla politica economica

ROMA — Il partito repubblicano dà un giudizio *estremamente negativo* sulla capacità del governo di sviluppare una politica economica adeguata alla gravità dei problemi che investono l'economia italiana e ripropone perciò un piano di risanamento economico da realizzare attraverso un « patto sociale ».

Il documento economico del PRI è stato presentato ieri alla stampa dal segretario nazionale del partito, Spadolini, dall'on. Giorgio La Malfa e dal prof. Bruno Trezza. Spadolini ha precisato che le proposte in materia di politica economica rientrano nell'ambito della iniziativa del PRI tendente ad avviare un confronto tra i partiti, al di là dei « balletti delle formule ».

La gravità dei problemi da affrontare — ha osservato — esige un consenso più ampio di quello che sostiene il governo attuale. Spadolini ha aggiunto che il suo partito non intende decretare la fine della tregua concessa al governo, dato che il PRI non ha mai assunto impegni in questo senso e continuerà a comportarsi autonomamente.

Programmi radio tv

DOMENICA 24

Rete 1

11 MESSA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - «Energie alternative»
13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15,15 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE (Interneige) - Da Bormio (Italia) - Eurovisione collegamento tra le reti televisive europee
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
17 90. MINUTO
17,30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «La calvalcata del cow-boy»
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A
20 TELEGIORNALE
20,40 UN MATRIMONIO DI PROVINCIA - Dal romanzo di Antonietta Torelli Viollier - «La marchesa Palombi» - Regia di G. Bongioanni (1. puntata)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12 TG 2 ATLANTE - In diretta dibattito internazionale sui fatti del mondo
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - «Le peripezie di Mister Magoo»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy - Spettacolo di giochi e intrattenimenti
15 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero - Lake Placid, Olimpiadi invernali
17 POMERIDIANA - Giorgio Albertazzi presenta - «Chiacchiere e fatti», «Divagazioni di un clown»
18,15 TG 2 DIRETTA SPORT - Trasmissione via satellite da Lake Placid - Hockey sul ghiaccio - Bob a due - Campionato italiano di calcio: una partita di serie B
18,40 TG 2 GOL FLASH
18,55 JOE FORRESTER - «La terra promessa» - Regia di Russ Mayberry - Protagonista, Lloyd Bridges
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 A TUTTO GAG - Regia di Romolo Siena - Con Stefania Marchini e Sydne Rome
21,40 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
22,35 TG 2 STANOTTE
22,50 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Nino Sanzogno - Musiche di J. Brahms

Rete 3

14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Alassio: Ciclismo
18,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18,30 LA SELLA DEL DIAVOLO - Di Roberto Olla
19 TG 3 - Fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
19,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Molto rumore per nulla
19,20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI... - Corsa a ostacoli tra immagini e musica, realtà e sogni
20,30 TG 3 LO SPORT - Cronache - Commenti - Inchieste - Quiz
21,15 TG 3 SPORT REGIONE - La giornata sportiva regione per regione
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE (3. puntata) - Vincente e piazzato
22 TG 3
22,15 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Molto rumore per nulla

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorgio Calabrese in «Non ho parole»; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,13: I grandi del jazz; 11,10: Radio-Match; 12: Franca Valeri presenta: Rally; 12,30: Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano: Radioquiz; 13,15: Il calderone; 14,30: Il primo venuto e...; 14,50: Lea Pericoli presenta: Carta Bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Stadio Quiz; 19: Tutto Basket; 19,55: Jazz, classica, pop; 20,25: La Traviata di Giuseppe Verdi, dirige John Pritchard; 22,50: Asterisco musicale; 23,25: Le streghe con Bianca Toccafondi.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 22,30; 6-7,05-7,55: Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11-11,35: Alto Gradimennto; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,50: Hit Parade; 13,35: Sound-Track: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 15: Domenica Sport; 15,50: Domenica con noi; 17: Domenica Sport; 17,45: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle (Proposte confidenziali); 20,50 Spazio X; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Recital del duo pianistico Alfons-Kontarsky; 15: Musica di festa; 16,30: In forma di rondò; 17: Invito all'opera: Carmen, di Georges Bizet, direttore Thomas Schippers, interpreti principali Mario Del Monaco e Regina Resnik; 19,45: Un poema persiano sceneggiato, di Peter Brook; 20: Pranzo alle 8; 21: I concerti di Milano, dirige Pierluigi Urbini; 22,30: Organista E. Power-Biggs; 23: Il jazz.

LUNEDI 25

Rete 1

12,30 POPOLI E PAESI - «Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO
14,25 MATERIA E VITA - «La struttura della materia»
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano «Oplà, circo», «Ma io come funziono», «Provaci», «Mazinga Z», «L'ultimatum di Ashura», «Curiosissimo: cronache insolite», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «Diamanti e oleandri di serra»
18 CINETECA - Storia - «La vita quotidiana negli anni di guerra (1939-'45)»
18,30 JOB - «Lavorare a vent'anni», «La fabbrica non è verde»
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 DOCTOR WHO - «Il pianeta del male» - Regia di D. Malony
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 IL LADRO CHE VENNE A PRANZO (1972) - Regia di Bud Yodkin - Con R. O'Neal, Jacqueline Bisset, Warren Oates
23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio - Il bambino e il suo linguaggio
14 OLIMPIADI INVERNALI - Collegamento via satellite da Lake Placid - Hockey sul ghiaccio - Bob a due - Pattinaggio artistico
16,15 PALLAMANO - Roma - Incontro Eldec-Cividin (Trieste)
17 L'APEMAIA - Disegni animati: «La nascita di Maia»
17,30 SPAZIODISPARI - «La qualità della vita», «Produrre risparmiando»
18 NOVA - «Dentro lo squalo» (2.)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
19,05 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO - E il telefilm della serie «Il nido di Robin» - «La compagna di liceo»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 QUATTRO GRANDI GIORNALISTI - Luigi Albertini - Protagonista: Ivo Garrani - Con P. P. Capponi, W. Maestosi, F. Ressel - Regia di M. Guarnaschelli
21,55 I QUADERNI DI HABITAT
22,45 SORGENTE DI VITA
23,20 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE - Medicina dello sport - «Idoneità generica»
19 TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione regionale; dalle 19.10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TG 3 SPORT REGIONE
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Lo sceriffo si sposa
20,05 FINCHE' DURA LA MEMORIA - «19 luglio 1943: San Lorenzo»
21 TRA SCUOLE E LAVORO - Sicilia
21,30 TG 3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Lo sceriffo si sposa

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8: GR 1 Sport; 9: Radioanch'io con Lietta Tornabuoni; 11: Elis Regina e le canzoni di Edu Lobo; 11,08: «Buffalo Bill»; 11,30: «De Pretore Vincenzo» con Eduardo De Filippo; 12,03 e 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 18,35: DSE: giovani e politica: oggi come; 19,20: Musica a soggetto; 20,15: Spazio aperto; 21,03: Musiche a Palazzo Labia: concerto del Trio di Milano; 22,30: Noi due come tanti altri; 23: Oggi al Parlamento;

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,10-8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 7,50: Buon viaggio; 8: Musica sport; 9,05: «L'Atlantide» di Pierre Benoit; 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Spazio libero; 11,53: Le mille canzoni; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound-Track: musica e cinema; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 Economia; 16,32: In concert!; 17,32: Le stanze; 18,05: Le ore della musica; «L'albero di Natale e lo sposalizio», di Fedor Dostoievski; 18,55: In diretta da Via Asiago: sportello informazioni; 19,50: GR 2 Cultura; 19,50: «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,56; Quotidianna Radiotre; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neofascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30: Spazio Tre; 18,45-2,45: Europa '80; 19,15: Spazio Tre; 21: La fanciulla del West; 23,15: Il jazz.

MARTEDI 26

Rete 1

12,30 CINETECA - Storia - «La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-45» (6. e ultima puntata)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 3, 2, 1... CONTATTO - Ty e Uan presentano «Il fanbernardo», «Provaci», «Malo come funzionò», «Mazinga Z», «Una prova di coraggio», «Curiosissimo», «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy», «Diamanti e oleandri di serra»
18 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con M. B. Cita Sironi
18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 DOCTOR WHO - «Il pianeta del male»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 UN MATRIMONIO DI PROVINCIA - Dal romanzo di A. Torelli Viollier («Marchesa Palombi») - Sceneggiatura di G. Bongioanni, S. Calenda e Carlotta Witting - Regia di G. Bongioanni - Interpreti: Laura Betti, Leda Celani, A. Della Seta, Erica Beltrami
21,50 ALFA - Viaggio alla ricerca dell'uomo nell'utero materno
22,45 JAZZ CONCERTO - Jackie McLean Quartet
23,15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 SPAZIO PER VIVERE - Per una lettura critica del nostro habitat
17 L'APEMAIA - Disegni animati
17,30 TRENTAMINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - «Ancora la pipì, non ti vergogni?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
18,50 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO - E il telefilm comico «Qualcosa di diverso»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 TG 2 GALLERIA - «Persone dentro i fatti»
21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - A cura di Tullio Kezich - «La notte dell'agguato» - Regia di Robert Mulligan - Con G. Peck, E. M. Saint, R. Foster
23,20 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE - Medicina dello sport - Idoneità specifica
19 TG 3 - Fino alle 19,10 informazione e diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19.30 informazione regione per regione
19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Prendi il denaro e fuggi
20,05 AL DI LA' DELLA CRONACA - I sequestri di persona
20,45 LA POPOLAZIONE NEL MONDO
21,30 TG 3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Prendi il denaro e fuggi

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6: Stanotte Stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,30: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io con Lietta Tornabuoni; 11: Nada e le canzoni di Piero Ciampi; 11,08: «Buffalo Bill»; 11,30: L'improbabile «mala» di F. Buscaglione; 12,03: Antologia di «Voi ed io '80»; 14,03: Programma di Donatella Moretti; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per il pubblico giovane; 18,35: Spazio libero; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo; 21,03: Occasioni, periodico di cultura; 22: «La notte di San Giovanni».

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,56; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-6,35-7,05-7,55-8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: «L'Atlantide», di Pierre Benoit (2. p.); 9,32-10,12: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 Sport 11,32: DSE: Racconti, racconti e favole d'oggi; 11,52: Le mille canzoni; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-Track - Musiche e cinema; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR2 Economia; 16,32: In Concert!; 17,32: Donne alla sbarra: io accuso, chi accusi?; 18: Le ore della musica; 18,32: Poliziesco al microscopio; 19,13: Dischi della musica classica; 19,56: Conversazione quaresimale; 19,58: Spazio X;

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Il concerto del mattino; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10,45: Il concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12,30: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso... 17: DSE: schede-scienza; 17,30-19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Musiche di scena; 22,10: Vita, passione e morte di Gilles De Rais, detto a torto Barbablù; 23: Il jazz.

MERCOLEDI 27

Rete 1

12,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Maria Bianca Cita Sironi
13,00 ALLA RICERCA DELLA STRADA REALE PERSIANA: «I confini dell'impero»
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17,00 3, 2, 1... CONTATTO: Ty e Uan presentano «Il Fanbernardo», «Provaci», «Ma io come funziono?», «Mazinga-Z», «Duello nella città fantasma», «Curiosissimo», «Accadde oggi», «Le incredibili avventure dell'ispettore Nasy», «Diamanti e oleandri di serra»
18,00 STORIA DEI CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
18,30 D'ARTAGNAN (dai romanzi di A. Dumas: «I tre moschettieri», «Vent'anni dopo», «Il visconte di Bragelonne», «La maschera di ferro»
19,00 TELEGIORNALE
19,20 DOCTOR WHO - «Le piramidi di Marte»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 MASH: «Esercito cercasi arteria» con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson. Regia di Jackie Cooper.
21,10 GRAND'ITALIA - Conversazione con uso di spettacolo di Maurizio Costanzo
22,15 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Livorno, pallacanestro: incontro Italia-Cecoslovacchia - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 TG PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13,00 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA
17,00 L'APEMAIA, disegni animati dai racconti di W. Bonsela
17,30 CARTONI ANIMATI: «Silvestro e la dama scortese»
17,35 PENSA UN NUMERO
18,00 TRESEI: «Genitori, ma come?»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
18,50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso mico «I commilitoni»
19,05 BUONA SERA CON... Carlo Dapporto e il telefilm co-
19,45 - TG2 STUDIO APERTO
20,40 ODISSEA: da Omero, 6. puntata, regia di Franco Rosi. Interpreti principali: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Marina Berti, Scilla Gabel, Barbara Gregorin, Constatin Nepo
22,20 GLI INFALLIBILI TRE: «Paura sotto la città», regia di Ray Austin, con Patrick Mc Nee; Joanna Lumely e Gareth Hunt.
23,15 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE: Medicina dello sport «L'agonismo»
19,00 TG 3 fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
20,00 TEATRINO: Piccoli sorrisi: «Il negozio di vernici»
20,05 LE MANI SULLA CITTA: film - Regia di Francesco Rosi. Interpreti: Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro, Carlo Fermariello
21,45 DIBATTITO SUL FILM «Le mani sulla città»
22,20 TG 3
22,50 TEATRINO: Piccoli sorrisi: «Il negozio di vernici»

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80; 11,08: «Buffalo Bill»; 11,30: «L'amico disgraziato» e «Balbuziente» con i Fratelli De Rege; 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Ragazze d'oggi; 14,30: «La tregua» di Primo Levi; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: un giovane e la musica classica; 17: Patchwork: varia comunicazione per un pubblico giovane; 18,30: «L'ultimo anno del principe»; 19,20: Intervallo musicale; 19,35: Antologia di quando la gente canta; 20: Sirena d'allarme, radiodramma di R. M. De Angelis; 20,30: Se permette, parliamo di cinema; 21,03: Dedicato a...; 21,35: It's only Rolling Stones; 22: GR1 - Sport: Tuttobasket; 22,35: Europa con noi.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,18-8,45: I giorni con Massimo Grillandi; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR2 Sport Mattino; 9,05: L'Atlantide, di Pierre Benoit; 9,32-10,12: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corradodue; 13,35: Sound-Track; 15-15,42: Radiodue 3131; 15,30: GR2 Economia; 16,32: In Concerti; 18: Le ore della musica; 18,32: A titolo sperimentale; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,20: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neo-fascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19: Spazio tre: musica e attualità culturali; 21: Concerto: dirige Bruno Walter; nell'intervallo: Libri novità; 23: Il jazz.

GIOVEDI 28

Rete 1

12,30 STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA
13,00 GIORNO PER GIORNO: rubrica del TG1
13,35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
15-16 CAGLIARI: CICLISMO, corsa Sassari-Cagliari
17,00 3, 2, 1... CONTATTO: Ty e Uan presentano il «Fanbernardo», «Provaci», «Ma io come funziono?», «Mazinga-Z», «La fortezza subacquea Salus»; «Curiosissimo»; «Questi animali»; «Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy, 100 caso: «Diamanti e oleandri di serra».
18,00 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «La legge 373 sul riscaldamento»
18,30 D'ARTAGNAN: dai romanzi di A. Dumas (3) «La maschera di ferro», regia di Claude Barma
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 DOCTOR WHO: «Le piramidi di Marte»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,45 VARIETY: «Un mondo di spettacolo»
21,45 DOLLY: quindicinale di cinema
22,30 TRIBUNA SINDACALE: «La confcommercio»
23,05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 COME, QUANTO - Settimanale sui consumi
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 GLI AMICI DELL'UOMO - «Gli elefanti»
17 L'APEMAIA - Disegno animato - «Maia tra le formiche»
17,30 IL SEGUITO ALLA PROSSIMA PUNTATA
18 SCIENZA E PROGRESSO UMANO - «Il mistero in noi: Freud»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
18,50 BUONA SERA CON... CARLO DAPPORTO - E il telefilm comico «Un suocero di troppo»
19,40 STUDIO APERTO
20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Con Karl Malden - «Tradimento» - Regia di William Hale
21,35 PRIMO PIANO - Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri
22,30 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraia
23,15 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE - Medicina dello sport - L'hobby
19 TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Gli imbianchini
20,05 CONCERTO JAZZ A VILLA PAMPHILI
21 TG 3 SETTIMANALE - Servizi - Inchieste - Dibattiti - Interviste - Tutto sulle realtà sociali
21,30 TG 3
22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Gli imbianchini

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80 con Lietta Tornabuoni; 11: Barbra Streisand e le canzoni di John Lennon; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: «L'abbuffata» con Walter Chiari - Evviva la banda; 12,03: Voi e io '80; 14: GR1 flash; 14,03: Donatella per voi; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Rammusic; 19,20: Successi di ieri; 20: Vincitori Opera-quiz; 20,02: Live music; 20,40: Racconti italiani: "Uxoricidio" di Tommaso Landolfi; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco Contro...; 22,30: Musica e fantasia a più voci; 23: Oggi al Parlamento - Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,56, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30; 6: I giorni con Massimo Grillandi; 9,05: L'Atlantide di Pierre Benoit; 9,32: Radiodue 3131 (I parte); 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-Track; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131 (II parte); 16,32: In Concert; 17,32: Il castello armonico; 18: Le ore della musica; 18,32: Sportello informazioni; 19,50: Ventiminuti scuola; 20,10: Spazio X! 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare; 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 6,55: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Concerto del mattino; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10,45: Concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12,50: La cultura neofascista in Italia; 13: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso...; 17: Fiabe e psicanalisi; 17,30: Spazio Tre; 18,45-2,45: Europa '80; 19,15: Spazio Tre; 21: La fanciulla del West; 23,15: Il jazz.

VENERDI 29

Rete 1

12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
13 AGENDA CASA
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (4)
17 3, 2, 1... CONTATTO! - Ty e Uan presentano - «Punto Disney e la danza dei gesti»
17,15 GAME, GIOCO!
18 POPOLI E PAESI - I Sadduke!
18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama sud - Sud chiama nord
19,05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
19,20 DOCTOR WHO - «Le piramidi di Marte»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20,40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21,30 JAMES CAGNEY - «Il nemico pubblico» (1931) - Regia di W. A. Wellman - Con Jean Harlow, John Blondell, Edwards Wood
22,55 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

12,30 SPAZIO DISPARI
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 LA GINNASTICA PRESCIISTICA (10. puntata)
17 PUNTO E LINEA
17,30 POMERIGGI MUSICALI - Musiche di G. Verdi - Orchestra RAI di Roma e cori RAI di Roma e Milano
18 LA NATURA DELL'UOMO - «L'io si desta»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
18,50 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO - E il telefilm comico «La vecchia fiamma»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 RUGANTINO (3. parte) - Protagonista Enrico Montesano - Autori Garinei e Giovannini - Tra gli altri attori: Alida Chelli, Bice Valori, Aldo Fabrizi - Musiche A. Trovajoli
22 VIDEOSERA - «Marlene amore mio»
23 TEATRO MUSICA - Quindicinale di spettacolo
23,45 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE - «Quinto giorno» - Conversazioni con i telespettatori sull'argomento della settimana
19 TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 TRITTICO MILANESE - «Le ragioni di una proposta»
20,00 TEATRINO - Piccoli sorrisi: Snub giornalista
20,05 TRITTICO MILANESE - «La guerra» - Dramma di Pompeo Bettini e Ettore Albini. Personaggi ed interpreti: Lisander Castion: Carlo Hinterman; Caterina soa mlee: Narcisa Bonati; Luis, so fioeu: Giampiero Bianchi; Ceser, so fioeu: Cesare Ferrario; Ortensia, nevoda del Castion: Mila Sannoner; Marianna, sorella del Castion: Mirella Falco; Don Maor: Lorenzo Grechi; El pepas:: Renato Paracchi; Official tedesch: Sandro Quasimodo; Gerusigh: Riccardo Pradella; Monega: Marinella Laszlo; El Mornee: Dario Michelini - Regia di Mario Morini
21,35 TG 3
22,05 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Snub giornalista

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6: Stanotte, stamane (I); 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane (II); 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io '80; 11: Edith Piaf e le canzoni di Marguerite Monnot; 11,08: Buffalo Bill; 11,30: Serafino Bolletta premio Nobel, con Totò; Evviva la banda; 12,03: Voi e io '80 (I); 13,15: Voi e io '80 (II); 14,03: Radiouno jazz '80; 14,30: Schede di... Diritto Comunitario; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna sindacale; 17: Patchwor: Combinazione suono. I villaggi del teatro; 18,35: Voci e volti della questione meridionale; 19,20: Radiouno jazz '80; 20: Emisfero Sud; 20,45: L'uomo con il flauto d'argento; 21,03: Stagione Sinfonica Pubblica d'Inverno 1980; 22,45: Canzoni italiane; 23: Oggi al Parlamento. Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,56; 16,30. 17,30; 18,30; 19,30; 20,30. 6: I giorni; 9,05: L'Atlantide; 9,32: Radiodue 3131 (I); 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit Parade; 13,35: Sound-Track. 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131 (II); 16,32 In Concert!; 17,32: Il teatro delle donne; 18,05: Le ore della musica; 18,32:: In diretta dal Caffè Greco; 19,50: GR 2 Cultura; 19,57: Spazio X; 22: Nottetempo (I). 22,20: Panorama parlamentare; 22,50 Nottetempo (II).

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Concerto del mattino; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 10,45: Concerto del mattino; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spazio tre; 19: I Concerti di Napoli; Nuove musiche; 21,30: Spazio Tre Opinione; 22: I quartetti di Beethoven; 22,40: Libri novità 23: Il jazz; 23,40. Il racconto di mezzanotte.

Oltre cinquanta manifestazioni al Maggio musicale fiorentino

Ora anche Miklós Jancsó si misura con la lirica

Il famoso cineasta curerà la regìa dell'« Otello » diretto da Riccardo Muti - Un cartellone fittissimo e qualitativamente interessante - Le altre proposte

Luciano Berio e Riccardo Muti al « Maggio » fiorentino

Nostro servizio

FIRENZE — Si parla già di maggio. E se ne parla ufficialmente dal momento che una conferenza stampa sul programma — « preliminare », come prudenza vuole in questi casi — era stata convocata poche ore prima che Zubin Mehta alzasse la bacchetta per dare inizio all'attesissima *Walchiria*.

Alle parole introduttive del sovrintendente Massimo Bogianckino, che ha toccato problemi di ordine generale e si è soffermato, in particolare, sul grado elevatissimo di produttività dell'Ente rispetto agli altri teatri italiani, è seguita l'illustrazione vera e propria del cartellone da parte di Luciano Alberti nella sua veste di direttore artistico, mentre il presidente della Provincia Ravà e il segretario generale Boccaccini completavano il quadro dirigenziale.

Il 43. Maggio musicale fiorentino, che si estenderà dall'8 maggio all'8 luglio, comprenderà ventuno manifestazioni che, con le repliche, arrivano a toccare globalmente 53 avvenimenti musicali distribuiti nell'arco di 52 giorni lavorativi. Come dire ogni giorno a teatro, o giù di lì. Ancora in tema di cifre si avranno tre opere (*Otello, Onieghin, Euridice*), sei concerti sinfonici (spiccano i nomi di Muti, Giulini, Stein, Berio), sei recitals (Brendel, Nilsson, Rostropovich, etc.), quattro serate diverse con la partecipazione di Stockhausen, e i balletti, infine, tutti dedicati alla musica contemporanea. E' questo un aspetto rilevante del cartellone che prevede otto manifestazioni proiettate verso la produzione musicale odierna con il gradito ritorno di Mario Peragallo dopo ben diciannove anni di silenzio.

Il « cuore » del Maggio (visto che si oscilla dai temi più attuali alle esumazioni storiche — tale l'*Euridice* di Caccini scelta anche in omaggio alla grande mostra medicea della prossima primavera) è costituito dal grande repertorio romantico della seconda metà dell'Ottocento nel duplice aspetto del melodramma (*Otello* e *Onieghin*) e di quel particolare « sinfonismo » già denso di nubi oscure e preveggenti: Bruckner, Ciaikovski.

Dunque — e per venire a un minimo di dettaglio — *Otello* l'8 maggio con la regia di Miklós Jancsó (alla sua prima esperienza in questo settore) e la direzione di Riccardo Muti (interpreti principali: Renata Scotto, Carlo Cossutta, Renato Bruson); poi si avrà uno stacco sinfonico-cameristico presentandosi al Comunale e poi alla Pergola il pianista Murray Perahia (12, 14 maggio) e salendo sul podio del massimo teatro cittadino Carlo Maria Giulini con l'orchestra di Los Angeles (Beethoven, *Terza Sinfonia*, e quel che resta della *Decima* di Mahler). Peccato che si tratti di una sola sera, il 15 maggio.

Finalmente il 16 Luciano Berio, con la partecipazione del violoncellista Pierre Strauch e l'orchestra del Maggio, ci farà ascoltare una sua composizione e la novità assoluta di Peragallo, *Emircal*, scritta nel ricordo della scomparsa di Dallapiccola. Ancora Berio, ma con altro programma (Milhaud, De Falla il 20 maggio), un *Trittico* di balletti su musiche di Castiglioni, Henze e Clementi (21 maggio), un recital di Richter (23 maggio), e il Concerto di Muti (29 maggio), completeranno gli avvenimenti del mese inaugurale.

A giugno (il 12) avremo l'*Euridice* (direzione di Raffaele Monterosso, regia di Giorgio Marini, scene e costumi di Pasquale Grossi), preceduta dal concerto di Horst Stein (6 giugno) e dal duo Rostropovich - Vishnevskaja (il celebre violoncellista si esibirà poi da solo il 15 e il 18 dandoci il ciclo completo delle sei *Suite* di Bach).

La comparsa di Birgitte Nilsson al Comunale il 16 giugno sarà l'occasione per rievocare momenti canori ormai passati (ma pensiamo che la Nilsson sarà ancora capace di stupire), mentre il complesso di balletti inglese « London Contemporary Dance Theatre » ci farà conoscere in 21 pagine pressochè ignote di musicisti contemporanei inglesi.

Fra giugno e luglio si susseguiranno le repliche di *Onieghin*, nel testo originale sotto la direzione di Rostropovich e le scene, regia e costumi di Samaritani (lo ricordiamo qualche anno fa, ma con Menotti regista e Semkov sul podio), un recital del pianista Alfred Brendel, le « serate diverse », ovvero eventi teatrali di Stockhausen (*Michaels Jugend* e *Sirius* sono senz'altro i più attesi) e la chiusura, il 5 luglio, con un concerto sinfonico diretto da Rostropovich e la nostra orchestra in pagine di Ciaikovski e Prokofieff.

Marcello De Angelis

«I giganti della montagna» nell'edizione del Teatro Stabile di Torino, ora a Roma: accentuato pessimismo sul futuro dei rapporti tra arte e vita, cultura e masse

NELLE FOTO: a sinistra, Anna Maria Guarnieri. A destra, le gemelle Kessler

L'ultimo Pirandello con la regia di Missiroli

Se l'immaginazione soccombe al potere

ROMA — A tre mesi dall'esordio nazionale, e al loro arrivo qui all'Argentina, gli attori impegnati nei *Giganti della montagna*, opera postuma e incompiuta di Luigi Pirandello, edizione dello Stabile di Torino, regia di Mario Missiroli, apparivano tesi, inquieti, anche più dei relativi personaggi. La sala sembrava sorda, all'inizio (acusticamente, lo è comunque sempre), il pubblico distratto, se non ostile. Così senza volerlo (ma molto in linea con la problematica pirandelliana) il dramma si caricava di un apporto esterno, inseriva nella sua dolorosa dialettica testuale un ulteriore motivo di ansia.

Giorgio Strehler, nel suo memorabile allestimento del '66-'67 compendiava nei *Giganti* tutti i possibili modi, stili e ragioni di far teatro, per concludere a una nobile e tragica morte dell'arte: la Carretta dei Comici schiacciata, ogni sera, dal sipario di ferro. Nella prospettiva di Missiroli, il pessimismo si accentua: sia i superstiti teatranti della compagnia della Contessa, devoti alla poesia ma anche alla mediazione corporea che essi ne offrono, sia gli Scalognati, che, sotto la guida del Mago Cotrone, fanno fantasmi delle loro membra vive, appagandosi del gioco solitario e nascosto dell'immaginazione, rinunciando a qualsiasi riscontro sociale di un simile esercizio, destinato semmai a separarli dal mondo, con lo spavento che i loro trucchi infondono negli eventuali intrusi: gli uni e gli altri, dicevamo, finiranno travolti, soffocati dai detriti della civiltà delle macchine, che incombe da principio sulle teste di tutti.

La Villa della Scalogna non è più un rifugio cadente, residuo di antichi splendori, ma — nella concezione del regista e dello scenografo Enrico Job — una cavità metallica, a tinta livida (debitrice, del resto, di suggestioni figurative non recenti), protetta e oppressa, insieme, da un'enorme valva ovoidale o lanceolata, dal cui orlo superiore i Comici si calano giù a fatica, mentre la Carretta si trasforma in una rete a maglie larghe, di robusta corda.

Si è visto nei *Giganti* (in particolare da un giovane studioso d'ingegno, Paolo Puppa, di cui alcune pagine sono citate nel programma) un ritratto della crisi di quella « presenza » fisica e morale, dell'attore, che è il segno del teatro; l'allarmata premonizione di un regno delle ombre, al quale porterebbe il dominio incontrastato dei *mass media* dal cinema alla televisione. Missiroli, si direbbe, va oltre; nella inesorabile stretta del ciclo produzione-consumo, non c'è più spazio per l'immagine, nemmeno riflessa o distorta, nemmeno coltivata nella più gelosa intimità. Come negavano a sè ogni diversione dai propri compiti di signori assoluti dell'estrema età industriale (ciò era già in Pirandello) i Giganti, qui, non sono disposti a concedere neppure la minima evasione, lo svago più piatto e stolido, ai loro servi e soggetti (e non parliamo della poesia). Chi non sta alla regola, il reietto, il « marginale », Comico o Scalognato che sia, avrà la sorte delle scorie, in un luogo di scarico.

Donde l'apocalittica sequenza che, con grosso effetto anche sonoro, stereofonico, quasi da film avveniristico, suggella lo spettacolo, imponendolo finalmente alla platea, e drasticamente riassumendo in sé ogni ipotesi sui successivi sviluppi dell'azione, confidati dall'autore morente al figlio Stefano. Ma, se si deve dar credito a quella testimonianza, v'era in quei vagheggiati svolgimenti un tratto critico non trascurabile, riguardante l'inadeguatezza dell'arte — dell'arte come la concepiscono sia la Contessa sia Cotrone — rispetto alla vita; e non alla vita in generale, ma alla vita (e ai bisogni, e ai desideri) di nuove classi emergenti.

Le perplessità maggiori nascono, però, non dal punto di partenza registico (legittimo, e interessante), ma dalla sua verifica alla prova della ribalta. L'impianto scenico, esaurita presto la funzione allusiva, risulta, per una buona metà della rappresentazione, piuttosto paralizzante nei confronti degli interpreti; il cui lavoro acquista sciolta e significato proprio quando la cornice è un po' messa, idealmente, da canto, mentre vengono in primo piano i bei fantocci, e bene animati, del gruppo « Vittorio Podrecca » dello Stabile triestino.

La compagnia è di buon livello complessivo, ma non priva di qualche disparità, al di là di quella, programmatica e abbastanza controllata, che differenzia lo stralunato recitare « per se stessi » degli Scalognati (in bianchi camicioni da matti) e l'esibito istrionismo, la guitteria, il birignao dei Comici. Anna Maria Guarnieri è una Contessa trepidamente nevrotica, Gastone Moschin un Cotrone affabile, bonariamente paternalistico (di quanti lo hanno preceduto, nel ruolo, ricorda Gino Cervi). Da rammentare, tra gli altri, Pina Cei, Gianni Agus (un Conte fin troppo elegante), Alberto Sorrentino, Gigi D'Ecclesia, Pino Patti, Nerina Montagnani, e Guglielmo Molasso, applaudito per una felice invenzione di *tip tap* (le musiche sono di Benedetto Ghiglia).

Scaldatisi lentamente, gli spettatori hanno decretato, alla resa dei conti, un successo tra i più cordiali.

Aggeo Savioli

Al Piccolo Eliseo di Roma

Tra molti clamori ancora le Kessler vent'anni dopo

ROMA — *Tanta critica e cronaca di costume è passata, negli Anni Sessanta, sulla figura delle sorelle Kessler. Da quel* Giardino d'inverno, *del 1961, debutto televisivo italiano delle gemelle, ondate di parole, dalle più anonime alle più autorevoli, si sono scagliate a favore o contro la quasi improvvisa sprovincializzazione « sessuale » della televisione italiana, che naturalmente veniva dall'estero, e per di più dal Nord.*

Alice ed Ellen Kessler, dopo diversi anni, sono tornate da noi, al Piccolo Eliseo, con il loro Kesslerkabarett, *per fare un riassunto di tutta la loro esperienza di palcoscenico; per ricordare che non troppi anni fa hanno segnato, in maniera piuttosto decisa, un intero periodo dell'italiano medio televisivo. Erano i tempi dei boom, quasi del « superitalianismo », e non poteva mancare, agli occhi di tutti, qualcosa che fosse tangibile e rivoluzionaria prova della potenza della nostra penisola. L'Italia, insomma, poteva anche permettersi di strappare le due altissime e appariscenti ballerine al Lido di Parigi. Un'impresa di prim'ordine, per una televisione in strepitosa ascesa, proprio grazie ad un particolare « scambio con la cultura estera », simboleggiato allora dall'italo-americano Mike Bongiorno.*

Così nasceva il mito delle gambe più famose della televisione italiana, prima « pudicamente » velate con calze nere, per arrivare poi, nell'arco di un decennio, alle « provocanti » guaine color pelle. Volenti o nolenti, i sabato sera dei maschi italiani erano tutti per loro, per le gambe delle Kessler.

E l'altra sera, infatti, al Piccolo Eliseo, gli applausi più calorosi venivano proprio dagli uomini, soprattutto da quelli sopra la quarantina, da tempo, ormai, poco avvezzi a questo tipo di sfrenato consenso. Alla fine dello spettacolo, quando le gemelle si sono lanciate in un nostalgico Dadaumpa, *il divario tra gli applausi maschili e quelli femminili si è fatto più netto.*

In due ore di spettacolo, le Kessler hanno tracciato, per sommi capi, quasi una storia del cinema e del teatro musicale (o della canzone in genere) dagli Anni Trenta a oggi, passando con estrema disinvoltura dalla musica di Kurt Weill a quella di film come Un uomo e una donna o New York, New York, *dalle canzoni di Alberto Rabagliati fino a quelle di Ornella Vanoni e addirittura Lucio Battisti e Lucio Dalla: grande assente, nel racconto melodico degli Anni Cinquanta, è stato certamente Glenn Miller, sarà forse per un'altra volta.*

Poi le Kessler hanno anche intonato un motivo riguardante certe notti piene di sogni proibiti, e il parallelo ideale con La notte è piccola per noi *(quando come per incanto, sugli schemi che si avviavano agli Anni Settanta, le due gemelle sembrava scendessero dal cielo, cantando) è parso inevitabile, ma all'epoca l'erotismo era completamente al bando, quindi le allusioni potevano essere più sfumate, oggi le abitudini sono cambiate, perciò bisognava inventare qualcosa di nuovo e diversamente « provocante ».*

Per l'allestimento di questo spettacolo, come era inevitabile, sono state chiamate alcune glorie del piccolo schermo di allora: Antonio Amurri ha curato i testi, Gianni Ferrio le musiche, Folco i costumi; mentre Giuseppe Patroni Griffi firmava la messinscena globale. Le coreografie sono state affidate ad un esperto, Jack Bunch, le scene a un artista multiforme, Uberto Bertacca.

Nicola Fano

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **CHEK UP** - Programma di medicina
13,30 **TELEGIORNALE**
14,25 **OLIMPIADI INVERNALI** - Via satellite da Lake Placid - Fondo 50 km. - Slalom femminile
18.50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19,20 **DOCTOR WHO** - « La sconfitta degli Zigoni »
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA LETTERA DI MAMMA'** - Farsa di Peppino De Filippo - Altri interpreti: A. Facchetti, N Fumo, L. Mangano, O. Ghezzi, L. Allocca, E. Bortolotti.
22,50 **GRANDI MOSTRE** - Paul Klee a Roma
23,25 **TELEGIORNALE** - Nel corso della trasmissione via satellite da Lake Placid - Olimpiadi invernali - Salto con sci 90 m. - Che tempo fa

☐ Rete 2

12.30 **IL RAGAZZO DOMINIC** - « L'uomo dal volto truccato »
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13.30 **DI TASCA NOSTRA**
14 **GIORNI D'EUROPA**
14.30 **SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi
17 **IL GIARDINO SEGRETO** - Telefilm - « Prima che il sole tramonti »
17.30 **TEATROMUSICA** - « Le nuove "punte" »
18.15 **CINECLUB** - « Maciste all'inferno »
19 **TG 2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato
19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20.40 **ODISSEA** - Dal poema di Omero - Regia di Franco Rossi - Attori: Bekim Fehmiu, Irene Papas, Renaud Verley, Scilla Gabel, Marina Berti, Fausto Tozzi, Roy Purcell, Marcella Valeri, Stefanella Giovannini
21,45 **SALTIMBANCHI SI MUORE** - Testi e musiche di Enzo Jannacci
22,35 **UN GIORNO COME GLI ALTRI** - Telefilm - Regia di Edouard Molinaro - Con Marie Helene Breillat, Jean-Pierre Darras, Christine Kaufmann, Bernard Le Cor
23.30 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18.30 **IL POLLICE**
19 **TG 3** - Fino alle 19.10 informazioni a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 informazioni regione per regione
19.30 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - « Da solo contro i rapitori »
19.35 **TUTTINSCENA** - Rubrica settimanale
20,05 **FESTIVAL DELL'OPERETTA ESTATE '79** - « Scugnizza » (2 atto) - Dal Politeama Rossetti di Trieste
21.30 **LA GRANDE MANIERA** - Bramante, Raffaello, Giulio Romano
22.05 **TG 3**
22.35 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - « Da solo contro i rapitori »

☐ TV Montecarlo

ORE 16.30. Montecarlo news; 16,45: La luce dei giusti (13); 17.30. Parliamo e contiamo, 18 Cartoni animati; 18,15: Varieta; 19.10 Gundam. Cartoni animati; 19.50: Notiziario; 20: Squadra emergenza - Telefilm; 21: « Il messicano », film, regia di John Sturges con Ricardo Montalban, June Allyson, 23.35: « La più bella coppia del mondo », film; 0.05: Notiziario.

☐ TV Capodistria

ORE 15,55: Olimpiadi invernali; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 19,50: Punto d'incontro; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: « I cannoni di San Sebastian », film con Anthony Quinn - Regia di Henri Verneuil; 22,30: Olimpiadi invernali.

☐ TV Francia

ORE 12. La verità è nel fondo della marmitta; 12,30: Sabato e mezzo; 13,35: Signor Cinema; 14.25: Giochi olimpici invernali; 18,35: Giro attorno al mondo; 19.27: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: Prima colazione compresa; 21,40: Questa pazza pazza neve; 22,40: Giochi olimpici invernali; 23,10: Il segno del cavallo; 23,35: Telegiornale.

☐ TV Svizzera

ORE 12,15: Giochi olimpici invernali; 17,30: Video libero; 17,55: Giochi olimpici invernali; 18,50: Telegiornale; 19,25: Scacciapensieri. Disegni animati; 20.30: Telegiornale; 20,45: « Passaggio a Hong Kong », film con Orson Welles; 22,25: Telegiornale; 22,35-24: Sabato sport.

Peppino de Filippo ed Enzo Jannacci. Dell'attore napoletano, recentemente scomparso, va in onda sulla Rete uno, alle 20,40, la farsa in due parti « La lettera di mammà ». Il cantautore, invece, è l'autore dei testi e delle musiche di « Saltimbanchi si muore », di cui questa sera vedremo la seconda puntata sulla Rete due (alle 21,45)

CINEMAPRIME

Un impasto fra generi davvero mal riuscito

POLLICE DA SCASSO — Regia: *William Friedkin*. Sceneggiatura: *Walon Green*, da un libro di *Noel Benn*. Interpreti: *Peter Falk, Peter Boyle, Allen Goorwitz, Warren Oates, Gena Rowlands, Paul Sorvino*. Musica: *Richard Rodney Bennet*. Satirico, statunitense, 1979.

Trent'anni fa, nel 1950, alcuni piccoli delinquenti d'origine italiana realizzano a Boston uno dei « colpi » del secolo, svaligiando la Brink, grande e altezzosa banca (essa rifiuta, ad esempio, di incrementare i propri affari con la pubblicità), ma assai mal custodita, all'epoca, per imperizia, o avarizia, o tutte e due le cose, dei suoi dirigenti.

Così, adoprando metodi a dir poco artigianali, i nostri rapinatori — specie di « Banda Bassotti » in carne e ossa — raggiungono, dopo varie traversie, lo scopo. Poi, le consuete divisioni interne, e le scomposte esuberanze d'un paio di membri della combriccola, portano a un'ondata di arresti. Tuttavia, del bottino (due milioni di dollari, cifra favolosa a quel tempo, ma nemmeno oggi da buttar via) solo una minima parte verrà recuperata. Cosicchè i mariuoli, usciti di galera già tre lustri or sono (fra amnistie e condoni), devono aver avuto modo di godersi la vita che loro restava.

Non sappiamo in che misura il caso di cronaca cui il film si riferisce sia stato manipolato, nell'insieme e nei dettagli. Certo, esso sembrava fatto apposta per suggerire l'innesto tra un molto frequentato « genere » hollywoodiano e il filone della « commedia all'italiana » che ha il suo capostipite nei *Soliti ignoti*.

Ma il regista William Friedkin (tra i suoi titoli: *Il braccio violento della legge, L'esorcista*, il rifacimento di *Vite vendute*, ovvero *Il salario della paura*) è negato al senso dell'umorismo. Ritrovandosi, inoltre, come produttore, Dino de Laurentiis, non poteva che offrire il peggio di sé. Così, la vicenda e i suoi personaggi non suscitano tanta simpatia e spasso, quanto imbarazzo e tedio. E gli stessi attori, pur di sicuro talento, appaiono sfasati, più ridicoli che divertenti.

ag. sa.

Storie di gatti tutte da ridere

ARRIVANO I GATTI — Regi: *Carlo Vanzina*. Interpreti: *Jerry Calà, Franco Oppini, Nino Salerno, Umberto Smaila, Orchidea De Santis e Bruno Lauzi*. Commedia. Italiano. 1980.

E' un problema dibattuto, spesso spinoso, quello dell'inserimento dei comici di cabaret nel mondo dello spettacolo cinematografico; non sempre basta essere bravi e aver raggiunto una buona notorietà magari grazie alla televisione: l'organizzazione di un film è profondamente diversa da quella di uno spettacolo teatrale, e spesso i conti non tornano, il film si diluisce in una serie di battute poco connesse e non regge la canonica ora e mezzo di proiezione. E' capitato tante volte.

Tenendo presente questa non sempre gloriosa tradizione, possiamo dire che l'esperimento dei Gatti di Vicolo Miracoli va considerato parzialmente riuscito: *Arrivano i Gatti* è un film abbastanza gradevole, che piacerà a coloro che hanno apprezzato i quattro comici-fantasisti veronesi a teatro e in televisione. I Gatti, per fortuna, sono riusciti a non snaturarsi: hanno riversato a piene mani nel film quel loro umorismo semplice e accattivante, oscillante tra la freddura « stupida » ed il gusto dell'assurdo, e hanno in pratica raccontato la propria storia: quattro giovanotti veronesi, bravi ragazzi e artisti spennacchiati, che vanno a Roma in cerca di fortuna. Dopo aver inutilmente bussato alle porte dorate del cinema e della televisione, riescono a sfondare proprio nel modo più impensato, quando già avevano deciso di tornarsene a casa con le pive nel sacco: diventano dei divi e, poveretti, si danno alla *disco-music*: il finale, anche se forse gli autori non ci hanno pensato, è ben poco allegro.

Il film, effettivamente, è una serie ininterrotta di *gags* e di battute, tenute su un ritmo vertiginoso forse per coprire l'esilità dell'insieme; un filo conduttore, comunque, esiste, gli attori si danno modestamente da fare: interpretando se stessi (o, per lo meno, i propri usuali personaggi), risultano nel complesso convincenti. Il film non dispiace e, se si vuole, si ride.

al. c.

Forse suicida l'attore Klaus Brasch

BERLINO — Klaus Brasch, uno dei più popolari attori della Repubblica democratica tedesca, è morto ieri in circostanze che fonti di agenzia definiscono « misteriose ». Si sospetta che l'attore si sia suicidato.

Klaus, fratello del noto drammaturgo e scrittore Thomas Brasch, è il protagonista del film *Solo Sunny* che la RDT presenta stasera al Festival del cinema di Berlino in corso di svolgimento. Non si esclude che, a causa della morte dell'attore, il film, che sta ottenendo un grosso successo sugli schermi della Repubblica democratica, venga ritirato dalla competizione.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane. 8.40. Ieri al Parlamento. 8.50 Stanotte stamane; 10.03. Black out; 11: Lo stadio dei centomila; 12.03: Il pianeta cantautore. 12.30: Cole Porter - Night and Day; 13.05. Estrazioni del lotto. 13.20. GR 1 Sport Mondo Motori; 13.35. Gianni Minà presenta: Dal rock al rock. 14.03: Ci siamo anche noi; 15.03: « All'inizio della estate del 1970 », racconto di A Yehoshua; 15.45: Da costa a costa; 16.15: Shampoo; 17: Radiouno Jazz 80; 17.30. Scene da un altro matrimonio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Globetrotter; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Black-out; 21.30: Edith Piaf e Jacques Brel; 22.15: Jazz: concerto del sestetto Piana Valdambrini; 23.10. Prima di dormir bambina.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30 6 6.35 7.05 8.45: Sabato e domenica; 8 Giocate con noi, 1 x 2 alla radio; 9.05: « Pamela », 9.32: Tradotta e abbandonata; 10 Speciale GR2 Motori; 10.12: Radiograffiti; 11: Long Playing Hit; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Sound Track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Hugo von Hofmannshal: « Un uomo, una cosa, un sogno » di Ellis Donda; 15.30: GR 2 Economia; 15.45: Hit Parade; 16.32: In concert!; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.30: Speciale GR2 Agricoltura; 17.55: Invito a teatro: « Bassano padre geloso » di Massimo Bontempelli; 19.50 Prego, gradisce un po' di riflusso?; 21: « I concerti di Roma », direttore Jerzy Semkov; 22.50: A distanza di anni.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana Radiotre. 6: Preludio; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 9.45: Succede in Italia; Il mondo dell'economia; 12: Da Torino, invito all'opera; 13: Speciale... Un certo discorso; 15.18: Controsport; 17-19.15: Spaziotre; 20: Pranzo alle otto; 21: Musica a Palazzo Labia; 22: Musica a programma; 23. Il jazz.

UNITÀ VACANZE

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Aperti i lavori della conferenza dei comunisti della città

Un PCI più forte, organizzato, «dentro» le masse

La relazione del compagno Sandro Morelli - Una tappa fondamentale nel processo di decentramento del partito Verso la «regionalizzazione» - L'elezione diretta del comitato cittadino e dei comitati di zona - Il governo della capitale, il tessuto democratico, i servizi - Un questionario per elaborare il programma

E' iniziata ieri al cinema Palazzo — con la relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana — la conferenza di organizzazione del comitato cittadino del PCI: «Un partito più forte, più organizzato, più collegato ai problemi della gente. Un partito protagonista della azione di rinnovamento avviata dalle giunte di sinistra a Roma e nel Lazio».

Partecipano 807 delegati eletti nelle conferenze di circoscrizione. Sono presenti i gruppi consiliari comunisti del Comune (col sindaco Petroselli), della Provincia e della Regione. Fra gli altri invitati, erano presenti ieri in sala le delegazioni della DC, del PRI, del MLS, del Partito radicale e dell'ANPI. Il rettore dell'Università, Antonio Ruberti ha mandato un messaggio di augurio. Il segretario dell'Unione romana del PRI, Mario Dutto, ha portato il saluto del suo partito.

La conferenza ha approvato un ordine del giorno in cui «esprime lo sdegno dei comunisti romani per l'ennesimo assassinio che ha sconvolto la vita della città e la commossa solidarietà alla famiglia così barbaramente colpita. Nel condannare la violenza omicida e la barbarie di chi vuole risolvere la vita civile e democratica a guerra per bande — si dice tra l'altro — i comunisti riaffermano il loro impegno a difesa delle libere istituzioni, dei valori di civiltà. Questo brutale attacco colpisce, infatti, anche il valore essenziale e fondamentale di ogni comunità umana: il rispetto della vita».

Per dare modo ai delegati di partecipare alla manifestazione di piazza Sempione, la conferenza — aperta ieri alle 9 — riprenderà nel pomeriggio alle 17,30. Si concluderà domani mattina con il discorso di Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. Nella tarda serata di ieri si sono riunite le quattro commissioni: politico-programmatica, strutture di partiti, elettorale e verifica dei poteri. Nel dibattito sono già intervenuti sei compagni.

Ecco di seguito un'ampia sintesi della relazione di Morelli, che è stata letta alla assemblea dal compagno Vitale per una indisposizione del segretario.

Dopo lo svolgimento delle 20 conferenze circoscrizionali siamo chiamati a discutere i problemi dell'adeguamento dell'organizzazione del partito nella città. Nel complesso si può dare un giudizio nettamente positivo sull'andamento delle 20 conferenze circoscrizionali, che hanno dato, talora in forme molto precise, un contributo importante verso la conferenza di organizzazione.

Innanzitutto una premessa, che può sembrare ovvia, ma che ovvia non è. Noi intendiamo il partito come uno strumento per l'organizzazione della lotta per la trasformazione della società. Non dunque partito d'opinione, né mero gestore della cosa pubblica nelle istituzioni. La «forma-partito» (come oggi si dice) che ci siamo data è perciò diversa dalle altre. Il carattere di massa non è componente essenziale.

Ci sono però, due aspetti del problema da sottolineare. Da un lato un'attenuazione, anche in settori del quadro dirigente, della concezione, del valore, dei connotati del carattere di massa del partito. E' un nodo politico che va risolto discutendo e correggendo le posizioni sbagliate, curando con maggior rigore il processo di formazione dei quadri e l'unificazione generazionale, culturale e politica del partito. Dall'altro l'oggettivo indebolimento dei nostri rapporti di massa dovuto ad errori ed inadeguatezze della nostra condotta

Due aspetti collegati, ma distinti. Guai se li confondessimo. E' il caso del tesseramento, dove, pur non mancando le condizioni politiche di un forte rilancio, è evidente il limite aristocratico ed elitario di alcuni settori del nostro quadro dirigente, quando, ad esempio, si attende che i compagni vadano a «fare la tessera» in sezione.

Questa premessa per sottolineare come lo sviluppo del decentramento del partito sia concepito puntando innanzitutto allo sviluppo del carattere e dei legami di massa della nostra organizzazione. Vogliamo che il ravvicinamento della direzione politica del partito alla realtà della società cittadina non modifichi, ma esalti il ruolo delle sezioni, sempre più centrale e decisivo; che agevoli la capacità di sviluppo dei legami di massa attorno alle nostre organizzazioni di base.

La sezione è, e deve sempre più affermarsi, come sede dell'elaborazione e della iniziativa complessiva del partito. Non credo che le sezioni utilizzino fino in fondo l'insieme delle prerogative e dei diritti che competono loro. E' auspicabile che in modo non burocratico ma politico le sezioni assumano più spesso posizione, avanzino proposte, promuovano iniziative. E' anche ora di vincere resistenze ed esitazioni che ancora ci sono verso il decentramento delle sezioni che hanno più di 300 iscritti.

Siamo giunti oggi ad una tappa fondamentale, complessa ma positiva, del processo di decentramento. Due ne sono le caratteristiche fondamentali: l'elezione diretta dei 20 comitati di zona e l'elezione diretta del nuovo comitato cittadino. Un processo che oggi portiamo a conclusione affidando esplicitamente, e con qualche comprensibile solennità, al comitato cittadino e ai comitati di zona una accresciuta responsabilità e autonomia politica. E' l'occasione opportuna dunque per tentare una più compiuta riflessione sul ruolo, la funzione, l'identità di questi organismi.

C'è un interrogativo che aleggia, seppure in forme diverse: come possono utilmente coesistere, comporsi tutti questi «livelli» di direzione politica? Come evitare sovrapposizioni, interferenze, filtri; che tutto ciò vada a scapito della stessa democrazia interna? Sia chiaro il rischio certamente esiste, ma la risposta c'è, e può essere chiara e risolutiva. Il nostro ragionamento sarebbe incompleto se non vi si aggiungesse l'obiettivo concreto, e il più possibile ravvicinato, del completamento del processo di regionalizzazione del partito. Il futuro del partito, dal punto di vista delle strutture, sta nell'intreccio reciproco del decentramento e della regionalizzazione.

In questo quadro si prevede un esito che consisterà, seppur a conclusione di un processo forse lungo, nel superamento delle stesse strutture federali provinciali così come sono oggi organizzate. Dovremo arrivare ad un collegamento diretto delle zone della provincia con il comitato regionale ed anche ad un collegamento organico e diretto tra i comitati regionali e le strutture di partito organizzate nelle grandi aree metropolitane. Questa l'ipotesi di lavoro. Sempre più dobbiamo guardare agli interessi generali del partito e della società, vincendo resistenze in difesa di posizioni precostituite, di ruolo o di funzione.

Alcuni passi importanti in questa direzione li abbiamo già compiuti. A luglio abbiamo provveduto a «regionalizzare» alcuni settori della federazione. Oggi siamo chiamati a definire il rapporto tra i comitati di zona e il comitato cittadino, e di quest'ultimo con la federazione e il comitato regionale.

La proposta è di creare le condizioni perché oggi il comitato cittadino e i comitati di zona si caratterizzino per la prevalente attenzione ai problemi del governo della città. Già alla conferenza cittadina del '78 dicemmo che il governo di Roma non può risolversi nella sola amministrazione della città. Che bisogna governare «dall'alto» e «dal basso», dirigere i processi reali di trasformazione. Tutto ciò impone un ruolo e una funzione autonomi all'iniziativa del partito che, con la sua identità, è portatore di una organica proposta di cambiamento.

Occorre, insomma, che il comitato cittadino e i comitati di zona siano la sede dell'unificazione e della sintesi politica della proposta generale del partito per Roma. Che tale funzione si integri, ma non si confonda, con quella più generale della federazione e del comitato regionale. La scadenza dell'elezione diretta dei consigli circoscrizionali sarà un ulteriore banco di prova per i comitati di zona e aprirà un'ulteriore fase di crescita.

Si pone a questo punto il problema di come deve realizzarsi in concreto l'autonomia e l'identità del partito nel rapporto con le istituzioni da un lato e con la società civile dall'altro. In questi ultimi anni si è determinato un livello di partecipazione democratica alle scelte di sviluppo e di gestione che possiamo definire insufficiente.

Su questo terreno, sul nodo del tessuto democratico, si impone una nostra riflessione. Pensiamo, ad esempio, ai comitati di quartiere. Occorre una nostra rinnovata attenzione. Ci sono qui possibilità grandi di sviluppo di iniziative autonome e anche di confronto. La qualità della vita nella comunità cittadina è davvero un problema di tutti.

Va rafforzato inoltre il ruolo del comitato cittadino, la iniziativa del partito nel rapporto con l'«utenza» per quanto riguarda il funzionamento di fondamentali servizi pubblici e sociali. Un campo dove odobbiamo recuperare ritardi e disattenzioni. E' possibile fare su questo terreno un passo in avanti, facendo del comitato cittadino e dei comitati di zona la sede di direzione politica e di organizzazione dell'intero partito verso l'utenza dei servizi pubblici e sociali, assolvendo quindi a quella funzione di raccordo fra Stato, istituzioni e cittadini che è il dato politico da affermare perché avanzi un processo di riforma dello Stato al di fuori di visioni settoriali, corporative, aziendalistiche o sindacalistiche. Esempi non sono difficili da individuare: sanità, trasporti, servizi pubblici e sociali dell'ente locale e dello Stato.

Tenendo conto di questa triplice caratterizzazione del comitato cittadino (governo della città, problemi del tessuto democratico, rapporto con l'utenza dei servizi pubblici) occorrerà organizzare prevalentemente in questi campi le funzioni esecutive dello stesso comitato e di quelli di zona in rapporto con la federazione e il comitato regionale. Tutto questo, ovviamente, senza dimenticare il terreno sempre aperto della lotta al terrorismo.

Deve essere chiara la nostra coscienza che la battaglia per il risanamento e il rinnovamento di Roma è innanzitutto lotta per trasformare la capitale dello Stato accentrato e burocratico nella capitale dello Stato delle autonomie. Il problema del rapporto fra Roma e la regione è quindi parte integrante della grande questione del rapporto tra la capitale e lo Stato. Per questo noi comunisti non l'abbiamo mai concepito in termini di esclusivo riequilibrio locale, territoriale o urbanistico.

Proprio perché concepiamo la Regione come un'articolazione decisiva dello Stato, «terminale» e sede essa stessa della programmazione, dovremmo avvertire tutta l'importanza, la decisività del ruolo della Regione per Roma. Non credo però sia abbastanza diffusa, neppure nel partito, la consapevolezza di quanto sia decisivo per Roma il riferimento regionale e di come sia determinante per la nostra lotta il consolidamento della maggioranza e della giunta che guida la Regione. Per il comitato cittadino di Roma l'impegno nella prossima campagna elettorale deve essere assunto come un impegno naturale, diretto perché sono direttamente in gioco il futuro, le sorti della città. Non c'è ancora una sufficiente conoscenza degli interventi e delle realizzazioni della Regione per Roma e tanto meno un giudizio di valore, un'opinione sicura fra la gente e neppure nel partito.

Le connessioni fra i temi della nostra generale battaglia trasformatrice e quelli della imminente campagna elettorale sono assai più concrete e precise di quanto possa sembrare. Il centro politico del nostro ragionamento è chiaro e semplice qui a Roma e nel Lazio, come a livello nazionale. Partiamo dall'analisi della crisi grave e profonda della città, della regione e del paese. Su questa base, non certo un omaggio a pregiudiziali ideologiche o di schieramento, ricerchiamo il massimo delle alleanze possibili. Non di un governo qualsiasi hanno bisogno il paese, la regione, la provincia, il comune, ma di governi stabili, efficienti, onesti, in grado di garantire la trasformazione.

Questo processo di cambiamento nella stabilità è stato garantito a livello locale e regionale, sulla base della concreta esperienza di questi anni, da *queste* giunte. Queste maggioranze e queste giunte non reggono per motivi astratti, di formula, di schieramento. Non sono transitorie, occasionali. Sono state costituite sulla spinta della crisi, volute da larghe masse di popolo, formate su programmi e per precisi indirizzi di salvezza e di cambiamento.

Per questo affermiamo: si rafforzi con il voto questa maggioranza e, soprattutto il PCI che è la vera e più forte garanzia del processo di rinnovamento. La DC resti all'opposizione sulla base, appunto, di un giudizio politico che è preciso e concreto e non quindi per una pregiudiziale ideologica o di schieramento. Questa DC mostra di non sapere e non volere concorrere al necessario progetto di cambiamento della società cittadina e regionale.

Per questo intendiamo valorizzare le realizzazioni del governo regionale e soprattutto la svolta negli indirizzi generali e locali che si è avviata. Una svolta che ha un segno di classe, non di parte. Una valorizzazione che non elude i problemi, le cose che ancora non vanno, non sfugge alla necessità di intervenire ogni volta che si manifesta un disagio non per negarlo, non per difendere ad ogni costo tutto, ma per chiarire, spiegare, comprendere e impegnarsi e dirigere, se necessario, la protesta.

Per la prima volta ci presentiamo all'appuntamento elettorale regionale sull'onda di un'esperienza di governo. Su quali direttrici dobbiamo concentrare il lavoro delle prossime settimane?

In primo luogo, credo, sul fronte delle borgate romane. Sul problema, cioè, di come far procedere nel concreto e nell'immediato gli indirizzi e le misure tendenti all'unificazione della città. Occorre sbloccare attraverso atti politici e di governo precisi e netti una situazione che rischia di non essere più controllabile dall'insieme del movimento operaio.

E' necessario che arrivi a conclusione la discussione sulla variante urbanistica, estendendo gli allacci dei servizi pubblici anche alle borgate fuori variante: assumere misure straordinarie per il servizio di trasporto pubblico; ma soprattutto risolvere il nodo politico legato alla modifica della legge Bucalossi. Qui muoviamo dalla necessità di difendere lo spirito della legge per la parte che riguarda la programmazione del territorio, ma nello stesso tempo chiediamo misure per impedire con ogni mezzo un futuro abusivismo, condizione necessaria per procedere alla sanatoria di quello pregresso. Urge una legge che permetta alla Regione di procedere alla sanatoria, occorre vincere perplessità e ritardi in Parlamento, organizzare la propaganda e la lotta nelle borgate.

Un secondo campo di intervento è senza dubbio quello della sanità e dell'assistenza. La lotta per la tempestiva applicazione della riforma è dura e sarà dura. Ogni sforzo va fatto per rendere più efficiente il servizio ospedaliero ed un ruolo importante possono assolvere anche le ULS appena insediate. Dobbiamo comunque operare perché l'utenza sia sempre più coinvolta nella conoscenza e nella partecipazione al controllo nel funzionamento dei presidi socio-sanitari.

In terzo luogo occorre intervenire come istituzioni e nell'iniziativa di partito per garantire la massima efficienza ai servizi pubblici e sociali: consultori, Utr, asili nido oltre, naturalmente, al trasporto pubblico e alla pulizia della città. Maggiore e più continua attenzione e sensibilità è necessaria da parte dei nostri aggiunti e dei nostri consiglieri nelle circoscrizioni perché non si lascino incancrenire situazioni di disagio e di difficoltà.

Infine pensiamo alla necessità dello sviluppo di una iniziativa straordinaria del partito rivolta ai giovani e alle ragazze di Roma e concentrata soprattutto sul ruolo importante che hanno e avranno la Regione e il Comune per la costruzione, la ristrutturazione e la gestione dei centri culturali polivalenti. Così come una crescente attenzione va rivolta ai problemi della salvaguardia e del recupero del patrimonio artistico e monumentale di Roma, ai problemi del risanamento dell'ambiente e più in generale della politica culturale degli enti locali e della Regione.

Un passo avanti dovremo anche fare, come partito e come istituzioni, nella lotta al terrorismo. Sono necessari uno scatto nella mobilitazione, un impegno permanente, maggiori interventi nelle scuole, verso le forze dell'ordine, verso le fabbriche e le aziende della città.

Un elemento di novità che caratterizzerà le prossime settimane di lavoro del partito sarà la consultazione pre-elettorale. Per la definizione del programma regionale è stato deciso di sviluppare una grande campagna di consultazione attraverso l'uso del questionario programmatico. Tutto il mese di marzo sarà impegnato in questo nuovo, grande, intenso impegno. Potremo così tenere conto delle indicazioni dei cittadini per la stesura del nostro programma regionale.

Il lavoro verso la scadenza elettorale e sui temi delle elezioni regionali dovrà intrecciarsi con lo sviluppo e l'iniziativa sui grandi temi politici. E' in questo quadro che proponiamo infine si svolga il 5 marzo una grande manifestazione popolare con il compagno Adalberto Minucci per un nuovo governo fondato su contenuti di giustizia e di cambiamento, al livello della crisi del paese.

L'esame verrà effettuato oggi

Solo l'autopsia potrà stabilire quale medico non ha salvato Danilo

Ma la responsabilità morale coinvolge tutti coloro che hanno trascurato di intervenire — Dibattito con il padre del piccolo

Ancora non si conoscono le cause precise che hanno ucciso il piccolo Danilo Natalizi, morto al centro di rianimazione del San Camillo, dopo tre giorni di odissea da un ospedale all'altro. L'autopsia, che doveva essere compiuta ieri è stata rinviata a oggi.

I risultati saranno molto importanti per capire di chi sia la responsabilità per la morte di Danilo. Il piccolo fu liquidato, senza neppure essere visitato, da un medico di guardia del S. Eugenio, poi portato al San Camillo, di qui trasferito allo Spallanzani, poi di nuovo al San Camillo.

Le ore preziose che sono state perse potevano salvarlo? A questa domanda il vicedirettore sanitario del San Camillo, dottor Battaglia, non se la sente di rispondere «prima dell'autopsia, ma è certo che il dubbio è atroce e che, comunque, è ingiustificabile che il piccolo non sia stato soccorso prima».

I medici comunque restano, per ora, tutti al loro posto. Si attende l'esito dell'inchiesta della magistratura, ma l'ente ospedaliero, almeno per ora, non sembra intenzionato a sospendere alcuno. Non si può fare di ogni erba un fascio, rispondono, lasciando nel fascio anche l'erba fasulla.

«Io sono un operaio semidisoccupato, lavoro di tanto in tanto. Mia moglie e io avevamo sacrificato tutto per i nostri due figli. E Danilo me l'hanno ucciso. Ho pregato tanto, per lui, ho implorato, ho pianto, non mi ha ascoltato nessuno e io ci tenevo tanto, a quel bambino. Voglio giustizia, per me, per gli altri come me, non voglio dire altro». La voce si spezza, c'è una straziante pausa di silenzio, interrotta da singhiozzi soffocati, poi si ricomincia a parlare, a rispondere alle telefonate, il dibattito riprende, con altre storie, meno tragiche, altrettanto drammatiche.

La «diretta» che ieri Radio Blu ha mandato in onda, sulla vicenda del piccolo Danilo, con la partecipazione del padre del bimbo, dello zio, del compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità, è stata più di una testimonianza su un episodio che ha sconvolto l'opinione pubblica. Al di là dell'emozione, c'è stata la volontà di capire, di sapere in che modo l'uomo qualsiasi, può difendersi dagli «intoccabili», da quei medici, che, forti del loro potere, della loro «impunità», come l'ha definita un redattore della radio, possono sbagliare, senza pagare mai le conseguenze dei loro errori. E continuare a sbagliare.

Dalle telefonate è emerso un quadro allarmante. Piccoli e grandi soprusi, il deteriorarsi di una figura, quella medica, di un ruolo che un tempo aveva rappresentato un punto di riferimento anche psicologico per tanta gente Franco Nevi, zio di Danilo, racconta tutti i dettagli dell'agonia del bambino e conclude: «E' anche con queste cose che si alimenta il terrorismo, la sfiducia, l'immagine di un paese diviso in due: chi paga sempre, anche con la vita, chi non paga mai».

Telefona una signora: «Anche a me hanno quasi distrutto il figlio. Aveva una scheggia in un occhio, il professor Rizzo, al Policlinico gli voleva togliere l'occhio. L'ho portato da un altro medico. L'ha operato, è guarito. Quando sono tornata dal Rizzo, per dirglielo, mi ha risposto, ironicamente: "Mi denunci, mi denunci pure", tanto lo sapeva che non avrei ottenuto niente».

La strafottenza, la routine, la burocrazia, stanno togliendo umanità a un lavoro che ha l'uomo, la sua vita, come fine. Anche Ranalli lo sottolineava ricordando che i malati non sono oggetti, non sono rotelle di un ingranaggio, ma individui. Possono sembrare appelli moralistici, buoni per «glissare» sulla struttura sanitaria. Ma mai come in questo caso, di fronte allo strazio di questi genitori, la parola struttura suona lontana e inutile. E' invece anche la responsabilità individuale che va ricercata e punita. Perché troppo spesso si invoca l'inefficienza dell'«apparato» per scaricarsi dalle proprie responsabilità. E per questo casi ce ne sono, e molte.

Medici che non rispondono alle chiamate, medici che pretendono di essere pagati quando non dovrebbero. C'è la sensazione diffusa di essere costantemente vittime di un ricatto del quale non si percepiscono le vie d'uscita. «Il mio medico pretende di essere pagato quando lo chiamo». «Il mio mi cura per telefono». «Ma questi medici che tipo di tirocinio fanno, quali garanzie abbiamo che siano veramente preparati?» Tante domande che si inseguono sui telefoni di Radio Blu, alcune pongono problemi, quasi irrilevanti rispetto alla tragedia del piccolo Danilo. Eppure tutte denunciano la fatica di un rapporto, quello col medico, che si vorrebbe sereno, tranquillo, rassicurante.

«Troppi medici — risponde il compagno Ranalli — scaricano sui malati problemi che riguardano il loro rapporto con l'amministrazione. Non sono contenti di quanto viene loro erogato per paziente? Aprano una vertenza. La cifra, del resto, è stata fissata dal governo d'accordo con i sindacati di categoria. Ma mai debbono far pagare i malati, pretendendo soldi, o addirittura omettendo il soccorso. Su questo gli stessi cittadini ci debbono aiutare, denunciando questi episodi, contribuendo a far cambiare le cose».

Il dibattito si chiude con un impegno: questa volta, anche la Regione, si batterà fino in fondo, per quanto le è concesso dalla legge, a far sì che la morte di Danilo Natalizi non resti senza conseguenze per chi l'ha provocata, o, potendolo, non l'ha evitata.

Il piccolo Daniele

Incontro tra Comune, Atac e Acotral

Più autobus per i pendolari dei Castelli

Verso una soluzione i problemi sollevati l'altro ieri con una drammatica protesta ad Albano, dai pendolari dei Castelli. Al termine di un incontro tra l'assessore comunale al traffico De Felice, il presidente dell'Atac Martini e alcuni dirigenti dell'Acotral, sono state decise una serie di misure che dovrebbero garantire collegamenti più rapidi ed efficienti. In primo luogo l'Acotral assicurerà un rafforzamento del servizio di pullman. Il numero delle corse era già stato potenziato in vista dell'apertura del metrò (che ha spinto altri «castellani» a rinunciare all'auto privata) ma adesso verrà incrementato ancora.

Altre misure riguardano quei lavoratori che vogliono raggiungere direttamente l'Eur senza arrivare fino a Subaugusta. Verrà potenziata la linea urbana del 664 da Capannelle ai Colli Albani in modo che i pendolari provenienti dall'Appia anzichè arrivare alla Tuscolana e prendere il metrò, potranno scendere sull'Appia stessa e quindi salire sul bus per raggiungere l'Eur. Inoltre si sta studiando la possibilità di prolungare la linea 765, EUR-Quarto Miglio, fino a via delle Capannelle, naturalmente allo stesso scopo.

E' stata del tutto scartata, perchè creerebbe difficoltà enormi, la possibilità di spostare parte dell'attestamento Acotral di Subaugusta ai Colli Albani.

Corso gratuito di musica alla scuola di Testaccio

Una nuova attività nella scuola popolare di musica del Testaccio. Dal 2 marzo — e per tutto l'anno scolastico — si svolgerà un corso per la formazione di operatori culturali di base, destinato ad insegnanti e operatori che lavorano nel territorio romano.

Per il corso, gratuito, le iscrizioni si ricevono presso la scuola di Testaccio, in via Galvani 20, tutti i giorni dalle 16 alle 20.

Dibattito su «Potere giovanile» a Palazzo Braschi

Questo pomeriggio, alle 17 a Palazzo Braschi, si tiene un dibattito in occasione della riedizione del libro «Potere giovanile» di Giancarlo Quaranta sul tema «Potere giovanile, necessità, possibilità, speranze».

Interverranno il senatore Ossicini, mons. Luigi Sartori, il professor Tullio Tentori e l'on. Lucio Lombardo Radice.

Borse, ombrelli, valigie, tantissimi documenti e anche portafogli, quasi tutti vuoti

Una montagna di oggetti smarriti in cerca di padrone

All'ufficio oggetti smarriti arrivano ormai sempre le solite cose. Ombrelli vecchi, borse vuote e tanti documenti. Qualche volta, raramente, anche portafogli pieni. Il Comune ha reso nota una specie di statistica per il 1978. Nel centro di Porta Portese arrivano in media ogni mese 500 mila lire. Sette milioni all'anno che finiscono nelle casse della Tesoreria comunale.

Non è una gran cifra, ma è sempre meglio di niente. C'è da dire che ormai agli «oggetti smarriti» si lavora ben poco. Se non fosse per le centinaia di carte d'identità, patenti, passaporti, borse, borsellini (quasi sempre vuoti) l'ufficio potrebbe tranquillamente chiudere. Questo tipo di oggetti rappresenta, secondo quella «statistica», il 60% del materiale registrato.

Ma ecco altri dati. Sempre nel '78 sono stati consegnati 7721 oggetti. Di questi 4036 sono stati portati da semplici cittadini e ben 3685 da fattorini dell'Atac. Il romano, insomma, è più distratto in autobus. Oppure viene più facilmente derubato nella calca delle ore di punta. Lo scippatore, infatti, di solito si sbarazza subito di portafogli e borse, «accontentandosi» del contante.

L'ufficio, ora diretto da Valentino Vicari, inoltra immediatamente un avviso a distratti e scippati. Soprattutto quest'ultima «categoria» affolla ormai quotidianamente gli sportelli di Porta Portese, nella speranza di ritrovare almeno i documenti. Il lunedì, poi, l'affluenza è elevatissima. Sono soprattutto gli scippati domenicali nel popolare mercato di Porta Portese durante la ressa mattutina.

Anche il sabato c'è molta fila. Chi non lavora approfitta della giornata di festa per cercare i documenti smarriti. Da 7 anni, inoltre, il centro non indice aste per smaltire gli oggetti. Dopo un anno e 15 giorni dal ritrovamento infatti chi l'ha portato all'ufficio può appropriarsi dell'oggetto ritrovato. Per i soldi il periodo è addirittura di dieci anni.

piccola cronaca

Lutti

E' morto il compagno Fulvio Iacchia, iscritto al Partito dal 1943. Iacchia fu valoroso combattente partigiano nella VI zona. Dal '45 al '48 fu responsabile della commissione trasporti e poi nella commissione Ceti medi, successivamente fu impegnato nel sindacato spettacolo. La Federazione e tutto il Partito romano nel ricordarlo con molto affetto esprimono le fraterne condoglianze a tutti i familiari.

• • •

E' morto il compagno Felice Zannetti iscritto al Partito dal '20, vecchio militante tipografo e perseguitato politico. I nipoti e tutti i familiari lo ricordano a tutti i compagni che l'hanno conosciuto. La federazione e l'Unità esprimono le più fraterne condoglianze.

il partito

COMITATO REGIONALE
Ore 12 Comm.ss.one Informat.ce (De Maio).

ROMA
ASSEMBLEE — MORANINO alle 16 (Carla Capponi); LADISPOLI alle 17 (Rosi); GENZANO alle 18 a Borgo Risorgimento.

CONGRESSI E CONFERENZE DI ORGANIZZAZIONE — VALLE FIORITA alle 18 con il compagno Cesare Fredduzzi della CC; FRASCATI alle 17 (Cervi); NETTUNO alle 17 (Marroni); AFFILE alle 17 (Rodi); FORMELLO alle 15,30 (Begnato); CANALE alle 17 (Bernardini); TOLFA alle 17 (Minnucci); COLONIA alle 17 (Corradi); TORVAJANICA alle 17 (D. Carlo); LAVINIO alle 17 (P. Cacciotti); ANTICOLI alle 17 (Piccarreta).

ZONE — TIVOLI alle 17 a Guidonia conferenza cittadina.

● Oggi alle 18 a Genzano promossa dal Comune assemblea unitaria sui trasporti. Per il PCI partecipa il compagno Franco Ottaviano.

FROSINONE
CONGRESSI — Iniziano SORA alle 16 (S.miele); ALATRI alle 16 (Mazzocchi); FIUGGI alle 17 (Spaziani). Proseguono: RIPI alle 15 (Folisi); ROCCASECCA SCALO alle 16,30 (Bove); S. APOLLINARE alle 19 (Colafranceschi). **ASSEMBLEE** — S. ELIA di zona alle 18 (Cervini); AQUINO di zona alle 18 (Cossuto); S. GIORGIO alle 18 (Loffredi); TORRICE alle 20 (Mammone); PONTECORVO alle 19 (Amici).

● Manifestazione della pace COLLEPARDO alle 18 (Clemente).

VITERBO
ASSEMBLEE — ORTE alle 20 (Masso.o); CIVITACASTELLANA alle 15 USL (A. Giovagnoli.); CASTEL S. ELIA alle 20 (Parroncini.).

LATINA
Convegno sui centri storici MINTURNO alle 16.
CONGRESSI — ROCCAGORGA alle 19 (Vona).
ASSEMBLEE — LATINA GRAMSCI congressuale alle 15 (D'Alessio); IN FEDERAZIONE alle 15,30. C. Direttivo FGCI.

RIETI
ASSEMBLEE — POGGIO BUSTONE alle 18 (Pro.etti); ROCCASINIBALDA alle 18 (Euforbio); TORRI IN SABINA alle 18 (Angeletti, Bocci).

La città risponde alla violenza: stamane assemblea di studenti, alle 16 comizio a Montesacro

«Correte, hanno sparato a mio figlio»

La richiesta disperata d'aiuto della madre di Valerio Verbano, quando si è riuscita a sciogliere dai legacci – Per molte ore non ha saputo della morte del ragazzo: pensava fosse ferito – « Era a terra, perdeva molto sangue dalla bocca » – Piccola folla di amici e vicini radunati sotto casa

Con due manifestazioni, una la mattina, l'altra il pomeriggio la città risponde al nuovo criminale attacco contro la democrazia e la convivenza civile. Il primo appuntamento è dei giovani e degli studenti, alle 10, al cinema Colosseo, in via Capo d'Africa, per una assemblea cittadina. L'incontro è stato indetto dalla Fgci, dal Pdup, dal « Movimento Lavoratori per il socialismo », dal Movimento federativo

Dopo l'incontro dei giovani nel pomeriggio i democratici scenderanno ancora in piazza. L'appuntamento, per un comizio al quale parteciperanno il sindaco Petroselli e i capigruppo dei partiti democratici, è per le 16 a piazza Sempione. La manifestazione unitaria è stata indetta dal consiglio della IV circoscrizione e dal XII distretto scolastico, con l'adesione dei partiti, del consiglio provinciale, dei sindacati di zona e dei movimenti giovanili.

Carla e Sardo Verbano, i genitori del giovane ucciso da tre terroristi, nella macchina della PS, che li accompagna al Policlinico

« Correte, correte, chiamate l'ambulanza e la polizia, hanno sparato a mio figlio ». Carla, la madre di Valerio è corsa gridando alla finestra, quella sul cortile interno del condominio di via Montebianco, dove era sicura che i vicini l'avrebbero sentita. Ed è stata proprio una sua amica, una signora che vive nell'appartamento di fronte, a precipitarsi in casa della famiglia Verbano, che è al quarto piano.

« Il ragazzo era a terra e perdeva moltissimo sangue dalla bocca — racconta pochi minuti dopo che l'ambulanza con Valerio e suo padre, Sandro, è partita per il Policlinico —. Carla mi ha anche detto: è un'ora che stavamo qui, imbavagliati e immobilizzati, e non ve ne siete accorti. Sembrava quasi un rimprovero. Ma come potevo sapere che lì, in quella casa, erano entrati tre assassini. Io Valerio l'avevo visto entrare, poco prima, dal cancello. Tornava da scuola, come ogni giorno, con il berrettino di lana che portava sempre ».

Sul pianerottolo, una piccola folla di vicini, amici e compagni di scuola del giovane ucciso. Sono accorsi lì, e ci restano anche adesso che è arrivata la notizia che Valerio è morto. La madre non lo sa ancora, il ragazzo è stato accompagnato al Policlinico dal padre. « Non le dite niente », va raccomandando una vicina ai giornalisti e ai fotografi che si affollano per le scale, nella strada. Si tenta di ricostruire la vita, le abitudini, le esperienze politiche ed umane di un ragazzo di diciannove anni.

La porta dell'appartamento è chiusa, si apre solo uno spiraglio, quando escono ed entrano parenti e poliziotti. I vicini lo conoscevano tutti, come sempre accade. Lo incontravano per le scale, si ricordano anche dei mesi in cui Valerio non si vedeva più in giro, perché era in carcere. In questo palazzo non c'è l'« anonimato », l'indifferenza dei nuovi residence di città. C'è qualcosa che unisce le famiglie del condominio di via Montebianco 114. Sono tutti dipendenti del ministero degli Interni. Ci sono vincoli di amicizia, abitudini a stare insieme, solidarietà, anche forse più del normale. Le case sono state costruite con i fondi dell'Associazione Aiuti internazionali, nel dopoguerra, e poi assegnate ai lavoratori del ministero.

I mariti si incontrano in ufficio, mogli e figli si vedono al mare, allo stabilimento balneare del ministero.

Per la scale, nel giardinetto un po' spoglio davanti ai palazzi, chiunque incontri ha gli occhi rossi. Ci sono famiglie intere, padri che sono andati a prendere i figli a scuola. Sembrano annientati da questa « assurda inspiegabile violenza », come dice piangendo uno studente del lo stesso liceo di Valerio. Nessuno si rifiuta di parlare. « Lo conoscevamo da piccolo, i genitori sono bravissime persone » — dice un'altra signora —. Valerio era figlio unico, la madre lo ha avuto a quarant'anni — e scoppia in lacrime, pensando al dolore dell'anziana coppia. Ma politica ne faceva? « Sì, purtroppo, un pochino sì », risponde, chinando il capo imbarazzata una donna sui cinquant'anni. E quel « purtroppo» suona come uno schiaffo.

« Secondo me — dice un compagno di scuola — dopo la faccenda dell'anno scorso aveva mollato tutto. Era rimasto molto colpito dal carcere e dal processo. Qualche giorno fa avevamo chiacchierato un po', e ci eravamo trovati d'accordo su una cosa: « di non andare a votare alle elezioni degli organi collegiali... ».

Sulla strada di Montesacro arrivano a due, tre per volta quelli del « collettivo Val Melaina ». Non parlano, passeggiano e anche loro aspettano. Scambiano qualche frase per darsi appuntamento all'Archimede, dove Valerio frequentava la III D, alla radio, per parlare, senza i giornalisti, che « scrivono sempre le stesse bugie ».

Lungo le scale si parla ancora, e si scava ancora nel passato di Valerio. «Negli anni scorsi, allora sì che si impegnava di più. Sai, nel "collettivo di Val Melaina", quello delle autoriduzioni delle bollette Enel e Sip, dei mercatini rionali. Adesso anche il " collettivo " era quasi scomparso ».

Valerio Verbano, la vittima

Improvvisamente si diffonde una voce: sta arrivando la madre, sta scendendo per andare all'ospedale, a vedere il figlio morto, o alla polizia, a raccontare se ha visto in faccia gli assassini. I lampi dei fotografi e i riflettori delle telecamere l'accolgono alla uscita dell'ascensore. Vecchiotto, tappezzato tutto di rosso all'interno.

Capelli corti e un po' grigi, avvolta in una giacca di pesante lana bianca su una gonna a fiori, la signora Carla stringe in mano, nervosamente, le chiavi di casa. Tutti quelli che le stanno intorno sanno che Valerio è morto, lei ancora no. Una macchina della polizia l'aspetta. Lo sportello è aperto e i funzionari la spingono quasi a forza, per sottrarla alla ressa e ai fotografi. Giusto in tempo, prima che piangendo, svenga nelle braccia di un commissario.

I compagni di scuola sono corsi al Policlinico

«Da quando era uscito dal carcere era cambiato» - Il lungo elenco di violenze squadriste nel quartiere - La diffidenza verso i cronisti

Arrivano alla spicciolata col volto tirato e già con gli occhi interrogano i compagni di scuola che li hanno preceduti: « E' morto, è morto, l'hanno già portato via ». La scena si ripete una, due, tre volte. Sono le due del pomeriggio al Policlinico. Valerio Verbano è stato portato qui da pochi minuti con un'ambulanza, ma quando è arrivato per lui non c'era più nulla da fare. Il corpo l'hanno già trasferito all'obitorio. « Voglio vederlo, fatemelo vedere » grida disperata una ragazza.

Sono tutti compagni di scuola, di quel liceo « Archimede » che in passato lo aveva visto in primo piano nelle file dell'autonomia operaia. « Da quando era uscito di carcere, però, Valerio era cambiato », dice uno di loro, e aggiunge: « sette mesi sono duri ». Era uscito a novembre in libertà provvisoria, ma sulle spalle si portava una condanna a 17 mesi e ne aveva scontati solo 7. Aveva ripreso a frequentare regolarmente la scuola, e aveva ricominciato, anche a « far politica ». « E chi non fa politica di questi tempi? Come tutti noi era impegnato nella scuola, per cambiare ».

Ma gli studenti parlano e raccontano poco. Sembrano diffidenti, alle domande dei giornalisti rispondono con poche frasi. « Ma a che serve, che volete sapere? Tanto c'è una congiura fra polizia e magistrati per non prenderli, questi schifosi, e quando li arrestano come quel l'Alibrandi " lo conosco bene io ", dice un ragazzo, dopo pochi giorni sono fuori di nuovo. I fascisti sono stati loro ».

Il gruppetto si è ingrossato, e si aggiungono due adulti, un uomo e una donna. Questa singhiozza sommessamente. « E' la nostra generazione che ha fallito. Non abbiamo saputo proteggerli i nostri ragazzi, i fascisti sono tornati a uccidere ». Anche loro sono convinti della matrice politica dell'assassinio.

I cronisti insinuano un dubbio: « In carcere, Valerio non avrebbe potuto stringere nuovi legami, nuove amicizie, mutare opinione? ». Come a dire: forse non sono stati i fascisti ad ucciderlo. Ci sono state altre tragiche esecuzioni del partito armato in questi anni Ma la risposta è corale, dura: « No, Valerio era cambiato perché il carcere cambia chiunque, ma l'omicidio non può essere maturato in quell'ambiente, ce ne avrebbe parlato. Siamo stati sempre con lui, da novembre in poi ».

E raccontano come i fascisti nella zona abbiano riaperto la loro « campagna politica » fatta di provocazioni e violenze. Durante il carnevale al liceo « Orazio » (lo stesso al centro della attenzione della cronaca di qualche settimana fa, per la vicenda del preside-pistolero) pare che una ragazza sia stata immobilizzata e poi rapata a zero, un altro è stato costretto a stendersi in una pozzanghera e poi sbeffeggiato, un compagno della FGCI inseguito e picchiato. Insomma un clima di intimidazione e di paura

Al Policlinico, davanti al Pronto Soccorso saranno ormai una quindicina. Gli ultimi arrivano trafelati, hanno saputo qualcosa, che Valerio è ferito, che sta molto male. Alla tragica notizia c'è anche chi non vuole ancora arrendersi. Chiede: « Ma l'hanno dato per morto o è proprio morto? ». « Come l'hai saputo, tu? » « E tu? ». « A me, ha telefonato Carla ». Carla è la madre di Valerio Verbano. Se l'è visto ammazzare sotto gli occhi ma lei ancora non sa che suo figlio è morto e nessuno di questi ragazzi ha il coraggio di telefonare per dirglielo.

La madre del ragazzo al Policlinico

Ore 18: un piccolo corteo tra le camionette di PS

Una manifestazione di autonomi alla quale hanno partecipato anche molti studenti dell'Archimede - Un'atmosfera molto tesa

Alle cinque del pomeriggio piazza degli Euganei, due passi da casa di Valerio Verbano, si riempie. Tre, quattrocento persone. Non molte. Sono gli autonomi, che si sono dati appuntamento via radio e con loro molti compagni di scuola di Valerio, i suoi amici, chi lo conosceva. Molti piangono, altri raccolgono soldi tra la gente per lo striscione. Dice: « Valerio vive in tutti noi ». Ma si aggiunge subito una parola d'ordine cupa: « Non basteranno cento carogne nere. Morte al fascio ».

Tra i giovani circolano a disagio molte persone adulte: sono i genitori degli studenti dell'« Archimede ». « Non mi sono mai interessato di politica, ma Valerio era un amico di mio figlio: per questo sono qui ». Un compagno della FGCI ricorda « gli scazzi » continui, ma anche il fatto che Valerio, l'autonomo, l'ha salvato una volta dagli altri che volevano pestarlo.

Improvvisamente un'ondata di paura. A sirene spiegate arrivano due macchine e tre cellulari della polizia. Sulle torrette ci sono gli agenti con i fucili dai candelotti puntati. Tutti fuggono, rifugiandosi dietro le macchine in sosta, nei negozi. La manifestazione non era stata autorizzata, non ci sarebbe stato il tempo di chiedere il permesso. Ma il comportamento intimidatorio della polizia è sicuramente eccessivo. E rischia, quasi, di essere controproducente. La situazione, in piazza, si fa tesa.

Poi la calma ritorna e si comincia a trattare con il funzionario della polizia per l'autorizzazione. Ci vogliono due nomi, due responsabili. Si fanno avanti un ragazzo e la madre di Antonella, un'amica di Valerio: « Che ci mandino pure in galera ma è giusto che questi ragazzi facciano la manifestazione ».

Ma la tensione resta. Il corteo parte, scortato dalla polizia che sembra faccia di tutto perchè il clima non si sciolga che sembra minacciare continuamente la carica, che avverte i negozianti di chiudere perchè potrebbero esserci incidenti. Così un fuggi-fuggi continuo informa la gente dell'arrivo della manifestazione. Sono partiti in quattrocento ma il corteo si è ora un po' più infittito. In piazza Sempione si ferma, chiuso dai cellulari che impediscono di oltrepassare il ponte che immette in via Nomentana.

Poi, poco a poco, la folla si disperde, gli autonomi danno i loro appuntamenti per questa mattina all'università e per oggi pomeriggio ancora a piazza degli Euganei.

I SERVIZI SONO STATI CURATI DA
CARLO CIAVONI
R. LAMPUGNANI
MARINA MARESCA
ANNA MORELLI
DANIELE VANI

Prima tappa all'EUR poi le loro tracce svaniscono

In fuga quattro adolescenti rimproverate per i brutti voti

Le angosciate ricerche dei genitori delle 4 ragazze - Forse dirette a Ostia e a Fiumicino

Forse un commento eccessivo, le solite accuse di svogliatezza nello studio da una parte, forse una sensibilità delicata (considerando la loro età) dall'altra, e così si è innescato il meccanismo di reazione delle ragazze e poi la decisione collettiva di andarsene da casa.

E' questo infatti uno dei modi con cui — in forme spesso esasperate — i giovanissimi cercano di rendere palesi ai genitori i problemi e le difficoltà del loro sviluppo. Avvertiti dalle famiglie, polizia e carabinieri hanno subito iniziato le ricerche e, attraverso le prime testimonianze, sono arrivati al Luna Park dell'EUR. Qui gli agenti hanno saputo da alcuni visitatori che il parco è stata la prima tappa delle ragazze e che poi sono scomparse di nuovo — sembra — dirette a Ostia e a Fiumicino.

I genitori le rimproverano per lo scarso profitto scolastico e loro, in quattro, tutte giovanissime, scappano di casa. Maria Sinisi, Simonetta Mendola, Simonetta Di Paola e Cristina Laurini — di età fra i dodici e i quindici anni, protagoniste della fuga collettiva di ieri — vivono nel quartiere San Paolo e abitano, tutte e quattro, nello stesso stabile di via Pincherle al numero 195.

Quando, nel primo pomeriggio di ieri, i rispettivi genitori sono rientrati dal lavoro non le hanno trovate, come al solito, a casa. Al loro posto solo un biglietto che annunciava la fuga e la spiegazione del loro gesto. Secondo quando hanno scritto, all'origine dell'episodio ci sono i severi rimproveri con i quali i genitori hanno accolto, qualche giorno fa, le figlie al momento di firmare le pagelle scolastiche.

Insoddisfacente incontro con il governo

Confermato: martedì giornalai chiusi

Niente giornali martedì prossimo nelle mille edicole di Roma. Questa la decisione ribadita nella conferenza stampa che il sindacato unitario rivenditori ha tenuto ieri. La conferma dello stato di agitazione, che interessa tutto il territorio nazionale, è la risposta e la protesta contro l'atteggiamento del governo che nel suo progetto di decreto legge per l'editoria ha escluso proprio quegli articoli che potevano permettere la soluzione dei problemi dei giornalai.

Quello che viene a mancare infatti è una precisa regolamentazione della « esclusiva » degli edicolanti, finendo per bloccare così anche quei compiti e quei poteri assegnati da altre leggi ai Comuni e alle Regioni. Né — a giudizio del sindacato — è da considerare soddisfacente l'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Cominetti.

Il responsabile governativo per i problemi dell'informazione ha addirittura motivato l'esclusione della approvazione degli articoli 19, 20 e 21, riguardanti le nuove norme per i punti di vendita, con l'« esigenza di snellire il decreto ». E la promessa — non di un impegno si tratta — è quella di riprendere il discorso nel prossimo futuro.

Una denuncia degli amici

A un anno dalla morte di Luigi Di Sarro indagini ancora ferme

Il medico fu ucciso ad un posto di blocco

E' passato un anno dalla morte del giovane medico Luigi Di Sarro. Era il 24 febbraio del 1979. I carabinieri in borghese inseguirono la sua auto da corso Vittorio fino al Santo Spirito. All'incrocio uno di loro sparò attraverso il vetro della sua macchina i colpi mortali. Un tragico equivoco? Una morte che poteva essere evitata? L'inchiesta, a distanza di un anno, non l'ha ancora stabilito.

Un gruppo di amici del giovane medico, che in questo anno si sono dati da fare per evitare un insabbiamento delle indagini, hanno diffuso un comunicato alla stampa per denunciare la lentezza del procedimento giudiziario

« L'indagine avviata — dicono nel comunicato — ha subito più di un arresto a causa di esitazioni e ripensamenti da parte dell'autorità inquirente nella nomina degli esperti e dei periti che avrebbero dovuto accertare la dinamica del tragico incidente ». « Dopo tanti rinvii — dicono ancora gli amici del medico ucciso — sembra che si sia arrivati solo di recente alla costituzione di un collegio peritale.

Oggi, alla galleria « Il Grifo », si inaugura una mostra retrospettiva sull'attività artistica di Luigi Di Sarro, con la presentazione di un libro del critico Enrico Crispolti.

SOLIDARIETA' CON L'AFRICA

Si è costituito con la partecipazione del sindaco Petroselli, il « Comitato regionale di solidarietà con i popoli dell'Africa Australe ».

A tale comitato, promosso dal MOLISV (Movimento Liberazione Sviluppo) hanno aderito il comune e la provincia di Roma, la regione Lazio e diverse forze politiche e sociali tra cui i partiti dell'arco costituzionale i sindacati CGIL, CISL, UIL, la Lega delle autonomie e dei poteri locali, la Lega delle cooperative, l'ARCI, la AICS.

Smascherata dai carabinieri una banda di ricettatori: 8 arresti

Otto persone arrestate, recuperato mezzo miliardo di assegni rubati, scoperta una tipografia clandestina dove venivano stampati documenti falsi: è il bilancio di un'operazione dei carabinieri del nucleo operativo al comando del capitano Ragusa.

Gli arrestati sono stati denunciati per associazione a delinquere, ricettazione, falso, truffa, furti e sostituzione di persona. Si tratta di Claudio Giangreco, 24 anni, abitante in via Grimaldi 47, dipendente della redazione « nuova - polizia »; Claudio Boni, 53 anni, via Fermi 128, commerciante, pregiudicato la figlia Leonella di 22 anni, studentessa; Carlo Moro, 50 anni, via Alberese 17, meccanico; Salvatore Gazzetta, 18 anni, abitante a Marino in via Frassati, meccanico; Giulio Clementi, 34 anni, via Cosenza 22, postino; Virgilio Amansi, 43 anni, abitante a Ladispoli in via Orione 1, pasticciere e Fiorella Pironna, 27 anni, via Sovereto 50.

40 mila multe in meno nel mese di dicembre

Sono state 125.943 le contravvenzioni elevate dai vigili urbani nello scorso mese di dicembre. A novembre erano state 174.593, per cui s'è registrato un decremento di 38.650 infrazioni.

Al primo posto figurano le multe per irregolarità nelle soste e nelle fermate (51.454); seguono quelle per inosservanza delle ordinanze comunali sul traffico (39.697), della segnaletica stradale orizzontale (5.715), dei segnali manuali dei vigili (255); ed inoltre: per irregolarità nella mano da tenere durante la marcia (2.399), nella velocità di marcia (3.057), nei documenti di circolazione (953), per sorpassi irregolari (1.589), per mancata precedenza (1.325). Le infrazioni commesse dai pedoni e dai veicoli sulle strisce pedonali sono state 260.

Sempre nel mese di gennaio, nel corso delle operazioni di servizio eseguite nel settore dell'abusivismo commerciale, i vigili hanno elevato 36 contravvenzioni a carico di venditori abusivi

« Mensa selvaggia » non molla: niente pasti da 3 mesi

Mensa selvaggia non molla di un millimetro. E gli studenti non mangiano ormai da tre mesi in via De Lollis. Le trattative Regione-Opera-sindacati sono infatti di nuovo in alto mare, dopo uno spiraglio aperto nei giorni scorsi.

Non è bastata cioè la decisione della Regione di applicare il nuovo contratto per i dipendenti degli enti locali con cospicui miglioramenti normativi ed economici.

Cisl e Uil chiedono in pratica che venga nuovamente corrisposto l'assegno « ad personam » concesso per motivi esclusivamente clientelari dalla passata gestione dell'Opera universitaria.

A nulla sono valse le ore ed ore di riunioni con la Regione. Mensa selvaggia continua a far scioperare pochi dipendenti per volta, impedendo così ogni giorno la riapertura della mensa.

Un ragazzo di 25 anni al Gianicolense: è la terza vittima dell'eroina in una settimana

Stroncato da un'overdose dentro l'auto

Aldo Locchi, figlio di un ingegnere, trovato accasciato nella sua «Dyane» con la siringa stretta fra le mani - Aveva smesso di studiare, ma non aveva trovato lavoro - Difficile l'identificazione: non aveva documenti - I genitori: «Non sapevamo che si drogasse»

Un'altra vittima dell'eroina, la terza in una settimana. Ha venticinque anni. L'hanno ritrovato l'altra notte, accasciato dentro una «Dyane» un buco al braccio, la siringa stretta in mano. Si chiamava Aldo Locchi, è figlio di un ingegnere in pensione, conosciuto alla polizia per qualche furtarello, compiuto, forse per procurarsi la dose giornaliera di droga. Il cadavere è stato scoperto da un passante che ha avvertito subito la Questura. Addosso al ragazzo nemmeno un documento di identità. Solo più tardi, attraverso il numero di targa dell'automobile, è stato possibile identificarlo.

Di Aldo Locchi si sa poco. I genitori non vogliono parlare, dicono solo che non sapevano che il loro figlio di drogasse. I vicini di casa ne parlano come di un «bravo ragazzo». Ma non è molto per capire. Si sa di sicuro che aveva smesso di studiare, non gli andava più. Ma ancora non aveva trovato lavoro.

L'altra notte, forse, si è appartato con la sua «Dyane» per bucarsi. L'ha fatto in una stradina a due passi da casa, in via Eustachio Sebastiani. Ma non ha retto all'ultima iniezione. Forse per un'overdose. Fatto sta che verso l'una un inquilino di un palazzo che si affaccia sulla via, si è accorto del giovane accasciato dentro la macchina. Ha chiamato subito il «113». Sul posto si sono recati gli agenti del commissariato di zona e un funzionario della squadra mobile. Aldo Locchi è stato trovato riverso sul sedile con la siringa sporca di sangue, stretta nella mano destra.

Non aveva alcun documento d'identità ed è stato difficile identificarlo. Dopo alcune ricerche, attraverso l'auto, si è risaliti al giovane che abitava, assieme ai genitori, in via Francesco dell'Ongaro. L'autoambulanza, arrivata sul posto, non è servita. Il medico della croce rossa non ha fatto altro che stilare il referto di morte: «Decesso dovuto presumibilmente a ingestione di sostanze tossiche». Il corpo di Aldo Locchi è stato quindi trasportato all'istituto di medicina legale ed è stato messo a disposizione della magistratura. L'autopsia, che dovrebbe essere eseguita oggi, potrebbe spiegare la causa reale della morte del ragazzo.

Giù anche il borghetto Gordiani

Un altro pezzo di miseria è venuto giù. Alle nove e mezzo, ieri mattina, le ruspe del Comune hanno cominciato ad abbattere una parte del borghetto Giordani, in via Cerra. E' stata quasi una festa. La gente, raccolte le proprie cose, i letti, gli armadi, le macchine del gas, ha aspettato che le baracche cadessero a terra sotto i colpi dei «buldozer» prima di partire verso le nuove case.

Trentotto famiglie, per adesso, hanno avuto la casa nuova, quella vera. Sono andate ad abitare nei palazzi dell'IACP a Tor Sapienza, in via della Formica. Rimangono in piedi altre baracche, brutte, vecchie, umide, piene di topi. Ma anche loro avranno vita breve: tra poco del borghetto Gordiani non rimarranno che i cumuli di macerie. E presto nemmeno più quelli.

Il felice «sfollamento» è cominciato presto. Sin dalle prime ore del mattino, padri, madri e figli hanno iniziato a svuotare le loro «case». S'è salvato il salvabile, perché di roba dentro quelle baracchette in legno e lamiera c'era entrata ben poca. Le brandine, un armadio, un tavolo. Niente di più. Accanto all'«accampamento» erano pronti i camion. Ma la partenza non è avvenuta subito. Quasi tutti sono rimasti a vedere la «grande demolizione». Alle 9.30 le ruspe, targate Fiat, hanno cominciato a menare botte alle pareti, poco resistenti, delle baracche. E' bastato poco tempo e tutto è venuto giù. Poi, sul camion carico di roba, il viaggio verso le case vere di Tor Sapienza.

NELLA FOTO: **la ruspa in azione butta giù le baracche del borghetto Gordiani**

Identificata la ragazza trovata morta nel Tevere

Ha un nome la ragazza annegata nelle acque del Tevere. Si chiamava Maria Raimonda Addis, 20 anni. Sulle cause della morte, però, resta il mistero. L'autopsia ha stabilito che si è trattato di annegamento e sul corpo non c'erano tracce di violenza.

Maria Raimonda Addis era nata ad Ala dei Sardi. Da pochi mesi si era trasferita a Roma in casa di una zia. E' stata proprio la sua parente a riconoscerla ieri mattina in obitorio dopo aver visto la fotografia del cadavere pubblicata da un quotidiano.

Con un vecchio trucco «rinnovato» hanno truffato molte banche italiane

Centinaia di milioni con assegni rubati

Si presentavano con documenti falsi intestati a professionisti - In carcere tre persone - La loro centrale in un residence al Portuense - L'ultimo colpo, ha insospettito la polizia

Il trucco era vecchio, ma fruttava un mucchio di soldi. Ricettavano assegni rubati, si procuravano documenti falsi, li intestavano a professionisti al di sopra di ogni sospetto e poi incassavano i milioni in banca. Il sistema è andato avanti per molti anni, poi il meccanismo s'è inceppato, la polizia se ne è accorta e i tre «professionisti» sono finiti in carcere. Si tratta di Giuseppe Bianco, 33 anni, di Como, Vincenzo Conte, 30 anni, napoletano e Giovanna Dolenza, 29 anni, di Cagliari. L'operazione è stata condotta al dottor Gianni Carnevale della squadra mobile romana, d'accordo con la Questura di Foggia, dove era stata compiuta l'ultima «impresa». I tre, messi alle strette, hanno confessato di aver truffato non solo la banca di Foggia, ma anche quelle di altre città italiane.

La «ditta», come abbiamo detto, ha cominciato a lavorare alcuni anni fa. Il sistema escogitato non era nuovo. Era stato già usato da altre bande che, puntualmente, al primo piccolo ostacolo erano state scoperte e i componenti arrestati. Questa volta, però, c'era qualcosa di nuovo che dava maggiori possibilità di durare di più. I «personaggi» a cui i documenti erano intestati, cambiavano di volta in volta. Cioè, ad ogni colpo, era un medico, un commercialista, un notaio, un avvocato, con nomi diversi, per cui sarebbe stato più difficile scoprire tutto. E infatti il meccanismo ha funzionato per molto tempo.

Ma vediamo come andavano le cose. La «ditta» riceveva assegni bancari rubati negli appartamenti. Li ricettava, insomma. Poi, documenti falsi venivano intestati a falsi professionisti e il gioco era fatto. Bastava andare in banca, presentare l'assegno, il documento e portarsi via i milioni. Alla fine del lavoro (cioè al momento dell'arresto) il bottino era di centinaia di milioni.

L'ultimo «colpo», però, come abbiamo detto, gli è costato caro. Giuseppe Bianco, munito di un tesserino dell'ordine dei medici e Vincenzo Conte, con una tessera da notaio, si sono presentati alla Banca nazionale del lavoro di Foggia. Fuori, a bordo di una BMW bianca c'era Giovanna Dolenza, ad aspettare. I due truffatori hanno incassato assegni per venti milioni e hanno lasciato l'agenzia di credito. Una guardia giurata che stava davanti all'istituto, però, pensando ad una rapina (la BMW dava un po' nell'occhio) ha preso il numero di targa dell'auto. E così si è scoperto tutto.

Da Foggia è partita la segnalazione alla Questura di Roma. Il dottor Carnevale ha cominciato le ricerche e in un *residence* del Portuense sono stati trovati la ragazza e i due truffatori. La banda è stata portata in Questura. E qui i tre hanno subito confessato. Hanno detto di aver compiuto colpi analoghi a quello di Foggia in numerose altre città italiane. Sono finiti in carcere sotto l'accusa di truffa aggravata, ricettazione

Roma utile

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116; **Tempo e viabilità ACI:** 4312.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18; **Trevi:** piazza S. Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333 - 321 - 332 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana; feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248, (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi. **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. **Museo del Folklore**, piazza S. Egidio 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Di dove in quando

Da Rieti novità per la musica

Con Franca Valeri alla ricerca di giovani cantanti

«*Reate Sabinorum Caput*» (e dall'antico nome viene l'aggettivo reatino): è la scritta che dà tono alla bella sala consiliare del Palazzo Comunale di Rieti. Ci siamo capitati l'altro giorno, e un'aura di cordiale solennità stemperava il freddo (il Terminillo è vicino, ed è il frigorifero della città).

Alto sulla seggiola del sindaco, trionfa il ritratto di Giuseppe Mazzini. Il professore Ettore Saletta, repubblicano, è il primo cittadino di Rieti (fu anche denunciato ai probiviri del suo Partito), con i voti del PSI e del PCI. La giunta sta mettendo un po' d'ordine nelle cose della cultura, che si profilano ricche d'iniziative e di fermenti. C'è il Teatro di Roma, ad esempio, che trasferisce a Rieti alcuni suoi preziosi spettacoli (siamo stati per un paio d'ore, l'altro giorno, ad assistere alla prova del *Ventaglio*, con Luigi Squarzina in gran vena, accucciato come un gatto, ma con microfono a portata di mano, pronto a intervenire per mille sfumature); l'Accademia di Santa Cecilia svolge a Rieti un suo programma decentrato, che non sa affatto di ripiego; ma c'è anche un «Gruppo Giordani», nato a Rieti (ne è direttore artistico il validissimo Fausto Di Cesare), che ha in via di perfezionamento un buon cartellone.

Mancava l'opera lirica, avendo gli amministratori della città rinunciato a quel tipo di manifestazioni occasionali e controproducenti. D'altra parte, la città (e sono il sindaco stesso e l'assessore alla cultura, il nostro compagno Scopigno, a ricordarlo in un incontro con la stampa) ha una sua civiltà musicale. Nei pressi di Rieti nacque il famoso baritono Mattia Battistini (celebrato di recente, nel cinquantenario della morte, avvenuta nel 1928), ed è di Rieti il tenore Nicola Fusati, brillantemente affermatosi con gli auspici di Toscanini che l'aveva ascoltato nel 1908, alla Scala.

Il celebre Enrico Caruso, poi, militare a Rieti, ebbe qui il suo primo maestro di canto, Davide Marcucci. Del resto, proprio per assecondare la passione per la musica, si edificò nel 1858 il bel teatro Flavio Vespasiano (questa famiglia imperiale trae da Rieti le sue origini), che è la struttura portante del rilancio culturale della città. Fu costruito dallo stesso architetto che editicò a Roma il Teatro Costanzi, poi Teatro dell'Opera, Achille Spondrini, e la grande cupola fu affrescata da Giulio Rolland. Tenendo presenti le risorse di questo Teatro, l'amministrazione comunale reatina ha fatto sua una nuova iniziativa culturale e musicale.

Diamo uno sguardo alla foto: c'è al pianoforte il maestro Maurizio Rinaldi — direttore d'orchestra — che accompagna una cantante d'eccezione, Franca Valeri. La nostra simpatica attrice (ma è molto di più) ha da qualche tempo intrapreso la regia di opere liriche, e così non disdegna di saggiare direttamente la virtualità della musica di trasformarsi in gesto teatrale, rifuggente dal melodramma.

Maurizio Rinaldi (e lo seguiamo sin dal suo esordio) si è bene inoltrato nel settore operistico, fino ad essere uno specialista del nostro melodramma. Le opere del giovane Verdi trovano nella sua bacchetta un rilievo straordinario.

E allora, perchè no? I due, con il consenso dell'Orchestra sinfonica di San Remo (un organismo che annulla tutti i rischi di orchestre raccogliticce), con l'intesa di quel Comune e della città di Rieti, hanno fondato una particolare associazione, musicale, culturale e lirica, intitolata a Mattia Battistini, che annuncia due importanti manifestazioni: — un concorso nazionale per giovani cantanti, in programma tra il 5 e l'8 giugno prossimo; — una stagione lirica, incentrata su tre opere che costituiscono la materia del concorso stesso. Le cantanti di età non superiore ai 34 e i cantanti che non abbiano superato i 36 anni, possono partecipare al concorso con la certezza di essere utilizzati nelle opere che saranno rappresentate a settembre.

Le tre opere sono: *Il Corsaro* di Verdi; *La Bohème* di Puccini; *L'Elisir d'amore* di Donizetti.

Una regia sarà affidata a Franca Valeri, una a Giuseppe Patroni Griffi, un'altra è ancora da definire.

L'orchestra è quella di San Remo, sul podio avremo Maurizio Rinaldi.

L'iniziativa si preannuncia bene: c'è qualcosa che la caratterizza e la distingue sia dal Teatro Sperimentale di Spoleto (prima si cercano le voci, poi si decidono le opere da eseguire), sia da un qualsiasi Festival affidato alla eterogeneità. Si punta, qui, su certe opere e i giovani, sulla base di quelle opere, sono chiamati a farsi valere. Gli spettacoli saranno replicati a San Remo, e non mancano trattative per altri sviluppi dell'iniziativa.

Occorrerà che all'antica scritta qualcuno aggiunga quella indicante in *Reate* anche una nuova *musicorum caput*.

Erasmo Valente

NELLA FOTO: Franca Valeri canta, accompagnata al pianoforte da Maurizio Rinaldi.

Torna Elvin Jones ma con un nuovo complesso

Dopo un paio di settimane che hanno visto impegnati soprattutto gruppi di musicisti italiani, il jazz internazionale riprende l'attività nel clubs con due appuntamenti prestigiosi e, probabilmente, di notevole interesse.

A distanza di un paio di anni dalla sua ultima esibizione romana, infatti, tornerà il celebre batterista nero americano Elvis Jones (grande innovatore del percussionismo contemporeo, indimenticabile partner di alcune tra le più significative opere di John Coltrane), alla testa di un gruppo interamente rinnovato (e si spera più stimolante di quello, piuttosto modesto, che lo aveva accompagnato l'ultima volta) comprendente i sassofonisti Andrew White e Ari Brown, il contrabbassista Andy Mc Cloud e il chitarrista Marvin Horn. Il quintetto darà tre performance al Mississippi Club sabato sera e domenica pomeriggio e sera.

Negli stessi giorni, al centro jazz St. Louis sarà di scena il clarinettista sassofonista di New York Bob Wilber, nato professionalmente in un ambito jazzistico «tradizionale» (fu allievo e collaboratore di grandi maestri quali, fra gli altri, Sidney Bechet, Eddie Condor, Max Kaminsky e Wild Bill Davison), e orientatosi poi, attraverso collaborazioni con Lennye Tristano, Lee Konitz, Zoot Sims e Pepper Adams, verso linguaggi più vicini alla contemporaneità. Esaurita la fase boppistica, il clarinettista è riapprodato alle origini, entrando a far parte stabilmente negli anni '60, della *World's Gratest Jazz Band*.

Wilber si presenta al pubblico romano accompagnato dal cantante Pug Horton, e da una sezione ritmica interamente italiana e di sicura affidabilità: il vibrafonista Claudio Pizzale, il contrabbassista Paolo Damiani e il batterista Roberto Spizzichino.

f. b.

Arnaldo Ninchi al Colosseo

Tanti colpi di scena tra moglie e marito per un mazzo di rose

Due dozzine di rose scarlatte, di Aldo De Benedetti, inscenato al Colosseo dalla compagnia diretta da Arnaldo Ninchi, costituisce la terza fase di un discorso teatrale che appunto le formazioni di Arnaldo Ninchi e di Ileana Ghione stanno facendo da quella ribalta: seguire l'evoluzione del teatro borghese, intervenendo anche, come nel caso di De Benedetti, per riproporre autori meno noti o ingiustamente dimenticati.

Prima *Non si sa come* di Pirandello, poi *Casa di Bambola* di Ibsen. Ed ecco ora *Due dozzine di rose scarlatte*, rappresentata con estrema linearità e anche con eleganza formale e interpretativa. L'intreccio costruito dal commediografo morto nel 1970, che ebbe il suo periodo di maggior successo tra le due guerre, racconta del rapporto matrimoniale di Alberto e Marina Verani, turbato profondamente da un mazzo di rose, che in principio Alberto aveva intenzione di inviare a una sconosciuta signora, con un biglietto amoroso e anonimo. Marina però aveva creduto che fiori e biglietto fossero stati mandati a lei, a da qui nasce un interminabile equivoco, per colpa del quale Alberto è costretto a spedire quotidianamente una lettera e un mazzo di rose, con il solito biglietto amoroso, alla moglie, firmandosi «Mistero». Marina si invaghisce dello sconosciuto, non sospettando affatto che questi in realtà sia proprio suo marito.

Tutto finirebbe con un'aspra separazione, se l'amico di famiglia Tommaso Savelli non si rivelasse, falsamente, quale «Mistero». Marina delusa della rivelazione torna dal coniuge, e tutto si conclude per il meglio.

La messinscena, coordinata da Valentino Dain e diretta da Arnaldo Ninchi, risulta molto scorrevole e del tutto priva di sovrastrutture di qualunque tipo, quasi in una ambientazione fuori del tempo, per sottolineare il carattere multiforme dell'«esempio» di De Benedetti: peccato solo che Alberto, dovendo leggere un quotidiano, legga proprio *Il Popolo d'Italia*, il quale, in un modo piuttosto antipatico per la verità, restringe di colpo l'ambito storico della vicenda.

Corretti e piacevoli interpreti di *Due dozzine di rose scarlatte* sono Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora e Giovanna Bardi; le scene e i costumi sono di Maurizio Pajola.

n. fa.

prezzo bloccato
fino al 23 febbraio
RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE
TALBOT
HORIZON
1510
SUNBEAM
MATRA
RANCH

da noi equipaggiate per la neve
IAZZONI Simca
CONCESSIONARIA per ROMA e RIETI
roma
sede centrale
v. tuscolana 303 ● 784941
filiali
v. prenestina 234 ● 295095
v. casilina 1001a ● 2674022
rieti
v. dei pini 4 ● 0746-43315

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller GUIDAFACILE
FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento Via Lanciani) - Tel. 4504268 - 4501830

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. (02) 64 23 557, 64 38 140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Viaggi - Vacanze
Incontri - Dibattiti
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 642 35 57
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19
Tel (06) 495 93 51

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Alle 20,30 (in abb. alle « Prime Serali » rec. 39) prime mondiale di « Marilyn » scene degli anni '50 in due atti di Floriana Bossi e Lorenzo Ferrero, musica di Lorenzo Ferrero. Maestro concertatore e direttore Gianluigi Gelmetti, regia di M. Francesca Siciliani, maestro del coro Vittorio Rosetta, scene e costumi di Uberto Bertacca. Interpreti principali: Emilia Ravaglia, Mario Basiola, Robert Dumè, Federico Troiani.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
Alle 11, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera all'Auditorium del Conservatorio Grattacielo "Edera" in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Frosinone «Recital del mandolinista Giuseppe Anedda ». (Ingresso libero).

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domani alle 17,30 e lunedì alle 21
Concerto diretto da Cristobal Halffter, violoncellista Arturo Bonucci (tagl. n. 17). In programma: Boccherini-Berio, Halffter, Ives. Maestro del coro Guido Bertola. Biglietti in vendita oggi dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle ore 16,30 in poi, lunedì dalle ore 17 in poi.

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Mario Romagnoli, 11 - tel. 346607)
Ore 16
Incontro con la musica per la scuola Stefanelli nella Chiesa di S. Cipriano, Via Torrevecchia 169.

ASSOCIAZIONE AMICI CASTEL S. ANGELO (Castel S. Angelo - tel. 866192)
Ore 17,30
Per il ciclo « presentazione giovani concertisti »: Franco Bonaconza, flautista: musiche di Haendel, Beethoven, Schubert, Poulenc; Giuseppe Magaletta, pianista: musiche di Grieg, Escobar, Casella, Calligaris.

ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO A.R.C.I. (Via del Campo, 46/f - tel. 2810682)
Ore 19
Rassegna « Lo strumento protagonista » il quartetto di flauti dolci. Di A. Fusacchi, F. Iacchettini, M. Mortillaro, S. Pogelli. Musiche di Gabrieli, Frescobaldi, Galilei, Bendusi, Gervaise. Ingresso L. 1.000.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 38785625)
Ore 21
Concerto sinfonico diretto da J. Semkow. Pianista: M. Dichter. In programma: W.A. Mozart.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - tel. 3610051)
Ore 17,30
Presso l'Auditorio S. Leone Magno - Via Bolzano n. 37, tel. 853216 - Kenneth Gilbert (clavicembalista). Musiche di Couperin, Rameau e Bach. Prenotazioni telefoniche all'Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Domani alle ore 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale (gennaio - luglio): « Opening concerts » concerto di Martin Devorin Jagodic (Jugoslavia).

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 11
Alla Sala Casella, prosegue il ciclo di lezioni-concerto di Giovanni Carli-Ballola del titolo: « Musica per amici: poetiche del Biedermeier ». Biglietti in vendita alla Filarmonica anche domenica mattina.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Alle 17,30 e alle 21,30 (ultimi giorni)
La Coop. La Plautina presenta: « La mosca nel caffè » di Angelo Gangarossa. Regia dell'autore.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - telefono 6791439-6798269)
Ore 21,30
« Bionda fragola » di Mino Bellei.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15 (normale)
Il « Carnevale Romano » di Miklos Hubay. Regia di Anna Bruno.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 8452674)
Domani alle ore 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « Come prima, meglio di prima » commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, 224 - tel. 735255)
Ore 21
Luigi Proietti in: « Il bugiardo » di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregoretti. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270)
Ore 21
La Compagnia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta: « Ma... altrove c'è posto?! » di Giulio Perreta. Regia di Lino Procacci.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Alle ore 17 e alle 21
« Due dozzine di rose scarlatte » di Aldo De Benedetti.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Alle 21 il Comune di Roma, il teatro di Roma e il Centro sperimentale teatrale di Pontedera presentano: « Loro » da S. I. Witkiewicz regia di Giovanni Pampiglione

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Alle ore 17,15 e alle 21,15
« Attrice allo specchio » (Overdose) di Guido Ammirata. Regia di Franco Ambroglini.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - tel. 6565352)
Alle ore 17,30 (fam.) e alle 21,15
« Un gorilla per la vedova » di Alfonso Ciuti. Regia di Sergio Bargone.

ANCORA 5 GIORNI DI
TERAPIA DI MUCCHIO
con
Daniele Formica
ore 22,30
Allestimento sonoro di
SERGIO BARDOTTI
Impianto scenico di
BRUNO GAROFALO
CAFFE' TEATRO
di Piazza Navona
Telefono 659.647

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4757598)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21,15
La Compagnia Teatro Belli presenta: « Il più felice dei tre » di Eugene Labiche. Traduzione e adattamento di Roberto Lerici. Regia di Antonio Salines.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 20,30
Ater Emilia Romagna Teatro presenta: « L'uccellino azzurro » di M. Maeterlinck. Regia di Luca Ronconi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 465095)
Ore 21,30
Il Piccolo Eliseo presenta Alice-Ellen Kessler in: « Kesslerkabarett » uno spettacolo musicale a cura di Giuseppe Patroni Griffi. Coreografato da Jack Bunch.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21
Alberto Lionello in: « Serata d'onore » di Bernard Slade. Regia di Alberto Lionello.

ETI-PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 21
La Coop Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta: « Tartufo » di Molière. Regia di Giulio Bosetti.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Alle ore 17 e alle 21
La Compagnia Mila Vannucci e Gianni Garko in: « Candida » di G.B. Shaw. Regia di Giuseppe Venetucci.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 6561156)
Ore 21
« The importance of being Earnest » by Oscar Wilde. Regia di Frances Reilly.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353360)
Ore 21,15 (penultima replica)
Il Teatro di Eduardo presenta: « Il berretto a sonagli » di Luigi Pirandello. Regia di Eduardo De Filippo.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 5, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
Ore 17,30
La Compagnia Teatro d'arte di Roma: « Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignazio ». Prenotazioni ed informazioni dalle ore 16

PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via Ettore Rolli - tel. 5810342)
Aperto nuovo trimestre corso - laboratorio preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Alle ore 17,15 (fam.) e alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma "Checco Durante" presenta: « Ah! vecchiaia maledetta!! » commedia in tre atti di Virgilio Faini. Regia di Enzo Liberti.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756841)
Ore 21
Garinei e Giovannini presentano: « Accendiamo la lampada » commedia musicale di Pietro Garinei e Jaia Fiastri.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina 52 - tel. 654460-2-3)
Alle ore 16,30 e alle 20,30
La Compagnia Teatro Stabile di Torino presenta: « I giganti della montagna » di Luigi Pirandello. Regia di Mario Missiroli.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Ore 21
Concerto rock degli Elektroshock. Posto unico L. 2.500.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
Sala A - Ore 21,30
Il gruppo di danza Ricerca presente uno spettacolo con Marcia Plevin
Sala B - Alle ore 18 e alle 21,30
Il Collettivo Isabella Morra presenta: « Maria Stuarda » di Dacia Maraini.
Sala C - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Io, Marilyn Monroe » di e con Alida Giardina, regia di Silvio Benedetto.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - tel. 6568711)
Ore 21,15
« Garibaldi fu... perito » di Bibi Bianca.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
« Il maestro e Margherita ». Regia di Roberto Cimetta.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Ore 21,15
« C'era una svolta ». Regia di Lucia Poli.

BEAT '72 (Via G.C. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
La Gaia Scienza presenta: « Ensemble ».

CAFFE' TEATRO DI PIAZZA NAVONA (Corsia Agonale 9, ang. Piazza Navona - tel. 659337)
Ore 21
« Due storie buffe » da Avercenko e Pirandello. Regia di Luigi De Filippo.
Ore 22,30
« Terapia di mucchio » con Daniele Formica.

CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Mattatoio - tel. 6542141-573089)
Ore 21 (ultimi giorni)
Spaziozero presenta: « Sentieri selvaggi » per la regia di Lisi Natoli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5431933)
Ore 18,30
Teatro Individuazione presenta: « Le intuizioni del dubbio ». Regia di Severino Saltarelli (prove aperte).
Alle ore 21,30 (penultimo giorno)
Il Gioco del Teatro presenta: « Dietro le quinte quasi un varietà » scritto e diretto da Giuseppe Rossi Borghesano.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - telefono 733601)
Ore 21
« Abbiate cura dei miei gatti » di Alessandro D'Antonio. « Er Cassamortaro » di A. Rosa D'Antona. Regia di A. Badini.

LA BILANCIA (Via Montebello, 76 - tel. 4754478)
Prove aperte di: « Finale di partita » di Samuel Beckett. Cooperativa Teatro La Bilancia

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - tel. 576162)
Ore 21,15
Il T.R.T. presenta la Compagnia il Carrozzone-Magazzini Criminali Prod. diretti da Federico Tiezzi, Marion D'Amburgo, Sandro Lombardi in: «Punto di rottura »
Ore 17,30
Musica 80: conferenza rock di F. Bolelli in collaborazione con i Magazzini Criminali Prod. (Ingresso gratuito).

LE DUE TENDE (Piazza Maresciallo Giardino - Lato Via Olimpica - tel. 310028)
Tenda A - Ore 17
La Coop. il Baraccone presenta: « Poliziano » la tragedia incompiuta: ovvero la fanciulla funesta.
Tenda B - Ore 22,30 (Prima)
Prove aperte de « La via umida, ricerce sui misteri d'eleusi ».

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,30 (penultimo giorno)
Il Gruppo Teatro Laboratorio di Verona presenta: « Di = donna » regia di Enzo Maria Caserta. (VM 18). L. 2.500-1.500-1.000.
Sala B - Ore 21,15
Boxe teatrale: Lo Specchio dei Mormoratori contro il fantasma dell'Opera, Berto Lama in Palazzo dei Mutilati n. 12 - Donato Sannini in: « Io e Maiakowsky ».

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « Il maestro e Margherita » (Alberico)
- « Il bugiardo » (Brancaccio)
- « Il berretto a sonagli » (Giulio Cesare)
- « L'uccellino azzurro » (Eliseo)

CINEMA

- « La terrazza » (Ambassade, Ritz, Barberini)
- « L'invito » (Archimede)
- « Don Giovanni » (Capranica)
- « Il matrimonio di Maria Braun » (Capranichetta)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Quattro Fontane)
- « Salto nel vuoto » (Rivoli)
- « Saint Jack » (Quirinetta)
- « Chiedo asilo » (Augustus)
- « Una strana coppia di suoceri » (Traiano, Clodio, Hollywood)
- « Personale di Bogart » (L'Officina)
- « Personale di Buñuel » (Sadoul)
- « Nel corso del tempo » (Filmstudio 2)
- « Jesus Christ Superstar » (Africa)
- « I guerrieri della notte » (Boito)
- « Anche gli zingari vanno in cielo » (Rialto)
- « Il gattopardo » (Trastevere)
- « La guerra dei bottoni » (Gruppo autoeducazione comunitario)

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Ore 21,30
Il Teatro della Luna presenta: « Forse che contengo i contenuti? » scritto, diretto e interpretato da Daniela Gara.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Alle ore 17,30 alle 21,15
La Coop. Teatromusica presenta: « Stella » di W. Goethe. Commedia per amanti. Regia di Sandro Sequi.

TEATRO NUOVO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - tel. 893906)
Alle ore 17,30 e alle 21,15
« Marionette che passione...! » di P.M. Rosso di San Secondo. Regia di Mario Landi.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1 - Piazza Mancini - tel. 384334)
Ore 21,15
La Coop. Acquarius presenta: « Adorabile Catina » (da la Bisbetica domata) di Pasquale Cam.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 22,30
« Taja, taja, Mastro Titta » di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - telefono 5895540)
Ore 21,15
La Compagnia il Graffio presenta: « Tutto è cultura... (anch'io) » di e con Grazia Maria Scuccimarra. Regia di Sergio Gibello.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 737277)
Ore 21,30
Maria Grazia Buccella e Leo Gullotta in: « Metropolitana ».

PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6784838)
Alle ore 22,30 e 0,30
Superspettacolo musicale: « Notte calda ». Apertura locale ore 20,30

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - tel. 5894657)
Alle ore 22 e alle 02
Canzoni e musica no-stop Sergio Centi e la sua chitarra, al pianoforte Maurizio Marcilli.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz band e i Banjo Broters.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
XII Rassegna Musicale Popolare Italiana del Gruppo « Belle Piazze »: canti e ballate della Bassa Val d'Aniene.

MURALES (Via dei Fienaroli, 30/B - tel. 5813249)
Ore 20,30
Festival della chitarra: concerto blues, di Francis Kuipers (chitarra), M. Ascolese (chitarra), A. Salis (fisarmonica) ed un ospite a sorpresa.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini - tel. 6544934)
Ore 21,30
Concerto del quintetto di Romano Liberatore.

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviano, Carlos Riva folklorista uruguayano. Romano chitarrista internazionale.

ASS. CULTURALE MAIS (Via C. Beccaria, 22 - tel. 3611240)
Ore 21
« Com'è bello dire no » spettacolo musicale di Ivelise Ghione.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - tel. 6540348)
Ore 21,30
Concerto di Elvin Jones con Andy Mc Cloud contrabbasso, Marvin Horn chitarra, André White sax, Ary Brown sax.

CIRCOLO G. BOSIO (Via Sabelli, 2 - tel. 492610)
Ore 21
Il gruppo del Marzo presenta: Riproposta ed elaborazione di musiche popolari.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/a tel. 483424)
Ore 21,30
Concerto con Bob Wilber/Pug Horton quintetto.

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G.B. Bdoni, 59)
Alle ore 9,15 e alle 11
« Le avventure del Signor Bonaventura » di Sergio Tofano. Regia di Salvatore di Mattia.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 Sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa dei servizi culturali. Programmazione laboratori sull'educazione psicomotoria presso la scuola per assistenti all'infanzia.

IL TORCHIO (Via Ennio Morosini, 16 - tel. 582049)
Ore 16,30
« Castellano stanco vende castelli in aria » di Aldo Giovannetti.

TEATRO DEI COCCI - SPAZIOZERO (Cancello Azzurro - Via Galvani - tel. 573089)
Ore 16,30
« Pentedattilo » spettacolo per ragazzi di Dora e Pierluigi Manetti.

LUNEUR - LUNA PARK PERMANENTE (Via delle Tre Fontane, EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c)
Studio 1
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Perché il signor R. è stato colto da follia omicida? » di W. Fassbinder.
Studio 2
Alle 16, 19, 22: « Nel corso del tempo » di W. Wenders.

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18 « Gertrud » di Dreyer - Alle 23,30 « Vita do O'Haru, donna galante » di Mizoghuchi - Alle 1 « David e Lisa » di F. Perry.

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « The big sleep » (Il grande sonno) con H. Bogart.

SADOUL (Trastevere Via Garibaldi, 2/a)
Alle 17-19-21-23 « La Javen » di L. Buñuel

MIGNON (Via Viterbo, 15 tel. 869493)
« Il monaco di Monza ».

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « Quarto potere » di Orson Welles

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Sabelli, 2 - tel. 492610)
Alle 18: « Passaggi » regia di C. Fragasso.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia 871 - tel. 3662837)
Alle 17, 19, 21: « Duel » di S. Peckinpah.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34)
Alle 18,30 e 20,30: « Il signor Rossi va al mare » di B. Bozzetto e « La guerra dei bottoni » di Y. Robert.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Uragano con M. Farrow - Drammatico
(16-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
Gli aristogatti - Disegni animati

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Africa Excitation - Documentario - VM 18
(10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 540890) L. 2500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)

ANIENE (p.za Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini Comico - VM 18

ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Il campione con J. Voight - Sentimentale
(16-22,30)

APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale
(16-22,30)

AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Alien con S. Weaver - Dramamtico

ARCHIMEDE D'ESSSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
L'invito con F. Simon - Drammatico
(16,30-22,30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Pollice da scasso con P. Falk - Satirico
(16-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Cannibal holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)

ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale
(16-22,30)

ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
La liceale il diavolo e l'acquasanta con G. Guida
(16-22,30)

ASTRA (viale Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
La liceale il diavolo e l'acquasanta con G. Guida
(16-22,30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18
(15,30-22,30)

AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200 studenti L. 700
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

BALDUINA (p. Balduina, 52, tel. 347592) L. 2000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16,15-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Uragano con M. Farrow - Drammatico
(16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Fantasie erotiche con A Bergman - Satirico - VM 18
(16-22,30)

BOLOGNA L. 2000
Bulo Omega con C. Monreale - Giallo - VM 18
(16-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Amitywille horror con J. Brolin - Drammatico
(16-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Don Giovanni con R. Raimondi - Musicale
(15-22)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulla - Drammatico VM 14
(16-22,30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Un sacco bello con C Verdone - Satirico
(16-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Uragano con M. Ferrow - Drammatico
(16-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
The wanderers I nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14

DIANA (via Appia N., 427, tel. 780146) L. 1500
Uragano con M. Farrow - Drammatico

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18

EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
Arrivano i Gatti - Comico
(16-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)

ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(15,45-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
(16-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
(16,10-22,30)
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico

GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16-22,30)

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946 L. 2000
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
(16-22,30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico
(16-22,30)

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - Disegni animati
(15,30-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Arrivano i Gatti - Comico
(16-22,30)

MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Quel dolce corpo di Fiona
(16-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale
(19,30-22,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Caboblanco con C. Bronson - Avventuroso
(16-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3000
Libidine
(16-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Scusi lei è normale con A.M. Rizzoli - Comico - VM 18
(16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Remi - Disegni animati
(15-21,30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5932296) L. 2000
Gli aristogatti - Disegni animati
(16-22,30)

NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Cannibal Holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)

OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Vedi teatri

PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Riposo

PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Cafè Express con N. Manfredi - Satirico

PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson Drammatico - VM 14
(16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Le rose di Danzica con F. Nero - Drammatico
(16-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Saint Jack, con B. Gazzara - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2500
Manhattan con W. Allen - Sentimentale
(16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Inferno di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico
(16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Salto nel vuoto di M. Bellocchio - Drammatico
(15,45-22,30)

ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
Sindrome del terrore (Prima)
(16-22,30)

SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Il ritorno di Butch Cassidy con W. Katt-I. Berenger - Satirico

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Kiss Phantoms con G. Simmons - Musicale
(16-22,30)

TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Blue Porno College

TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Hi Mom! con R. De Niro - Satirico
Renaldo e Clara di B. Dylan - Musicale
(16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
Gli aristogatti - Disegni animati
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina 354, tel. 4337444) L. 1.500
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico

UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Cannibal holocaust - Documentario - VM 18
(16-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

VIGNA CLARA (p.za S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(16-22,30)

VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale
(16-22,30)

Seconde visioni

ABADAN
Non pervenuto

ACILIA (tel. 6030049)
Sabato domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico

ADAM
Delitto sul Tevere con T. Milian - Satirico

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 7380718) L. 1000
Jesus Christ superstar con T. Neeley - Musicale

APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
La liceale seduce i professori con G. Guida - Comico

ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
The champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Chiedo asilo con R. Benigni - Satirico

BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1000
L'imbranato con P. Franco - Satirico

BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

CASSIO (via Cassia, 694) L. 1000
Non pervenuto

CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Paperino story - Disegni animati

DORIA (via A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico

ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Blue erotik movie - Drammatico - VM 18

ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18

ESPERO
Spettacolo teatrale

FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Alien con S. Weaver - Drammatico

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Erotismo dei sensi

MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico

MIGNON (via Viterbo 15, tel. 869493) L. 1500
Il monaco di Monza

MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
Aragosta a colazione con E. Montesano - Satirico

MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Piedone a Hong Kong con B. Spencer - Satirico

MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
L'imbranato con P. Franco - Satirico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Hi mom! con R. De Niro - Satirico

NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
The wanderers I nuovi guerrieri con K. Wahl Avventuroso - VM 14

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
La collegiale svedese

PALLADIUM (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
L'imbranato con P. Franco - Satirico

PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Dimenticare Venezia di F. Bruseti - Drammatico VM 14

PRIMA PORTA (piazza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Anche gli zingari vanno in cielo con Svetlana Tome - Drammatico

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Alien con S. Weaver - Drammatico

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Rocky II con S. Stallone - Drammatico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

TRIANON
Alien con S. Weaver - Drammatico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Malabimba e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
La bestia in calore con M. Megal - Sentimentale VM 18 e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Io sto con gli ippopotami con B. Spencer - Comico
(16-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 2000
Quadrophenia con P. Daniels - Musicale

SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico

Sale diocesane

AVILA (corso d'italia 37/a, tel. 856583)
Lo squalo 2 con R. Scheider - Drammatico

BELLE ARTI (via delle Belle Arti, tel. 3601556)
Heidi torna tra i monti - Disegni animati

CASALETTO (via del Casaletto 691, tel. 5230328)
Il gatto venuto dallo spazio con K. Beny - Satirico

CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico

CINE SORGENTE
Ercole Ursus Sansone Maciste gli invincibili con A. Steel - Storico mitologico

COLOMBO
Il ladro di Bagdad con K. Bedi - Avventuroso

DELLE PROVINCE (v. d. Province 41, tel. 420021)
Il gatto venuto dallo spazio con K. Beny - Satirico

DEL MARE (Acilia)
Preparati la bara con T. Hill - Avventuroso

DON BOSCO (via P. Valerio 63, tel. 7484644)
I 4 dell'oca selvaggia con R. Burton - Avventuroso

ERITREA (via Lucrino 53, tel. 8380359)
Braccio di Ferro contro gli indiani Disegni animati

EUCLIDE (v. Guidobaldo del Monte 34, tel. 802511)
Helliot il drago invisibile - Disegni animati

FARNESINA
Battaglie nella Galassia con D. Benedict - Avventuroso

GIOVANE TRASTEVERE (via Jacoba Settesoli 3, tel. 5800684)
Tutto accadde un venerdì con B. Harris - Comico

LIBIA (via Tripolitania 143, tel. 8312177)
Scontri stellari con C. Munro - Avventuroso

MAGENTA
Inferno sommerso con M. Caine - Avventuroso

MONTE OPPIO (v.le Monte Oppio 28, tel. 734021)
Totò Fabrizi e i giovani d'oggi - Comico

MONTE ZEBIO (via Monte Zebio 14, tel. 312677)
Primo amore con U. Tognazzi - Drammatico

NOMENTANO (via F. Redi 1-A, tel. 8441594)
1855: la prima grande rapina al treno con S. Connery - Avventuroso

NUOVO DONNA OLIMPIA
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

ORIONE (via Tortona 7, tel. 776960)
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

PANFILO (via Paisiello 24-B, tel. 864210)
La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau - Disegno animato

REDENTORE (via Gran Paradiso 23, tel. 8177735)
Forza 10 da Navarone con R. Shaw - Avventuroso

RIPOSO
Il ladro di Bagdad con K. Bedi - Avventuroso

S. MARIA AUSILIATRICE (via Umbertide 3, telefono 783605)
Collo d'acciaio con B. Reynolds - Avventuroso

SESSORIANA (piazza S. Croce in Gerusalemme 10)
Rugantino con A. Celentano - Satirico

STATUARIO
Heidi con E.M. Singhammer - Sentimentale

TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957765)
Uno sparo nel buio con P. Sellers - Satirico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Le avventure di Peter Pan - Disegni animati

TRASPONTINA (via della Conciliazione 74)
La più grande vittoria di Jeeg Robot - Disegni animati

TRASTEVERE (c.ne Gianicolense 10, tel. 5892034)
Il gattopardo con B. Lancaster - Dramamtico

TRIONFALE (via G. Savonarola 36)
La collina degli stivali con T. Hill - Avventuroso

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
Roma UHF 64
PROGRAMMI A COLORI

19,00 Telegiornale.
19,20 Cinema e società.
19,50 FILM: « All'ombra del patibolo ».
21,05 Musica oggi.
21,30 Sport, con Ciccio Cordova
22,00 TG - Qui Roma.
22,30 FILM: « Larry agente segreto ».

SPQR
Roma UHF 46
PROGRAMMI A COLORI

12,00 « Hawk l'indiano ».
12,50 « I Monkees ».
13,15 « Temple e tam-tam ».
13,40 « Danguard Ace ».
14,05 « Hawk l'indiano ».
15,00 « Temple e tam-tam ».
15,30 « Incredibile Hulk ».
16,30 « Danguard Ace ».
17,00 « Jim della jungla ».
17,30 Rubrica.
18,00 Una fetta di sorriso.
19,30 Rubrica.
20,00 Notiziario SPQR.
20,10 Dirittura d'arrivo.
20,35 Rubrica.
22,30 Traffichevolissimevolmente
23,00 Dirittura d'arrivo.
23,30 FILM: « La casa dei sogni proibiti ».
0,30 Notizie SPQR.

TELEROMA 56
UHF 56
PROGRAMMI A COLORI

14,00 La voce del Campidoglio.
14,30 FILM: « Noi siamo le colonne ».
16,00 « Wanted ».
16,30 Rassegna musicale.
17,00 FILM: « I violenti di Rio Bravo ».
18,30 Cartoni animati.
19,00 Musicale.
19,40 Hobby sport il giorno dopo.
20,50 Scuola inchiesta.
21,30 TELEFILM. Della serie « Wanted ».
22,00 Commento politico.
22,40 Rassegna musicale.
23,00 Incontro di calcio.

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI

7,00 FILM.
8,30 Buongiorno.
9,00 FILM.
10,30 FILM.
12,00 Cartoni animati.
12,30 FILM: « Da Berlino: apocalisse ».
14,00 Magia della lana.
14,30 FILM: « Presidente del Borgorosso ».
16,15 Disco time.
17,00 FILM: « Ringo e Gringo ».
18,30 Questo grande, grande cinema.
19,00 Cartoni animati.
19,30 Giornale TR 45.
— Qui vi parla Ruggero Orlando.
19,50 Il periscopio.
20,00 « Cristall - pattuglia spaziale ».
20,30 « Monty Nash ».
21,00 FILM: « Mark il poliziotto ».
22,30 Calcio serie « A ».
0,30 Giornale TR 45 (R).
0,50 Night show.
1,00 FILM: « Django il bastardo ».
2,30 FILM: « Sette uomini e un cervello ».
4,00 FILM.
5,30 FILM.

GBR
Roma UHF 33-47
PROGRAMMI A COLORI

13,40 Consulenza casa.
13,55 FILM: « La battaglia del talismano verde ».
15,20 FILM: « Reazione a catena ».
16,55 « Doris Day show ».
17,30 Ferefen-fen-fen: i pagliacci con Crispino.
18,00 La posta di Biancaneve.
18,30 « Falco il superbolide ».
19,00 Questo grande, grande cinema.
19,30 « Spectreman ».
20,00 Spazio ufficio.
20,30 Pianeta cinema.
21,00 « Project UFO ».
22,00 Telegioco.
22,15 FILM: « Diversi modi di essere donna ».
23,55 Varietà - Proibito - Oroscopone.
0,20 FILM: « L'ammiraglio ».

RTI
Roma UHF 30-32
PROGRAMMI A COLORI

12,10 Internazionale: FILM, documentari e comiche in lingua originale
14,00 TELEFILM.
15,10 Cartoni animati.
15,30 Kinema: FILM.
17,10 Documentario.
17,45 Ciao Ciao.
18,30 FILM (Western).
19,50 Un sorriso in più.
20,10 « Tekkaman ».
20,30 « Una vita, una storia ».
21,30 Felix sera.
21,45 FILM. Ciclo "Tuttototò".
23,35 FILM.

LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI

13,45 « N.Y.P.D. ».
14,40 FILM: "Terre di giganti"
16,30 « Favole nella foresta ».
16,55 « Jeeg Robot ».
17,50 FILM: « Prima linea chiama commandos ».
19,00 Nella città.
19,15 Cartellone.
19,40 Mi piace, non mi piace.
20,20 Cartoni animati.
20,45 « Sky boy ».
21,10 Che tempo farà.
21,25 FILM: « Guerra e inferno al parallelo ».
22,55 « N.Y.D.P. ».
23,20 FILM: « Leo il re della giungla ».

TVR VOXON
Roma UHF 50
PROGRAMMI A COLORI

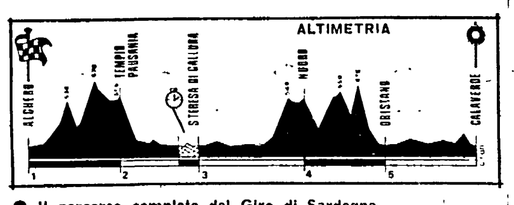
6,40 Previsioni del tempo.
7,00 Music import.
7,30 FILM: « Sfida selvaggia ».
9,00 FILM: « Zorro contro Maciste ».
10,30 FILM: « Un palco all'Opera ».
12,00 Cartoni animati: « Mazinger ».
12,30 « Heidi ».
13,00 Cartoni animati.
13,30 Obiettivo sulle stelle.
14,00 L'oggetto smarrito.
14,15 Radiotelegiornale.
14,30 FILM: « Dudù maggiolino a tutto gas ».
16,00 Dedicato a voi.
17,00 Cartoni animati.
17,30 « Heidi ».
18,00 « Mazinger ».
18,30 « Lupin III ».
19,00 Start.
19,30 L'oggetto smarrito.
19,45 Trailers.
20,00 TELEFILM.
21,00 FILM: « L'artiglio insanguinato ».
22,30 FILM: "La voglia matta"
24,00 FILM: « Gentleman Jo... uccidi ».
1,30 FILM: « Uragano giallo »
9,00 FILM: « La Romana ».
4,30 FILM.

TVA
Tivoli (Roma) UHF 40
PROGRAMMI A COLORI

10,30 Cartoni animati.
11,00 Documentario.
11,30 Immagini e musica.
12,00 FILM.
13,30 TELEFILM.
14,00 Cineguide.
14,30 Show musicale.
15,00 FILM.
16,30 Cartoni animati.
17,00 TELEFILM.
17,30 Il primascuola.
19,00 Medicina.
19,30 Cartoni animati.
20,00 TELEFILM.
20,30 Cartoni animati.
21,00 FILM: « La morte in vacanza ».
22,30 TVA volo n...
23,00 FILM.

Si apre con l'Alghero-Tempio Pausania il Giro di Sardegna

De Vlaeminck-Knudsen una sfida a viso aperto



● Il percorso completo del Giro di Sardegna

Difficile che Saronni, in ritardo di preparazione, possa inserirsi - Francesco Moser ha preferito non partecipare: quest'anno rispetterà un ragionevole programma (punta a Giro, Tour e « mondiale »)

● SARONNI stringe la mano a DE VLAEMINCK

Dal nostro inviato

ALGHERO — Il norvegese Knudsen c'invita al suo tavolo per la colazione del mattino. Siamo appena sbarcati dalla motonave « Manzoni » dopo una traversata abbastanza tranquilla, c'è un bel sole e un bel cielo, e Knudsen — giovanotto allegro per natura — punzecchia il cronista. « *Ho letto che De Vlaeminck è il favorito del Giro di Sardegna. Lo sarebbe maggiormente se ci fossero gli abbuoni di tappa, ma poiché li hanno tolti io spero di poter battere il belga. Mi basterà precederlo di pochi secondi nella prova a cronometro e sarà fatta...* ».

Ecco come il norvegese della Bianchi-Piaggio inquadra la vigilia di questa settimana ciclistica che inizierà oggi con un viaggio di 173 chilometri da Alghero a Tempio Pausania, una gara con un finale a cavallo di un insidioso circuito e un arrivo in salita. Knudsen è un atleta robusto, un corridore completo ed è anche l'ultimo vincitore del « Sardegna », è quel tipo di nostra e vostra conoscenza che l'anno scorso tenne Saronni sulle spine nel Giro d'Italia fino a quando un rovinoso capitombolo non lo costrinse ad abbandonare. La sua squadra è forte, fra i colleghi in maglia biancoceleste, il norvegese conta Baronchelli e Contini, perciò il signor De Vlaeminck è avvisato.

Dunque, s'annuncia una sfida di marca forestiera, si prevede che altri uomini provenienti dal nord (lo svedese Johannson e il tedesco Braun) abbiano i numeri per ben figurare, si aspetta di conoscere le condizioni di Giuseppe Saronni dopo il carosello della « Sei giorni » milanese. Per dar fuoco alle polveri ci voleva Francesco Moser, quel Moser che si è imposto nella Nizza-Alassio con la furia di un ciclone, ma il trentino si è saggiamente ritirato nelle sue valli, e fino alla cronostaffetta di Montecatini (1 marzo) non lo rivedremo in sella. Stavolta, Francesco sembra voler rispettare un ragionevole programma e guai se non lo facesse dopo gli errori del passato. Tra l'altro il trentino ha in calendario il Tour de France e, per giunta, questo è l'anno in cui riceverà la visita di Hinault nel Giro d'Italia. Appunto Hinault insegna come si corre per arrivare in forma ai grandi appuntamenti, e anche Saronni deve imparare.

E' una stagione importante. Lo scorso giovedì, nell'incantevole Alassio, il signor Hinault ci ha confidato di avere tre obiettivi: il Giro d'Italia, il Tour e il campionato del mondo. « *Tutto il resto è relativo, anzi secondario* », ha aggiunto il campione guidato da Cyrille Guimard. Insomma, visto che le corse invece di diminuire aumentano, che per avere un ciclismo di qualità dovremo lottare in sede internazionale fino a cambiare dirigenti e mentalità, la miglior difesa davanti a mille tentazioni si ottiene con la scelta, con un ruolino di marcia intelligente, con un'attività in cui la parola d'ordine è la seguente: abolire il supersfruttamento dell'uomo in bicicletta.

Beppe Saronni (più Moser) pensa alla Milano-Sanremo che si svolgerà il 16 marzo, in una data non molto lontana. « *Due volte De Vlaeminck mi ha infilato come un tordo, e quelle ferite ancora bruciano* », ha ripetuto ieri il capitano della GIS. Quando parla della classicissima di primavera, lo sguardo del giovane campione esprime un gran desiderio di rivincita. Nell'attesa, Beppe considera il Giro di Sardegna una competizione da prendere con cautela. « *E' il primo impatto con la strada, c'è gente molto più preparata di me, lasciatemi in pace* », ha detto ai giornalisti che lo circondavano nella piazzetta della punzonatura. Qualcuno ha insistito: starai veramente alla finestra, non cercherai di aggiudicarti almeno una tappa?. « *Se capiterà l'occasione* — ha risposto — *giocherò le mie carte, però senza affanni, senza assilli di classifica. Semmai questo compito spetterà ad un mio compagno, Panizza, ad esempio, oppure a Lualdi o Ceruti...* ».

Facciamo sera con la sfilata delle dieci formazioni e degli ottanta concorrenti. Battaglin è tranquillo, Maertens tenterà di inserirsi in qualche volata, idem Gavazzi, Martinelli e Mantovani. La pattuglia della Famcucine al comando di Vandi promette battaglia. Bertolotto, Schuiten e Barone vogliono distinguirsi, e quando Knudsen e De Vlaeminck si danno la mano per i fotografi, la scena è completa. Oggi, sulla collina di Tempio Pausania, ne sapremo di più.

Gino Sala

C.F. Federcalcio: sugli stranieri decisione rinviata di due mesi?

ROMA — Questa mattina presso la sede di via Allegri, si riunirà il C.F. della Federcalcio. All'odg non figura né la questione dell'apertura delle frontiere ai giocatori stranieri, né quella delle scommesse clandestine. Ma ci risulta che la questione degli stranieri verrà rimandata per lo meno di un paio di mesi, mentre per le scommesse non si intende interferire con l'indagine che sta svolgendo il capo dell'Ufficio inchieste dott. De Biase.

Oggi (gratis) Dilettanti Malta « A » al Flaminio

ROMA — La lega nazionale dilettanti calcio festeggia oggi i suoi 20 anni di attività, con un'incontro al Flaminio (ore 15 ingresso libero). Saranno di fronte la rappresentativa di Lega e la nazionale A di Malta. Alle 18, presso l'hotel Parco dei Principi, l'anniversario sarà celebrato da Artemio Franchi e da Antonio Ricchieri.

Vi sono interessati schermidori e nuotatori

La preolimpica paraplegici oggi e domani a Palestrina

ROMA — Oggi e domani si svolgerà a Palestrina, nell'impianto sportivo Rondinella-Sian Tre, la prima preolimpica internazionale di scherma e nuoto paraplegici organizzata dall'ANSPI sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport della Provincia di Roma. Alla manifestazione, che si inserisce nel quadro degli incontri di preparazione alle Olimpiadi paraplegici in Olanda del prossimo giugno, parteciperanno le rappresentative di numerosi gruppi sportivi italiani e la nazionale inglese di scherma. Il programma prevede inoltre un incontro dimostrativo di pallanuoto tra due squadre di handicappati e una riunione collegiale della nazionale italiana di pallacanestro in carrozzina. La cerimonia di chiusura e la premiazione si svolgerà domani, alle 20, nei locali dell'impianto sportivo di Palestrina.

Le squadre romane si preparano agli impegni di domani

Paolo Conti torna in porta domani contro l'Udinese?

Liedholm prepara una Roma più aggressiva con il rientro di Ugolotti — I biancazzurri oggi a Cagliari — Lovati estromette D'Amico per infoltire il centrocampo con Manzoni

ROMA — In attesa dell'incontro che opporrà la sua Roma all'Udinese (due punti che non devono assolutamente sfuggire), Liedholm, come sua abitudine, si è dato un gran daffare per rimescolare le carte (leggi le maglie dei suoi giocatori). L'amichevole (ma sarebbe meglio dire la sgambatura) con il Subiaco ha dato modo allo svedese di provare una inedita formazione a due punte e mezza, decisamente più aggressiva

Ugolotti (al rientro dopo la lussazione del gomito) a destra e Pruzzo a sinistra, con Ancelotti a giostrare da centravanti arretrato e Bruno Conti nell'inedito ruolo di mezz'ala: questa la ricetta che Liedholm (così almeno vorrebbe dare ad intendere) si appresta a cucinare in onore dei bianconeri di Orrico. Dietro, per dare qualche garanzia in più alla difesa, ci sarebbe il ritorno di Santarini al fianco di Turone

Però, se Liedholm vuole accampare questa formazione come la più probabile per domenica, state certi che non sarà lei a scendere in campo. Andiamo con ordine: dietro continuano insistenti le voci su un possibile rientro di Paolo Conti fra i pali. Il portierone giallorosso ha sopportato con lodevole serenità il lungo esilio in panchina e — visto che l'anno prossimo o lui o Tancredi (più il primo, che il secondo) dovranno cambiare casacca — è impensabile che lo si voglia tenere ancora a « mollo », facendone ulteriormente calare le quotazioni.

Dando per scontato il rientro di Santarini (altrimenti Peccenini è pronto per la bisogna) diamo un'occhiata al centrocampo: qui il dubbio grosso riguarda il mediano. Alla fin fine, se ci sarà Ugolotti pensiamo che Liedholm confermerà Benetti, che offre maggiori garanzie in copertura, lasciando lo scalpitante Amenta ad aspettare ancora il suo turno. Se invece lo svedese decidesse di non rischiare e di giocare col modulo di sempre, si libererebbe un posto di mezz'ala (ancora Benetti o Giovannelli?) e l'ex fiorentino potrebbe rientrare

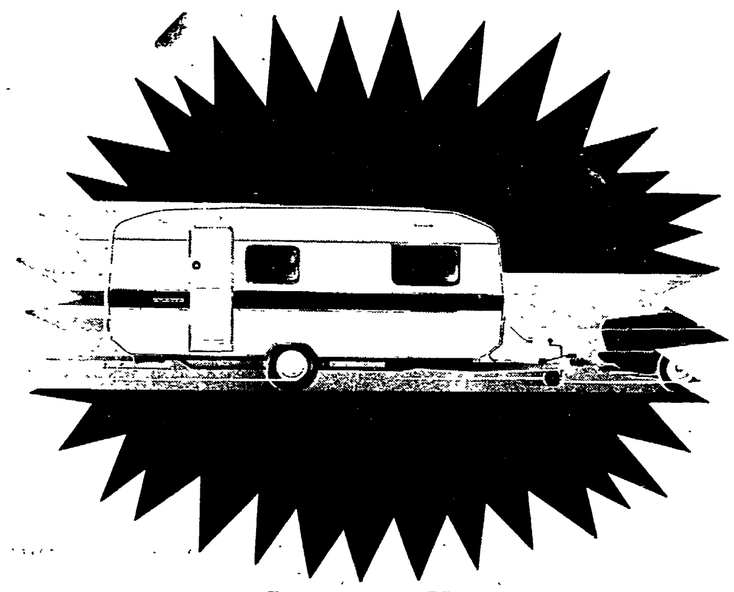
* * *

La Lazio parte oggi per Cagliari, dove l'attende domani una difficile trasferta contro la grande rivelazione del campionato. Rientreranno Wilson e Giordano dopo aver scontato il turno di squalifica e questa è la migliore notizia per quanto riguarda attacco e difesa.

Lovati sembra deciso a puntare su un centrocampo molto folto: lascerà fuori D'Amico preferendogli il giovane Manzoni, mentre per la coppia dei terzini tutto dipende da... Tiddia. Se infatti il Cagliari si presenterà con una punta e mezza (Piras e Selvaggi) le maglie 2 e 3 toccheranno a Tassotti e Citterio, mentre se le punte saranno due e mezza (con Briaschi in campo) Citterio sarà avanzato a mediano (per l'esclusione di Zucchini) e terzino sinistro giocherà Pighin.

Davanti, assente D'Amico, il ruolo di rifinitore per Giordano e Garlaschelli spetterà presumibilmente a Fernando Viola, indiscutibilmente l'uomo più in forma

● PAOLO CONTI: quasi certo domani il suo rientro



operazione roller subito

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385'

roller®
GUIDAFACILE

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita.
(Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lanciani) - **FILIALE DI MILANO** - Piazza de Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118.

Nostra intervista con Joseph Venglos allenatore della Cecoslavacchia campione d'Europa

«Nella mia nazionale vorrei avere Bettega»

I cecoslovacchi inaugureranno gli «Europei» di calcio l'11 giugno a Roma contro i tedeschi federali Dà favorite la RFT, l'Italia e, come sorpresa, il Belgio - Elogi per il lavoro di Bearzot: «Vada avanti per la sua strada. Come si possono discutere talenti come Bettega, Causio, Rossi, Scirea e Tardelli?»

● L'allenatore JOSEPH VENGLOS (il primo a destra) e l'accompagnatore della squadra RUDOLF BATA durante l'intervista

ROMA — Piacevole conversatore, dalla battuta facile, occhi chiari, capelli biondi Joseph Venglos, allenatore della nazionale cecoslovacca, è arrivato a Roma per preparare il campionato d'Europa, un campionato costellato di difficoltà, dovendo difendere il titolo conquistato quattro anni fa in Jugoslavia. Il suo breve soggiorno romano, approntatogli dall'Italturist, è stato pieno di alberghi e campi di calcio. Ne ha visionati tanti. Alla fine ha deciso di stabilire il suo quartier generale, fuori porta, ai Castelli. Velletri o Genzano la probabile sede.

« *Sono posti ideali per preparare nella massima concentrazione un torneo così difficile, così stressante* », dice sicuro della bontà della sua scelta. Venglos è il responsabile unico della nazionale dal '77. L'ha ereditata da Jezek, di cui è stato per lunghi anni il « vice », l'uomo del trionfo europeo.

Finora il suo lavoro è stato sempre in salita. Squadra in parte rinnovata, con i naturali problemi che ne conseguono. Fallita la qualificazione ai « mondiali » d'Argentina, ora Venglos cerca in questi « europei » che si svolgeranno in Italia, un'occasione di rilancio. Oltretutto c'è un titolo da difendere come sprone.

« *Per la mia Cecoslovacchia il compito è tremendamente arduo. Il sorteggio non c'è stato benigno. Olanda e RFT soprattutto sono avversari che mettono paura, che possono bruciare sul nascere ambizioni e programmi* ».

Un cammino, dunque, tutt'altro che agevole, gli chiediamo.

« *Già la partita d'esordio con la RFT, a Roma l'11 giugno, che è anche la partita inaugurale del torneo, può offrire un metro esatto delle nostre possibilità* ».

Ritiene la sua nazionale in grado di poter ripetere l'exploit di Belgrado?

« *Preferisco non pormi dei traguardi. Può rivelarsi a lungo andare deleterio. Comunque è un'impresa tanto, tanto difficile. Ciò non toglie che la mia squadra sia in grado di far sentire la sua voce in questo torneo. Forse, non essere nel lotto delle grandi favorite potrebbe rivelarsi un vantaggio. Se poi gli sportivi italiani ci sostengono con il loro caldo incitamento, chissà...* ».

Che differenza c'è tra l'attuale Cecoslovacchia e quella che vinse quattro anni fa l'« europeo »?

« *Quattro anni* — risponde scherzosamente Venglos. — *A parte le battute, diciamo che molte nazionali sono cresciute, sono diventate più forti; hanno ripreso quota, dopo un periodo di offuscamento. Per noi dopo la bella vittoria di Belgrado, s'è concluso un ciclo, come quasi sempre accade dopo una grossa affermazione. Ora ne è iniziato un altro* ».

Roma potrebbe essere un primo prestigioso traguardo.

« *Diciamo che potrebbe essere un primo valido esame. La mia nazionale potrebbe rivelarsi anche competitiva* ».

Ci « spieghi » un po' le caratteristiche della sua nazionale.

« *E' una squadra di media età, senza grosse individualità. La sua forza, se così vogliamo chiamarla, risiede su un collettivo abbastanza affiatato. I giocatori più rappresentativi e più conosciuti sono Ondrus, un "libero" dal fisico possente, e Nehoda una punta molto pericolosa. Sono stati le colonne portanti della nazionale che vinse il titolo di campione d'Europa quattro anni fa. Tatticamente non ricorriamo a particolari alchimie. Niente di definito. C'è una certa adattabilità, a seconda degli avversari* ».

Quali sono le sue favorite nei prossimi campionati?

« *La RFT su tutte. Purtroppo abbiamo la sfortuna di averla nel nostro girone. Poi l'Italia. Il Belgio potrebbe essere la possibile sorpresa. Comunque questi tornei sono delle lotterie, dove può accadere di tutto* ».

C'è un segreto per vincerlo? La sua risposta è una battuta. « *Uno solo, quello di segnare più gol degli avversari* ».

Torniamo all'Italia. La giudica veramente una nazionale competitiva, in grado di poter puntare alla vittoria finale?

« *Ho seguito e seguo con molta attenzione la vostra nazionale e secondo la mia opinione gioca buon calcio; ha degli schemi molto validi. Mi piace moltissimo soprattutto quando gioca d'attacco. Bearzot ha fatto veramente un buon lavoro. Può veramente puntare al successo finale* ».

Però la critica non è molto d'accordo sull'operato di Bearzot. Lo si accusa di eccessivo immobilismo, di puntare su una nazionale che non è lo specchio del campionato.

« *E' il destino di noi allenatori. Purtroppo finiamo per scontentare sempre tutti. Siamo sempre sotto il fuoco della critica. Anche quando si vince e le cose vanno bene c'è sempre qualcuno che ha da ridire. Anche io sono bersagliato dalla critica. Ma non mi scompongo. Mi comporto come il vostro tecnico. Vado avanti per la mia strada. Credo molto nel mio lavoro. E poi ditemi come si possono discutere da voi giocatori del talento di Bettega, Causio, Rossi, Scirea e Tardelli? Sono dei campioni che farebbero gola a tutti i tecnici* ».

Lei chi vorrebbe nella sua nazionale? Venglos ha un attimo di esitazione, cerca di dribblare la domanda. Forse teme di toccare la suscettibilità di qualcuno. Noi insistiamo e finalmente si decide a parlare.

« *Bettega. E' veramente un giocatore eccezionale* ».

Nel suo intimo dove pensa possa arrivare la sua squadra?

« *Sarà una sorpresa* » — risponde Venglos ammiccando. Anche a Belgrado nessuno dava molto credito alla nazionale cecoslovacca. Chissà...

Paolo Caprio

Lo spadista è apparso in progresso allo « Challenger Monal »

Per Bellone obiettivo Mosca '80

Partecipazione di gran lusso e qualche risultato a sorpresa nello « Challenger Monal » di spada che ha di recente avuto svolgimento a Parigi. E' stato quasi imbarazzante assistere all'inerme stupore e rabbia che ha assalito tutto gli spettatori allorché lo svedese Jacbson, portando a segno la botta decisiva, ha precluso all'idolo locale il lionese Philippe Riboud, l'accesso alla finale.

Venendo a mancare il favorito d'obbligo, ed essendo già stato eliminato, con grande disappunto dell'ormai mitico maestro Emile Beck, anche il campione olimpico di Montreal, il tedesco Alexander Push, diventava problematico pronosticare nel gruppo dei sei finalisti il vincitore di questa edizione dello « Challenger Monal ». Di questo equilibrio se ne avvantaggiava lo spettacolo. Assalti tiratissimi, continui capovolgimenti, rimonte impossibili sortivano l'effetto di coinvolgere passionalmente il pubblico. In un mistico silenzio l'ultimo, decisivo atto di questa elettrizzante finale aveva inizio: il tedesco Elmar Bormann e lo svedese Harmenberg si fronteggiavano per la vittoria finale.

A questo punto tutti puntavano sulla vittoria di Harmenberg, campione mondiale a Buenos Aires nel '77, tanto più che ogni qualvolta lo svedese era riuscito ad accedere ad una finale internazionale, e questo in quattro occasioni, era sempre riuscito ad issarsi sul gradino più alto del podio. Di questo era al corrente anche Emile Beck che per tutto l'ultimo incontro passeggiava nervosamente in fondo pedana. Ma quando il suo allievo Elmar Bormann perentoriamente toccava per l'ultima e decisiva volta Harmenberg, il rubicondo volto del maestro s'illuminava del più entusiastico sorriso e Beck, con fare goffo, correva ad abbracciare il suo pupillo vincitore.

Anche il pubblico francese si rendeva partecipe di questa gioia applaudendo freneticamente colui che era riuscito a prevalere con pieno merito su un lotto di acerrimi e titolati avversari. Ed era proprio contro questo avversario, in particolare stato di forma, che Stefano Bellone, il nostro più illustre portacolori, aveva dovuto alle soglie della finale, segnare il passo. La sua, nel complesso, è da ritenersi un'ottima prestazione ed il nono posto in classifica è evidente sintomo di crescendo di forma se paragonato al venticinquesimo del « Carrocchio », dove aveva incontrato praticamente gli stessi avversari.

Solito a trionfare durante la fase iniziale della stagione per poi lentamente scemare verso maggio-giugno, quest'anno Bellone svolge una preparazione finalizzata ai Giochi Olimpici di Mosca, essendo già da ora in squadra, e tutto sembra procedere per il meglio.

Positive le prove di Mazzoni e Parietti, ventiquattresimo il primo, trentaduesimo il secondo. Il « non addetto » probabilmente sorriderà a questa mia ottimistica valutazione per piazzamenti che sembrano così lontani dai primi, ma è doveroso riconoscere che quando una competizione, come la « Monal », allinea la bellezza di duecento validissimi partecipanti, l'accedere alla fase d'eliminazione diretta, ossia nei primi 32, è già impresa onorevole e degna di stima.

Ettore Bianchi

UNITÀ VACANZE

Pasqua a Kiev Leningrado e Mosca

PARTENZA: 1 aprile
DURATA: 10 giorni
TRASPORTO: voli di linea
ITINERARIO: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa. La visita delle città con guide interpreti locali. Escursione a Pushkin. Spettacolo teatrale.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

LAKE PLACID - Al campionissimo svedese l'oro anche nello slalom speciale

Ancora uno Stenmark da favola

Grandiosa seconda manche di Ingemar che rimonta Mahre e Luethy, rispettivamente secondo e terzo - Ottava piazza per Thoeni - Male gli altri azzurri - Nuovo trionfo sovietico nella staffetta del biathlon, con gli italiani al nono posto - Un successo per gli inglesi col pattinatore Robin Cousins

Nostro servizio

LAKE PLACID — Ingemar Stenmark ha vinto anche lo slalom speciale e lo ha vinto nella stessa maniera usata per vincere il «gigante». E cioè recuperando nella seconda «*manche*». Il campionissimo svedese al termine della prima discesa era quarto con un ritardo, rispetto all'americano Phil Mahre, di 68 centesimi. E 68 centesimi in una gara breve e nervosa come lo slalom speciale sono un distacco notevole. Ma il grande slalomista svedese ci ha ormai abituati a recuperi ancor più prodigiosi.

Il vecchio campione Gustavo Thoeni non ce l'ha fatta a chiudere la sua splendida carriera salendo sul podio più prestigioso. Con due «*manches*» parallele il campione italiano ha concluso la prova all'ottavo posto con un ritardo di 1"73. Thoeni è stato il migliore degli italiani, una volta di più opachi. Gli azzurri avevano ricevuto l'ordine di attaccare. Lo hanno fatto e così Paolo de Chiesa e Bruno Noeckler sono saltati nella prima discesa. Noeckler ha pasticciato moltissimo passando da una porta all'altra attraverso acrobazie che gli hanno appesantito le gambe.

C'è stato un «giallo» che ha fatto ritardare la partenza della «*manche*» conclusiva di mezz'ora. Il giallo si riferiva allo jugoslavo Bojan Krizaj che nella discesa aveva mancato una porta blu. Il giovane campione si era fermato asserendo che un paletto non era stato sistemato bene (dopo che il concorrente precedente l'aveva fatto cadere) ed era stato autorizzato a ripartire «*sub judice*». Sceso dopo Mauro Bernardi — pettorale numero 18 — Krizaj aveva fatto il quarto tempo. Ma i giudici, esaminato attentamente il film della gara, decidevano successivamente di squalificarlo. Di qui il controreclamo jugoslavo e un breve conflitto tra la giuria, che era disposta a farlo scendere nuovamente «*sub judice*» e il giudice di partenza che invece non ne voleva sapere. Il giallo si è risolto con la vittoria del giudice di partenza.

Con la squalifica dello jugoslavo, Ingemar Stenmark che era quinto è diventato quarto ed è quindi partito dopo l'anziano tedesco federale Christian Neureuther. «Ingo» non ha fatto errori e non ha lasciato scampo a nessuno. Phil Mahre, nel disperato tentativo di mantenere il grosso vantaggio, ha aggredito la pista accumulando errori su errori. Si è consolato con la medaglia d'argento facendo quindi meglio del poco credito che gli davano i pronostici. Vale la pena ricordare che l'anno scorso su questa stessa pista l'americano si era rotto una gamba e sembrava che non avrebbe mai più potuto sciare. E invece si è preso una bella rivincita.

● STENMARK si è ripetuto nello «speciale»

La terribile prima «*manche*» ha tolto di gara un bel po' di atleti di valore, oltre Krizaj e gli italiani. Sono infatti caduti l'austriaco Christian Orlainsky, il campione del Liechtenstein Paul Frommelt, lo svizzero Peter Luescher e Steve Mahre, il gemello di Phil

BIATHLON — L'Unione Sovietica ha vinto una appassionante staffetta 4x7.5 chilometri risolta nell'ultima frazione dalla precisione al tiro del campione olimpico dei 20 chilometri Anatoli Aljabiev. In questa gara l'Italia ha sciupato la splendida occasione di conquistare la medaglia di bronzo. Infatti al secondo cambio Adriano Darioli riusciva a tagliare il traguardo in terza posizione lanciando Celestino Midali. Il ragazzo però, assai emozionato e conscio della responsabilità che gli gravava sulle spalle, ha molto pasticciato sciupando la felice occasione. E così una gara che poteva essere conclusa salendo sul podio si è invece risolta con un mediocre decimo posto.

Nel biathlon possono capitare repentini mutamenti di classifica proprio col tiro. Infatti ogni atleta, sia nella posizione a terra che in quella in piedi, ha a disposizione cinque colpi nel caricatore e tre in un apposito contenitore sistemato accanto, per colpire le cinque sagome lontane 50 metri. Per ogni sagoma non abbattuta l'atleta è costretto a subire una penalizzazione che consiste nel percorrere un anello di 150 metri. Nella prima frazione Arduino Tiraboschi ha dovuto allungare il percorso di 150 metri a causa appunto di un bersaglio non colpito.

Al primo cambio era in testa l'Unione Sovietica con Vladimir Alikin che lanciava il grande e ormai leggendario Aleksandr Tikhonov (undici volte campione del mondo e quattro medaglie d'oro olimpiche) con un margine di 22" su Klaus Siebert. Tikhonov, implacabile nella posizione a terra e meno preciso tirando in piedi, ha potuto approfittare della imprecisione dell'avversario per aumentare il vantaggio. Splendido anche Adriano Darioli, terzo dopo aver dato il cambio a Tiraboschi in quinta posizione Ma in una staffetta di biathlon basta un componente che commette errori per distruggere le speranze di medaglia o di un buon piazzamento. E così quella che poteva essere una splendida affermazione collettiva si è risolta in un naufragio.

Sorprendente il terzo posto della Germania Federale che ha preceduto le fortissime squadre dei nordici (Norvegia, Finlandia e Svezia). Giova ricordare che infortuni nelle azioni di tiro sono quasi costanti per gli italiani. Giova anche ricordare che per l'Unione Sovietica si tratta della quarta medaglia d'oro in staffetta da quando questa specialità è stata ammessa ai Giochi d'inverno. In effetti i sovietici hanno sempre vinto.

PATTINAGGIO — L'inglese Robin Cousins si è rivelato degno erede del grande John Curry conquistando la medaglia d'oro del pattinaggio artistico maschile. Il magnifico ragazzo inglese, 22 anni, ha scavalcato il tedesco democratico Jan Hoffmann, primo dopo lo «short program». Ma va detto che Robin, così come il suo predecessore, è praticamente imbattibile nel programma libero che sa eseguire in una perfetta commistione di figure suggestive e difficili.

Henry Valle

«Seminatore d'oro» lunedì a Castagner

PERUGIA — La consegna dell'Oscar del calcio italiano («Seminatore d'oro») avverrà lunedì prossimo a Perugia. La cerimonia, patrocinata dal sindaco Zaganelli, si svolgerà nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede della Regione del capoluogo umbro. Saranno presenti le autorità locali e regionali, i dirigenti del Perugia Calcio, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della FIGC.

Il presidente dell'INA Prof. Longo, consegnerà anche gli altri premi previsti dal regolamento della manifestazione per la stagione 1978-79. Per i giornalisti il Trofeo Boccali andrà a Sandro Ciotti della RAI-TV; per gli allenatori delle serie minori saranno premiati Massimo Giacomini per l'Udinese; Francesco Di Benedetto per il Matera; Piero Trapanelli dell'Arona; Alberto Mari della Vis-Velletri; Romano Fogli del Bologna. Nella foto: CASTAGNER.

Rossi e Maldera nella tagliola del risarcimento dei danni

VICENZA — Si è svolta ieri, davanti al tribunale civile di Vicenza (presidente dott. Pierluigi Crestani), la prima udienza del processo per inadempienza contrattuale intentato a carico del centravanti della nazionale Paolo Rossi della ditta «SEB» di Padova. Secondo la «SEB» (che produce indumenti sportivi), il calciatore avrebbe firmato un contratto in cui si impegnava a indossare magliette e calzoncini che pubblicizzavano i prodotti della fabbrica padovana, e avrebbe poi disatteso le clausole del documento, producendo alla ditta un danno di 900 milioni di lire. Nel corso dell'udienza, la difesa di Rossi (l'atleta non era presente in aula), formata dall'avv. Cremonese di Vicenza e dal prof. Devoto di Verona, ha presentato una «memoria» nella quale si respingono le contestazioni... Il giudice ha aggiornato il processo al 20 giugno prossimo.

* * *

MILANO — E' stata aggiornata al 27 marzo prossimo la discussione della causa civile intentata dalla «Tepa Sport», una fabbrica di articoli sportivi, nei confronti del terzino del Milan, Aldo Maldera. La ditta bresciana ha citato in giudizio il calciatore per inadempienza contrattuale, non avendo lo stesso rispettato l'impegno di carattere pubblicitario sottoscritto e col quale garantiva di calzare scarpe Tepa sia nel campionato italiano che durante gli ultimi campionati mondiali svoltisi in Argentina. Secondo la società denunciante, Maldera, ad un certo punto, avrebbe calzato scarpe di un'altra marca, causando, sempre stando a quanto è scritto in una memoria presentata alla magistratura, una caduta nelle vendite dei prodotti Tepa valutabile in circa 310 milioni. Ieri i legali delle due parti hanno presentato altra memoria al giudice Gilardi della prima sezione del tribunale civile. Nella prossima udienza la causa sarà discussa davanti al collegio giudicante.

Sidorenko recordman europeo dei 400 misti

LENINGRADO — Il sovietico Alexandre Sidorenko ha battuto il record europeo dei 400 misti con 4'21"97 nel corso della seconda giornata dei campionati invernali sovietici di nuoto. Il primato precedente apparteneva all'altro sovietico Sergei Fesenko con 4'22"29.

Il programma e la TV

Questo il programma odierno dei Giochi, gli italiani in gara e i collegamenti televisivi.

● ORE 14,30: Fondo (50 chilometri)
● ORE 15,30: Pattinaggio maschile (10.000 metri)
● ORE 15,30: Bob a quattro (prima e seconda manche)
● ORE 16: Slalom speciale femminile (prima manche)
● ORE 18: Slalom speciale femminile (seconda manche)
● ORE 18,30: Salto (prova dal trampolino di 90 m.)

ITALIANI IN GARA

FONDO: Roberto Primus, Maurilio De Zolt, Benedetto Carrara, Giulio Capitanio.
PATTINAGGIO: Maurizio Marchetto.
BOB: Andrea Jory, Giovanni Modena, Georg Werth, Edmondo Lanziner.
SLALOM: Claudia Giordani, Daniela Zini, Wilma Gatta e Wanda Bieler.
SALTO: Lido Tomasi.

COLLEGAMENTI TV

● RETE UNO — Ore 14,25: Fondo 50 chilometri; ore 15,55 e 17,55: Slalom speciale femminile; ore 18,30: Salto dal trampolino.
● SVIZZERA — Ore 12,15: Sintesi della giornata di ieri ed a seguire: Fondo, pattinaggio veloce e slalom femminile.
● CAPODISTRIA: — Ore 15,55: Slalom femminile e a seguire sintesi di una partita di hockey; ore 17,55: Slalom femminile e salto; ore 22,30: Sintesi della giornata; ore 23,30: Bob a quattro.

Dopo la prima prova vinta da Micchelì su KTM

Gli acrobati del «supermotocross» a Ponte ad Egola

Con le telecamere puntate sulla pista romana di Malagrotta per la prima prova del «supermotocross» la stagione motociclistica del «fuoristrada» ha avuto un avvio alquanto promettente. Se la velocità resta indiscutibilmente la più elettrizzante delle prove motociclistiche, il motocross con la sua acrobatica spettacolarità ha notevolmente conquistato le simpatie dei giovani ed è attualmente molto seguito.

Il romano delle «fiammeoro» Pietro Micchelì col KTM si è aggiudicata la prima delle sei prove (classe 125) di questo supercampionato, nel quale i conduttori sono chiamati di volta in volta a cimentarsi nelle diverse classi di cilindrata e quindi alla loro classificazione finale concorreranno anche i giudizi del pubblico e della critica giornalistica. Dopo questa prima gara il calendario propone il 20 aprile ad Arco di Trento la classe 500, il 22 giugno a Brà ancora la 500, il 10 agosto a Livorno una prova della classe 125, il 31 agosto a Firenze ancora con la 125 ed infine il 5 ottobre a Montevarchi, la sesta ed ultima prova riservata alle moto di 250.

A parte le prove del «supermotocross» il calendario è quanto mai ricco, comprese ovviamente le due gare del mondiale 500 e 125 e il gran premio delle nazioni della classe 250 che si disputano in Italia, nonchè tutte le prove del campionato italiano variamente disseminate. Domenica intanto a Ponte a Egola in provincia di Pisa è in programma una gara internazionale di grande richiamo.

Case e piloti si presentano in schieramento notevolmente modificato rispetto all'anno scorso ed in particolare si presentano con grandi ambizioni neo-senior come Niedermayer, Dotti, Serafini e Gualdani. L'Aprilia, con Maddii e Zocchi sarà presente nella classe 125 e nella 500 col primo (per il quale sta preparando una nuova moto con motore Yamaha) e nella 250 con l'altro pilota, che lascia la Cagiva per la marca veneta. La Ancillotti con i nuovi motori Hiro ad acqua monterà in pista nella classe 125 Lolli. Felicino Agostini, dopo le esperienze velocistiche nelle quali non seppe imitare il fratello Giacomo continua per il secondo anno col motocross col 125 Aspes dotato di motore Asco Minarelli. La fiorentina Beta sarà presente nella classe 125 con Gualdani e Mazzoni e nelle 250 col primo e nelle 500 col secondo. Con Dal Brun, che ha ceduto il posto a Zocchi all'Aprilia, e con Brissoni la SWM sarà presente nelle 125 mentre nella 500 correrà Andreini e nelle 250 oltre a Dal Brun e Brissoni mandera in gara anche il belga Laquaye. Andreani, Albirghetti, Micchelì e Concardi saranno i piloti KTM, ai quali la Maico opporrà Angiolini, Rustignoli, Dolce, Lolli e Colombo. La Montesa nelle 250 continua con molte ambizioni affiancando al collaudato Magarotto due speranze: Pasquarella e Drechsel. Nani e Perfini saranno in 125 e 250 Gilera, casa che si avvarrà anche del belga — di recente infortunatosi — Rahier. Per la nuova Simonini «ad acqua» Piron correrà in 125 e 250 e Magarotto solo nell'ottavo di litro. Con la Villa Franco Picco farà forse anche il mondiale 250; gli sono compagni di team Luciano Picco, Niedermayer, Fazioli e Boano. Per la Caviga correranno Miele e Dotti (la casa ha perduto Zocchi), per la Puch Forni, Bessone e Gaspardone, tutti col 125 il primo e l'ultimo anche col 500 e l'altro pure col 250. Dolce col Fantic 125, Colombo col Valenti 125, Gritti col 125 e 250 Kramer, Serafini e Tomassini col 125 TM, Rinaldi col 125 e 250 TGM completano il campo delle scuderie e dei piloti italiani, ai quali si aggiunge Emilio Burioli che correrà nella classe 500 con la CCM quattro tempi della quale è importatore.

e. b.

● Acrobazia del giovane MICCHELI

totocalcio

Ascoli - Milan	1 x 2
Avellino - Pescara	1
Cagliari - Lazio	1 x
Fiorentina - Bologna	1
Inter - Catanzaro	1
Juventus - Torino	1 x 2
Perugia - Napoli	1 x
Roma - Udinese	1
Atalanta - Pistoiese	x
Bari - Spal	1 x
Genoa - Ternana	1
Piacenza - Varese	1 x
Modena - Trento	x

Ginnastica sovietica oggi a «Dribbling»

«Dribbling» il settimanale sportivo a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci, in onda oggi alle 19 sulla RETE due TV, apre il numero con un servizio di Gianni Minà dedicato alla ginnastica sovietica imperniato su tre campioni famosi: Andrianov, Ditjatin, Kim.

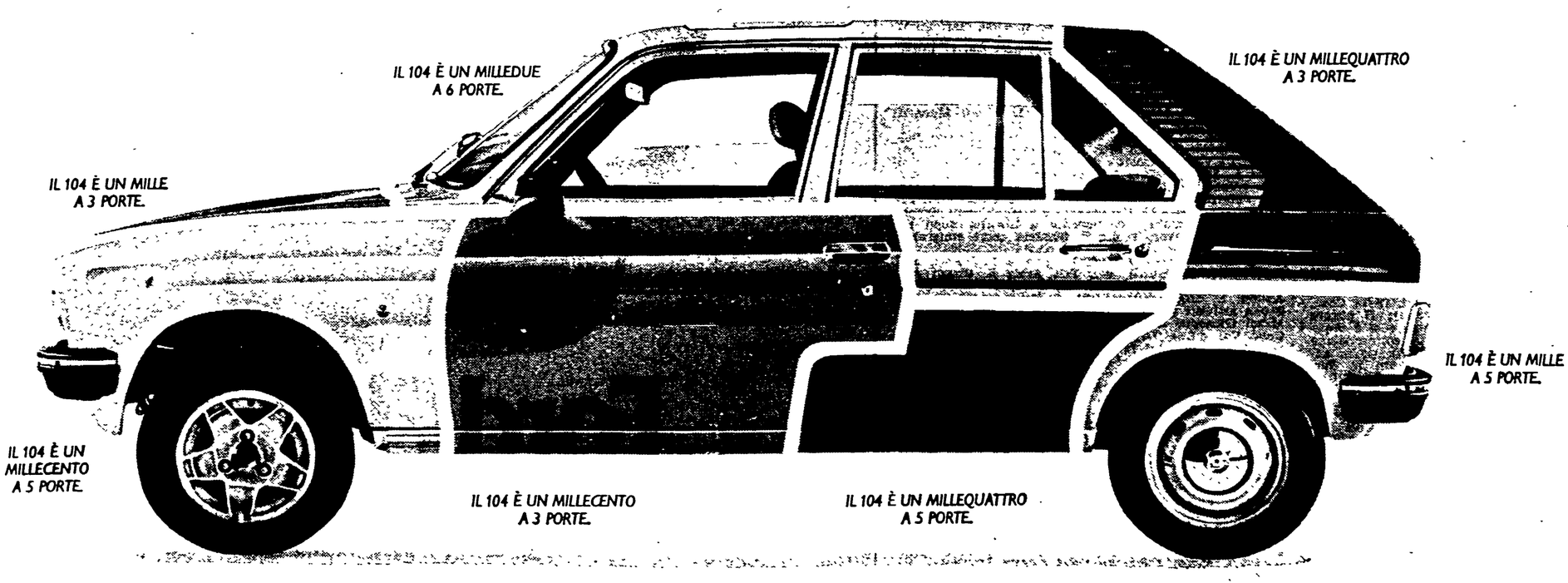
Seguirà un servizio sull'Avellino con particolare riferimento all'allenatore Marchesi. Il terzo servizio a San Rossore, ha rivisitato i luoghi dove solitamente svernano e si allenano i più prestigiosi purosangue. Ospite in studio l'ing. Carlo Chiti direttore generale dell'Auto-Delta e il dott. Luigi Corbari direttore sportivo dell'Alfa Romeo.

totip

PRIMA CORSA	x 1
	x 2
SECONDA CORSA	2 x
	1 2
TERZA CORSA	2 1
	1 1
QUARTA CORSA	x 1
	x 2
QUINTA CORSA	x 2
	x 1
SESTA CORSA	2 1
	x 1

Da oggi il 104 si moltiplica per 7. Ve lo annuncia il concessionario Peugeot.

GPW, Kenyon & Eckhardt



Il Concessionario Peugeot vi invita a vedere da vicino i nuovi sette modelli della gamma 104, con motori da 954 a 1360 cc.
I nuovi 104 vi offrono:
1. *Un nuovo cruscotto elegantemente disegnato.* **2.** *Orologio digitale.* **3.** *Accendisigari.* **4.** *Cinture di sicurezza.* **5.** *Appoggiatesta.* **6.** *Lunotto termico.* **7.** *Comodi sedili rivestiti in tweed.* **8.** *Alzacristalli anteriori elettrici.* **9.** *Presa diagnostica per semplificare la manutenzione.* **10.** *Ruote in lega leggera.* **11.** *Economia di esercizio: 17 km con un litro.* **12.** *Una potenza da 72 CV DIN.* **13.** *Tetto apribile.* **14.** *Garanzia totale per 12 mesi.*
Se state pensando di cambiare auto, visitate il concessionario Peugeot. Sarà lieto di mostrarvi il nuovo 104. Sette volte.

IL 104 PEUGEOT. L'ALTRA MILLE

PREZZI A PARTIRE DA L. 4.334.745 (IVA ESCLUSA). CONSEGNA CON FORMULA "CHIAVI IN MANO." CONCESSIONARI PEUGEOT SULLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

Si estende la raccolta tra gli emigrati

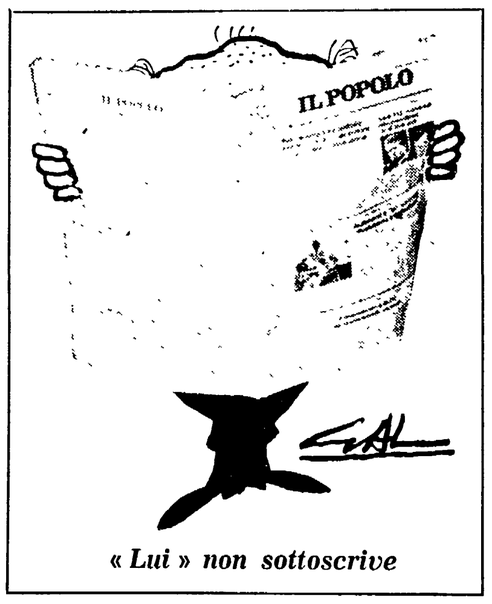
Più forte l'Unità per difendere anche chi lavora lontano

MILANO — *«Cari compagni, è con orgoglio che vi mando questo piccolo contributo, sperando che possa servire per il nostro giornale, che resta sempre la voce di noi lavoratori emigrati. Antonio Di Tria, Vevey (Svizzera)».*

Questa è la più breve delle lettere arrivata dall'estero, dai compagni emigrati. L'Unità, «la voce di noi lavoratori emigrati». Forse non lo è ancora abbastanza, dovrà esserlo di più, certamente. Il perché lo spiegano anche i compagni della sezione «Togliatti» di Darmstadt (RFT): «Alle tante battaglie democratiche di cui l'Unità (insieme al PCI) si è fatta promotrice e protagonista, i lavoratori emigrati chiedono al nostro giornale e al nostro partito che se ne aggiungano altre, come quella di rendere operativo, per tanti lavoratori emigrati, l'articolo 48 della Costituzione italiana (il diritto al voto)».

Tutti ricordiamo la vergognosa trafila a cui furono sottoposti durante le passate elezioni coloro che dovevano votare all'estero. Erano voti «scomodi», così molti emigrati furono messi nell'impossibilità di esercitare il loro diritto, dispersosi tra le sabbie della nostra peggiore burocrazia.

«Attraverso l'Unità *— prosegue la lettera arrivata da Darmstadt, assieme a 100 000 lire — chiediamo al PCI e agli altri partiti di sinistra una concreta iniziativa parlamentare (una proposta di legge) che preveda tra l'altro: a) un contributo agli emigrati che partecipano alle elezioni onde alleggerire gli oneri gravosi ai quali si sottopongono per l'interruzione del lavoro e per le spese di viaggio; b) un'analoga iniziativa al parlamento europeo affinché vi siano le necessarie garanzie di non perdere il posto di lavoro all'estero».*



«Lui» non sottoscrive

Questi soldi «venuti da lontano» non sono pochi, anzi, ne riceviamo ogni giorno; assieme le lettere, magari brevi ma dense, dove poche frasi esprimono tante cose: la rabbia e la volontà di lottare, la nostalgia, la voglia di leggere sempre di più, tra le righe del nostro giornale, cosa succede «a casa loro», nel loro paese (quello grande, l'Italia, e quello piccolo, dove è rimasta la famiglia). Allora accade che, con elementare spontaneità, Filippo Bellacieco, Vincenzo Novelli e Giovanni Marino, da Wolfsburg, si definiscono «8 assidui "divoratori" dell'Unità». Divoratori, non semplici lettori: così accade all'estero. Ma «qui spesse volte non arriva», aggiungono subito dopo. Ed ecco, indirettamente, affacciarsi un problema, che bisognerà risolvere. Non solo dall'estero lamentano questa «intermittenza» dell'Unità: «L'importante è soprattutto che arrivi, e che arrivi in tempo», scrivono in molti.

E' un problema, naturalmente, che riguarda le zone più lontane della distribuzione — e non è un problema solo del nostro giornale — ma ciò non significa che non vada affrontato.

Ma intanto, da Wolfsburg, appunto, ci mandano 150 marchi tedeschi. E un altro milione di lire arriva dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo di Zurigo, assieme all'impegno di «diffondere e far conoscere sempre di più il nostro giornale». Il messaggio è breve (non c'è bisogno di farla lunga, sembra far capire).

*«E' in atto una grande battaglia ideale — dice a un certo punto —; giusta dunque la decisione di ammodernamento delle tipografie ecc., perché permetterà all'*Unità *di condurre con più efficacia la sua e nostra "lotta delle idee". Siamo ormai alla svolta decisiva, non siamo per niente in trincea, anzi siamo all'attacco: assieme si vincerà. Avanti compagni».*

«Per noi comunisti emigrati — raccontano i compagni della sezione "Che Guevara" di Olten (Solothurn, Svizzera) — la lotta è molto più difficile, non avendo qui quelle strutture democratiche (Consigli comunali, regionali ecc.) che permettono un dibattito e una verifica di idee e di progetti con altri partiti (...) Ci troviamo perciò da soli a combattere una campagna qualunquista che i mass-media portano avanti e che trova un valido appoggio nelle strutture di una società, come quella svizzera, a capitalismo avanzato, addormentando le coscienze con le sue distrazioni (dancing, night..) e le sue discriminazioni (il berufsverbot esiste anche qui)».

Cos'è l'Unità *all'estero, cosa deve diventare? Questa è la riflessione che ci stimolano a fare questi compagni. Per questo, oltre che per i contributi in denaro, speriamo di continuare a ricevere molte di queste lettere.*

Saverio Paffumi

Solo stamattina ho riscosso la pensione

Caro compagno Reichlin, mio malgrado ti invio con ritardo il contributo di 50 mila lire, perché sono pensionato e soltanto stamattina ho riscosso la pensione. Sì, all'Unità voglio tanto bene, la leggo assiduamente dal '45, fatta eccezione di alcune copie clandestine, non solo perché ha difeso e difende gli interessi dei lavoratori, ma anche quelli dei pensionati.

Sono stato anche un diffusore dell'Unità all'estero, in Francia, e per questo ed altri motivi politici fui espulso. Sì, l'Unità si deve rinnovare, però non deve mai dimenticare di essere uno strumento politico di formazione e di informazione *Giulio Brancadoro - L'Aquila.*

Ho portato «l'Unità» in tutto il Paese

Cari compagni,

anche se da qualche tempo sono in pensione sapete bene quanto sono ancora vicino a tutti voi e al giornale. Ecco perché non possono mancare le mie 100 mila lire per l'acquisto di un pezzetto di tipografia che serva a stampare bene e in orario *l'Unità*. E' un piccolo investimento — lo so bene — ma quello più grande l'ho già fatto spendendo tanti giorni (...e anche qualche notte!) della mia vita a fare l'autista e a riparare le macchine che, allora come oggi, portano il giornale in tutto il Paese.

Auguri a tutti. *Bruno Dell'Amico.*

Dagli operai della Piaggio di Pontedera

I compagni della Sezione Piaggio di Pontedera (Pisa) ci hanno inviato un contributo di 200.000 lire «consapevole che il rafforzamento dell'Unità è una condizione indispensabile per far avanzare le nostre proposte, la nostra azione per fronteggiare la grave crisi, il senso di insicurezza, di sbandamento che si estende in strati sempre più vasti della popolazione». Essi esprimono fiducia che l'Unità «riesca sempre più ad essere all'altezza dei problemi gravi e complessi che il paese ha davanti. Di fronte alla gravità della crisi economica e sociale, di fronte all'incapacità che l'attuale governo dimostra, di fronte all'incertezza delle prospettive politiche, economiche e sociali, molti guardano con speranza al nostro partito e al nostro giornale».

Approva la battaglia per le pensioni

Sono un lettore dell'Unità da oltre 30 anni, e iscritto al PCI da 15 anni — scrive il compagno Filippo Federici di San Donato Val Comino (Frosinone). Leggo con molto piacere della battaglia del PCI per migliorare le pensioni. E' questa la migliore risposta alla DC e al PSDI. E bisogna continuare. Io, per parte mia, vi invio queste diecimila lire.

Da Schio tre osservazioni

La sezione del PCI «A. Cogollo» di Schio Centro invia 110 mila lire (centomila come contributo della sezione, diecimila del compagno Angelo Zanellato) e all'offerta unisce tre osservazioni: «brevi risposte alle lettere; titoli meno... spiazzati in certe occasioni (ricordiamo con fastidio alcuni titoli relativi alla sconfitta elettorale dell'anno scorso!); riportare, sia pure brevemente, le notizie riguardanti i contrasti che a volte si verificano all'interno dei nostri organismi dirigenti. Troppo spesso si vedono i compagni leggere *Repubblica* e l'*Espresso* in alternativa al nostro giornale. La motivazione è sempre la stessa: dall'*Unità* non si ricavano tutti gli elementi per sapere come è andato in effetti un determinato dibattito. Un caro saluto a tutti "termina la lettera" e l'augurio che il nostro giornale diventi il primo per tiratura (lo è già per serietà)».

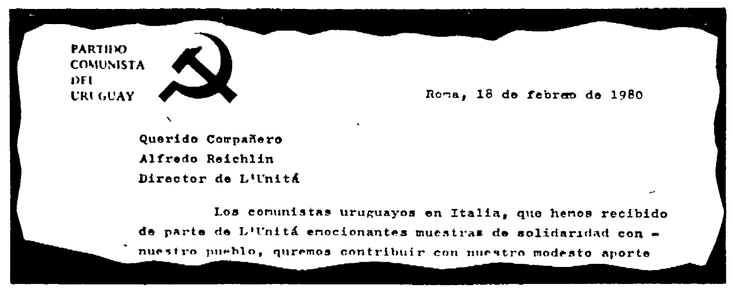
Diffondiamo ogni giorni e c'è una bacheca in ogni reparto

«Cara Unità, diffondiamo in fabbrica 131 copie dell'Unità al giorno. Abbiamo 13 bacheche, una per reparto. Abbiamo già versato 500.000 lire prelevandole dalla quota di guadagno che deriva dalla vendita dell'Unità. Non contenti di questo abbiamo fatto una piccola sottoscrizione tra i lavoratori, raccogliendo la somma di 522.500 lire che ti mandiamo adesso, ritenendo giusto che anche i lavoratori vengano a conoscenza al di là delle loro convinzioni o fedi politiche che è importante avere un giornale forte e rinnovato che continui a svolgere una informazione democratica che difenda e accentui l'autonomia politica e ideale della classe operaia (...) Fin d'ora ricevi i migliori auguri dai lavoratori e dai compagni della sezione "Lenin" della Magneti Marelli».

Maggior impegno per il Meridione

La sezione universitaria «G. C. Taddei» e il circolo universitario della FGCI «Di Vittorio» di Pisa mandano «una prima (speriamo non ultima!) quota della sottoscrizione subito promossa tra i compagni» (430 mila lire).

I compagni universitari chiedono un impegno particolare dell'*Unità* per «i drammatici problemi del Meridione (molti di noi sono studenti e lavoratori che provengono dal Sud) e verso i problemi delle giovani generazioni».



PARTIDO COMUNISTA DEL URUGUAY

Roma, 18 de febrero de 1980

Querido Compañero
Alfredo Reichlin
Director de L'Unitá

Los comunistas uruguayos en Italia, que hemos recibido de parte de L'Unitá emocionantes muestras de solidaridad con nuestro pueblo, queremos contribuir con nuestro modesto aporte

Ci aiutano anche i compagni uruguayani esuli in Italia

E' una lettera particolarmente commovente quella che ci è giunta ieri, e la cui intestazione riproduciamo qui sopra. Essa accompagna la somma di cinquantamila lire. A scriverci sono i compagni uruguayani esuli in Italia. Perseguitati, lontani dal loro paese, essi sanno che i comunisti italiani e *l'Unità* sono vicini alla loro lotta. E perché la lotta per la libertà e la democrazia sia vincente, in Italia e in Uruguay, hanno deciso anche loro di aiutarci: così facendo aiutano se stessi e il loro paese. Non c'è davvero bisogno di molti commenti. Ecco il testo della lettera:

«Caro compagno Alfredo Reichlin, direttore de l'Unità, noi comunisti uruguayani in Italia, avendo ricevuto, da parte dell'Unità, toccanti manifestazioni di solidarietà con il nostro popolo, vogliamo partecipare con il nostro modesto contributo a rafforzare tecnicamente questo grande strumento della lotta democratica e dell'avanzata del popolo italiano.

Noi comunisti uruguayani abbiamo il nostro organo di stampa, "El Popular" costretto dalla dittatura alla chiusura dal dicembre 1973; manteniamo viva la nostra parola e la nostra resistenza attraverso la stampa clandestina, specialmente con la diffusione di "Carta", ma conosciamo l'importanza e il valore di un grande giornale della classe operaia, di un organo di stampa potente e combattivo nella battaglia per trasformare un paese, nella difesa degli interessi popolari.

Perciò con gioia vogliamo dare il nostro contributo all'Unità.

Lontano dalla nostra patria, nella dura lotta dell'esilio, abbiamo sempre trovato nell'Unità l'espressione delle lotte non soltanto del popolo italiano, ma di tanti altri popoli e di tanti altri combattenti. E questo ci ha avvicinato alla nostra patria.

La nostra partecipazione ai vostri Festivals nazionali è stata testimonianza degli stretti legami che esistono tra i comunisti uruguayani e il vostro giornale.

Vi inviamo 50 000 lire di sottoscrizione raccolte dal gruppo del Partito comunista di Uruguay in Italia.

F.to Esteban Valenti, membro del Comitato Centrale».

Giornale nazionale ma anche locale

Il Comitato del PCI del quartiere n. 1 di Prato sottoscrive 500 mila lire con il consiglio «di far diventare ancora di più la nostra *Unità* giornale nazionale ma anche locale».

Avremo il «tabloid»?

Un gruppo di compagni del Registro Italiano Navale invia da Genova 58 mila lire e scrivono: «I compagni vogliono sapere se il formato del giornale sarà a "tabloid"».

E quando anche noi ti riceveremo tutti i giorni...

Il direttivo della sezione di Roccasecca dei Volsci (Latina) ci ha inviato 80 000 lire; mille lire per iscritto, precisano i compagni di Roccasecca, «e quando — proseguono — sarà inventato il modo di riceverti tutti i giorni anche nei paesini come il nostro stai sicura che sottoscriveremo molto di più».

«Ecco metà del mio "stipendio"»

Arturo Giglio, corrispondente dell'*Unità* da Potenza, scrive: «Penso che ai compagni non sfuggirà la particolare situazione di noi corrispondenti dalle città del Mezzogiorno che percepiamo stipendi di vera e propria affezione. E' anche questa una testimonianza dell'attaccamento al giornale. Sottoscrivo quindi metà di mio "stipendio" da corrispondente. Auguri di buon lavoro e una tiratina di orecchi ai compagni della Basilicata ancora in ritardo nella sottoscrizione».

Perché tu possa allinearti agli altri «solo tecnologicamente»

«Cara Unità, questi soldi che t'inviamo, perché possa allinearti — *solo per l'aspetto tecnologico* — agli altri giornali, sono il frutto di sacrifici. Ma sono stati fatti serenamente e molto volentieri perché grande è la posta in gioco in questo momento: e si tratta di libertà, di informazione, di democrazia, di progresso civile e sociale (...). La cellula dei dipendenti comunisti del Comune di Zola Predosa (Bologna)».

FRIULI VENEZIA GIULIA

Da Trieste — Ottone Sinovich L. 10 000; Francesco Alzetta L. 10 000.

Da Gorizia — La sezione del PCI di Sfraussina Lire 50.000.

Da Pordenone — La sezione del PCI Zanussi-Rex «Di Vittorio» di Porcia L. 100 000; Silvano Baron della sezione di Cordenons L. 20 000.

EMILIA ROMAGNA

Da Bologna (Versamenti fatti alla Federazione PCI di Bologna) — Marianna Sandri L. 5.000; Renzo Brusa L. 7.000; Adriana Argentesi, Medicina, L. 200.000; Un gruppo di compagni di Bologna che hanno partecipato alla manifestazione per la pace di Firenze L. 201.500; Pierino Salvarani L. 20 000; Mario Mariotti L. 20 000; Un gruppo di compagni della sezione PCI «Vergato» L. 200.000; Senatore Dante Stefani L. 100.000; Gianni Ventura L. 15 000; Antonio Rabbi L. 20.000; Sergio Felicani L. 10 000; Anonimo L. 10.000; Vincenzo Zanni Lire 10 000; Ada Lodi L. 5 000; Sergio Mattiazzo della sez. PCI «Casoni» L. 50 000; Alfredo Franceschi della sez. «Giuliani» di Casalecchio L. 20 000; Luciano Paradisi L. 10 000; Calisto Cavazza e Maria Benghi di Castenaso L. 50.000; I compagni e simpatizzanti docenti e non docenti dell'Istituto d'Arte di Bologna L. 70.000; Un gruppo di amici de l'Unità di Castelmaggiore L. 200.000; Un gruppo di compagni della sezione «Nanetti» L. 220.000 (si tratta dei compagni Mazzolani, Orlandi, Bonora, Alberici, coniugi Consolini, Raspadori, Rossi, Dalla Casa, Poli, Fantoni, Castellari, Albertazzi, Torri); Il pittore Aldo Borgonzoni ha donato una sua opera e si è impegnato a far conoscere l'appello per la sottoscrizione straordinaria ad altri pittori democratici. Riceviamo ancora dalla Sezione «Tivoli» di S. Giovanni in Persiceto L. 400 000; Sezione «Fantoni-Zanardi» L. 200 000; PCI di Botteghino di Zocca (Pianoro) L. 200 000; Sezione «Meluschi» ATC del Quartiere S. Vitale L. 417.500; Compagni e amici della Federcoop L. 425 000; Compagni e amici dell'Acepla L. 210.000; sezione Poli di Zola Predosa L. 250 000. Sezione «Turolla» di Castenaso Lire 168 000; Sezione Longara di Calderara L. 200 000; Riale di Zola Predosa L. 250 000; Sezione «Calzoni di S. Viola L. 200 000; Sezione Carteria di Pianoro L. 120 000; Sezione «Fiocchi» (Sostegno Quartiere Lame) L. 200 000; I dipendenti dell'Aica-Superlat di Anzola dell'Emilia Lire 185 500; Biagini Amalia Martelli L. 10 000. Sezione «Pancaldi» del quartiere S. Vitale (terzo versamento) Lire 241 000; Sezione «Ceranto» di Lame L. 250 000; Sezione «Malaguti» di San Donato L. 300 000; Cellula B F B. (sez. Malaguti) L. 50 000; Sezione PCI «Sacerno» di Calderara L. 500 000; Il comitato comunale del PCI di Budrio L. 1 500.000; Sezione «Reggiani» L. 500 000; La sezione di Castagnolino (Bentivoglio) L. 150 000; Renato Baioni L. 250 000; Sezione PCI Marano-Castenaso Lire 400 000; Sezione «Musi» quartiere S. Vitale (secondo versamento) L. 274 500; Sezione «Gramsci» di S. Pietro in Casale L. 500 000; Sezione «Menarini» di S. Donato L. 100 000; Sezione Galanti quartiere Marconi L. 200 000; Augusto Balboni, pensionato e fedelissimo lettore, Lire 20 000; Comitato di sezione PCI «Gardosi» di San Giovanni in Persiceto L. 360 000; Carlini Primo di Malalbergo L. 30 000; Sorbi Guarino L. 50 000; Annalisa Paltrinieri di S. Lazzaro L. 20.000; Generali Luciano di Bazzano L. 1 000.

TOSCANA

Da Pisa — Marcello Puccionida S. Maria a Monte ci invia L. 30 000 dicendoci: «Mando questi pochi soldi sudati con il mio lavoro, perché noi siamo un partito diverso dagli altri, abbiamo le mani pulite»; la sezione del PCI «Togliatti» di S. Croce sull'Arno L. 200 000; Luciano Battaglioni L. 50.000; Vinicio Giaconi L. 50.000; Ademaro Testai L. 50.000; Alfredo Remorini L. 50.000; Oriano Giannoni L. 20.000; Egidio Bertolini L. 20.000; Mauro Bachini L. 15 000; Leonetto Checchi L. 15.000; Costante Matteoli L. 10 000; Delio Nazzi L. 10.000; Mauro Macchi L. 10.000; David Riccucci L. 10.000; Asmaro Cardini L. 5.000; la sezione di Riparbella ci invia L. 200.000 «con la consapevolezza che l'Unità saprà sempre essere strumento di orientamento per i lavoratori; la sezione operaia Piaggio di Pontedera, L. 200.000; la sezione del PCI di Forcoli, L. 100.000. Rossi Ivo L. 5000; Berti Sabatino 2000; Reali Piero L. 5.000, Bruci Guido L. 2.000, Cateni Esimio L. 2.000, Bozzi Mireno L. 10.000, Bozzi Bruno L. 5.000, Antoni Silvio L. 1.000, Carmignani Ilio L. 5.000, Giacomelli Francesco L. 1.000, Catarsi Nello L. 5.000, Bottai Rizieri L. 10.000, Barontini Gino L. 2.000, Barontini Ivo L. 2.000, Renzoni Luigi L. 1.000, Marcacci Coriano L. 5.000, Gnardi Curzio L. 5.000, Scatena Edgardo L. 5.000, Coltelli Ferrante L. 5.000, Baglini Ottorino L. 3.000, Cami Mirella L. 10.000, Baronti Giuliano L. 3.000, Contini Tosello L. 5 000, provinciali L. 5.000, Delcolletto Mila L. 4.000, Delcolletto Elio L. 2.000, Giusti L. 3.000, I giovani del circolo L. 27.000, Barsanti Vittorio L. 5.000, Panpana Renzo L. 5.000, Bosci Enrico L. 5.000, Sbrana Rolando L. 5.000, Volpi Roberto L. 5.000, Baronti Sergio L. 1.000, Moretti Sergio L. 10.000, Berretta Pino L. 5.000, N.N. L. 1.000; gli amici dell'Unità di Pomarance: Bellagamba Gino L. 30.000, Pinesche Renzo L. 10.000, Senesi Mario L. 5.000, Bianchi Giorgio L. 10.000, Bellini Mario L. 10.000, Becorpi Dino L. 10.000, Gamberucci Dino L. 1.000, Salvadori Emilio L. 3.000, Balatri Aronte L. 5.000, Tani Fortunata L. 20.000, Pacini Graziano L. 20.000, Pineschi Franco L. 10.000, Franchi Franco L. 10.000, Pineschi Enrico L. 10 000, Dell'Omo Sergio L. 10.000, Michelotti Furio L. 5.000, Funaioli Renato L. 5.000, Garfagnini Ugo L. 50.000, Frosaioli Primo L. 20.000, Menocci Aldo L. 5.000, Giudici Umberto L. 5.000, Gambrucci Ilio L. 10.000, sezione di Pomarance L. 100.000, Gruppo Cons. Pomarance L. 100.000; congresso sezione Montescudaio L. 100.000; Omero Franceschi di Cigoli S. Miniato L. 1.000.000; Da Pisa città: Rossi Enrico della FGCI L. 5.000, Antonelli Isaldo L. 20.000, sezione San Marco L. 100.000, Manetti Stefano L. 10.000; Marinari Natale L. 10.000.

Da Livorno — Sez. PCI «Gramsci» di Rosignano Solvey L. 300.000; sez. PCI di S. Pietro in Palazzi L. 500.000; sez. PCI «Venanti Ireldo» di Sassetta L. 150.000; Vannini Anna L. 5.000; sezione PCI di Nibbiaia L. 150.000; sez. PCI «Venezia» L. 100.000; Monica Felli L. 30.000; sez. PCI «Maffi» L. 200.000; cell. PCI SIP e Postelegraf. lire 200.000; sez. PCI «M. Camici» L. 500.000; Simoni Bruno, pensionato, tornato recentemente a Livorno dopo un lungo e duro lavoro svolto in Svizzera come emigrante L. 50.000.

Da Siena — sezione PCI di Poggibonsi L. 382.000; sez. PCI «Ires» L. 240.000; sez. PCI Arbia L. 80.000; sez. PCI Ville di Corsano L. 100.000; Lorenzini Lilia di S. Andrea L. 5.000; sezione PCI di Taverne d'Arbia lire 50 000; attivisti sez. PCI Togliatti di Asciano L. 100.000; Masci Giuseppe di Chiusi L. 50.000; vari compagni di Colle Val d'Elsa L. 95.000; Vittoria Bardini L. 50.000; sez. PCI Costafabbri L. 100.000; sez. PCI «A. Mari» lire 500.000; gruppo compagni CGIL L. 233.000; la sezione «Li Causi» di Venturina, come primo versamento, L. 300.00; la sezione del PCI di Cafaggio, L. 200.000.

LAZIO

Da Roma — Sez. PCI «P. Secchia» di Setteville di Guidonia L. 50.000; FGCI di Grottaferrata L. 35.000; Cell. Prati, sez. SIP L. 93.000; Gruppo di lavoro informatica negli Enti locali del Comitato regionale Lazio PCI Lire 90 000; Una simpatizzante L. 20.000; Anonimo pensionato dello Stato L. 50.000; Sez. PCI di Segni L. 100.000; Petroni Giovanni di Roccasecca di Volsci L. 80.000; Cantonetti Delfino L. 10 000; Claudio Saccaresi, L. 10.000; Le sezioni di San Basilio e Ponte Mammolo (di ritorno dalla manifestazione di Firenze), hanno raccolto L. 35.000; I soci della cooperativa Azeta di Allumiere hanno sottoscritto L. 65.000; I compagni del CESPE effettuano un primo versamento L. 310.000; Giovanni Frate, pensionato, ci invia L. 10 000; «per rafforzare l'Unità»; La sezione «Pietro Secchia» del Poligrafico dello Stato sottoscrive L. 500.000 «come primo versamento»; Il signor Spedaletti Tagliaferri L. 20.000; Marcello Floravanti da Ardea ci invia un vaglia di L. 50.000; Il compagno Lucio Lombardo Radice sottoscrive L. 200 000; Il compagno Raimondo Paonne L. 50.000.

Precisazione — Per uno spiacevole refuso nell'elenco di Roma pubblicato ieri 21/2 abbiamo scritto che Natale Raso ha sottoscritto L. 50.000, si tratta invece del compagno Natale Raco, direttore di «Realtà Sovietica». Ci scusiamo.

Da Rieti — La sezione del PCI della Snia Viscosa sottoscrive L. 50 000; La sezione del PCI di Magliano Sabino L. 50 000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera — Antonio Di Tria di Veveg L. 50 000; La sezione del PCI «C. Levi» di Renens L. 100.000.

La nuova Ford Fiesta.

Ford Fiesta GL

Le novità sono di serie.

Più confort

Ford Fiesta GL è un'auto forte, scattante e sicura, economica nei consumi e nei costi di manutenzione, con un equipaggiamento completo e con una cura nei rivestimenti e nelle rifiniture tipica di vetture di classe superiore.

Sono ben 20 i punti a favore della Ford Fiesta GL, che ti offre di serie - più confort e più equipaggiamento di tante altre.

Ford Fiesta GL ti dà una consolle centrale con orologio, accendisigari e lavavetro elettrico, tergicristalli ad intermittenza e

16,9 Km. con un litro a 90 Km/h.

Più equipaggiamento

modanature laterali protettive.

Tutta la tappezzeria è in un nuovo tessuto pregiato con moquette anche nel portabagagli, c'è lo specchietto di cortesia ed un vano portaguanti con sportello ed illuminazione. Le ruote sono più larghe (4 1/2") con bulloni e cerchi copriruote cromati.

Ma queste sono solo alcune delle novità che la GL ha di serie. Tutte le altre potrai scoprirle dal tuo Concessionario Ford che ti aspetta per una prova su strada della nuova Ford Fiesta GL.

Modelli: Base - L - GL - S - Ghia, con motori 957 - 1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Accuse fra Siria e Israele per le truppe al confine

BEIRUT — La situazione al confine siro-libano-israeliano (dove nei giorni scorsi erano stati denunciati movimenti di truppe israeliane e dove si susseguono quasi ininterrottamente i bombardamenti di artiglieria) rischia di aggravarsi ulteriormente: i dirigenti di Tel Aviv hanno ieri accusato la Siria di *« ammassare carri armati »* sul Golan e hanno rinnovato la loro minaccia di intervenire in Libano a fianco delle milizie della destra cristiana; Damasco ha fermamente respinto le accuse ed ha a sua volta messo in guardia contro i preparativi militari israeliani e contro il pericolo che le forze di Tel Aviv lancino un attacco contro la stessa Siria o contro il sud del Libano.

Il primo ministro israeliano Begin, infatti, parlando ai giornalisti durante una visita alla catena di montaggio di una fabbrica di carri armati, ha ripetuto che lo Stato ebraico *« dev'essere ed è in guardia »* contro ogni possibile mossa siriana. *« Israele* — ha affermato il primo ministro — *ha un tradizionale impegno nei confronti dei cristiani del Libano ed è intenzionato a tenervi fede. Continueremo ad aiutare i cristiani contro i pericoli che essi devono fronteggiare. Non sappiamo quali siano le intenzioni della Siria, ma ne seguiamo attentamente le mosse. Dobbiamo stare in guardia e lo siamo »*.

A queste minacciose parole (è ben noto che è proprio la destra cristiana a compiere in Libano continue provocazioni armate) ha fatto eco il vice primo ministro israeliano Yigael Yadin, secondo il quale i siriani avrebbero recentemente ammassato *« migliaia di carri armati »* lungo il settore nord-orientale della frontiera con lo Stato ebraico. *« I siriani* — ha detto Yadin in un discorso pronunciato a Gerusalemme — *muovono questi carri armati da un posto all'altro e accrescono così la tensione nella zona. Israele ha però preso tutte le misure necessarie per fronteggiare un'eventuale apertura delle ostilità »*.

A Damasco, non si è fatta attendere la replica del governo siriano, che ha respinto le accuse di Tel Aviv. In un messaggio indirizzato al segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, e al presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam ha affermato che il governo di Damasco considera le proteste israeliane un primo passo verso un attacco contro la Siria. E' anche in rapporto a questi pericoli — rilevano gli osservatori — che va visto il progetto siriano di effettuare un nuovo e più razionale spiegamento delle proprie unità militari in Libano.

Non contribuiscono certo a ridurre la tensione le ricorrenti voci sulla possibilità che Israele disponga di un armamento atomico. Proprio ieri il ministro israeliano della difesa Ezer Weizman ha smentito che Israele abbia fatto esplodere in settembre una bomba nucleare al largo delle coste del Sud Africa. Informazioni in tal senso erano state diffuse dalla rete televisiva americana « CBS », sulla base di un dispaccio del suo corrispondente da Roma. Israele, secondo la «CBS», avrebbe fornito in cambio all'Africa del Sud informazioni tecnologiche per la produzione di ordigni nucleari, di cui Israele avrebbe già numerosi esemplari. *« Tutto questo è inventato di sana pianta »*, ha dichiarato il ministro della difesa israeliano.

Gli Stati Uniti, che per primi avevano individuato in settembre, tramite uno dei loro satelliti, segnali che avrebbero potuto essere quelli di un'esplosione nucleare, hanno ora affermato di non avere alcun elemento che confermi che si sia effettivamente trattato di un ordigno nucleare.

Contenuta in un libro scritto da due giornalisti di Tel Aviv, del quale la censura militare dello Stato ebraico ha per il momento bloccato la pubblicazione, la notizia del presunto esperimento atomico è venuta a conoscenza di uno dei corrispondenti in Israele della rete televisiva « CBS ».

Lo Stato ebraico non ha mai aderito al trattato per la non proliferazione delle armi atomiche, e almeno tre volte importanti personalità politiche, quali l'ex-presidente Ephraim Katzir e gli ex-ministri della difesa Shimon Peres e Moshe Dayan, hanno sia pure vagamente alluso in pubblico alla *« capacità »* e alla *« opzione »* atomica

Dopo i cinque messaggi di Tito

La Jugoslavia rilancia l'iniziativa di pace

Il ministro degli Esteri di Belgrado è partito ieri per l'India e il Bangladesh Passi per una soluzione pacifica della crisi afghana? - Riuniti i non allineati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — L'iniziativa diplomatica torna al primo posto. Ieri mattina il ministro degli esteri Josip Vrhovec è partito per il Bangladesh e per l'India.

Giovedì sera si è aperta all'ONU, a livello di ambasciatori, l'Assemblea plenaria del movimento dei non allineati al cui ordine del giorno sono Afghanistan e situazione internazionale. Due appuntamenti importanti cui la Jugoslavia non vuole assolutamente mancare.

Nel giudizio di Belgrado i due avvenimenti, strettamente collegati fra di loro e previsti da diverso tempo (il viaggio in India venne rinviato per l'improvviso aggravamento delle condizioni di Tito) possono segnare una nuova fase nella battaglia per la distensione, per una soluzione pacifica della crisi.

Tanto a Nuova Delhi quanto all'ONU, i rappresentanti jugoslavi saranno anche i latori del messaggio di Tito. Di quell'appello, cioè, che l'anziano Presidente ha lanciato dal Centro clinico di Lubiana, rivolgendosi a Carter, Breznev, Fidel Castro, Indira Gandhi e Sekou Tourè, dopo l'amputazione della gamba sinistra. Cinque lettere diverse per tono e contenuto ma unitarie nella proposta avanzata: rilanciare la distensione e consolidare la pace.

Vrhovec consegnerà la missiva personalmente a Indira Gandhi, nel primo incontro ufficiale tra i due governi dopo il ritorno al potere della statista indiana.

La Jugoslavia guarda all'India con molte speranze: è sufficiente scorrere i giornali degli ultimi giorni per cogliere l'attenzione con cui vengono seguite le iniziative indiane e il giudizio positivo che viene dato sulla posizione del governo di Nuova Delhi per l'Afghanistan, là dove soprattutto viene sottolineata la capacità dell'India di resistere alle opposte pressioni delle due superpotenze. Ieri la « Tanjug » riportava le ultime dichiarazioni di Indira contro la presenza di truppe sovietiche a Kabul.

A Belgrado si è sempre vista con interesse la proposta avanzata dall'India per un ritiro delle truppe sovietiche a fronte di una smilitarizzazione del Pakistan. Anche di questo quindi si discuterà, come pure del ruolo che la nuova leadership potrà svolgere all'interno dei non allineati.

La Jugoslavia non ha mai nascosto le difficoltà emerse all'interno del movimento in occasione della votazione all'ONU sull'Afghanistan, un mese e mezzo fa. Ci furono voti contrari, astensioni, tra le quali quella dell'India. Lo ufficio di coordinamento dei non allineati non venne riunito per evitare spaccature. Furono avanzate critiche nei confronti di Cuba, presidente di turno. Oggi, però, la situazione si è modificata. L'Avana non ha forzato, la posizione indiana si è meglio definita: Belgrado vuole che l'impasse sia superata e chiede che il non allineamento, coerente con le decisioni della Conferenza dell'Avana, esprima oggi posizioni precise, in quanto movimento, e lavori per iniziative concrete; diventi cioè effettivamente una forza capace di aggregare tutti i paesi non allineati che vogliono operare per una soluzione della crisi.

Anche per questo sono partiti i messaggi di Tito, anche se lui stesso, come è stato indicato, non ha potuto apporvi in calce la sua firma.

Intanto, le condizioni di salute di Tito sono immutate. Il presidente jugoslavo rimane sempre grave. Per la prima volta i medici di Lubiana forniscono però alcune indicazioni sulle terapie adottate e parlano esplicitamente di reni artificiali

Nei primi giorni della crisi, l'applicazione di una simile terapia era stata impedita dalle cattive condizioni del cuore che non sopportava lo sforzo. Ecco comunque il bollettino emesso ieri a mezzogiorno dal Centro clinico: « A causa dell'indebolimento delle funzioni renali del presidente Tito si applica, con successo, in questi ultimi giorni, l'emodialisi. Continuano anche altre cure intensive. Lo stato generale del presidente non ha subito cambiamenti essenziali ».

Silvio Trevisani

Significativo gemellaggio tra le due città

Grande festa a Nanchino per il sindaco di Firenze

Gabbuggiani e Zu Tiang sottolineano l'importanza dell'iniziativa nei rapporti tra i due paesi e i due popoli

Dal nostro inviato

NANCHINO — *« I rapporti tra l'Italia e la Cina Popolare si sviluppano felicemente. Possa questo gemellaggio tra Firenze e Nanchino gettare un "ponte d'oro" fra i nostri due paesi ».*

Alle parole del sindaco di Nanchino Zu Tiang ha fatto eco il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani esprimendo la speranza che « su questo ponte passino le armate della pace, della amicizia, della collaborazione ».

Nella grande sala del palazzo del Museo Popolare, si sono riuniti in tremila, rappresentanti la popolazione di Nanchino, per celebrare la firma del protocollo di gemellaggio tra due città, così lontane fisicamente — come ha detto Gabbuggiani — ma così vicine per storia, tradizione, cultura, per una comune aspirazione di pace ».

Un atto solenne, vissuto come una grande festa, come un atto di vera, sincera gioia. E quanto fossimo ospiti graditi in questa grande città, che si avvia a superare i tre milioni di abitanti, l'abbiamo compreso non appena il bimotore speciale che ci ha portato da Canton a Nanchino ha finito di rullare sulla pista. Una grande folla multicolore ci ha accolto agitando bandiere, mentre tanti bambini ci correvano incontro con grandi mazzi di fiori. Una folla che abbiamo ritrovato davanti al palazzo della municipalità dove abbiamo avuto il benvenuto ufficiale e al palazzo dei museo popolare dove, al suono degli inni nazionali, è stato scambiato il protocollo di amicizia.

Abbiamo avuto la netta sensazione, per come il gemellaggio è vissuto da questa città, di vivere un momento importante, non solo per Firenze, ma un momento importante della fase storica che segna il passaggio della Cina popolare da una politica di autosufficienza e di isolamento ad una politica di graduale apertura segnata dall'obiettivo definito delle « quattro modernizzazioni »: della agricoltura, della industria, della difesa nazionale, della tecnologia e della scienza. Una nuova « lunga marcia » — come l'ha definita il sindaco di Nanchino — che getta le premesse della Cina degli anni Ottanta e quindi di questa immensa provincia di oltre settanta milioni di abitanti. Una strategia che, per camminare, ha bisogno di sviluppare gli scambi economici, culturali e la conoscenza, nel campo scientifico e tecnologico, guardando per questo all'esperienza di altri paesi e di altri popoli. In questo scenario si colloca il patto di gemellaggio che assume un significato assolutamente particolare se si tiene presente che nella Cina Popolare la provincia, che ha un ruolo diverso da quello italiano, con capacità anche di legiferare come le nostre regioni, ha una sua autonomia anche sul piano diplomatico e dei rapporti con l'estero.

Il sindaco Gabbuggiani ha esaltato il ruolo che città come Firenze e come Nanchino possono giocare nel momento in cui gravi pericoli pesano sull'umanità e quando immense risorse sono impiegate a fini militari, mentre sempre più urgente si fa la necessità di combattere la miseria, le malattie, la fame nel mondo. L'augurio è quindi che si ampli il dialogo internazionale per opere produttive e di pace tra tutti i popoli, giungendo alla riduzione degli armamenti di qualsiasi tipo. Firenze è sensibile a questi problemi, e il patto di gemellaggio costituisce una pietra posta alla base dell'edificio da costruire per dare la pace al mondo.

La nostra giornata è proseguita con l'apertura della mostra su « Firenze ieri e oggi » e con la visita al grande ponte sullo Yang Tse. Ora il nostro viaggio nella Cina Popolare prosegue. Dopo aver trascorso ancora due giorni a Nanchino densi di incontri toccheremo Shanghai e Pechino, e infine Canton, prima di rientrare in Italia.

Renzo Cassigoli

Discorso di Breznev su distensione e Afghanistan

(Dalla prima pagina)

della Repubblica russa convocate per domani — è stato presentato ai commentatori come una piattaforma politico-diplomatica dalla quale il Cremlino prenderà le mosse per future azioni tendenti a salvare il processo di distensione. Fonti autorevoli hanno precisato che la diplomazia dell'URSS ha già stabilito contatti con « diversi paesi » per avviare trattative e incontri interlocutori il cui obiettivo è di gettare le premesse per uno sblocco della situazione.

Emerge dall'intervento di Breznev — che era seguito, dalla tribuna del Cremlino, da diversi membri del Politburo, tra cui Kossighin, Suslov, Gromiko, Kirilenko — che il fuoco della polemica, in certi punti molto dura, è stato concentrato contro gli Stati Uniti. La Cina è stata nominata soltanto due volte: a proposito della sua collusione con gli USA nella vicenda afghana e a proposito dell'attacco punitivo contro il Vietnam. All'Europa Breznev ha fatto un solo cenno esplicito, in chiave positiva, sottolineando che i popoli che la compongono *« hanno imparato dalla loro stessa esperienza i vantaggi di una vita tranquilla e pacifica e di commerci vantaggiosi ».*

Grande parte dell'analisi di Breznev è stata dedicata all'esaltazione dei rapporti tra l'Unione sovietica, la comunità dei paesi socialisti e i paesi del terzo mondo.

« La forza della nostra politica estera — ha detto in proposito Breznev — *consiste nella continua aderenza agli interessi vitali non solo dei paesi socialisti, ma in generale, a quelli della stragrande maggioranza dei popoli del mondo ».* Il segretario del PCUS ha così proseguito: *« L'URSS ha dato un rimarchevole contributo al rafforzamento dell'economia, allo sviluppo culturale e alla difesa di molti paesi; noi siamo orgogliosi di tutto ciò... Ma noi non abbiamo mai usato la nostra assistenza come un mezzo per fare pressioni nei confronti di coloro che ne erano beneficiari ».*

Una menzione particolare Breznev ha riservato allo sviluppo delle buone relazioni con l'India, ricordando la prossima realizzazione di un volo comune di un cosmonauta indiano e di uno sovietico. Ma l'URSS — ha ricordato — ha relazioni positive con tanti altri e diversi paesi: *« dal piccolo Benin all'Algeria repubblicana, dalla Giordania monarchica alla vicina Turchia, al lontano Brasile »* e punta a rapporti di amicizia con tutti. *« Non cerchiamo ricchezze, non vogliamo basi militari ».*

Il giudizio generale sulla situazione attuale è comunque caratterizzato da serie preoccupazioni, non solo per il presente ma anche e soprattutto per il futuro dei rapporti est-ovest. Il segretario del PCUS ha parlato di *« tempi difficili »* e di *« periodi di scarsa tranquillità ».* Ha denunciato quindi come *« responsabili »* di questa situazione i circoli imperialistici e prima di tutto *« gli imperialisti americani che non accettano il rafforzamento della pace e i successi della lotta di liberazione nazionale ».*

« Guardiamo come essi hanno risposto — ha detto Breznev — *allo sviluppo di contatti mutuamente vantaggiosi dei paesi socialisti con molti paesi capitalistici; al successo della conferenza europea di Helsinki; alla vittoria dei popoli rivoluzionari di Angola e d'Etiopia contro i mercenari dell'imperialismo e gli interventi dall'esterno. La loro risposta è stata tipica. Hanno cominciato con il procrastinare i colloqui per il SALT-2 e successivamente la ratifica di quel trattato. Hanno poi incoraggiato Sadat nel suo tentativo di spezzare il fronte dell'unità araba contro l'aggressore. Hanno imposto ai paesi della NATO un programma a lungo termine di armamenti intensivi. Hanno ostacolato e boicottato in diverse sedi i colloqui sui problemi del disarmo. Hanno infine adottato la provocatoria decisione di installare in Europa occidentale nuovi missili americani diretti contro l'URSS e i suoi alleati ».*

Da questa panoramica caratterizzata da denunce e accuse Breznev ha fatto scaturire un secco giudizio sulla amministrazione americana. *« E' evidente* — ha detto — *che gli attuali dirigenti USA portano avanti una linea che tende a silurare la distensione e a inasprire la situazione internazionale. Essi cercano di imporre la propria volontà agli stati socialisti e ad altri paesi ».*

« Tutto questo non è avvenuto casualmente. Era chiaro sin dall'inizio che solo una dura lotta politica sarebbe stata in grado di assicurare pace e distensione. Ma contro la distensione si schierano grandi forze che operano per preparare la guerra: queste forze si chiamano militarismo, monopoli, apparati statali, mass media ».

Nella prima parte del suo discorso, Breznev aveva affrontato i problemi interni del paese, esaltando i successi realizzati nel decennio trascorso e mettendo in evidenza i difetti che ancora permangono in diversi settori dell'economia. Aveva, in particolare, sottolineato la necessità di mantenere l'unità politica e ideologica, quella sociale e quella delle nazioni e nazionalità che compongono l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, definendo queste unità, e la coesione che ne deriva, come *« la nostra invincibile, inestimabile forza ».*

Domattina alle 10,30 Breznev si recherà a votare. Nel seggio della « Prospettiva Kutuzov » lo attenderanno trenta giornalisti occidentali che hanno ricevuto un permesso speciale.

Genscher sul discorso di Breznev

BONN — La dichiarazione di Breznev, che ha definito condizioni per il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, deve essere, ha detto il ministro degli esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, *« seriamente esaminata »*. Parlando ad un comizio del suo partito (FDP) a Ludwigsburg, Genscher ha detto che le due superpotenze dovrebbero ora entrare direttamente in contatto. Genscher ha ripetuto che nei momenti di crisi vanno usate tutte le possibilità di dialogo.

La Grecia rifiuta di rientrare nel comando NATO

ATENE — Il governo greco ha comunicato ieri ufficialmente al comandante supremo della NATO, generale Bernard Rogers che « respinge le sue proposte » in merito al reingresso della Grecia nel comando integrato dell'Alleanza atlantica.

Nella stessa dichiarazione, il governo ellenico riafferma che la soluzione del problema va ricercata nell'accordo — concluso a maggio 1978 — fra il generale Alexander Douglas Haig (predecessore del generale Rogers) e il generale greco Agamennon Davos.

La Grecia si era ritirata dal comando integrato della NATO circa sei anni fa in segno di protesta perché la NATO aveva lasciato l'esercito turco sbarcare a Cipro senza reagire.

Le proposte del PCI per l'auto

(Dalla prima pagina)

esempio di spostare al sud lavorazioni solo dequalificate). *Secondo:* la qualità del lavoro. E' in corso una discussione sul possibile superamento del lavoro vincolato e si è già di fronte ad un rifiuto della Fiat. Sono possibili intanto interventi per automatizzare certe lavorazioni, per introdurre robot, per ricomporre le mansioni, per sperimentare « isole di montaggio ». *Terzo:* la produttività. Quella sociale, ma anche quella aziendale intervenendo sull'organizzazione del lavoro, sperimentando nuove forme di orario giornaliero settimanale e annuo. *Quarto:* la professionalità. Occorre dare adeguato riconoscimento a professionalità nuove emergenti e aprire nuovi sbocchi e vecchie figure professionali superate, occorre ridefinire anche per gli impianti nuovi profili professionali. Una attenzione a parte meriteranno i capi, esaminando tra l'altro, il « progetto quadri » lanciato dall'azienda.

E' una proposta rivendicativa complessa che si collega direttamente a quella relativa alle scelte economiche più generali. E' un modo per intervenire direttamente sui temi dello sviluppo e di quella che viene chiamata la « governabilità ». C'è un grande nemico, contrario a questo impegno: il terrorismo. *« Il nemico delle forze che nella democrazia vogliono operare la trasformazione ».* Gli operai alla Fiat hanno aperto una riflessione anche su proprie incertezze e debolezze, indicando — nel questionario distribuito dal PCI — una risposta vera al terrorismo nella giustizia sociale e in pene più severe.

E' anche con questa ispirazione che affrontano *« il caso Fiat ». « Cerchiamo davvero* — ha detto Gianotti — *una terza via, anche in questo caso: non accettiamo l'alternativa di Weimar: o la sconfitta spartachista o la subordinazione difensiva della socialdemocrazia ».*

Zaccagnini rifiuta la presidenza dc

(Dalla prima pagina)

a chiare lettere. Con quel 58 per cento sul mio « preambolo » abbiamo solo voluto dare una lezione all'« area Zac » e ad Andreotti. *« per farli tornare a ragionare ».* Anzi, per far « ragionare » solo Zaccagnini, visto che obiettivo del « preambolo » sarebbe stato appunto quello di *« lanciare un ponte tra lui e Forlani ».* Con Andreotti, invece, niente da fare. All'ex presidente del Consiglio Donat Cattin gliel'ha giurata, e gli rovescia addosso una nuova valanga di accuse, a cominciare dall'imputazione di *« trovarsi a fare il capo della sinistra dc con un esempio insuperabile di trasformismo ».*

In perfetta sintonia con l'ideatore del « preambolo » si sono già mossi i dorotei. Gaspari, ad esempio, nega, per carità, che il documento del centro-destra sia riferibile a un'alleanza di gruppi, il nostro obiettivo è quello di una grande maggioranza, vogliamo confrontarci con il PCI *« nei termini proposti dal segretario Zaccagnini »:* ma facendo corrispondere *« alle parole del segretario propositi collimanti con le parole stesse ».* Come dire: non ci fidiamo mica tanto...

Il colpo di mano del centro-destra democristiano proietta adesso un'ombra più preoccupante sulle prospettive politiche. *« La proposta di un confronto tra le forze politiche cade per mano dc »,* osservava l'altra sera in un dibattito sul dopo-congresso il repubblicano Mammì. E aggiungeva che, a suo avviso, il disegno del centro-destra maggioritario punta a nuove elezioni politiche anticipate. Ma la sorte del governo Cossiga non appare per questo meno segnata: del resto, diceva Mammì con una battuta, *« stiamo parlando di qualcuno che combatte ed è già morto ».*

Socialisti e repubblicani, i due partiti dell'astensione, sembrano ormai decisi ad assumere l'iniziativa, i primi soprattutto. Sempre l'altra sera, Signorile, con parole che riecheggiavano il fondo dell'« *Avanti!* » di ieri attribuito a Craxi, dichiarava che la astensione socialista sulla fiducia si è tramutata nel suo contrario: *« non voteremo più le leggi presentate da questo governo ».* E ha preannunciato il primo confronto nell'ormai prossima discussione della legge finanziaria, al Senato. Potrebbe dunque essere quella l'occasione della caduta di Cossiga, senza la presentazione di una mozione di sfiducia che ancora ieri caldeggiava Magri, del PDUP, e anche un socialista come Achilli. In ogni caso, aggiungeva Signorile, *« questo governo non deve arrivare a gestire le elezioni amministrative ».* Non solo perché il suo compito era provvisorio — spiegava l'« *Avanti!* » — ma anche perché i partiti che lo hanno composto tutto hanno fatto tranne che aiutare a definire una nuova prospettiva politica, *« accontentandosi piuttosto di gestire l'esistente e di trarne vantaggi e profitti di parte ».*

Nel nuovo quadro emerso dal congresso democristiano, poi, questo governo — osservava Signorile — si presenta come *« organico a questa linea, a questa maggioranza, a questa nuova dirigenza democristiana. Come possono soltanto immaginare di chiederci di sostenerlo? ».* Mercoledì prossimo la Direzione socialista si riunirà: e non è difficile immaginare che confermerà questi giudizi. Condivisi del resto dai repubblicani. Spadolini ieri lo ha detto esplicitamente: *« occorre un governo che si basi su consensi più larghi di quelli di cui gode l'attuale, nato come governo di tregua ».*

La « maggioranza del preambolo » non può naturalmente non tener conto di questi pronunciamenti. Ma in stretta cordata con socialdemocratici e liberali sta già approntando una serie di mosse che dovrebbero far resuscitare la sepolta ipotesi del pentapartito.

Ecco allora che Donat Cattin spiega che *« non basta ripetere che il pentapartito è improponibile per esorcizzare queste soluzioni »:* dove si capisce che lui tutto vorrebbe tranne che esorcizzarle. Lascia comunque ai suoi alleati socialdemocratici e liberali il compito di venire allo scoperto. E questi lo fanno di buon grado, premendo sui socialisti che sarebbero *« obbligati a pronunciarsi con estrema chiarezza pro o contro la "subordinata" del pentapartito a direzione laica e socialista ».* Un prezzo che dovrebbe alleviare il PSI e premiarlo per la sua eventuale subordinazione alla logica neo-centrista della « nuova maggioranza » dc.

La protesta dei giovani per l'assassinio di Roma

ROMA — Le organizzazioni della FGCI, Movimento lavoratori per il socialismo, Partito di Unità Proletaria per il Comunismo, FGSI, Movimento federativo democratico hanno reso noto il seguente documento comune:

« Un altro giovane è stato barbaramente assassinato. A Roma Valerio Verbano, di 19 anni, è stato ucciso da alcuni sicari che erano penetrati in casa sua dopo aver immobilizzato i genitori.

« Questo assassinio è un episodio gravissimo che dà i segni del punto in cui è giunta la spirale dell'odio e del terrore nel nostro paese. I terroristi, i fascisti, tutti i violenti, come dimostra l'arresto del neofascista Alibrandi per l'assassinio del giovane di P.S. Arnesano, hanno un obiettivo unico: impedire che si realizzino le migliori aspirazioni dei giovani e della gente. Proprio nel momento in cui è in corso un duro scontro sul futuro del nostro paese nel quale i giovani cominciavano a pesare con movimenti di lotta positivi, come quello per la trasformazione della democrazia scolastica, fascisti e terroristi, quasi in modo quotidiano, alimentano un clima di paura e di guerra civile, per ricacciare indietro le conquiste democratiche e favorire una svolta autoritaria.

« Vengono colpiti ragazzi di 19 anni, si uccide nell'università: contro i giovani per disperdere la loro volontà di cambiamento e costringerli all'accettazione dello stato di cose esistenti.

« Dai giovani e dagli studenti deve venire una grande risposta, a partire dalla giornata di domani, con una mobilitazione democratica che impedisca la sanguinosa logica delle ritorsioni violente e nella quale si affermi una netta scelta di campo contro la violenza ed il terrore, per il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia ».

Tre arresti per l'uccisione al Petrolchimico di Marghera

VENEZIA — L'arresto di tre pregiudicati, avvenuto ieri ad un posto di blocco nel veneziano, potrebbe fornire nuovi importanti elementi alle indagini sull'uccisione del vice-direttore del Petrolchimico di Marghera Sergio Gori, rivendicata il 29 gennaio scorso dalle Br. I tre arrestati, infatti — Giuliano Ferrato, di 25 anni, Pietro Taschin, di 29 anni e Fausto Dona, di 24 anni — sono stati trovati in possesso di proiettili Winchester 32, gli stessi usati per assassinare il dirigente aziendale.

Si tratta — secondo gli inquirenti — di un calibro assai raro, tanto da non far ritenere infondata l'ipotesi che i tre arrestati abbiano a che fare con l'agguato terroristico.

Ha inquinato il mare: sotto accusa il sindaco di Palermo

PALERMO — Ha inquinato il mare di Palermo: questa l'accusa rivolta dalla Procura della Repubblica al sindaco dc, Salvatore Mantione, che nello scorso novembre permise ai potenti imprenditori edili di riversare tonnellate di materiale nelle acque della borgata di Vergine Maria.

Il sostituto procuratore Vittorio Aliquò ha accomunato le responsabilità del sindaco a quelle dei camionisti che, forzando il blocco fatto, con una vera e propria « barricata umana » dagli abitanti della borgata, utilizzarono la zona per la loro discarica.

In verità, nonostante che successivamente, sia stata disposta la chiusura, nottetempo continua la spola di automezzi pieni di rifiuti.

Le Commissioni Operaie a Roma

Gli incontri di Camacho con i sindacati italiani

ROMA — Marcelino Camacho, segretario generale delle Commissioni Operaie, la maggiore organizzazione sindacale spagnola, ha illustrato ieri in una conferenza stampa le grandi linee della situazione sindacale e politica del suo paese nel contesto della situazione europea ed internazionale.

Il movimento sindacale spagnolo, ha detto Camacho, sta attraversando un momento di crisi preoccupante in seguito ai tentativi del grande padronato per dividere e indebolire il movimento operaio spagnolo, mentre d'altra parte si delinea una svolta conservatrice negli orientamenti del governo, in particolare sulla politica economica.

Camacho, che si trova in Italia con una delegazione delle Commissioni operaie spagnole, ha insistito sulla necessità di ritrovare una « unità d'azione » tra le Commissioni operaie e la UGT (la confederazione sindacale a maggioranza socialista). Una unità — ha detto — che consenta di rilanciare una politica di solidarietà nazionale per uscire dalla grave crisi economica del paese alla quale « nessun partito può pensare di far fronte da solo ». Il leader sindacale spagnolo ha anche confermato la « scelta europea » della sua organizzazione nella prospettiva dell'ingresso della Spagna nella CEE.

Nel corso del suo soggiorno in Italia, la delegazione delle Commissioni operaie, composta da Camacho e dal responsabile internazionale Ariaga, ha avuto incontri con i dirigenti sindacali italiani. La delegazione è stata ricevuta dai segretari generali della CISL, Pierre Carniti, della UIL, Giorgio Benvenuto, e si è lungamente intrattenuta con una delegazione della CGIL, presenti il segretario generale Lama, il segretario generale aggiunto, Marianetti e il segretario alle relazioni internazionali Militello.

In un comunicato congiunto, le delegazioni delle Commissioni operaie e della CGIL affermano di ritenere, « per quanto riguarda in particolare l'iniziativa del movimento sindacale europeo », che la Confederazione dei sindacati europei (CES) possa rappresentare « sempre di più un punto di riferimento essenziale nella lotta dei lavoratori su scala continentale » per la piena occupazione, contro gli effetti perversi dell'inflazione, e per il consolidamento delle istituzioni democratiche. In merito alla domanda di adesione alla CES delle Commissioni operaie, la CGIL, si afferma nel comunicato, ha espresso « il pieno appoggio all'ingresso delle Commissioni operaie » e « il suo impegno in questa direzione nell'ambito della Federazione CGIL-CISL-UIL ».

La delegazione delle Commissioni operaie sarà ricevuta oggi da Vanni, presidente della Commissione economica e sociale della CEE.

Riproposta la neutralizzazione della Cambogia

Sihanuk: irreversibile divorzio dai khmer rossi

PARIGI — Con una lettera a *Le Monde* per precisare la sua posizione Norodom Sihanuk attacca duramente i khmer rossi e rilancia la sua proposta di neutralizzazione della Cambogia con garanzia internazionale.

Egli inizia precisando di non aver « mai domandato a una o più potenze straniere di aiutarmi a riconquistare il potere in Cambogia. Ho al contrario insistito perchè si lasci al popolo khmer la cura di scegliere in tutta libertà, in tutta sovranità il regime politico, la nomina di un governo e la scelta dei dirigenti che desiderano darsi ».

Nella sua lettera precisa quindi che « il mio divorzio con il regime khmer rosso della cosidetta Kampucea democratica è rimasto totale e irreversibile » e questo, aggiunge, malgrado le pressioni di certe potenze; che « io condanno senza ambiguità la occupazione del mio paese da parte del Vietnam, ma non posso impedirmi di essere riconoscente a questa potenza di avere sottratto il mio popolo agli artigli dei khmer rossi ».

E' a questo punto che Sihanuk ribadisce la sua proposta: « Neutralizzazione della Cambogia con garanzia internazionale, elezioni generali sotto controllo internazionale, partenza delle truppe vietnamite man mano che giungono a sostituirle dei contingenti dell'ONU o di paesi non allineati, disarmo degli elementi armati locali (khmer rossi e altri guerriglieri) ». E aggiunge con forza di non ritenere « né realistico né ragionevole, nella situazione attuale del mio paese, cercare di portare il Vietnam alla resipiscenza attraverso la lotta armata ».

L'ultima parte della lettera è poi dedicata ad una polemica con i paesi dell'ASEAN che dietro l'apparente appoggio della sua persona e della sua politica, gli impediscono (in particolare la Thailandia) di entrare in Cambogia o anche di prender contatto con i rifugiati e appoggiano invece il regime di Pol Pot.

La ragione, spiega Sihanuk, per la quale è stato rinviato il viaggio a Singapore « è semplice: checchè ne dicano (e chiunque lo dica) i paesi dell'ASEAN continuano a sostenere fermamente la "Kampucea democratica" all'ONU e altrove ed erano decisi a tentare di portarmi a cooperare in una forma o nell'altra con questo regime ». Il rinvio dunque dovrebbe permettere, secondo le parole di Sihanuk, ai « membri di questa associazione » di avere il tempo di riflettere, « sperando che avranno la saggezza di rompere le relazioni diplomatiche con i khmer rossi assassini del loro stesso popolo».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4553. Direzione, Redazione ed Amministraz. con: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Le ripercussioni degli ultimi drammatici sviluppi della situazione nell'Afghanistan e in Iran

Segnali preoccupanti da Washington

La previsione americana di un crescente impegno militare sovietico a Kabul spinge verso un indurimento nei confronti di Mosca - Brzezinski: risponderemo con la forza ad un'azione contro il Golfo Persico - Il peso decisivo del fattore Cina - L'impasse degli ostaggi a Teheran

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « L'avventura afghana si sta rivelando un disastro per l'URSS anche dal punto di vista militare. Se vorranno schiacciare il movimento di resistenza avranno bisogno di impegnare almeno quattrocentomila uomini »: *questo è il giudizio formulato dal Consiglio nazionale di sicurezza americano dopo lo sciopero di giovedì e le manifestazioni di ieri a Kabul. E' naturalmente difficile valutare la attendibilità delle informazioni e la fondatezza del giudizio che se ne ricava. E' certo però che l'indurimento della posizione americana nei confronti dell'URSS — e indirettamente anche degli alleati europei — si basa proprio sulla debolezza, presunta o reale che sia, della posizione sovietica in Afghanistan. Giovedì sera Brzezinski è stato molto esplicito nella minaccia. Se verrà un attacco sovietico agli interessi americani nel Golfo Persico, Washington non esiterà a rispondere con la forza. E allargando il quadro il presidente del Consiglio nazionale di sicurezza ha dichiarato che l'America non può limitarsi a difendere* « graziose democrazie » *ma tutti i paesi, quale che sia il loro regime, in cui vi siano in gioco gli interessi degli Stati Uniti. Con tanti saluti alla* « dottrina » *dei diritti umani. E come sempre accade in questo paese quando si sente odore di polvere, si comincia a parlare di quali armi eventualmente impiegare nel Golfo Persico. Fonti del Pentagono non escludono quelle nucleari, anche se Brzezinski lo nega in modo reciso. Forse non bisogna dare molto peso a questo tipo di discussione Ma è un fatto che per la seconda volta dall'inizio della crisi afghana i B 52 hanno fatto la loro comparsa nei cieli dell'Oceano Indiano sorvolando le unità della flotta sovietica alla vigilia della partenza del primo contingente di marines*

Si tratta di un assieme di elementi che formano un quadro inquietante. Al punto che il presidente jugoslavo, Tito, ha imitato, secondo quanto affermano i giornali americani, una lettera a Carter e a Brezney dal suo letto di ospedale invitando i capi delle due superpotenze a riprendere un dialogo distensivo. Ad aggravare ulteriormente la situazione vi è la nuova confusione che si sta creando in Iran. Mentre la commissione internazionale di inchiesta sui crimini dello scià attende il via per partire per Teheran coloro che detengono gli ostaggi americani hanno dichiarato, a quanto pare con l'appoggio di Khomeini, che la condizione per la loro liberazione rimane il ritorno dello scià, smentendo così le posizioni assunte dal presidente della repubblica Bani Sadr e dal ministro degli esteri Gotbzadeh. E se, questa volta, la trattativa che si era avviata sulla base della accettazione americana della commissione internazionale di inchiesta dovesse arenarsi, Carter si troverebbe in una posizione difficilissima all'interno. Tale da porgli il problema della riconsiderazione della opzione militare. Tutto il fronte, come si vede, è in movimento E ancora una volta non è affatto chiaro quali ne potranno essere gli sbocchi

Dal punto di vista del bilancio internazionale, d'altra parte, le difficoltà dell'una come dell'altra superpotenza si bilanciano, con qualche punto a favore degli Stati Uniti. Se è vero, infatti, che Washington ha seri problemi con alcuni dei principali alleati — segnatamente con la Francia, con la Germania di Bonn, con il Giappone, con il Canada — è altrettanto vero che l'URSS non ne ha di meno con i suoi alleati storici. Ma c'è un elemento fino ad ora tenuto in secondo piano e che invece merita seria attenzione: gli Stati Uniti, in tutta la crisi afghana, stanno agendo in stretto collegamento con la Cina. Al punto che non si capisce bene quale sia il conflitto centrale attorno all'Afghanistan: se tra l'URSS e gli Stati Uniti o l'URSS e la Cina. Alcuni analisti americani pur condividendo la opinione della amministrazione secondo cui l'invasione sovietica dell'Afghanistan sarebbe il primo passo della tendenza di Mosca ad assicurarsi il controllo del Golfo Persico, mettono tuttavia in luce anche il fatto che quella iniziativa è la risposta dell'URSS al tentativo cinese di rovesciare attraverso la fornitura di armi ai ribelli afghani, in stretto accordo con il Pakistan, la situazione creata dall'insediamento, a suo tempo, di un regime filosovietico a Kabul La mossa cinese, aggiungono codesti analisti, sarebbe la conseguenza del fatto di non essere riusciti a ristabilire il regime di Pol Pot in Cambogia. Di qui il tentativo di smantellare, alla periferia dell'URSS, e non molto lontano dalla Cina, un regime amico di Mosca. La invasione sovietica dell'Afghanistan sarebbe stata dovuta, in questa ottica, alla necessità di bloccare il tentativo cinese che avrebbe comportato una gravissima perdita di prestigio per l'URSS oltre che la liquidazione di una posizione acquisita in una area importante.

E' interessante notare che la resistenza di alcuni paesi europei alle pressioni americane sarebbe dovuta, sempre a parere degli analisti citati, alla considerazione che trattandosi di un conflitto tra Cina e URSS sarebbe stato meglio che Washington avesse reagito alla invasione sovietica dell'Afghanistan con minore drammaticità Ma la risposta di Washington è stata che i due aspetti della situazione sono inseparabili: c'è l'elemento del conflitto Cina-URSS ma anche quello URSS-Stati Uniti che si snoda attorno alla lotta tra le due superpotenze per il controllo del Golfo Persico A prova indiretta della minaccia agli interessi americani viene addotta da parte di Washington la « rivelazione », *non a caso pubblicata solo ieri, secondo cui i sovietici avrebbero avuto una parte attiva nel creare le condizioni che hanno portato alla uccisione, l'anno scorso, dell'ambasciatore americano a Kabul Lanciata nel pieno del conflitto politico tra Stati Uniti e URSS questa* « rivelazione » *avrà come minimo l'effetto di accentuare nell'opinione pubblica americana l'ostilità contro Mosca rendendo sempre più difficile la ripresa di un dialogo del tipo di quello auspicato da Tito nel suo drammatico messaggio ai capi delle due superpotenze.*

Alberto Jacoviello

La NATO discute i risultati dei colloqui euro-americani

BRUXELLES — La posizione degli USA sulla crisi afgana, e i risultati del viaggio di Vance in Europa sono stati esposti dal sottosegretario di stato Georges Vest al Consiglio Atlantico riunito ieri a Bruxelles. Secondo fonti americane, la strategia occidentale di fronte alla crisi dovrebbe svolgersi su due piani: mantenimento della pressione sull'URSS (sanzioni, boicottaggio delle Olimpiadi, ecc.); ma al tempo stesso disponibilità alla trattativa sugli armamenti e preparazione della conferenza di Madrid.

La diversità di posizioni all'interno della NATO, che è stata nuovamente constatata nella riunione, viene interpretata dagli americani come una sorta di « divisione dei compiti » in seno all'Alleanza. Circa la proposta europea per la neutralità dell'Afghanistan, gli americani restano tiepidi: si tratta, hanno detto a Bruxelles, di un'idea « che merita la considerazione più attenta ».

Schmidt: non vogliamo dover scegliere tra Francia e Usa

BONN — La Repubblica federale di Germania ha il « *massimo interesse che la crisi internazionale rimanga sotto controllo e che venga gestita in modo da far diminuire le tensioni attuali* ». Con queste parole il cancelliere Helmut Schmidt — che parlava al Consiglio nazionale della SPD, a Stoccarda — ha ribadito l'importanza che la Germania federale attribuisce alla distensione

Schmidt ha detto che gli interessi tedeschi devono essere salvaguardati: cosa che è possibile — ha aggiunto — solo attraverso la stretta collaborazione con la Comunità europea, con l'Alleanza atlantica « *e, in particolare, con gli Stati Uniti e con la Francia* » Nucleo della sicurezza per la Germania federale sono gli Stati Uniti, ha detto ancora Schmidt, ma « *la Germania rifiuterebbe una situazione in cui si dovesse trovare a scegliere tra i nostri maggiori alleati, cioè tra Francia e Stati Uniti* ».

Il cancelliere tedesco si è dimostrato ottimista sulle possibilità di creare un equilibrio nuovo e più stabile. Perchè ciò sia possibile, ha detto, « *abbiamo bisogno di non farci travolgere dalla paura che impedirebbe l'uso della ragione* ».

Vance minimizza le divergenze con gli europei

I commenti britannici agli sviluppi della crisi afghana - I laburisti: salvare la distensione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Grande eco ha sollevato ieri a Londra la notizia secondo cui coprifuoco e legge marziale sono stati imposti a Kabul in risposta ad alcune manifestazioni di protesta contro la « presenza straniera » nel paese. Radio, TV e stampa ne hanno tratto l'indicazione immediata di un possibile irrigidimento sovietico, ossia di un eventuale inasprirsi della situazione che andrebbe nella direzione opposta a quella sperata da quanti tuttora puntano su una soluzione negoziata. Gli ambienti ufficiali hanno per il momento sospeso ogni commento ma già dall'altro ieri, con l'arrivo di Cyrus Vance a Londra, si è avuta l'impressione che la diplomazia congiunta anglo americana voglia affidare le sue speranze di ricucire gli strappi nel tessuto delle alleanze europee all'insorgere di altri momenti di tensione sulla scena internazionale (ed in particolare nell'Afghanistan). Vance, che si è incontrato col premier Margaret Thatcher e col ministro degli Esteri lord Carrington, è ripartito ieri mattina per gli Stati Uniti In questa ultima tappa del suo viaggio lampo in Europa ha messo grande cura nel minimizzare le differenze d'opinione tra gli alleati europei, estrema attenzione a non fare del caso francese un punto di aperto contrasto o una scelta di politica alternativa, si è rifiutato di riconoscere una possibile frattura nella procedere verso la formazione di un fronte comune
linea di solidarietà occidentale o almeno l'evidente ritardo nel

Partito Vance, ha ripreso fiato la polemica sui Giochi di Mosca. Quanto ai conservatori inglesi, è noto, il bersaglio finale è quello di aderire al boicottaggio dei giochi olimpici proclamato dagli Stati Uniti, non appena sia conveniente farlo trascinandosi dietro gli altri soci della CEE e dopo aver superato le forti resistenze che tuttora oppongono sia il comitato olimpico che gli atleti designati a prendere parte ai giochi di Mosca. La Thatcher sembra ormai impegnata in una sua battaglia personale e quasi non passa giorno senza che la bionda signora impugni il vessillo del boicottaggio.

Il partito laburista, invece, ha riaffermato di essere contrario alla politica dell'astensione perché la ritiene inutile e controproducente nel quadro delle relazioni internazionali. L'imperativo più concreto e urgente è quello di non muovere passi avventati, di non prendere alcuna decisione che possa compromettere i frutti e le strutture di una politica coesistenziale di lunga durata.

a. b.

La radio di Kabul parla di incendi e saccheggi

Migliaia di persone nelle strade, scontri con tre morti Reparti sovietici presidiano la città - Sciopero dei negozi

KABUL — « *Allo scopo di tutelare la sicurezza della vita e la proprietà dei beni della popolazione di Kabul, il ministro degli interni della Repubblica democratica dell'Afghanistan ha ritenuto necessario di imporre la legge marziale nella città e adottare i provvedimenti più risoluti contro i colpevoli dei crimini* ». Così afferma il comunicato governativo diffuso ieri pomeriggio dalla radio, dopo che nella mattinata si erano svolte manifestazioni nelle vie della città. Il documento parla di « *azioni apertamente sovversive e di istigazione* », tendenti a « *sconvolgere la tranquillità della città* », messe in atto da « *agenti e mercenari stranieri, emissari britannici, statunitensi, pakistani e cinesi* », i quali « *si sono apertamente abbandonati a saccheggi e incendi* ». Il governo — afferma ancora il documento — « *controlla pienamente la situazione ed è in grado di contrastare qualsiasi provocazione ed atto di aggressione* ».

Il tono del comunicato, la imposizione della legge marziale e del coprifuoco, la comparsa nelle strade di truppe e mezzi corazzati sovietici (che nelle ultime settimane si tenevano appartati) confermano la gravità degli avvenimenti delle ultime 48 ore. Nella giornata di giovedì si era avuta la serrata dei negozi del centro commerciale, dopo un appello in tale senso lanciato con dei volantini dai ribelli islamici. Il calar della notte non ha posto fine all'agitazione, ed anzi si è sentito più volte — riferiscono fonti diplomatiche e di stampa — il grido di « *Allah è grande* », mentre cominciavano ad echeggiare degli spari. Ieri, festa islamica del venerdì, si sono svolte manifestazioni, fonti diplomatiche parlano di parecchie migliaia di persone. Tremila manifestanti sarebbero sfilati davanti al municipio, altri duemila nelle vie del quartiere di Sherpur. Poliziotti e soldati afghani hanno sparato. Si ha notizia certa di tre morti. Durante le manifestazioni, aviogetti Mig 21 hanno sorvolato la città a bassa quota.

Secondo una notizia della *Tass* da Kabul, fra gli arrestati vi è un cittadino americano, Robert Lee, « noto », scrive l'agenzia sovietica, « per i suoi legami con la CIA ».

La Commissione d'inchiesta parte finalmente per l'Iran

Rimane però bloccata la questione degli ostaggi americani

TEHERAN — La Commissione internazionale di inchiesta sui crimini dell'ex-scià partirà oggi alle 12 da Ginevra per l'Iran. L'annuncio è stato dato dall'incaricato d'affari iraniano a Ginevra e dall'algerino Bedjaoui, membro della Commissione, a New York. Gli intoppi che avevano causato il rinvio della partenza sono stati superati. Non è però superato il problema degli ostaggi americani, dopo l'improvviso irrigidimento del presidente iraniano Bani Sadr e dello stesso ayatollah Khomeini, che l'altroieri hanno ribadito non esserci legame diretto fra l'insediamento della Commissione e il rilascio dei 49 ostaggi, che rimane invece collegato alla estradizione dello scià. Ieri, facendo seguito alle parole di Khomeini e di Bani Sadr, sull'argomento sono tornati anche gli « studenti islamici » che occupano l'ambasciata, confermando la posizione da essi tenuta fin dal principio della vicenda. Un portavoce degli « studenti islamici » ha definito infatti « *folle speranza* » quella di chi pensa che i 49 ostaggi verranno rilasciati senza che lo scià sia prima estradato in Iran.

Tutto ciò avviene mentre si registra una brusca escalation dei conflitti interni. Nelle ultime 24 ore si sono avuti gravi episodi di violenza in almeno sei città, dove pubbliche riunioni e manifestazioni dei « mugiahedin » (la sinistra islamica) sono state attaccate da estremisti del « partito di Allah ». L'episodio più grave si è avuto a Khorramshar, nel sud, dove 5 persone sono morte e 39 sono rimaste ferite per lo scoppio di una bomba lanciata contro un comizio della figlia dell'ayatollah « rosso » Taleghani. Scontri anche a Shirar e all'università di Teheran, dove gli opposti gruppi si sono affrontati per varie ore. Durante la preghiera del venerdì, nella stessa università, Bani Sadr ha ieri rivolto un duro monito a chi attacca altri gruppi o provoca tumulti « *sotto il pretesto di appoggiare la rivoluzione islamica* ».

Appello di Luns agli alleati contro le « sfide esterne »

ROMA — Con un discorso dedicato alle *sfide esterne alla sicurezza occidentale*, il segretario generale della NATO Joseph Luns ha inaugurato ieri a Roma il 56 corso del *NATO Defense College* Alla manifestazione, a cui, la presenza di Luns e i toni del suo discorso hanno dato un carattere particolarmente oltranzista, ha partecipato anche, per la prima volta dal 1967, il presidente del Consiglio italiano; e Luns ha visto in ciò « *un segno dell'importanza che il governo italiano annette al problema difensivo dell'Occidente* ».

L'Afghanistan, ha detto Luns, « *costituisce un momento di verità per la NATO* » e l'Alleanza deve trarne fino in fondo le conseguenze, dimostrando « *il massimo di solidarietà* » al suo interno e facendo comprendere all'URSS « *quali sono i limiti della tolleranza occidentale* » Altrimenti, ha aggiunto, « *l'Afghanistan diventerà un altro storico spartiacque* »

Ma è proprio sul tasto dolente della « *solidarietà atlantica* » che Luns ha battuto di più, lamentando che essa non si sia completamente manifestata durante la crisi afghana. Dando di questa solidarietà una interpretazione estensiva che la maggioranza degli alleati europei mostrano di respingere, Luns ha definito « *imperativo* » l'impegno delle forze dei paesi occidentali in tutte le zone in cui si manifesta « *l'ingerenza dell'URSS* », anche fuori dei confini dell'Alleanza.

Quanto alle « *sfide politiche* » cui l'Occidente si trova di fronte, Luns vi ha incluso l'eurocomunismo sul quale « *gratta gratta e scoprirai sempre il vecchio comunismo* ».

una scelta naturale e conveniente

Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante.
Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

GIN BOLS

Ferma denuncia della Federazione unitaria

Nulla di fatto nell'incontro tra giunta sarda e sindacati Confermato lo sciopero generale

Necessario superare i nodi che impediscono una rapida spesa dei residui passivi — Impossibile la politica del rinvio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gli incontri tra la Giunta regionale e la Federazione sarda CGIL-CISL-UIL si sono conclusi con un nulla di fatto. Constatato il perdurante immobilismo dell'Esecutivo e ogni mancanza di volontà nell'avvio della programmazione, i sindacati confermano lo sciopero generale di martedì 26 febbraio. I motivi dello sciopero — chiariti in due distinte lettere inviate al governo e alla Giunta — riguardano: primo, il piano chimico-tessile e il piano minerario; 2) l'avvio e i contenuti del nuovo piano triennale; 3) l'attuazione della riforma agro-pastorale; 4) i progetti tessile, lattiero-caseario, forestazione, vitivinicolo, ortofrutticolo, turismo.

In particolare i sindacati richiedono «il superamento dei nodi che rendono difficile la tempestività della spesa». Per esempio, da anni rimangono bloccati circa 2 mila miliardi per l'agricoltura, per le opere pubbliche, per l'edilizia abitativa e scolastica.

Inoltre permangono «le difficoltà di ordine politico che gravano sulla riforma complessiva dell'amministrazione regionale», impedendo la ristrutturazione degli enti regionali e la revisione degli enti comprensoriali.

«Queste deficienze — denunciano i sindacati — sono riconducibili alla insufficienza del quadro politico e programmatico che sostiene l'attuale Giunta». Fin dalla sua stentata elezione, il socialdemocratico Ghinami ha ritenuto l'esecutivo da lui diretto di «transizione e preparazione». Per i sindacati il periodo di transizione deve «trovare un rapido superamento, onde consentire una fase di più efficace ed incisiva azione politico-amministrativa».

«Non è più tollerabile — conclude il documento della federazione CGIL-CISL-UIL diffuso dopo l'incontro con la Giunta Ghinami — una semplice politica del rinvio di fronte all'aggravarsi della crisi e delle sue conseguenze sui lavoratori sardi. Conseguenze che gravano sugli occupati, ma soprattutto sui disoccupati, i giovani, le donne, i contadini, gli emarginati, l'intera popolazione sarda».

«Lo sciopero regionale di martedì 26, la manifestazione di Cagliari e il discorso di Luciano Lama, restano pertanto confermati. Questi appuntamenti devono testimoniare la decisa volontà di tutte le categorie per un rilancio dello sviluppo economico-sociale e della occupazione, dal momento che va ritenuto ormai negativo, per i lavoratori sardi, rinchiudersi in una semplice difesa dell'esistente».

Sul piano politico c'è da registrare la posizione emersa dal Comitato regionale del PSI. I socialisti valutano «positivamente la ripresa di un confronto sui temi di politica regionale», confermando per altro «il giudizio positivo nei confronti dell'attuale Giunta», in contrasto anche con il parere espresso dai sindacati.

In pratica, cosa propone il PSI? L'avvio di un negoziato con obiettivi del tutto fumosi. E' vero che si parla di una Giunta aperta ai comunisti e con un programma avanzato, ma allo stesso tempo si sostiene la Giunta Ghinami che, obiettivamente, costituisce un ostacolo ad ogni ulteriore passo in avanti.

Infine, nel documento socialista, si fa un riferimento positivo all'atteggiamento della DC sarda, che avrebbe rimosso qualsiasi pregiudiziale ideologica nei confronti del PCI, ma non si tiene conto delle conclusioni del congresso nazionale democristiano.

Quest'ultimo è un ostacolo reale in Sardegna, che occorre superare con una sinistra capace di muoversi unita per impedire così alla DC di giocare sulle sue divisioni.

E' necessario che anche in Sardegna la DC venga posta nella condizione di dover compiere una scelta precisa. Altrimenti l'immobilismo continua e la situazione può ancora precipitare paurosamente. Come dimostra la convocazione del Consiglio regionale, avvenuta per iniziativa unilaterale del presidente Corona, senza un preciso ordine del giorno.

L'assemblea si terrà a partire dal 2 febbraio senza sapere cosa dovrà discutere: la Giunta non ha presentato il bilancio 190, né i progetti di intervento, raggiungendo un limite di inefficienza sempre più intollerabile.

E' gravissimo che la paralisi che colpisce l'esecutivo si tenti di scaricarla sulla assemblea legislativa sarda.

g. p

Nella zona del Guspinese

Quattro sindaci contro il boicottaggio del «progetto acqua»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da decenni le popolazioni del Guspinese attendono una regolare erogazione dell'acqua. Per ottenere la costruzione degli impianti, sono state portate avanti nel corso degli anni grandi lotte popolari, dirette dalle amministrazioni comunali (la zona vanta un ininterrotto governo delle sinistre).

Quando da parte degli organismi governativi regionali sono state finalmente accolte le richieste dei Comuni, ecco entrare in campo i burocrati degli enti dominati dalla DC con l'obiettivo di ritardare e addirittura boicottare il «progetto per l'acqua».

Ancora oggi la continuità dell'erogazione dell'acqua è legata alla entrata in funzione dell'impianto ESAF, completato da tempo e costato ben 10 miliardi di lire alla Cassa del Mezzogiorno. Purtroppo questo impianto non è ancora entrato in funzione, mentre la situazione igienico-sanitaria per non parlare di quella idrica, sta peggiorando nella zona. Questa la denuncia dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei contadini e degli artigiani, in breve di intere popolazioni, contenuta in un documento presentato al prefetto di Cagliari dottor Enrico Parodi, dai sindaci comunisti di Villacidro, Guspini, San Gavino, Sardara, Arbus, dal commissario di Fluminimaggiore e dal presidente della 18. comunità montana compagno Marco Ortu.

«Bisogna risolvere d'urgenza il problema dell'approvvigionamento idrico, ottenendo che finalmente entrino in funzione gli impianti dell'ESAF (Ente sardo acquedotti e fognature). L'iniziativa — hanno spiegato gli amministratori al prefetto — è nata a Villacidro, dove maggiormente si sente, e non da oggi, la mancanza dell'acqua, che è la causa prima della recente epidemia di epatite virale».

Si poteva impedire il diffondersi di questa malattia endemica? «Certamente sì, se la giunta regionale e i dirigenti dell'ESAF si fossero mossi in tempo per assicurare una regolare erogazione dell'acqua».

All'assessore regionale ai Lavori pubblici spetta infatti disporre un finanziamento per la gestione degli impianti. Si tratta di 650 milioni. Ebbene, l'assessore competente se ne lava le mani sostenendo che la questione è di competenza dell'intera giunta.

Cosa ha da dire la giunta regionale? Semplicemente non risponde. E' caduta la richiesta di un incontro con Ghinami. Solo il gruppo del PCI ha presentato una interpellanza urgente, nonostante fossero stati interessati tutti i partiti.

Ora il Comune di Villacidro ha chiesto ed ottenuto la solidarietà di tutti i sindaci della zona e quella della comunità montana.

Nuova «perla» della giunta pugliese

Ancora in alto mare la nomina del Consiglio dell'ente di sviluppo

Dalla redazione

BARI — Sarà insediato il consiglio di amministrazione dell'E.R.S.A.P. (Ente regionale sviluppo agricolo di Puglia) prima che si sciolga per esaurimento del mandato il Consiglio regionale? Tutto lascia pensare che la risposta a questo interrogativo che si vanno ponendo le componenti del mondo agricolo pugliese sia negativa.

Mancano poche settimane infatti dallo scioglimento del consiglio regionale, che quattro mesi fa procedette alla nomina degli amministratori dell'ente di sviluppo, e tutto sembra che sia in alto mare. Il presidente della giunta regionale non può firmare il decreto di nomina del consiglio dell'E.R.S.A.P. Fino a quando non vengono eliminate le condizioni di incompatibilità in cui si trovano molti consiglieri, quasi tutti dc; e ciò sulla base di una precisa indicazione della commissione di controllo.

Fra le vicende poco o nulla edificanti che travagliano la vita dell'esecutivo regionale questa del consiglio d'amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo è la più scandalosa. Rifacciamone in breve le tappe. Nella seduta dell'ormai lontano 19 luglio 1977 il Consiglio regionale di Puglia approvava all'unanimità la legge costitutiva dell'ente per la quale il PCI si era impegnato con una propria iniziativa legislativa che venne unificata con quella della giunta.

Con la legge regionale n. 23 del 28 ottobre 1977 l'ente veniva costituito con l'impegno, fissato dalla stessa legge, di insediare il consiglio di amministrazione entro 60 giorni.

Beghe interne alle correnti dc e manovre poco chiare impedirono le elezioni nei tempi previsti dalle leggi del consiglio di amministrazione. Questo potè avvenire solo quattro mesi or sono, cioè a distanza di oltre due anni, ed in un modo prevaricatorio. In sede di votazione infatti veniva violato uno dei principi di democrazia contenuti nella legge che mira ad assicurare un'adeguata rappresentanza alla minoranza.

La legge, infatti vincola ad un massimo di 9 i voti che può esprimere ogni consigliere regionale per l'elezione del consiglio di amministrazione, intendendo implicitamente salvaguardare un preciso diritto della minoranza, cioè 4 posti. Con il trucco della scheda rotante la maggioranza di centro sinistra della giunta regionale volle appropriarsi di un posto in più ridimensionando il diritto della minoranza.

Uno dei principali responsabili di questa situazione scandalosa è il segretario regionale della DC, Lupo, candidato alla presidenza dell'ente di sviluppo agricolo, il quale ebbe l'ardire l'anno scorso di sostenere in una dichiarazione alla stampa che erano i comunisti che non volevano l'insediamento del consiglio di amministrazione dell'E.R.S.A.P.

Il gioco ora viene portato avanti dal presidente della giunta regionale, il dc Quarta, il quale formalmente si adegua alle indicazioni della commissione di controllo di accertare bene i casi di incompatibilità prima di emanare il decreto di nomina.

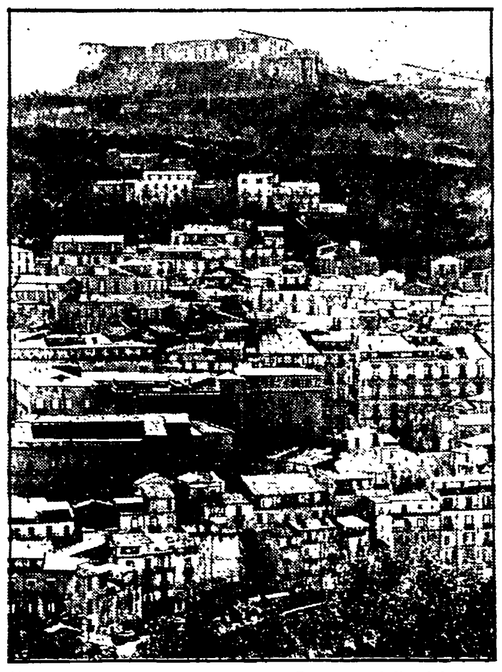
I comunisti, con una dichiarazione del responsabile della sezione agraria regionale compagno Antonio Mari, hanno protestato in questi giorni ancora una volta per l'atteggiamento provocatorio ed antidemocratico della DC e sollecitano l'intervento della giunta e del Consiglio regionale «per rimuovere tutte le resistenze in atto tendenti ad impedire il funzionamento di strumenti tecnici e democratici, come l'E.R.S.A.P. che devono essere al servizio della politica economica della regione, di tutta la collettività ed in particolare degli operatori e dei lavoratori agricoli pugliesi».

Italo Palasciano

Sono molto più gravi del previsto i danni provocati dal sisma di martedì notte

A Cosenza Vecchia otto case su dieci lesionate dalle scosse di terremoto

I vigili urbani ed altri uffici comunali presi d'assalto da centinaia di famiglie che denunciano i danni subìti dalle proprie abitazioni - Profonde crepe nei moderni palazzi di cemento



Uno scorcio del centro cittadino di Cosenza colpita dal terremoto all'alba di mercoledì

Nostro servizio

COSENZA — Gli effetti provocati dal terremoto che la notte di mercoledì ha scosso violentemente la città di Cosenza, il suo vasto hinterland e molti altri comuni della provincia, sono più gravi e preoccupanti di quanto era sembrato nelle ore immediatamente dopo il sisma.

E' vero che la catastrofe che tutti all'inizio avevano temuto vista l'intensità e la violenza delle prime due scosse telluriche (tra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli), non c'è stata, ma è altrettanto vero che il patrimonio edilizio, pur non avendo ceduto, ha subito danni molto rilevanti al punto che ora un'altra scossa uguale a quella di mercoledì notte potrebbe risultare fatale. Ma vediamo qual è la situazione nei dettagli.

Nel capoluogo, da una prima stima effettuata dai tecnici del Comune, del genio civile e dei vigili del fuoco, si calcola che l'80% delle abitazioni della parte vecchia della città e del centro storico, sono state seriamente danneggiate ed ora presentano in maniera inequivocabile i segni del sisma: crepe, spaccature profonde, lesioni.

In molti casi perfino le strutture portanti di moderni edifici costruite in ferro e cemento armato sono lesionate.

Ieri mattina il comando dei vigili urbani e altri uffici comunali sono stati presi d'assalto da centinaia di famiglie, donne e bambini soprattutto, per denunciare lo stato di pericolo e di precarietà delle loro abitazioni. A fronteggiare la situazione c'era, insieme al sindaco e agli altri componenti la giunta, il compagno Giovambattista Lupia, assessore all'urbanistica.

«Fino a questo momento — ci ha detto Lupia — ci sono state oltre 800 richieste di sopralluogo per accertare i danni provocati dal sisma nelle singole abitazioni di Cosenza. La cifra dà già il segno della gravità dei danni prodotti e di un ulteriore, drammatico esprimersi del problema della casa in questa città».

«I primi 200 sopralluoghi effettuati dal Comune con la collaborazione del genio civile e dei vigili del fuoco hanno accertato almeno 60 casi di pericolo e quindi il necessario sgombero di queste abitazioni. Abbiamo subito predisposto — ha continuato il compagno Lupia — il ricovero di tutti i cittadini costretti a lasciare la propria abitazione in alberghi della città».

«E' stato anche deliberato un contributo per le famiglie al fine di provvedere alle necessità più urgenti. Adesso — ha congcluso Lupia — occorre completare i sopralluoghi e gli accertamenti necessari e trovare una sistemazione meno precaria per le famiglie le cui case non possono ulteriormente essere abitate. Ciò richiede però un contributo straordinario del governo per poter finanziare interventi adeguati nel settore della edilizia residenziale e pubblica».

Effetti pesanti anche nel grosso centro di Rende, epicentro del sisma, dove il terremoto ha dannegigato non solo le vecchie abitazioni ma persino un complesso di 400 appartamenti costruiti dalla CEEP ultimati un paio di mesi fa.

Questo fatto ha destato molta preoccupazione tra gli inquilini e sono in molti coloro i quali si sono chiesti con quali metodi e materiale siano stati costruiti questi appartamenti visto che gli edifici vicini hanno resistito meglio al sisma.

Lesioni profonde e crepe anche all'università della Calabria, ubicata appunto nel territorio di Rende, dove alcune pareti del polifunzionale sono crollate.

A Montalto Uffugo, altro grosso centro al nord di Cosenza, è crollata una parete della casa comunale e decine di abitazioni costruite in mattoni e materiali inerti hanno subito gravi lesioni. Lesionate anche numerose abitazioni di alcuni centri della fascia presilana come Celico, Pedace, Spezazno Piccolo dove anche ieri notte molte famiglie hanno continuato a dormire all'aperto.

Intanto si sono registrate le prime prese di posizione dei partiti e delle forze politiche democratiche. I deputati calabresi del nostro partito Ambrogio, Martorelli, Monteleone, Pierino e Politano hanno rivolto un'interpellanza urgente al presidente del consiglio e al ministro degli interni per conoscere quali provvedimenti il governo intende adottare per fronteggiare la grave situazione causata dal sisma.

L'interrogazione è firmata anche dai compagni Abdon Alinovi e Ugo Spagnoli. Iniziative analoghe hanno preso il deputato socialista on. Francesco Principe, che è anche il sindaco di Rende, e i deputati dc Misasi e Rende.

Questi ultimi hanno chiesto al ministro degli interni di sapere se sussistono le condizioni per dichiarare lo stato di pubblica calamità naturale nella zona colpita dal terremoto.

Oloferne Carpino

A Taranto costituiti due centri di produttori

Per il pomodoro questa volta si tenta di non distruggerlo

Oltre all'Aipoa che agisce nella zona Jonica si è costituita l'Appoa che opererà nel Foggiano - Molte assemblee

Dal nostro corrispondente

TARANTO — La questione della produzione del pomodoro in Puglia torna sulla scena dopo l'esperienza dello scorso anno, che non si può ritenere per i produttori certamente positiva. Difatti, con la liquidazione, operata dalle industrie, per il pomodoro che essi avevano fornito e con ciò che gli stessi avevano ricevuto dall'AIMA per il prodotto ritirato dall'AIPOA nei centri di Leverano e Apricena, se si tiene conto anche di tutto quello che avvenne in riferimento alla sovraproduzione, è facile arguire che per i produttori i conti non tornano di certo.

Ed è appunto alla luce di questa esperienza che il mondo agricolo del settore ha deciso di muoversi con notevole anticipo per evitare gli inconvenienti e gli sprechi operati nel passato. C'è quindi innanzitutto da registrare la costituzione di due nuove organizzazioni dei produttori, come l'Appoa, che opera nel Foggiano, e l'Aposalento, oltre all'Aipoa che agisce già da tempo nel territorio jonico.

Queste tre organizzazioni hanno, di conseguenza, proceduto nei giorni scorsi a mettere in atto numerose assemblee con i produttori, alfine anche di fare chiarezza su un problema che presenta aspetti quanto mai complessi che pesano poi sulla possibilità di uno sviluppo nazionale del settore.

In queste assemblee quindi, è stata concordata una linea di condotta che si può riassumere in questi termini:

1. la superficie a pomodoro, che gli stessi produttori hanno già ridotto in media del 15-20 %, non deve superare per l'anno '80 quella del '79, per cui già dal momento della pre-semina bisogna disporre la quota da destinare al mercato per il fresco e quella per la trasformazione industriale;
2. la necessità di selezionare la qualità del seme e di programmare le semine per allungarne il tempo di maturazione;
3. far pervenire alle associazioni dei produttori menzionate i dati richiesti entro il prossimo 28 febbraio.

Tali iniziative, tendenti a disciplinare tutto il settore, dovranno essere accompagnate da un'azione di massa che vede insieme i produttori, le organizzazioni agricole professionali ed i sindacati dei lavoratori agricoli dipendenti, azione rivolta nei confronti del governo e della regione. Questo perchè, ed il riferimento è quanto mai opportuno per la Regione ed il suo assessore Manfredi, essi non hanno mai svolto realmente quell'opera di programmazione e di coordinamento del settore che sarebbe oltremodo necessaria.

Le organizzazioni dei produttori, quindi, chiedono che sia messa in atto una decisa azione politica da parte del governo e della Regione che imponga alle industrie conserviere: la chiusura dei contratti di sezione entro il 31 marzo; una conoscenza precisa della capacità di trasformazione e dei piani di ritiro per il prodotto della Puglia e della Basilicata, tenendo conto della carenza di industrie di trasformazione presente in queste regioni; una vigilanza da parte delle Regioni affinchè le industrie, dopo aver chiuso i contratti, garantiscano i mezzi (trasporti e contenitori) per il rispetto delle norme di ritiro; rapporti diretti con le associazioni dei produttori quali unici agenti contrattuali.

In questa ottica le associazioni agricole professionali e i produttori intendono muoversi nei prossimi giorni per superare le deficenze gravi ed inammissibili tuttora esistenti ed operare un cambiamento di rotta rispetto all'andamento piuttosto confuso che ha avuto fino ad ora

Paolo Melchiorre

Nell'Aula Magna dell'ospedale di Catanzaro

Lavoro nero in camice bianco Riuniti centinaia di medici

All'assemblea giunti da tutte le province - Un guadagno di sole trecentomila lire nelle situazioni più fortunate

Dalla nostra redazione

CATANZARO — All'Assemblea di giovedì pomeriggio nell'aula Magna dell'ospedale c'è oltre un centinaio di giovani medici. L'età media oscilla tra i 26 e i 27 anni e ci sono anche molte ragazze. Sono venuti da tutta la provincia per discutere dei loro problemi di inserimento nel lavoro come hanno già fatto in questi giorni i loro «colleghi» di Cosenza e Reggio Calabria.

Il clima è imbarazzato. Si avverte il senso di frustrazione di chi aveva sperato che la laurea in medicina potesse fugare lo spettro del lavoro precario e della disoccupazione. Ora invece si ritrovano anche loro a discutere di problemi analoghi a quelli di tanti loro coetanei laureati in lettere o in filosofia. Per smorzare la tensione qualcuno fa circolare anche qualche battuta: si parla di «medici scalzi, ma scalzi davvero!» e di «lavoro nero in camice bianco».

Mai problemi occupazionali hanno il sopravvento negli interventi che si susseguono al microfono. Molti hanno trovato una prima occupazione nelle «guardie mediche» istituite di recente. Fanno undici turni di dodici ore consecutive nei centri più sperduti della provincia per riuscire a guadagnare in un mese al massimo 300.000 lire che poi se ne vanno quasi tutte negli spostamenti.

Si lamentano le scarse condizioni igieniche dei locali dove si è costretti ad operare o la mancanza — spesso assoluta — dei più elementari prodotti medicinali. Altri raccontano di incidenti subiti nel raggiungere paesi sperduti delle zone interne e ricordano di non essere coperti da alcuna assicurazione. Ma c'è anche chi contesta la presenza in sala del presidente regionale dell'ordine dei medici e di quella di un rappresentante della FIMMG, il sindacato dei medici generici, accusandoli di difendere gli interessi dei «colleghi» anziani plurioccupati.

L'atmosfera si riscalda. Qualcuno minaccia di «fare i nomi» dei medici che svolgono più di un'occupazione, altri li fanno senza titubanze e allora si apprende di medici che, oltre a quattromila assistiti convenzionati, hanno anche l'ufficio sanitario comunale e la medicina scolastica. L'assessorato alla Sanità della Regione — dicono tutti — non interviene contro i privilegi dei «signori dell'assistenza» come vengono battezzati subito i medici con migliaia di assistiti.

«In Toscana — dice Pino La Gamba di Catanzaro, «volontario» all'ospedale e guardia medica in un paesetto del circondario — stanno già per scattare le riduzioni degli assistiti a 1500 per ogni medico, qui ancora l'assessorato non sa neanche il numero degli assistiti che hanno i medici».

«L'assistenza convenzionata non può certo risolvere i problemi occupazionali di un migliaio di giovani medici sottoccupati in Calabria — dice il dr. Concolino, primario all'ospedale Pugliese — però si deve intervenire subito contro i medici con migliaia di assistiti per una distribuzione più equilibrata soprattutto negli interessi dei cittadini».

«Oltre i 1500 assistiti — osserva Concolino — un medico non si può aggiornare non fa assistenza fa solo soldi!». Contro l'aumento del massimale di assistiti per medico (da 1800 a 2300) deciso nei giorni scorsi da una circolare dell'assessorato alla Sanità, i giovani medici calabresi però non sono soli.

Una settimana fa un documento molto critico è stato stilato dai sindaci unitari a Cosenza e tre consiglieri regionali comunisti hanno indirizzato in proposito un'interpellanza alla Regione.

Gianfranco Manfredi

Le tante pecche del progetto presentato dalla giunta di centro destra di Cagliari

Per il piano dei servizi un «fronte del rifiuto»

CAGLIARI — Tra le tante pecche che lo caratterizzano, il «piano dei servizi della città di Cagliari» presentato dalla giunta dc e di centrodestra ha indubbiamente un pregio: è riuscito a creare un fronte unico e compatto tra quanti, consiglio di circoscrizione, partiti, sindacati, organizzazioni culturali, semplici cittadini, lo hanno esaminato e discusso.

Un fronte del rifiuto, naturalmente, perché sarebbe difficile approvare un piano programmatico che è stato speso come se in tutti questi anni non si fosse creato in città un vasto movimento che ha rivendicato un diverso orientamento per lo sviluppo urbanistico di Cagliari. Mai come in questo periodo è stata condannata l'immagine della città-colata di cemento, priva di spazi verdi, di luoghi per l'aggregazione sociale e per il tempo libero, desertificata e resa ostile a quanti la abitano.

Mai, come in questi giorni, riflettendo sui problemi sollevati dal conflitto a fuoco tra agenti e terroristi, ci si è chiesto se anche una differente organizzazione della vita in città non potrebbe concorrere a diminuire quei fenomeni di disgregazione che più volte abbiamo denunciato e sui quali può far leva un movimento eversivo.

Si discute ancora, soprattutto ad opera del PCI. Il comitato cittadino del nostro partito e il gruppo comunista al consiglio regionale hanno indetto proprio per oggi, alle ore 17, nel salone dell'ENALC, un convegno sul tema: «Le proposte dei comunisti e il piano dei servizi della città di Cagliari». Al dibattito sono invitati a partecipare tutti i cittadini e le forze politiche, sociali, e culturali.

L'articolo del compagno Paolo Zedda, consigliere della circoscrizione di Villanova-La Vega, che qui presentiamo, vuol essere, in questo quadro, un'ulteriore proposta che vada ad aggiungersi al grande dibattito sui destini dela città di Cagliari.

Nel contesto della più ampia crisi regionale non vi è dubbio che la crisi delle maggiori citt e di Cagliari soprattutto, rivesta caratteristiche particolari. A Cagliari infatti si consuma la vicenda, non senza gravi conseguenze per il resto dell'isola di masse consistenti di giovani disoccupati, senza arte nè parte, costretti ogni giorno ad arrangiarsi in qualche modo o spinti alla più avvilente inattività. Qui a Cagliari, e nel suo circondario, si pongono con maggiore evidenza i problemi della droga e della delinquenza giovanile. Qui infine i contrasti sociali sono più acuti, le contraddizioni macroscopiche, le ragioni di conflitto ancora maggiori; un abisso separa a Cagliari un quartiere dall'altro, e talvolta all'interno dello stesso quartiere, un agglomerato dall'altro.

Tutti avvertono il fatto di vivere uno dei momenti più difficili della pur non felice esperienza cagliaritana a partire dal dopoguerra: l'incertezza, la precarietà, il disagio, l'immobilismo caratterizzano ogni settore della vita del capoluogo sardo.

I punti di aggregazione e di incontro per il tempo libero e la cultura quasi non esistono. Scomparsi i due teatri nell'ultima guerra, la costruzione del nuovo teatro comunale è rimasta a metà. La cittadella dei musei, ultimata da anni, non è ancora aperta al pubblico. Il nuovo ospedale, da anni inutilizzato, costituisce una vera offesa permanente al bisogno di salute della città. Ospedale civile, cittadella dei musei, teatro comunale sono gli emblemi di una situazione creata dalle responsabilità di quanti hanno governato e governano ancora Cagliari.

Una recente inchiesta condotta presso le maggiori forze imprenditoriali della città, confermava lo stato di paralisi pressoché totale dello sviluppo economico. Come fare fronte a tanto sfascio? E come devono muoversi e operare le organizzazioni autonomistiche e quelle della sinistra in primo luogo, posto che se non proprio tutte, almeno alcune delle carte sono in mano nostra? Come far avanzare un progetto per Cagliari, considerato che la politica del maggior centro della Sardegna non può non imprimere un tono all'intera politica regionale?

Certo, amministratori di più matura coscienza civile, sensibili alle istanze di rinascita, avveduti del fatto che qui si gioca una parte dei destini dell'isola e dunque assai diversi rispetto all'attuale classe dirigente democristiana, garantirebbero forse un efficace governo ed una corretta amministrazione. Ma non bisogna solo denunciare, occorre lavorare per creare strumenti e per mobilitare. Alla crisi della città di Cagliari, di così vasta portata da fare sembrare l'ordinario impossibile e lo straordinario inimmaginabile, si rimedia solo con l'impegno di tutte le forze sane del mondo politico, culturale ed economico.

In altre parole si rendono necessari ampi movimenti unitari, che, partendo dal basso, dai quartieri e dalle circoscrizioni, impongano con la forza della mobilitazione, scelte politiche ed amministrative coerenti con le esigenze di democratico sviluppo della città e della regione.

Possono i quartieri, e le circoscrizioni che li raccolgono e li esprimono, esercitare una funzione di stimolo dell'intero movimento per la rinascita di Cagliari. Allo stato attuale le circolazioni appaiono, ed in effetti, sono carenti di reali poteri e del tutto prive degli strumenti essenziali per riuscire ad operare con efficacia. L'attuale amministrazione comunale democristiana e di centrodestra ha perfino negato alle circoscrizioni le sedi in cui riunirsi.

Dove sono le voci di Marina, di Stampace, di Castello o di Villanova? Amministrazioni miopi ed ottuse, quando non peggio, hanno reso fatiscenti ed invisibili i quartieri del centro storico, e messo così a tacere quanto di più significativo, genuino e popolare, essi esprimevano. Ma non ci si inganni sull'apparente «silenzio» dei quartieri cagliaritani.

La mobilitazione popolare, per la difesa del colle di San Michele, uno dei pochi lembi scampato alla speculazione edilizia (e siamo al punto di dover rendere grazie alle servitù militari) ed ora il dibattito così vivo nelle circoscrizioni attorno al tema del piano dei servizi, costituiscono la prova che i cagliaritani sono sì scontenti, amareggiati e resi in parte scettici da una pressoché ininterrotta politica di malgoverno, ma non rassegnati ad accettarla quale prodotto naturale di un destino avverso.

Paolo Zedda

Vasta eco al documento del PCI

Calabria: per primo superare l'ambiguità del centrosinistra

Si è giunti ormai ad una stretta conclusiva nella vita politica della regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Interesse e grande diffusione ha avuto in Calabria il documento reso noto ieri l'altro dalla segreteria nazionale del partito, dopo un incontro con una delegazione del direttivo regionale del PCI calabrese, sulla gravissima situazione economica, sociale e politica della Calabria.

Però la prima volta infatti un organismo dirigente a livello nazionale di un grande partito dedica un'apposita riunione alla Calaria, alla particolarita e alla delicatezza della situazione di questa regione, assumendo nel contempo in maniera chiara e incontrovertibile la Calabria come uno dei nodi fondamentali della crisi del paese, «tale da comportare — così si esprime il documento del PCI — interrogativi seri sulla stessa tenuta del tessuto democratico e civile».

Il documento — pubblicato dalla stampa locale, diffuso da Rai ed emittenti private — sottolinea ancora una volta la coerenza d'azione ad ogni livello del PCI, che parla un linguaggio unico a Roma ed a Catanzato, si batte coerentemente — senza contraddizioni o tentennamenti — a favore dei lavoratori e delle popolazioni in ogni sede, a cominciare dalla pressione incalzante verso il governo centrale che è nuovamente invitato a presentarsi davanti al Parlamento per riferire con urgenza «sulle misure che possono e devono essere prese per dare soluzione ai problemi più acuti» (Castrovillari, Lamezia, Saline, Gioia Tauro, Crotone, giovani, agricoltura, zone interne).

Tutto ciò — va notato e sottolineato con forza — a differenza delle altre forze politiche, DC e PSI in primo luogo, la cui contraddittorietà sulla drammatica situazione della regione è proprio in questi giorni messa allo scoperto. C'è urgente bisogno — ricorda ancora la nota della segreteria nazionale del PCI — di una coerenza da parte di tutti i partiti democratici per affrontare le questioni dello sviluppo del Mezzogiorno e in Calabria.

E invece tutto ciò trova in Calabria il suo primo e principale ostacolo nella giunta regionale di centro sinistra, sempre più incapace ormai non solo sul terreno più specificatamente operativo ma anche su quello del prestigio e della credibilità.

«Siamo arrivati — dice con forza il segretario regionale del PCI, Tommaso Rossi — ad una situazione di totale paralisi e di assoluta inefficienza degli organi della regione. Ci troviamo cioè di fronte ad una giunta che in questi giorni ha speso i suoi ultimi, pochi spiccioli di credibilità, che non è più in grado neanche di presentarsi nelle sedi e nelle riunioni dove pure si decidono problemi di fondamentale importanza per la vita della regione».

Da qui la netta sensazione che si è giunti ad una stretta conclusiva in cui urgono scelte precise e coerenti da parte di ognuno, per sciogliere ambiguità e incertezze che pesano in maniera determinante anche sull'intesa e sulla comune azione delle forze di sinistra definita invece di «grande importanza» dal documento comunista.

Liquidare perciò al più presto la giunta regionale e il centro sinistra, lavorando per una nuova direzione politica della Calabria che veda uniti i due partiti della sinistra storica è la scadenza immediata delle prossime ore per le forze politiche regionali e che il PCI ha posto con chiarezza al centro del suo impegno ad ogni livello, nazionale e calabrese.

E' questa una esigenza ormai non più ulteriormente prorogabile dopo le ultime prove di incapacità, di arroganza e di sfilacciamento fornite dalla giunta e dalla maggioranza di centrosinistra.

f. v.

Il gasolio, le deleghe e la politica (o politiche?) del PSI

BARI — *Con lo scioglimento dell'U.M.A. (Utenti motori agricoli) ritenuto ente inutile e il trasferimento delle sue funzioni alle Regioni, la distribuzione agevolata del carburante per gli usi agricoli deve essere riorganizzata nel quadro di un decentramento di questo servizio in modo da renderlo più funzionale alle esigenze dei coltivatori.*

All'esame del Consiglio regionale di Puglia ci sono ora due provvedimenti: il primo è stato presentato congiuntamente dal PSI e dal PCI (primo firmatario il capogruppo socialista D'Alema); il secondo è stato presentato dalla giunta regionale nella quale, com'è noto, è presente il PSI. Fin qui tutto è normale.

L'aspetto sorprendente sta nel fatto che mentre la proposta di legge PSI-PCI prevede la delega delle funzioni alle Province e, per certi adempimenti, ai Comuni, il disegno di legge della giunta batte la vecchia strada del concentramento agli ispettorati dell'agricoltura di tutte le funzioni trasferite dal DPR n. 616.

La contraddizione è evidente, e non aiuta certo l'urgente e necessaria opera di decentramento di funzioni, mezzi, personale e strutture che occorre operare in agricoltura se non vogliamo giungere alla paralisi completa delle attività e comunque lasciare intatto un modello di Regione, che invece di coordinare e indirizzare gestisce anche le lire.

Non per fare polemica, anzi per rinsaldare il rapporto positivo di cui la proposta di legge congiunta è un esempio, ci domandiamo; in Puglia gli assessori regionali socialisti sono per le deleghe o no? Lo stesso accordo programmatico sottoscritto a suo tempo alla Regione Puglia — che questa giunta sostiene di voler rispettare nonostante l'uscita del PCI dalla maggioranza — prevede un processo diffuso di deleghe agli enti locali elettivi. E allora?

Da domani

OGNI DOMENICA

l'Unità

pubblica

UNA PAGINA SULLA CALABRIA

leggetela e diffondetela

I problemi dei giovani e dei disoccupati nel Mezzogiorno al centro delle lotte

Si parla di progetti ma solo per le elezioni

Denuncia della CGIL: la giunta regionale calabrese di centrosinistra con i piani di Formez vuole manovrare 5.000 disoccupati

Dalla redazione

CATANZARO — La giunta regionale di centrosinistra non si smentisce e continua con puntigliosa coerenza lungo la sua strada, una strada, come è noto, lastricata allo stesso tempo di malgoverno e di clientelismo. L'ultimo «fattaccio» riguarda, questa volta, l'attuazione dei progetti FORMEZ: un anno e mezzo di attesa per averli (e per richiederli) dal governo; la possibilità di avviare al lavoro, attraverso corsi finalizzati allo sviluppo produttivo della regione, cinquemila degli oltre 80 mila giovani disoccupati calabresi.

Invece è sicuro che anche su questo «progetto» la giunta regionale di centrosinistra voglia intervenire per ricaricare le batterie elettoralistiche dei vari assessorati. Ed è questa in pratica l'accusa che la CGIL regionale rivolge alla giunta Ferrara.

In un comunicato del sindacato, infatti, viene duramente stigmatizzato il fatto che, anche per quanto riguarda i progetti FORMEZ «una conquista che il movimento dei giovani calabresi strappò nel corso delle trattative con il governo con la manifestazione dei 30 mila a Roma», dice il documento), tutte le richieste del sindacato e dei giovani siano state disattese; governo e giunta regionale fanno ora a gara per ridurre questi progetti a pura assistenza e ad una nuova anticamera per altro precariato.

I progetti, infatti, riguardano soltanto la pubblica amministrazione, e, dice il sindacato, sono la brutta copia di quelli già proposti con la 285. Che cosa voglia dire finalizzare i progetti ad altri ipotetici posti nella pubblica amministrazione, qui in Calabria, è presto detto: significa dimenticare che la burocrazia calabrese è la più congestionata e sclerotizzata del paese, significa dimenticare tutta una serie di comparti

Nel comunicato del sindacato questi «comparti» sono puntigliosamente indicati: dalla sanità all'informatica, al turismo, all'artigianato, alla cooperazione, fino alla utilizzazione di quel grande patrimonio costituito dagli impianti, ora inutilizzati o sottoutilizzati, dell'ente di sviluppo agricolo.

La tendenza della giunta regionale è quella di sempre: nessuna consultazione nè con il sindacato e la federazione unitaria, nè con le associazioni dei comuni e le comunità montane. Il collocamento si tende a gestirlo, insomma, al di fuori delle graduatorie e delle qualifiche.

La CGIL regionale, inoltre, punta il dito su alcune manovre clientelari che, da parte di alcuni settori politici, si stanno montando nella costituzione di cooperative di comodo, che hanno il solo scopo di scavalcare le liste di collocamento, al di fuori, comunque, di ogni contatto con le tre centrali cooperative nazionali che operano in Calabria.

Infine, naturalmente, il problema dei soldi che la giunta regionale non ha speso e che continuano ad essere gelosamente archiviati nel conto dei residui. Dei 27 miliardi disponibili per il fondo di rotazione la giunta regionale ne ha speso soltanto una decina.

Entro il 10 marzo scade il termine per la presentazione dei vari progetti, e, ove questa data non fosse rispettata, altri 17 miliardi andrebbero nel buco nero dei fondi disponibili ma non utilizzati.

Su questi obiettivi, nei prossimi giorni, il sindacato andrà al confronto con la giunta regionale. Un confronto, sostiene il documento della CGIL, che dovrà essere sostenuto dalla mobilitazione e dalla lotta dei giovani calabresi.

n. m.

«Nonostante tutto la 285 mi ha tolto dal lavoro nero»

A Bari assemblea dei precari indetta dal PCI - Martedì Montecitorio discuterà della «stabilizzazione» di migliaia di giovani

Dal nostro corrispondente

BARI — «La 285 mi ha tolto dal lavoro nero. Ho il diploma di ragioniere, ma ho dovuto fare il manovale e il bracciante. Adesso lavoro all'Ufficio di collocamento». Si chiama Marco, ha 30 anni, è sposato con un figlio: è uno dei 60 mila precari della 285, la legge sull'occupazione giovanile. A lui, e a parecchi come lui, è riuscita finora a dare, nonostante tutto un lavoro, senza per questo farlo diventare il galoppino di questo o di quello «padreterno» democristiano. Adesso è emozionato. Non è abituato a parlare davanti a tanta gente, tutti precari come lui. Molti hanno il contratto che scade il 31 marzo. Tutti chiedono la stabilizzazione del posto di lavoro. In tanti sono venuti a questa assemblea promossa dal PCI, per fare il punto della situazione e decidere, insieme a loro, le cose da fare nei prossimi giorni alla Camera.

Martedì prossimo, infatti, a Montecitorio, passerà all'esame della commissione lavoro il decretone del governo, già, approvato dal Senato, che in un colpo solo aumenta le pensioni, finanzia il servizio sanitario nazionale e in quale modo stabilizza i precari della 285. I tempi sono strettissimi. Il decreto deve essere approvato entro il 29 febbraio, altrimenti decade e tutto rischia di ritornare in alto mare, e c'è già una crisi di governo che si affaccia all'orizzonte.

Che cosa dice il decreto? I contratti sono prorogati al 30 giugno prossimo, e comunque non possono durare meno di due anni. Un mese prima della scadenza, i giovani devono sostenere una prova di idoneità, dopo di che entrano in graduatoria con un contratto a tempo indeterminato. Ogni anno la metà dei posti disponibili nella pubblica amministrazione andrà ai giovani in graduatoria. Queste le cose principali. Molti i dubbi e le perplessità. «Questa prova di idoneità — chiedono in molti — è un concorso oppure che cosa? E se è un concorso, che fine fanno quelli che non lo superano? E poi quanto tempo dureranno questi concorsi, o prove o come li vogliamo chiamare? Per la scuola ci sono voluti otto anni».

Risponde il compagno Ziccardi, senatore, fa parte della Commissione lavoro a Palazzo Madama: «la soluzione passata al Senato è largamente insoddisfacente. Il PCI aveva proposto un emendamento per sistemare i giovani attraverso la ridefinizione della pianta organica della pubblica amministrazione, cioè andando a vedere una buona volta quanti sono, dove lavorano e che cosa fanno i pubblici dipendenti. Questo emendamento è stato respinto. Allora ci siamo battuti per migliorare il decreto del governo. Il ministro Giannini è venuto a dirci che la prova di idoneità è un atto formale, un trucco insomma, per evitare che il provvedimento, una volta approvato, venga respinto dalla Corte Costituzionale, dal momento che non si può entrare a tempi indeterminati nell'amministrazione dello Stato senza sostenere una prova».

Se le cose stanno così, dicono i giovani, si può anche essere d'accordo. Ma ci vogliono garanzie precise, impegni chiari, da parte del governo. «E noi alla Camera li chiederemo — dicono i deputati comunisti — e se non sarà possibile ottenerli con gli emendamenti, perché siamo sotto il ricatto di questo governo che va avanti a furia di decreti legge, faremo votare un ordine del giorno per impegnare Cossiga a realizzare il decreto dando garanzie sul tipo di prova e sui tempi tecnici». In ogni caso la legge, una volta approvata dovrà essere comunque gestita: per questo occorre mantenere in piedi la lotta unitaria dei giovani precari. Ed è questa forse la garanzia più sicura.

Giuseppe Iuorio

Conferenza del PCI

Nuova qualità della vita a Lanciano vuol dire anche sport

Nostro servizio

LANCIANO — La consuetudine vuole che lo svago più diffuso fra la gioventù lancianese sia quello del passeggio tra i viali del centro. Tradizione non esaltante ma funzionale ai costumi di una piccola borghesia sonnacchiosa e pigra che per decenni ha imperversato in città. Lanciano, però, non vive certamente in un altro pianeta, e non poteva rimanere esente dai bisogni nuovi che la società degli anni Settanta ha creato ovunque.

E perciò al «vitellonesco» aggirarsi per i viali (quale città della provincia meridionale non ha i suoi «viali», il suo luogo deputato al non fare, al perpetrare il caustico pettegolare sulle vicende dell'altro?) si sono venuti via via sostituendo la richiesta di qualità nuova della vita e il senso critico verso l'amministrazione pubblica, che a certe esigenze dei giovani non dà proprio ascolto e che politicamente sembra essere ai viali, cioè in letargo, molto più che tante generazioni di giovani.

I quali non hanno certo scelto essi questa qualità della vita, in cui sono assenti strutture culturali e ricreative. Sicché quando l'altro ieri, giovedì, il PCI ha tenuto la prima conferenza cittadina sullo sport (che la giunta centrista non ha mai voluto attuare) le esigenze, le richieste, la denuncia sono venute fuori — a cominciare dalla relazione del compagno Cormio, segretario della sezione — mostrando che attendevano solo l'occasione per emergere.

Denunce, contributi e proposte ad alto livello, come quello del dottor Falconio, responsabile regionale dei medici sportivi, del dottor Carlucci, impegnato da anni nella medicina scolastica e del rappresentante dell'ufficio studi del CONI che chiedevano nuove strutture confortati da analisi scientifiche.

Ma la denuncia più dura alla giunta comunale di Lanciano (assente, benché invitata, alla conferenza e, soprattutto, latitante nella politica per lo sport) è stata fatta dai ragazzi della scuola dell'obbligo. E' stato un insegnante di educazione fisica, il professor Salerno, a leggere l'opinione di alcuni suoi studenti espressi in un tema. Ecco un ragazzo di terza media: «Le condizioni in cui vengono svolte le elezioni di educazione fisica nella nostra scuola sono inammissibili, perché noi ragazzi non abbiamo nemmeno un po' di spazio». Sicché si deve andare, sotto la responsabilità del professore, «nella pista di Villa delle Rose, che in altre parole sarebbe la pista dei rifiuti», dove ci sono «lastre di ferro e tavolette che erano adoperate per la Fiera dell'Agricoltura».

A questo punto le ragioni dell'assenza della giunta al convegno erano più chiare. Ma era pur sempre un peccato, perché forse essa avrebbe avuto una grande lezione di umanità da altri ragazzi, uno dei quali attribuiva anche alla mancanza delle strutture sportive e ricreative la nascita della delinquenza.

Ma cosa fa il Comune in questa situazione? Il Faraone, come spesso accade nel regno di Remo Gaspari, Anni fa si costruì uno stadio con velodromo in una posizione talmente assurda «in modo che il forestiero che va allo stadio deve per forza passare in centro e conoscere la città» (fu l'allucinante spiegazione data a quei tempi, racconta un altro insegnante di educazione fisica).

Un velodromo poco e male usato nel corso di anni. Ed ora, la nuova trovata: un Palazzetto dello Sport. Cosa alla quale i comunisti non sono pregiudizialmente contrari, ma che vogliono progettata insieme a tutte le altre strutture necessarie alla pratica dello sport di massa.

Ai giovani bisogna dare risposte concrete, ha sottolineato nelle conclusioni il compagno Italo Grossi, responsabile regionale del PCI per lo sport. Anche da parte di una Regione che si colloca agli ultimi posti per gli interventi nel settore (e magari lo fosse solo in questo settore!).

Di fronte a questa classe dirigente sta, anche a Lanciano, un partito comunista che, dopo aver sentito operatori sportivi, giovani e cittadini, porterà al più presto i risultati del convegno in consiglio comunale, per avviare anche lì la lotta contro le egemonie dei «viali» e dello scudocrociato.

Nando Ciancì

Manifestazione a Palermo dei lavoratori della raffineria «Mediterranea»

Mezza Sicilia resterà al buio per un black-out?

Una folta delegazione di operai si è recata sotto la sede della Regione a palazzo d'Orleans - Il tentativo di scongiurare la fermata della centrale dell'Enel di S. Filippo del Mela - A Catania manifestazione dei lavoratori Siace

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mezza Sicilia e parte del Mezzogiorno al buio per il black-out alla grande centrale termoelettrica dell'ENEL di S. Filippo del Mela (Messina)? L'interrogativo non è ancora stato sciolto. Si saprà solo oggi se il rischio di una prolungata interruzione dell'erogazione della energia diventerà reale a partire dai primissimi giorni di marzo.

Tutto dipende infatti dalla decisione che prenderanno proprio stamane il consiglio di fabbrica e i lavoratori della raffineria «Mediterranea» di Milazzo che da tre giorni, dando vita ad una nuova fase della loro drammatica vertenza per la difesa dei posti di lavoro, impediscono lo scarico di centomila tonnellate di olio combustibile necessario al funzionamento della centrale.

Ieri una folta delegazione di operai della raffineria si è recata a Palermo per una manifestazione sotto la sede della presidenza della Regione, a palazzo d'Orleans. Si sono svolti nel corso della giornata due incontri: uno in mattinata e l'altro nella tarda serata. Erano presenti l'assessore regionale all'Industria, l'on. Salvatore Grillo, dirigenti sindacali e politici (per il PCI presenti esponenti della Federazione comunista di Messina e l'on. Nino Messina).

Obiettivo: trovare un accordo per scongiurare la fermata della centrale ENEL. L'assessore regionale ha ricordato che per mercoledì prossimo a Roma è convocato un incontro con i ministri dell'Industria e del Lavoro nel corso del quale verrà esaminata la scottante vicenda delle raffinerie del gruppo Monti cui fa capo quella di Milazzo.

Le riunioni a Palermo sono servite a fare il punto sulla situazione economica e sociale che si è venuta a determinare a Milazzo, dove sono in pericolo 1.300 posti di lavoro.

I sindacati si sono riservati di decidere oggi, dopo una ulteriore riunione, se interrompere il blocco che impedisce lo scarico del combustibile da una nave sovietica ancorata al largo della costa.

Ieri a Catania intanto, si è svolta una manifestazione dei lavoratori della cartiera SIACE di Fiumefreddo, altro punto caldo della vertenza siciliana. I lavoratori sollecitano un provvedimento per la ripresa produttivo dello stabilimento nel quadro del riordino del settore della carta e chiedono che lo stabilimento venga rilevato da parte del Poligrafico dello Stato.

L'ingresso della Regione Siciliana presidiato dalle forze di polizia durante l'incontro della delegazione di lavoratori di Milazzo con l'assessore all'Industria

Giovane arrestato per una cartolina alla droga

CAGLIARI — Un giovane cagliaritano, molto noto negli ambienti dei tossico-dipendenti e per essere stato al centro di una vicenda giudiziaria incentrata su una clamorosa «droga-story», è stato arrestato dagli agenti della squadra antinarcotici in esecuzione di un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della repubblica dott. Ettore Angioni. Le manette sono scattate attorno ai polsi di Umberto Vallifuoco di 27 anni cagliaritano, domiciliato in via Tigellio 25.

Il giovane, associato alla casa circondariale di Buoncammino, è accusato di «concorso in importazione illecita di eroina». La vicenda che ha condotto Umberto Vallifuoco in carcere scaturisce da una «strana» cartolina postale spedita dall'India, che ha destato i sospetti degli addetti allo smistamento i quali hanno avvertito la direzione.

La cartolina è finita sul tavolo del sostituto procuratore dott. Ettore Angioni e ad un attento esame è risultata contenitore di 3 grammi e mezzo di eroina pura il cui valore commerciale è di oltre un milione di lire.

In tournée all'Aquila il Balletto del Maggio Musicale Fiorentina

Dalla nostra redazione

L'AQUILA — Prosegue la stagione di balletto del XXXIV cartellone della società aquilana dei concerti. Domani sera alle 17,30 sarà al teatro comunale dell'Aquila il Balletto del Maggio Musicale Fiorentino. Dopo il grande successo del balletto del Teatro Accademico di Mosca, giunge a L'Aquila questo corpo di danza ritenuto tra i maggiori in Italia e nel mondo.

Il previsto appuntamento con il balletto di Los Angeles è invece saltato per inconvenienti di tournee e che la società dei concerti ha già sostituito questo spettacolo con la «Vedova Allegra» che tanto consenso ha riscosso tra il pubblico che affollava il teatro Comunale.

All'Aquila il Corpo di danza fiorentino presenterà tre balletti. Il primo è su musiche di Federico Chopin e con la coreografia del grande Fokine: «Le silfidi», primi ballerini Cristina Bozzolini, Francesco Bruno, Maria Grazia Nicosia, e Anna Berardi.

Seguirà poi «Nigth piece» su musiche di Alban Berg da «Ljrische suite»: la coreografia è di John Butler, le scene e i costumi di Rouben-Arutunian; gli interpreti: Marga Nativo, Francesco Bruni, Anna Berardi, Rino Pedrazzini, Maria Grazia Nicosia, Matilde Di Mattei, Philip Beamish e Franco De Vita.

Chiuderà la serata aquilana una coreografia dello stesso direttore del Balletto di Firenze Eugene Polyaco, su musiche di Ciajkowski: «tema con variazioni» dalla suite n. 3 in sol maggiore opera 55.

I costumi sono di Anna Anni e tutto il corpo di ballo è impegnato nelle difficili 12 variazioni del balletto. Le musiche dei tre balletti in programma sono state registrate dall'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Ermanno Arduini

Un uomo ferito da un ordigno che preparava

CATANIA — Un detenuto in semilibertà, Giovanni Billa, di 24 anni, ha riportato bruciature e ferite di una certa gravità per lo scoppio di un ordigno che stava trasportando per compiere un attentato. E' accaduto a Gravina, un paese a pochi chilometri da Catania.

Gli studenti medi manifestano per le vie di Campobasso

A migliaia in corteo contro Valitutti

Una delegazione ricevuta dal provveditore agli studi - Ribadita la volontà di non partecipare alle elezioni - Farsa per il rinnovo degli organi collegiali - Manifestazione sotto la RAI contro la scarsa obiettività d'informazione TV

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Grossa giornata di mobilitazione anche ieri nelle scuole di Campobasso. Tutti gli istituti medi superiori sono rimasti chiusi. Gli studenti hanno partecipato ad un corteo che da Piazza Della Libertà si è recato sotto la sede del provveditorato agli studi. Una delegazione si è incontrata con il prof. Angelo Righiezzo, provveditore agli studi della provincia di Campobasso.

Lo stesso ha dovuto registrare la presa di posizione del movimento studentesco che considera queste elezioni una vera e propria farsa e trasmettere al ministro la precisa volontà da parte degli studenti che oggi non si recheranno a votare perché ritengono questi organismi come si sostenne già cozare lotte anche nel novembre scorso, del tutto inadeguati a favorire la partecipazione degli studenti al governo della scuola.

D'altra parte gli studenti non si limiteranno oggi ad astenersi dal voto, ma sono già impegnati per costituire propri, autonomi, comitati studenteschi formati da delegati di ogni classe. Al provveditore, oltre a queste questioni riguardanti i decreti delegati, sono stati posti i problemi delle strutture che sono carenti nelle scuole, specie in quelle professionali, dove mancano aule idonee, riscaldamento e adeguate strutture sportive.

Il corteo si è recato poi sotto la sede della Rai di Campobasso che si dimostra poco sensibile ai problemi dei giovani e della scuola in generale. Qui gli studenti hanno gridato a lungo contro il comportamento del servizio di informazione pubblico che, secondo gli stessi, è troppo asservito alla DC che amministra nel Molise la stragrande maggioranza dei comuni, la provincia di Campobasso e la regione.

Era dal '77 che a Campobasso non si svolgevano più cortei di studenti. L'ultima delle manifestazioni è rimasta tristemente famosa per la carica della polizia nei confronti degli studenti.

Questo fatto ha condizionato di molto la vita democratica nella scuola rendendo difficile la partecipazione dei giovani alle iniziative di lotta. Ora il fatto che si sia tornati in piazza è senza ombra di dubbio estremamente positivo e segna una ripresa nella iniziativa democratica che vede in prima fila i giovani comunisti.

Al corteo si sono visti tanti ragazzi e molti giovanissimi, segno che questa nuova generazione non è disposta a lasciare in mano a ministri, provveditori e presidi la gestione della scuola. Ad Isernia invece dopo che già vi sono state diverse manifestazioni, i giovani scendono oggi di nuovo in lotta e già comunque hanno eletto in alcune scuole i loro organismi studenteschi.

In tutta la regione, oggi gli studenti che fanno riferimento al coordinamento degli studenti medi, sono mobilitati per convincere i giovani a disertare le urne e ad impegnarsi per le elezioni di «contro organismi» democratici. Ad Isernia i giovani socialisti sono a fianco della FGCI in questa battaglia.

A Larino anche giovani che si rifanno all'area cattolica che in un primo momento avevano presentato una lista, l'hanno ritirata perché da novembre ad oggi non è avvenuto nulla a livello parlamentare. Gli stessi in un volantino hanno invitato gli studenti ad astenersi dal voto.

g. m.

Il convegno delle comunità umbre e marchigiane a Fabriano

Come far «rivivere» le zone di montagna

Terre di proprietà pubblica, centri e nuclei storici, piccola e media industria: questi i principali temi affrontati - Bilancio dell'attività svolta finora e ipotesi di lavoro per il futuro

FABRIANO — «Zone interne e sviluppo», su questo tema che è centrale in un processo di programmazione democratica si è aperto, nella splendida cornice del teatro «Gentile» di Fabriano, il convegno nazionale indetto dalle comunità montane delle Marche e dell'Umbria.

Il compagno Otello Biondi presidente della Comunità Alta Valle dell'Esino e l'onorevole Nicola Rinaldi presidente dell'UNCEM Marche, hanno illustrato, nei discorsi di apertura, lo scopo di questa iniziativa che vuole soprattutto essere propositiva e fortemente legata ai processi di rinnovamento per l'utilizzo di leggi di programmazione varate negli ultimi anni possono rendere concreti. I relatori dei temi centrali del convegno (terre di proprietà pubblica, centri e nuclei storici, piccola e media industria) hanno offerto ad un pubblico attento e qualificato di amministratori, uomini politici, sindacalisti ed imprenditori, materiali e dati di grande interesse che sono poi stati approfonditi, nel pomeriggio, nel lavoro di commissione.

Fra le altre, di particolare interesse le proposte fatte dal dottor Silvano Levrero per un uso produttivo delle terre di proprietà pubblica. Sono venute saldandosi con un disegno strategico di fondo teso a farne la base per processi di trasformazione strutturale nell'assetto agrario del paese e di nuove aggregazioni delle forze produttive.

L'uso delle terre pubbliche, numerose e vaste anche nelle zone interne a cavallo tra Umbria e Marche, può configurarsi come la base fondiaria per una politica di riforma agraria. Una base fondiaria accorpata per strutture di produzione capaci di introdurre elementi nuovi con riflessi profondamente rivoluzionari sull'intero meccanismo di sviluppo del paese. Un modo concreto per dare una risposta positiva all'emarginazione delle zone interne o al deterioramento dell'ambiente.

Si pensa ad aziende agro-silvo-pastorali cooperative che vedano al proprio interno una convergenza di impegni di affittuari e mezzadri, già sulle terre, rendendoli protagonisti dell'intero progetto e dei massicci investimenti ad essi destinati.

Si tratta di associare anche i coltivatori diretti limitrofi portandoli a conferire le loro terre e facendoli partecipare alla gestione complessiva o aderire ad un piano colturale con il conferimento di attività comuni come la stalla, macchine, impianti, tecnologie. Si tratta di associare su basi analoghe i pastori e di favorire l'adesione, come soci, dei braccianti garantendo la continuità del rapporto di lavoro per quelli già sulle terre dell'ente pubblico conferitore ma che vogliono rimanere indipendenti.

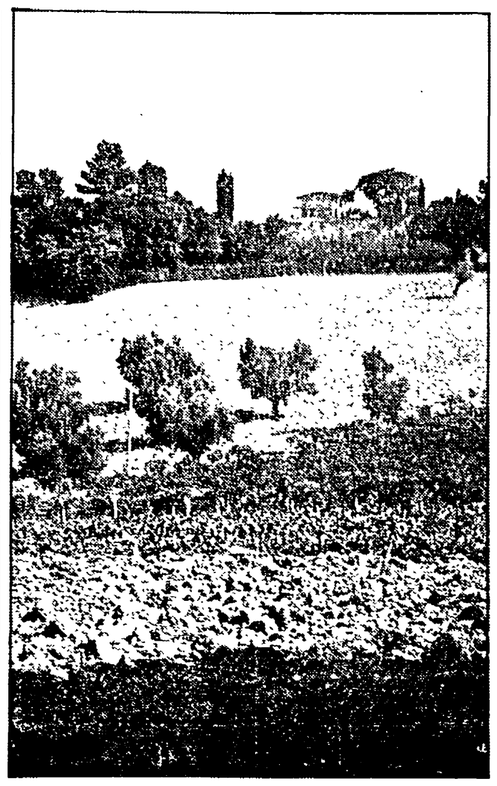
E' anche assai importante ottenere l'adesione, come soci, degli enti pubblici in quanto apportatori di fattori di produzione di cui sono titolari: ciò vale in particolare per le terre demaniali o patrimoniali di cui sono titolari i Comuni, Province, Comunità montane, Regioni.

E' questa una linea che esalta un nuovo ruolo dell'ente locale non più solo erogatore di servizi, ma come prevede l'articolo 7 del DPR n. 16, capace di operare interventi attivi nel processo produttivo e di farne leve reali di una programmazione democratica. La proposta del dottor Levrero è stata suffragata dalla illustrazione ampia di esperienze sul piano nazionale dall'Umbria alla Campania. Una ipotesi che apre alle comunità e agli altri enti locali fasi di iniziativa grandi e stimolanti.

Anche le proposte degli ingegneri Bronzini e Panfili per una rivitalizzazione dei centri storici nelle zone interne e le riflessioni dell'assessore Bisci sul rilancio della piccola e media industria hanno rappresentato un notevole arricchimento politico e culturale sul quale ritorneremo.

Le comunità montane delle Marche e dell'Umbria con questa iniziativa fanno un bilancio della propria attività e al tempo stesso si danno in modo aperto e serio una ipotesi di lavoro per il futuro.

b. b.



Fermo: il PCI mette «nero su bianco» il bilancio del suo operato

FERMO — Il tempo delle elezioni amministrative stringe, e a Fermo il PCI è passato all'iniziativa, per aprire con la città un discorso onesto sul proprio operato alla guida dell'amministrazione: lo ha fatto evitando polemiche o demagogiche «guerre sante» contro le opposizioni.

Con la coscienza di aver rappresentato una fase essenziale nella vita di Fermo, la Giunta di sinistra affida al linguaggio della documentazione il proprio dialogo con i cittadini. Il PCI ha pubblicato una «scheda» globale, definendola «bilancio di una esperienza»: dando con questo termine, il senso dello spirito con cui, assieme ai partiti di giunta, ha cercato di affrontare i gravosi problemi della città: confrontandosi sperimentalmente con essi, al di fuori di facili ricette o taumaturgiche certezze.

Dalla scheda, diffusa capillarmente tra le famiglie fermane, non emerge un elenco di opere «di regime», bensì il tentativo di leggere in chiave unitaria la trasformazione della città secondo un progetto elaborato dalla sinistra ed avviato a realizzazione con scelte fondamentali di carattere sociale, economico, culturale.

Sono stati anni di profonda attività, i cittadini vengono condotti per mano ad una lettura selettiva delle migliaia di decisioni assunte, riferendo tutto alle scelte di fondo poste a base del programma amministrativo: scuola, sanità, fognature e depurazione, urbanistica, metanizzazione.

«L'intervento in tali settori — afferma il sindaco, compagno Fedeli — è stato massiccio e gli obiettivi sono stati raggiunti con due anni di anticipo sul previsto: ciò ha consentito alla amministrazione, negli ultimi mesi, di affrontare problemi nuovi, emersi nel settore giovanile, della cultura, del tempo libero, dello sport, della viabilità.

Alla gente, nella scheda, si fa sapere che in tutto sono stati utilizzati 10 miliardi di lire; ma non se ne fa una elencazione pedante o demagogica: piuttosto, settore per settore, se ne illustra la destinazione

Soprattutto, è nel campo scolastico, nella medicina preventiva, della cultura, che emerge un quadro di assieme che permette alla popolazione di cogliere i nodi risolti in quattro anni di buona amministrazione, oltre a tante difficoltà e in un clima politico spesso reso astioso e difficile da una opposizione non sempre illuminata.

Belle pagine sono dedicate, con documentazione fotografica, al paragrafo scuola: ma in tutti i capitoli, traspare più in generale l'onestà volontà di far cogliere il senso politico e amministrativo delle scelte compiute.

La scheda, da questo punto di vista, rappresenta un punto di partenza ottimale per la campagna elettorale e si pone su un piano elevato di serietà e di responsabilizzazione. Si spera che ogni forza politica sappia restare sullo stesso livello.

s. m.

Indagine «difficile» fra le lavoranti a domicilio del Pesarese

Paura, silenzio e sfruttamento, il lavoro nero «paga» ancora

Il problema è presente in tutta la provincia, ma assume dimensioni enormi a Cagli, Pergola e Acqualagna - Abbigliamento e calzature i principali settori d'impiego - L'esperienza di alcune donne

FANO — Il problema del lavoro nero è senz'altro presente in tutta la provincia pesarese. Fare un'indagine non è certo cosa facile, trattandosi di lavoro sommerso dati precisi sono del tutto inesistenti; è possibile però affermare con certezza che nella zona-triangolo di Cagli, Pergola, Acqualagna questo fenomeno assume dimensioni davvero estese.

In prevalenza sono i vari settori dell'industria e dell'abbigliamento che procurano la «materia prima» a chi è costretto a lavorare a domicilio, donne per la stragrande maggioranza. Farsi raccontare direttamente da loro come vivono questa esperienza risulta subito problematico. Frasi come «ho molto da fare» o «non ho tempo» nascondono la diffidenza, la paura di parlare, di sbilanciarsi correndo quindi il rischio di non lavorare più.

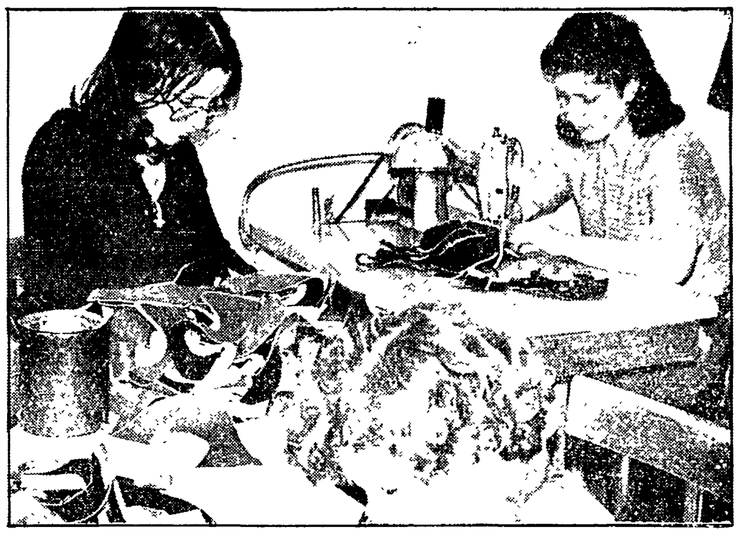
Dopo qualche insistenza una di queste, Maria, decide di farci entrare in casa. Ha poco più di 30 anni e da 10 lavora a domicilio per un calzaturificio. «Ho tre figli — dice — sono quindi costretta a lavorare in casa anche se la paga è minima. Il salario di mio marito non è certo elevato ed io cerco di aiutarlo come posso».

La distribuzione del lavoro avviene ogni tre giorni, se un pezzo non è fatto bene non viene pagato affatto. Viene richiesta quindi una certa professionalità anche se poi non è riconosciuta dai datori di lavoro.

«Io mi posso ritenere già fortunata — continua — perché in un certo qualmodo mi hanno messo in regola». Il calzaturificio per il quale lavora Maria è infatti l'unica industria che ha legalizzato il lavoro delle sue operaie a domicilio. Questa azienda ha circa 70 dipendenti al suo interno, 300 invece eseguono un lavoro di rifinitura in casa. I titolari hanno messo in regola questi ultimi solo per poter disporre di maggiori contributi; quindi lo sfruttamento esiste ugualmente se si pensa che lavorano anche 12 ore al giorno il salario che viene percepito è dimezzato rispetto a quello degli operai che lavorano in fabbrica.

«Ciò che più mi pesa — conclude Maria — è che spesso devo farmi aiutare anche dai miei figli per consegnare puntualmente il lavoro. Mi sembra quindi di sfruttare anche loro».

Altro settore che vive sul lavoro sommerso è quello della maglieria. Solo un quinto del lavoro viene svolto in fabbrica, il resto viene completato da donne. Donatella, lavorante a domicilio da 8 che poi sono sempre gli stesse che poi ono sempre gli stessi: molta fatica, poco salario, i bambini piccoli, la mancanza di centri sociali funzionanti come l'asilo. Donatella ha adibito una stanzetta a laboratorio: le è stata data una macchina con la quale svolge anche lei un lavoro di rifinitura. «Lavorare in fabbrica — afferma — è un privilegio, la prima condizione per poterlo fare è la creazione dei servizi sociali».



La ragazza racconta di aver messo subito in chiaro con chi le porta il lavoro il fatto di non poter garantire sempre lo stesso numero di maglie completate: «Non bisogna dimenticare — dice — che il lavoro di una casalinga occupa già molte ore del giorno». All'inizio nessuno aveva trovato nulla da ridire mentre oggi le è stato già detto che se non riuscirà a consegnare almeno 50 maglie al giorno probabilmente le verrà ritirata la macchina e precluso quindi il lavoro.

Oriana, 21 anni, diploma magistrale preferisce invece il lavoro in fabbrica: «al lavoro a domicilio se si aggiungono gli impegni familiari cosa ci resterebbe della vita». Oriana è comunque fortunata perché può «preferire» la fabbrica in quanto non è sposata. Ma le altre, che il «lavoro nero» sfrutta e rende schiave per una vita?

Mafalda Garro

Mancano le arringhe degli ultimi difensori

Processo delle tangenti: siamo alle battute finali

La sentenza probabilmente verrà emessa nella serata di venerdì 29 - Il dibattimento è durato tre mesi: un record

ASCOLI PICENO — Il processo delle tangenti di Ascoli è ormai sulla dirittura di arrivo. In questi giorni stanno tenendo le loro arringhe gli ultimi avvocati del collegio di difesa. Mentre dettiamo il servizio, per esempio, sta parlando l'avv. Bricola, difensore dell'avv. Emidio Viccei, l'ex assessore all'urbanistica della DC implicato in questa storia per la concussione De Angelis: secondo l'accusa infatti ha ritirato dalle mani di Francesco De Angelis tre assegni per complessivi 50 milioni di lire che poi avrebbe dovuto passare ad altri suoi «soci».

Lo stesso Viccei ha ammesso il fatto in una lettera inviata pochi giorni fa, nel corso del dibattimento, al presidente del tribunale. «Ma i 50 milioni di lire — ha in sostanza dichiarato — erano per il mio collega di partito Miozzi. Io in questa storia non ho fatto altro che il passacarte».

Ricordiamo che sotto processo sono dieci persone. Per essi il PM ha chiesto complessivamente 44 anni e 20 giorni di reclusione. Ma solo sette dei dieci devono rispondere dei reati più gravi: associazione a delinquere e concussione continuata ed aggravata. Cinque come si sa, sono ex consiglieri comunali (tre della DC, due del PSI) ed ex assessori, il sesto è un ingegnere, il settimo un avvocato.

Le accuse sembrano inchiodarli senza alcuna possibilità di scampo. Sono tali e tante che una loro non condanna sembrerebbe avere del clamoroso. Se si pensa a come alcuni testimoni, il più delle volte le parti offese, hanno raccontato fin nei minimi particolari dei modi brutali con cui alcuni degli imputati hanno estorto loro ingenti somme di denaro, non si riesce ad immaginare come proprio se la possano cavare. Con questo non vogliamo evidentemente dare per scontata la sentenza. Ma è certo ugualmente — almeno così ci appare — che le difese non abbiano un compito agevole nel tentativo di smontare il castello delle accuse. Quali sono comunque le linee generali delle arringhe degli avvocati del collegio di difesa?

Analizziamo in primo luogo l'associazione a delinquere. Sul piano strettamente si tende a dimostrare che l'associazione non sussiste perchè non risulterebbe dimostrata nei suoi elementi costitutivi quali il fatto sociale tra i suoi componenti, il programma comune, l'organizzazione. Vi sarebbe, semmai, un «concorso» di qualche imputato in qualche fatto.

Sulle concussioni: si tende a dimostrare che si tratta semmai, di casi di corruzione. Si parte dalla affermazione che ciascuna parte lesa — testimone era animata ovviamente da un «interesse» patrimoniale (per la sua proprietà o per la sua impresa) nel richiedere questa o quella licenza e per tale interesse è stata spinta a trattare, a contrattare e accordarsi con i pubblici poteri rappresentati in questo caso dai cinque ex consiglieri comunali assessori e dall'ing. Giacomini quale redattore di un piano particolareggiato esecutivo. Quindi si dovrebbe parlare solo di corruzione.

E da questo tipo di analisi discende logica un'altra affermazione: le testimonianze non sono state sincere e non rispondono al vero. Pertanto vanno prese con le «molle». Ovviamente questa è la tesi della difesa. Bisogna vedere se riuscirà a convincere la corte.

f. d. f.

A vuoto anche il secondo incontro fra sindacati e azienda

La Hagen piange sempre miseria ma i lavoratori non ci credono

Resterebbero così senza lavoro 157 operai - I rappresentanti del consiglio di fabbrica sono decisi a non mollare - Chiedono l'immediata ripresa, sia pure parziale, della produzione

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Non ha sortito nessuna soluzione definitiva neppure il secondo incontro tra i rappresentanti della Hagen di Porto d'Ascoli, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti sindacali tenutosi, come il primo, nella sede dell'Associazione degli industriali di Ascoli Piceno.

Le parti in pratica sono rimaste sulle posizioni già note.

L'unica apertura, se così si può chiamare, che la Hagen (che ormai sembra abbia definitivamente abbandonato al loro destino i suoi 157 «ex dipendenti», messi in mezzo alla strada dall'oggi al domani con la decisione di sciogliere la società «Hagen S.p.A.») ha dimostrato è quella di un eventuale ricorso alla legislazione sociale (cassa integrazione?) nel tentativo di attenuare la situazione già sufficientemente tesa.

I rappresentanti del consiglio di fabbrica e i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria da parte loro hanno ribadito e ripuntualizzato il senso delle richieste delle maestranze: immediata ripresa produttiva dell'azienda, sia pure parziale.

Il liquidatore della Hagen e l'avvocato Chiericoni, il rappresentante in Italia della Lear-Seahler, la multinazionale statunitense che controlla la Farfisa, azienda-madre della Hagen, hanno però insistito sulla impossibilità di qualsiasi tipo di ripresa produttiva perché la crisi — hanno detto — non riguarda solo la Hagen ma l'intero gruppo Farfisa.

«Anche per questo — ci ha dichiarato Stelio Bartolomei, della CGIL — riteniamo allora opportuna una verifica dell'andamento produttivo di tutto il gruppo Farfisa» che, come si sa, comprende le due fabbriche omonime, la EME di montecassiano, la Soprani di Castelfidardo e, appunto, la Hagen di Porto d'Ascoli.

Se realmente si dovesse riscontrare la fondatezza di questa crisi, solo allora si potrà ricorrere ad altre soluzioni, tra cui la ipotizzata mobilità — una proposta in tal senso è stata avanzata direttamente dall'Associazione degli industriali — al trapasso della Hagen ad altre società.

«Noi non accetteremo comunque lettere di licenziamento», ci fanno notare i lavoratori dell'azienda sambenedettese. «Per ora — continuano — siamo in attesa di una riconvocazione da parte dell'Associazione degli industriali. Ma, sia chiaro, questa volta vogliamo che ci siano avanzate proposte concrete».

Intanto prosegue la mobilitazione delle maestranze della Hagen. «Abbiamo intenzione di fare volantinaggi anche davanti alle scuole di S. Benedetto, soprattutto nei due istituti tecnici», ci fanno sapere. E' stata lanciata pure una sottoscrizione tra i lavoratori e nella città a sostegno della lotta delle maestranze della Hagen. Quasi sicuramente la settimana prossima i lavoratori del settore metalmeccanico della vallata del Tronto si asterranno per un'ora dal lavoro. E non è escluso che si arrivi anche ad uno sciopero generale, sempre la settimana prossima, però nella sola zona del Sambenedettese. «Dobbiamo mettere in atto una mobilitazione con i denti e i pugni per combattere lo strapotere dei padroni, in questo caso delle multinazionali», dichiara a piena voce una rappresentante del consiglio di fabbrica della Hagen.

Giovedì o venerdì della prossima settimana dovrebbe riunirsi in seduta straordinaria anche il consiglio comunale di S. Benedetto del Tronto per discutere di questa vicenda. La convocazione era stata chiesta dal gruppo consiliare comunista.

Manifestano gli studenti dei corsi professionali

ANCONA — Studenti ed insegnanti dei Centri di formazione professionale delle Marche, dipendenti dalla Regione direttamente o tramite gli enti delegati, hanno manifestato ieri per le vie di Ancona, per protestare contro l'incredibile mancanza di una seria politica della Regione in questo settore.

Almeno cinquecento fra docenti e ragazzi (particolarmente presente la delegazione di San Benedetto del Tronto), hanno sfilato per i tradizionali percorsi del centro città, sostando sotto gli uffici della giunta regionale e concludendo poi la giornata di mobilitazione con una vivace assemblea nella sala della Provincia.

Organizzato dalla Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, lo sciopero verteva sulla denuncia della «gravissima crisi del settore — come esplicitava un documento diffuso — dovuta alla mancanza di una precisa e responsabile politica della giunta regionale, nei riguardi di un servizio pubblico di primaria importanza per il mercato del lavoro». Il rischio è quello di una imminente paralisi di ogni attività formativa: le questioni più generali, di impostazione di una corretta politica di istruzione, si mescolano con le problematiche contrattualistiche. Uno dei nodi irrisolti posti dal sindacato unitario, infatti, è proprio nel fatto che la Regione Marche è una delle poche in Italia a non avere ancora recepito il contratto nazionale di lavoro per gli operatori dei CFP, in vigore sin dal '78 e con scadenza il 30 settembre prossimo.

Ma la contestazione è più generale, prettamente politica: dalla Regione si vuole, finalmente, una seria ed efficace politica di pianificazione della formazione professionale, finalizzata ad un concreto sbocco occupazionale.

E' un giudizio, questo, condiviso largamente anche dalle forze democratiche che, in Consiglio regionale, si sono situate all'opposizione del tripartito laico che si regge sull'apporto determinante della Democrazia cristiana. I ritardi di questa maggioranza infatti sono sotto gli occhi di tutti: l'atto amministrativo relativo alla ripartizione finanziaria per il '79-'80, approvato con il voto contrario dei comunisti, è giunto in Consiglio regionale solo nell'ottobre scorso, nonostante che la legge prevedesse il termine ultimativo del 30 aprile; a tutt'oggi, non si è ancora potuto registrare il determinante visto del commissario di governo.

Se a questo si aggiungono poi le manovre democristiane per penalizzare ulteriormente le possibilità di iniziativa dell'ente pubblico (a favore delle mille clientele e degli enti privati) il quadro è completo.

Manifestazioni di protesta si terranno in tutte le città della regione

No dei giovani marchigiani alle elezioni-truffa di Valitutti

ANCONA — «Senza un nuovo ordinamento della democrazia scolastica noi non andremo a votare»: con queste parole d'ordine gli studenti medi delle Marche si accingono a boicottare in massa le elezioni per il rinnovo degli organismi collegiali imposti dal ministro Valitutti.

Manifestazioni di protesta, per l'atteggiamento irresponsabile e provocatorio assunto dal governo e dal ministro della PI, sono in programma nei centri più grossi della regione: assemblee cittadine ed iniziative di lotta avranno luogo in Ancona, Macerata, Civitanova, Fermo, S. Benedetto, Pesaro, Urbino. Un appello per l'astensione dal voto è stato diffuso dagli insegnanti comunisti marchigiani.

La mobilitazione degli studenti medi, raccolti attorno all'appello lanciato dalle organizzazioni giovanili della sinistra (FGCI, FGS, PdUP, MLS) è pressochè generale: si prevede che saranno in pochi, la parte più integrale sta del mondo cattolico, a recarsi alle urne per rinnovare i propri rappresentanti all'interno dei vecchi e ormai logori organismi previsti dal DPR 419 del '74.

Intanto si accentuano le pressioni volte a convincere gli studenti a non disertare le elezioni, rasentando punte di vera e propria intimidazione e provocazione: presidi e insegnanti, che, specie a Macerata, negli ultimi due anni si sono accanitamente opposti ad ogni proposta di rinnovamento, in questi giorni promettono di concedere mari e monti.

In quasi tutti gli istituti della regione le direzioni didattiche hanno adottato misure dirette ad una rigida applicazione della circolare ministeriale, innanzitutto non interrompere le lezioni durante le votazioni. Per questo in molte scuole, gli studenti saranno accompagnati uno ad uno dai bidelli presso le urne elettorali.

A seguito di questi episodi, in un comunicato diffuso dagli studenti in mattinata, il coordinamento cittadino di Ancona commenta ironicamente, riferendosi al comandante Lauro della Napoli anni '50: «Chi sa se da qualche parte hanno distribuito migliaia di scarpe di sinistra e il 25, se tutto andrà bene, daranno quelle destre?».

L'offensiva ispirata da Valitutti per «incentivare» la partecipazione al voto, ha avuto una tale rispondenza che moltissimi sono stati i presidi e i docenti che si sono mobilitati per presentare le liste (quelle degli studenti, naturalmente). Al contrario, i giovani che negli ultimi mesi hanno dato vita al combattivo movimento per la riforma, in molte scuole hanno ritirato le liste presentate a novembre, facendo nel contempo dimettere gli studenti che erano stati precedentemente eletti. Inoltre, negli ultimi giorni, si è dato vita con successo a forme di lotta tendenti a costruire una prefigurazione della nuova democrazia scolastica, con la elezione «alternativa» dei comitati studenteschi.

Da parte loro gli insegnanti comunisti delle Marche, esprimono un giudizio fortemente negativo sull'atteggiamento assunto dal governo e dal ministro della PI, «i quali, costretti dal Parlamento al rinvio delle elezioni degli organi collegiali per la componente studentesca, e impegnati a presentare proposte di modifica entro la data del 23 febbraio hanno, nonostante le proposte del PCI e delle sinistre, completamente disatteso questo loro dovere».

I 71 firmatari dell'appello, «invitano i giovani a disertare le elezioni volute da Valitutti, e a dar vita ad espressioni dirette della loro volontà ed aspirazioni, evitando di prestarsi ad eventuali provocazioni antidemocratiche».

g. c.

Riapre ad Ancona «Arte galleria»

ANCONA — Il capoluogo dorico si arricchisce di un nuovo punto di incontro culturale ed artistico (sarebbe più preciso dire che ne riconquista uno perduto, di cui si era sentita la mancanza): Luisa Fanesi, infatti, ritorna all'attività di un tempo, riaprendo «Arte Galleria», in via Leopardi, 9

L'inaugurazione, oggi alle ore 18, permetterà di ammirare opere di: Attia, Banchieri, Bertholo, Bompadre, Camacho, Cassinari, Cazzaniga, Crippa, Fanesi, Ferretti, Fontana, Klasen, Lindstrom, Luporini, Martinelli, Morlotti, Romagnoni, Roldan, Sironi, Vacchi. Accanto a queste opere della collezione privata, saranno esposte litografie, «multipli» ed oggetti d'arte creati in esclusiva.

Un appuntamento importante dunque per la città di Ancona e per gli appassionati di pittura. Un augurio sincero anche da parte della redazione marchigiana dell'Unità, non solo per la simpatia che ci lega a Luisa Fanesi, ma anche perché l'«Arte Galleria» è un po' «anche nostra», visto che si apre proprio di fronte alla porta dietro la quale lavoriamo.

Ricordo

ANCONA — Nel trigesimo della morte di Radio Cerioni, la moglie Anna Maria e la figlia Elisabetta lo ricordano sottoscrivendo la somma di lire 50 mila per l'Unità, il giornale di cui era affezionato lettore da lunghi anni.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

All'indomani del congresso nazionale

In quel «preambolo» c'è l'anima della DC umbra

PERUGIA — Circa un mese fa, al termine del congresso regionale di Gubbio della Democrazia Cristiana, agli osservatori che rilevavano la totale assenza di linea per i problemi dell'Umbria ed il clamoroso vuoto di proposta emerso dal dibattito congressuale, alcuni democristiani lasciavano capire che la linea dc per l'Umbria sarebbe stata precisata dopo il congresso nazionale.

La quattordicesima assise nazionale si è tenuta, ma proprio per il suo esito appare adesso più difficile che lo scudo crociato umbro riesca ad uscire dalla grave crisi di identità che lo avvolge e che, di fatto, lo presenta all'opinione pubblica come un partito teso solo a perpetuare una gelosa occupazione del potere.

L'alleanza realizzatasi all'interno del così detto «cartello del preambolo», su una posizione di grave chiusura pregiudizievole per gli interessi generali del Paese, vede schierati tutti i gruppi e le correnti della DC umbra di maggior peso. Ci sono innanzitutto i fanfaniani (al consiglio nazionale gli eletti umbri di questa corrente sono Malfatti e Radi); ci sono poi i dorotei vicini a Piccoli e rappresentati nel parlamentino da Filippo Michelì; si ritrovano infine anche gli amici così detti di Colombo, presenti al C.N. con Giorgio Spitella.

Quali ripercussioni potrà avere nei gruppi dirigenti umbri questa alleanza della restaurazione? E' difficile dirlo, anche se è pensabile che dei primi contraccolpi si potranno avere sugli equilibri, del resto superati anche prima dell'EUR, che reggevano la segreteria regionale Carnevali la quale vede presenti anche le componenti dell'area Zaccagnini. Certo, bisognerà in ogni caso attendere l'esito del consiglio nazionale dc, ma è un fatto che fanfaniani, micheliani, spitelliani (e persino forzanovisti) dell'Umbria sono assieme nella maggioranza uscita dal congresso e potrebbero essere proprio gli zaccagniniani, in coerenza con il quadro nazionale, a disimpegnarsi subito.

Ma a parte le questioni di schieramento, l'elemento di più grande preoccupazione, anche per gli interessi della collettività regionale, sta nella linea politica. La DC umbra, negli ultimi mesi e nelle ultime settimane, aveva dato chiari segni di insofferenza e di incapacità ad un confronto reale sui problemi della regione (il disimpegno e il grave atteggiamento sulla «vertenza Umbria-governo» era l'elemento più evidente).

Aveva rivelato una chiusura che certamente non la trova spiazzata rispetto ai risultati congressuali che anzi, se possibile, adesso la accentuano. Un diverso risultato del congresso nazionale avrebbe potuto in qualche misura contribuire a modificare certi orientamenti della DC umbra, ma questo non è avvenuto ed è facile prevedere un'ulteriore accentuazione del grave atteggiamento che caratterizza la stragrande maggioranza della DC regionale.

Ma con questo atteggiamento, poi, a chi parla la DC? A quali interlocutori essa crede di rivolgersi? Un altro fatto, in questo senso, è chiaro, e riguarda innanzitutto il problema dei rapporti politici. Se è vero come è vero che il «cartello del preambolo» ha posto al centro l'esigenza di un rapporto privilegiato con le forze laiche soprattutto socialiste, pare proprio che in Umbria questo preambolo sia destinato a far poca strada.

Basta pensare anche all'esito del recente congresso provinciale socialista di Perugia, che ha riaffermato con grande forza e chiarezza il ruolo insostituibile e positivo delle maggioranze di sinistra, per comprendere l'isolamento democristiano.

Ma è chiaro inoltre che contraccolpi e ripercussioni si potrebbero avere sia all'interno di questo partito, che in certe frange del mondo cattolico ad esso vicine, che avevano esposto fiducia nelle sue possibilità di rinnovamento, e che adesso hanno ricevuto una nuova grande delusione.

Insomma, se qualcuno anche in Umbria aveva riposto speranze sui possibili risultati dell'assise nazionale della DC, ha dovuto clamorosamente ricredersi e certamente questo fatto non solo contribuisce all'aggravamento complessivo della crisi del paese, ma rischia di produrre gravi conseguenze anche nella nostra regione dove, come si sa, questo partito esercita posizioni rilevanti di potere.

Walter Verini

Il giudizio dei compagni di Amelia sulla chiusura del circolo Rinascita

È una montatura vera e propria

«Dopo la perquisizione di martedì pensavamo che tutto questo polverone sarebbe cessato davanti all'evidenza dei fatti» - Il tentativo di accreditare l'immagine della città sbagliata - Non è un'isola felice ma neppure un luogo disgregato - Le precedenti iniziative del pretore

PERUGIA — *In sezione alle 11 di mattina già ci sono una quindicina di persone. Non è una riunione appositamente convocata, ma i compagni hanno letto sui quotidiani che la prefettura di Terni, su richiesta della pretura di Amelia, ha ordinato la chiusura del circolo «Rinascita» e si sono precipitati per rendersi conto di persona, per discutere.*

Il manifesto di risposta è già pronto. Il comportamento della magistratura viene definito «una ennesima provocazione». I primi commenti a caldo sono molto duri: «Proprio martedì — racconta il compagno Gillocchi — è stata fatta una perquisizione e non hanno trovato assolutamente niente. Pensavamo che questo polverone, sollevato ad arte, sarebbe cessato davanti all'evidenza, e invece, giovedì mattina, sono arrivati di nuovo i carabinieri e hanno messo i sigilli.

«L'accusa gravissima: uso e spaccio, anche in danno di minori, di sostanze stupefacenti. Il circolo Rinascita, annesso alla sezione, comincia ad essere dipinto ora da certa stampa come una sorta di "Macondo"».

Un vecchio compagno pensionato sorride ironico quando sente questo nome: «Non so nemmeno che cosa sia. Io veniva qui spesso la sera: quattro chiacchiere fra amici, una partita a carte, qualche discussione di politica». «I giovani — prosegue — organizzavano ogni tanto proiezioni cinematografiche e l'ascolto della musica. La domenica poi ballavano per tutto il pomeriggio».

Tutto tranquillo, insomma, regolare: fino a quando dieci giovani, di cui nessuno iscritto al PCI, vengono arrestati. L'accusa è di aver compiuto qualche furtarello e di fumare hashish e maijuana. Il più «compromesso» fra costoro sarebbe un 23enne operaio delle Acciaierie, imputato di spaccio di droga, ovviamente leggera.

I dieci vengono interrogati e qualcuno di loro «confessa» che frequentava il circolo Rinascita e che capitava anche lì di fumare gli spinelli. Su queste basi si ordina la perquisizione e dopo che non si è trovato niente, si chiude il locale.

Ciliani, 25enne segretario di sezione, interviene: «Come si fa a controllare se un giovane entra in una discoteca con in tasca un po' di erba e magari la offre all'amico?

«E' una montatura vera e propria — afferma con nettezza il compagno Rosati, vice sindaco di Amelia —: è un gesto grave quello compiuto non solo perchè tenta di gettare fango contro i comunisti, ma perchè tende ad accreditare un'immagine della città sbagliata, a creare allarmismo».

Non ha ancora finito di parlare che in sezione arriva una notizia: i carabinieri di Terni starebbero per denunciare alla magistratura altre quattro persone. La discussione si anima: ormai si parla della città, del clima che vi si vive. Amelia non è un'isola felice, i problemi, le contraddizioni nazionali sono saliti fin quassù, ma non è neppure un luogo disgregato privo di iniziative. Ci sono molti circoli, luoghi in cui si può discutere e riunirsi. I comunisti poi, hanno cercato con particolare impegno di stabilire un rapporto con i giovani, di impedire la formazione di ghetti.

Un lavoro serio, fatto peraltro su un tessuto sociale, politico e culturale che ha sostanzialmente «retto»

«Se vogliamo parlare di droga dice — Ciliani guardiamo il problema da questo punto di vista. Discutiamo insieme che cosa si può fare per comprendere questa città, per aiutarla ad organizzarsi e a vivere meglio, per darle una maggiore vivacità. Il PCI organizzerà nei prossimi giorni un dibattito pubblico proprio su questi argomenti». E poi una battuta polemica: «Non si sà una mano in tutto questo se — come fece qualche tempo fa il pretore Romagnoli — si decide di impedire persino lo svolgimento dello spettacolo Francisca, bollandolo come immorale». Del resto non sono pochi i comportamenti della locale magistratura assai discutibili: cause del lavoro depositate in pretura da anni e mai giudicate, il sequestro di 600 pratiche edilizie e, infine, recentissimo, il sequestro della variante al Piano Regolatore.

Gabriella Mecucci

Dichiarazione del compagno Giorgio Stablum: «Un atto che getta discredito sul PCI»

Il compagno Giorgio Stablum, segretario della federazione, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La decisione di procedere alla sospensione delle attività della discoteca Rinascita di Amelia e alla chiusura dell'attiguo bar, in seguito ad una segnalazione della pretura di Amelia, costituisce un atto grave ed inammissibile, che vuole gettare discredito sulle attività di queste strutture e sul PCI.

«Si intende in questo modo compiere un gesto strumentale contro chi si batte e si è battuto contro la diffusione della tossicodipendenza e per rinsaldare il tessuto sociale e civile della città e contro chi ha offerto ai giovani terreno pratico di impegno e di partecipazione.

«Si vuole riportare indietro la vita civile ed il clima politico di Amelia, si vuole descrivere questa città come centro di diffusione della droga e per questo si attaccano le forze, come i comunisti, che hanno lavorato e lavorano ad Amelia per far crescere la qualità della vita.

«Una responsabilità gravissima si è dunque assunto il pretore con questo atto che costituisce l'ultimo di una serie di atti provocatori, che hanno avuto il solo obiettivo di intralciare e gettare discredito sulle attività delle forze politiche democratiche, dell'amministrazione di sinistra. A mio parere dietro questi fatti ci sono forze e settori che operano perchè ogni sforzo di crescita della comunità amerina venga vanificato. Questo è il significato grave di questi comportamenti.

«In questo senso la federazione comunista ha deciso di dare mandato ai gruppi parlamentari del PCI, di presentare una interpellanza al ministro e di compiere un passo presso il Consiglio superiore della Magistratura perchè sia aperta un'inchiesta che faccia luce sul comportamento e sull'operato del pretore Romagnoli».

TERNI

Droga: occorre intervenire su più fronti

Incontro tra rappresentanti del Comune, Provincia, Usl e personale dello Smat su come affrontare l'estendersi del grave fenomeno

TERNI — Mentre le cronache continuano a riproporre il problema droga, le amministrazioni pubbliche cercano di dare risposte sempre più adeguate. Ma, come?

Se ne è discusso nel corso di un incontro al quale hanno partecipato rappresentanti dell'amministrazione comunale (il sindaco Giacomo Porrazzini, l'assessore ai servizi sociali Fatale), della neonata Unità sanitaria locale (il presidente Guido Guidi), dell'amministrazione provinciale (l'assessore alla sanità Ferruccio Mauri) e il personale che lavora allo SMAT, il servizio per l'assistenza ai tossicodipendenti.

Il fenomeno droga si è esteso a macchia d'olio dai centri più grossi per arrivare fino alle piccole frazioni di periferia. La vastità del fenomeno è dimostrata da un solo dato: il servizio assiste in questi giorni 90 tossicomani che si stanno curando e che stanno seguendo una terapia a base di metadone o di morfina.

Restiamo nell'ambito delle droghe pesanti, del mercato dell'eroina che a Terni ha già mietuto tre giovani vittime. Da quando a Terni è esploso il bubbone, ci si interroga sul da fare, nella consapevolezza che nessuno è ancora riuscito a trovare «ricette miracolose». Si è anche agito operativamente e la costituzione del servizio per la tossicodipendenza è una delle prove più evidenti di questo impegno sul terreno pratico.

Nel corso dell'incontro ci si è resi conto che esiste già una «storia» del servizio da raccontare, che i tempi sono passati velocemente. Occorre ora fare un salto di qualità, per usare una formula ricorrente. In quale direzione?

La risposta parte da una constatazione: è mancato finora un «progetto organico», vale a dire una iniziativa che si muovesse su tutti i fronti, proprio perché si ha a che fare con un problema dalle mille sfaccettature. «Inevitabilmente tutto l'interesse si è canalizzato — scrivono i partecipanti alla riunione, in una loro nota conclusiva — sull'intervento puramente farmacologico, caricandolo di significati, di speranze, di aspettative, chiaramente non commisurate a quanto il farmaco, o comunque il solo intervento sanitario, realisticamente può dare».

Molti sono i cambiamenti significativi che si sono avuti in questi ultimi tempi: c'è, per fare un esempio, una delibera della giunta regionale che fornisce delle indicazioni. La stessa realtà dei tossicodipendenti è cambiata. Si è costituito un comitato di tossicodipendenti, che ha una propria piattaforma politica. «Sempre più il servizio — se ne conclude — deve porsi con una funzione di coordinamento nei confronti di tutte le strutture e di tutti gli operatori socio-sanitari, ai quali spetterà il compito di intervenire nello specifico droga».

Non soltanto, ma si dovrà intervenire sempre più su un piano diverso, che è quello delle strutture e attezzature culturali, per il tempo libero, degli spazi che consentano ai giovani di stare insieme in maniera costruttiva. «Uscire fuori dal ghetto, assumersi apertamente proprie responsabilità, è il primo più importante passo per il superamento di qualsiasi situazione di dipendenza e di emarginazione»: in questo giudizio, contenuto nella nota conclusiva, è riassunta la filosofia che ispira il progetto delle amministrazioni pubbliche.

g. c. p.

Provocatorio atteggiamento della Saffa nei confronti dei lavoratori

Contro lo sciopero ogni mezzo è buono

L'azienda spoletina ricorrerebbe alla magistratura per impedire le forme di lotta del sindacato Il «ricatto» sulla sicurezza degli impianti - Il caso Cementir - Senso di responsabilità degli operai

SPOLETO — Le lotte dei lavoratori dello spoletino sulle vertenze aziendali stanno subendo una serie di provocazioni da parte del padronato, a cui la classe operaia risponde con la proclamazione di scioperi articolati e la richiesta di accordi chiari che siano rispettati. Dopo la vicenda della Cementir di S. Angelo in Mercole, dove la direzione ha sospeso ogni accordo a cui era giunta con il consiglio di fabbrica, ora anche la Saffa di Spoleto è al centro di una lotta destinata a finire sui tavoli del tribunale.

Pare infatti che la direzione di questo stallimento di lavorazione del fosforo sia dell'avviso di chiedere alla giustizia una sentenza perfar cessare l'agitazione delle maestranze. I 56 lavoratori della Saffa di Spoleto da tempo sono impegnati in una lotta per sostenere la piattaforma rivendicativa aziendale, che poggia soprattutto sui problemi dell'ambiente e della salute in fabbrica, attualmente disastrosi.

Di fronte allo sciopero articolato che le maestranze dello stabilimento spoletino stanno praticando, la direzione si è irrigidita e ha fatto sapere alle organizzazioni sindacali e alle autorità locali che tale forma di lotta non può essere effettuata perchè viene meno ogni garanzia di sicurezza degli impianti di produzione, con gravi rischi per la stessa incolumità dei lavoratori e dell'ambiente.

Al consiglio di fabrica della Saffa i lavoratori sono di tutt'altro avviso. Sostengono strenuamente che questa direzione afferma il falso per stroncare con il ricatto una giusta lotta, per dividere con l'intimidazione l'unità raggiunta attorno alla vertenza aziendale e infine per sviare i reali problemi dell'azienda.

Problemi reali e gravi, tutti riferiti all'ambiente di lavoro malsano e rischioso per le maestranze, su cui da anni è aperto un confronto serrato con la direzione, la quale ha sempre rinunciato a trattare seriamente questo problema continuando nella sua politica «mutualistica» nei confronti dei lavoratori più esposti al rischio di produzione.

«Per quanto riguarda il problema della scarsa sicurezza degli impianti — afferma il compagno Agostino Pensa, della CGIL — i lavoratori possono ampiamente dimostrare come i motivi di ricatto annunciati dalla direzione siano solo falsità pretestuose. Da sempre infatti gli operai hanno assicurato in occasione di scioperi la piena salvaguardia e sicurezza degli impianti e dei reparti più esposti».

Il ricorso alla magistratura che la Saffa sembra voler adottare per soffocare la lotta dei lavoratori è una forma di ingiustificato ricatto con cui si intende provocare e intimidire il consiglio di fabbrica e i sindacati nel desistere dal portare avanti la vertenza. Non è cosa nuova che a Spoleto il padronato ricorra alla magistratura per chiedere sentenze restrittive nei confronti del diritto di sciopero, contenuto nello Statuto dei lavoratori.

Già nel passato la Cementir adottò questa scelta uscendone una prima volta sconfitta anche nell'aula del tribunale. Non soddisfatta della prima sentenza del pretore di Spoleto è tornata nelle settimane scorse alla carica chiedendo un nuovo giudizio del pretore del lavoro riguardo la sicurezza degli impianti nelle giornate di sciopero.

Sempre alla Cementir prosegue la lotta dei lavoratori sulla vertenza per l'organico. Il consiglio di fabbrica in una nota ha comunicato di voler andare avanti con l'agitazione contro le provocazioni della direzione e contro la marcia indietro della direzione sull'organico e sull'ambiente di lavoro.

Inoltre si sono verificati da parte di capo-reparti dello stabilimento cementiero atti di provocazione anti-operaia che il consiglio di fabbrica ha stigmatizzato sostenendo che non saranno le provocazioni a turbare l'unità raggiunta dai lavoratori e l'alto senso di responsabilità mantenuto dagli operai nel corso delle lotte.

l. c.

Il progetto di delega presentato dall'amministrazione comunale di Terni

Affinché le Circoscrizioni «decidano»

Si apre una nuova ed originale fase di sperimentazione democratica - Le difficoltà di garantire a questi organismi la possibilità di contare nel momento in cui il governo taglia i finanziamenti alle amministrazioni locali

TERNI — Garantire i fondi necessari per rendere effettivo il processo di delega dei poteri alle Circoscrizioni. Questo uno degli obiettivi centrali intorno al quale si è articolato il lavoro del comune di Terni nell'elaborare il processo di decentramento amministrativo.

Con l'avvio di questa fase si aprirà per le nove Circoscrizioni della città un nuovo ed originale periodo di sperimentazione democratica. Per la prima volta, infatti, le circoscrizioni, e quindi i cittadini, avranno direttamente potere decisionale su alcuni importanti questioni di pubblico interesse.

Il progetto di delega, preparato dall'amministrazione locale, verrà discusso con tutti i componenti dei consigli di circoscrizione nel corso di un'assemblea generale venerdì 29. Nel frattempo è già in corso di svolgimento la fase di presentazione e di discussione del progetto con i cittadini.

«Non sono pochi i problemi che ci troviamo di fronte» ha dichiarato l'assessore Campili. «Basti solo pensare alla difficile situazione nella quale ci troviamo a dover operare: dobbiamo garantire a questi organismi la possibilità di decidere e di contare proprio mentre il governo centrale, con il decreto 662, taglia i finanziamenti alle amministrazioni locali».

Per trasferire alle Circoscrizioni i poteri che fino ad oggi sono stati dell'amministrazione comunale è innanzitutto necessario soddisfare tre necessità primarie: dotare ogni Circoscrizione di una sede appropriata, procedere attraverso una riorganizzazione dei servizi comunali e attuare una programmazione finanziaria in grado di coprire le necessità dei nuovi organismi.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi il Comune sta procedendo nella trasformazione della funzione e del ruolo di alcuni uffici amministrativi. Nella sede di Palazzo Spada troverà collocazione un ufficio circoscrizionale che dovrà essere in grado di assolvere a tutte le funzioni amministrative riguardanti il lavoro di questi organismi. In ogni sede di circoscrizione, inoltre, lavorerà, a tempo pieno, un segretario a completa disposizione dei cittadini che potranno quindi far riferimento al nuovo organismo per sbrigare numerose pratiche amministrative.

Con l'avvio della fase di decentramento non solo sarà possibile costruire un nuovo e migliore rapporto tra amministrazione e cittadino ma verrà anche garantita a tutti gli organismi dell'amministrazione locale una uguale dignità. Per quanto riguarda il finanziamento delle attività delle Circoscrizioni il processo verrà diviso in due fasi.

Nella prima verrà elaborato un preventivo di spesa per ogni settore di intervento. Verrano cioè suddivisi i fondi a disposizione dell'amministrazione in modo complessivo sulla base delle necessità generali. Solo nella seconda fase i fondi già destinati verranno suddivisi fra le varie Circoscrizioni. A questo proposito il criterio che verrà adottato nella distribuzione terrà conto delle dimensioni territoriali e delle Circoscrizioni, della maggiore o minore quantità di abitanti che vi fanno parte e privilegerà — allo scopo di operare una equa distribuzione dei servizi in tutto il territorio cittadino — quelle zone che registrano le maggiori carenze e necessitano di maggiori interventi.

Angelo Ammenti

Perché non dotare Narni Scalo di una sede comunale decentrata?

NARNI — Narni Scalo ha avuto un veloce quanto rapido sviluppo. La sua popolazione è superiore a quella di numerosi comuni della provincia, sfiorando i 7 mila abitanti, mentre il raddoppio dell'Elettrocarbonium lascia prevedere che il processo è destinato a andare avanti.

Perché non dotare allora il centro abitato di una sede decentrata del Comune alla quale i cittadini possono rivolgersi per avere non soltanto certificati, ma anche i servizi? La proposta viene dalla componente comunista del consiglio di quartiere ed è stata inserita all'interno di un documento che porta il significativo titolo: «Narni Scalo, la periferia a importante centro produttivo».

A Narni scalo — si dice nel documento — c'è già una sede nella quale viene svolta attività amministrativa e nella quale si possono richiedere o prendere i certificati. Vi funziona pure un presidio dei vigili urbani. Occorre però andare oltre: il servizio anagrafe prevede tempi troppo lunghi per la consegna dei certificati e il presidio dei vigili urbani è scarsamente efficace rispetto all'azione di controllo di vigilanza di cui c'è bisogno. Altri servizi possono essere decentrati. Si chiede cioè di dotare il popoloso quartiere di un centro, all'interno del quale possa trovare spazio anche il consiglio di quartiere, con una sala a disposizione della cittadinanza. Nello stesso tempo i consiglieri comunisti sottolineano la validità del lavoro finora svolto dal consiglio di quartiere, rigettando le critiche mosse dal consigliere del partito repubblicano italiano.

«Se i gruppi di minoranza non hanno giocato un loro ruolo — vi si dice, in sostanza — lo si deve al loro atteggiamento assenteista, al disimpegno che hanno mostrato». Si chiede inoltre che siano meglio definite le competenze dei consigli di quartiere, attraverso deleghe che sanciscano il loro potere in materia di opere pubbliche e di gestione delle strutture pubbliche.

Sono fermi da un anno

Sbloccare i finanziamenti per l'artigianato

E' quanto chiedono Regione, Province di Perugia e Terni e le associazioni di categoria

PERUGIA — **La Regione, le Province di Perugia e di Terni, le associazioni degli artigiani, chiedono al governo ed al Parlamento di sbloccare, nell'ambito dell'approvazione della** legge finanziaria, il finanziamento fermo ormai da un anno, dell'Artigiancassa, portandone il plafond — così come è stato anche di recente riproposto nella conferenza regionale umbra sull'artigianato — da 450 a 850 miliardi.

Ciò consentirebbe di uscire da una grave situazione che in Umbria si riassume nella presenza di richieste di finanziamento, avanzate nel '79 da 1200 aziende artigiane per un totale di 17 miliardi. Una situazione che ha impedito inoltre all'Artigiancassa di utilizzare i 700 milioni messi a disposizione dalla Regione nel '79 per aumentare il suo plafond da 25 a 40 milioni, ed il mezzo miliardo che è stato stanziato allo stesso scopo per il 1980.

E' quanto è emerso da un incontro, svoltosi ieri mattina al Dipartimento problemi economici, tra l'assessore regionale all'artigianato, Alberto Provantini, i rappresentanti della Commissione regionale consultiva sull'artigianato ed i responsabili delle associazioni di categoria, convocato per esaminare i problemi del credito artigiano.

Nel corso della riunione sono stati anche decisi i criteri che la giunta regionale, d'intesa con la Commissione regionale consultiva, proporrà al Consiglio per stabilire le priorità di intervento dell'Artigiancassa. In questo quadro sono state discusse le questioni relative all'aumento del plafond dell'Artigiancassa: «il plafond per gli investimenti — ha spiegato Provantini — viene portato da 25 a 60 milioni, una cifra che le Regioni possono ulteriormente aumentare di 20 o 30 milioni, sulla base di alcune priorità.

«Tra queste ci sono gli insediamenti nelle aree artigiane decise dalla legge regionale n. 22: e ciò perchè, oltre al contributo regionale accordato ai Comuni per le aree, occorre che gli artigiani possano dotarsi degli immobili e dei macchinari necessari. Altri criteri attengono alla ristrutturazione allo sviluppo produttivo dell'occupazione, e alle necessità nelle zone terremotate della Valnerina».

Affrontando i problemi del credito di esercizio (disciplinati dalla legge regionale n. 35), Provantini ha ribadito come occorra respingere la tentazione di scaricare sul credito di esercizio le difficoltà di investimento determinate dal mancato funzionamento dell'Artigiancassa: «Si tratta — ha detto — di due questioni fondamentalmente diverse».

L'assessore ha poi fatto il punto sulla operatività della legge 35: l'ultimo stanziamento regionale — ha ricordato — consente investimenti sul credito di esercizio per circa 6 miliardi di lire; nella provincia di Terni non è stato ancora impegnato nulla per il 1980; nella provincia di Perugia, c'è ancora una disponibilità di 2 miliardi e 200 milioni.

Gli studenti stranieri contrari a soluzioni tampone

PERUGIA — Risolvere con urgenza i problemi posti dal blocco delle iscrizioni ai corsi preparatori di lingua italiana; affrontare il nodo del «decentramento» sul territorio italiano degli studenti stranieri, approntando strutture adeguate; sviluppare una iniziativa delle regioni e degli enti locali per una politica della immigrazione, che veda il problema degli studenti stranieri come «momento qualificante di impegno nello scambio culturale e tecnologico con l'estero».

Queste, in sintesi, le richieste contenute in un documento che il «Comitato sindacale degli studenti esteri democratici» (una organizzazione che rappresenta la larga maggioranza degli studenti stranieri a Perugia) ha presentato alla Regione Umbria, all'ANCI, alle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e alle associazioni degli emigrati, in vista del convegno, che si svolgerà l'8 e il 9 marzo ad Assisi, sul tema «La partecipazione degli emigrati alla vita politica, amministrativa e sociale nei paesi di accolgimento».

In particolare, per quanto riguarda il blocco delle iscrizioni ai corsi preparatori di lingua italiana, validi per la ammissione ai diversi livelli di istruzione, il comitato fa rilevare la «drammatica urgenza» di una situazione «che non può essere risolta per quest'anno in termini di sanatoria, in attesa di provvedimenti organici da parte del governo italiano: il termine di scadenza del 25 febbraio 1980 per le pre-iscrizioni all'esame di ammissione di luglio — questa la richiesta degli studenti — deve essere prorogato e deve essere garantita a tutti la possibilità di sostenere l'esame».

Nel documento, viene inoltre sollecitata una «legge organica per il settore dell'emigrazione, che regoli anche l'iscrizione all'università e agli altri livelli di istruzione, in un rinnovato quadro di rapporti internazionali, in particolare con i paesi emergenti e quelli in via di sviluppo».

Il Comitato degli studenti stranieri si è anche incontrato ieri con la CGIL regionale, il sindaco ed il vicesindaco di Perugia i quali hanno espresso disponibilità e impegno per un intervento nei confronti del governo.

Manifestazione ieri a Città di Castello

In consiglio comunale i problemi del tabacco

Nel quadro dello sciopero nazionale di otto ore Molti i motivi che sono alla base dell'agitazione

PERUGIA — Le tabacchine si sono ritrovate di nuovo a Città di Castello, a manifestare per i propri diritti.

Ieri, in occasione dello sciopero nazionale di 8 ore della categoria, a Città di Castello, nella sala del consiglio comunale c'erano i lavoratori del tabacco, le tabacchine, delegati da tutte le aziende dell'Alta Valle del Tevere (la Fat, la Tat, il CTS, la Delfatina, per discutere insieme alle organizzazioni sindacali i temi al centro della lotta per il nuovo contratto di lavoro.

Superamento della stagionabilità, aumento e diversificazione della produttività, adeguamenti salariali alle tre categorie, riduzione dell'orario di lavoro, miglioramento delle condizioni di lavoro: questi i motivi alla base dello sciopero che martedì prossimo saranno ripresi nel corso di una riunione nazionale di tutti i rappresentanti dei lavoratori del settore.

Entro il 29 del mese, ci saranno altre 8 ore di sciopero articolate localmente, mentre il 3 marzo dovrebbero riprendere le trattative con la controparte padronale, che da 7 mesi sta mostrando un atteggiamento di rigida chiusura.

A Terni un 8 Marzo «articolato»

TERNI — L'UDI, l'Unione donne italiane, ha predisposto per l'8 marzo un ricco calendario di iniziative.

Dal 3 al 7 marzo, alla Sala XX Settembre di Terni, saranno esposte mostre di artigianato femminile, di pittrici ternane e di libri sulla condizione della donna.

L'8 marzo, alle ore 14.30, avrà inizio una marcia lunga «per la pace, l'emancipazione, la liberazione della donna».

La partenza e l'arrivo avverrà in piazza della Repubblica. Alle ore 16 si terrà uno spettacolo di canzoni popolari con le donne del gruppo: «Canto in piazza».

Il progetto approvato all'unanimità dal consiglio provinciale

Per il raccordo di Varlungo un decisivo passo in avanti

Ora l'incartamento passa all'esame degli organi comunali - Un'opera necessaria per snellire tutto il pesante traffico cittadino - Attualmente il collegamento con l'autostrada si ferma a viale Europa

Il raccordo di Varlungo fa un altro passo in avanti. Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il progetto di completamento dell'opera che dovrà unire il casello di Firenze sud dell'autosole ed il viale Verga. Attualmente il raccordo si ferma al viale Europa.

Il progetto prevede la realizzazione dell'opera in quattro tratti per una spesa complessiva di quasi 12 miliardi (11 miliardi e 800 milioni).

Il primo tratto va dal casello Firenze sud dell'autosole al ponte di Varlungo, è lungo 3 chilometri e 100 metri e costerà 1 miliardo e 970 milioni.

Il secondo tratto corre dal ponte di Varlungo fino all'attraversamento della ferrovia Firenze-Roma con svincoli sul lungarno Colombo e via del Guarlone. Tutto questo tratto è coperto da un viadotto in sopraelevata che poggia su cemento armato e acciaio. Costa 5 miliardi e 715 milioni ed è lungo 763 metri.

Il terzo tratto va dallo svincolo di via del Guarlone fino al viale Verga; è lungo esattamente un chilometro e costerà circa mezzo miliardo.

L'ultimo tratto è di 600 metri e collega via del Guarlone alla strada statale 67 anche attraverso un ponticello sul torrente Mensola; spesa prevista: 325 milioni.

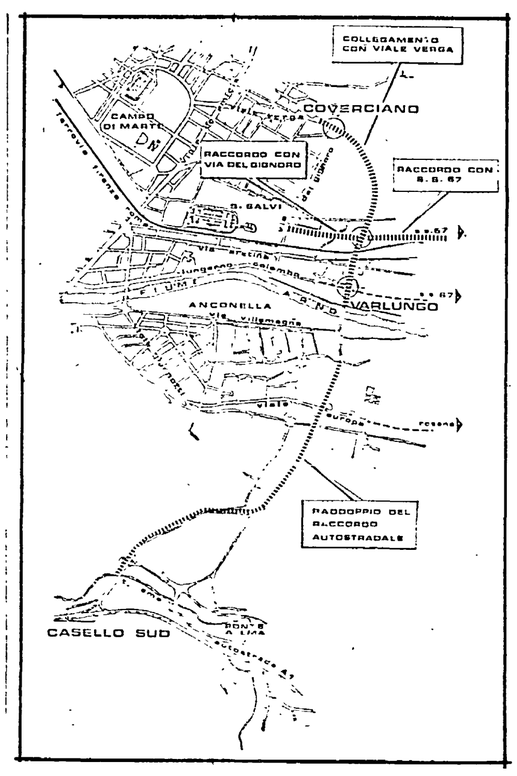
Il progetto approvato dal Consiglio provinciale passa ora all'esame degli organi competenti del Comune per il rilascio della concessione prevista dalla legge.

Il raccordo di Varlungo è un'opera importante per la città, soprattutto per le prospettive che offre sul piano dell'assetto urbanistico di tutto il settore nord-orientale. Infatti il collegamento che il viadotto di Varlungo realizza sull'asse Campo di Marte-Cure permette di allacciare direttamente sulla grande viabilità autostradale tutta una vasta zona della città dotata di attrezzature e servizi come lo stadio, il palazzo dello sport, le piscine ecc. Anche l'allaccio diretto dell'area di S. Salvi al sistema di viabilità a scala territoriale, apre prospettive di enorme interesse per la città, in particolare per le possibili destinazioni a scopi culturali e sociali degli spazi e degli ambienti recuperabili nell'ospedale psichiatrico.

Il raccordo di Varlungo, anche per la struttura del ponte caratterizzata da due piani viabili, assolve infatti alla duplice funzione di smistamento in città del traffico autostradale diretto e proveniente da sud e di miglioramento sostanziale dei collegamenti urbani.

In particolare permetterà: *a*) l'attraversamento dell'Arno e della ferrovia Firenze-Roma da parte del traffico veloce proveniente dal casello Firenze-sud dell'autostrada del Sole con direzione nord e viceversa, evitando di mischiare il traffico autostradale con quello cittadino a livello della viabilità urbana prima delle sue destinazioni di estremità; *b*) lo smistamento del traffico autostradale in molteplici direzioni

Il traffico urbano interquartiere sarà così molto facilitato dall'uso del raccordo di Varlungo al quale i veicoli possono facilmente accedere dai vari svincoli alleggerendo notevolmente i forti volumi di traffico che si verificano a livello ormai di congestione sulle vie comunali che portano ai ponti sull'Arno immediatamente a valle (ponte di Verrazzano e S. Niccolò). Sul sistema dei viali e sugli adiacenti attraversamenti della ferrovia (sovrapasso ferroviario dell'Affrico e del ponte del Pino).



Sciopero autonomo blocca La Walkiria

A causa dello sciopero indetto dai professori d'orchestra aderenti al sindacato autonomo (Fials-Cisal) la rappresentazione di «Le Walkure», prevista per stasera alle ore 23 (in abbonamento turno B), non potrà aver luogo.

I biglietti venduti per tale rappresentazione saranno rimborsati entro le ore 12 di sabato 1. marzo.

Gli abbonati «al turno B» potranno convertire il loro abbonamento — compatibilmente con i posti disponibili per la rappresentazione di «Le Walkure» del 29 alle ore 20 o del 2 marzo alle ore 14.30 presentandosi alla biglietteria del teatro dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di domenica 24 febbraio.

Un convegno indetto dal comitato comunale comunista

Signa cerca gli strumenti per battere l'inquinamento

Necessario creare un vasto movimento di massa - Un'area su cui gravitano gli scarichi di tutta la piana di Sesto Fiorentino e delle industrie pratesi

Il Comune di Signa rappresenta fisicamente lo sbocco di buona parte delle acque provenienti dalla piana fiorentina. Ed è qui che convergono anche tutti i problemi che sorgono dall'inquinamento prodotto dalle aziende che stanno a monte di questa area.

L'Ombrone che raccoglie le acque di Sesto Fiorentino e della zona industriale pratese, con tutto il suo carico di sostanze inquinanti scorre al confine tra questo comune e quello di Carmignano. I comunisti di Signa hanno organizzato su questi problemi e quelli più generali della difesa del territorio un convegno per lunedì e martedì prossimo nel cinema Odeon.

Lo scopo di questa iniziativa — come hanno affermato i compagni della segreteria del comitato comunale di Signa ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — è quello di creare un vasto movimento di massa attorno al prolema dell'inquinamento e della difesa del territorio, intervenendo con urgenza per sanare la situazione esistente e per imporre una modifica dei meccanismi di sviluppo economico oggi esistenti ed il superamento delle esasperate forze di consumismo nel quadro di un diverso uso delle risorse naturali.

A questo convegno sono stati invitati gli enti locali di tutta la zona, l'associazione industriali, i sindacati, il consorzio socio sanitario, il consorzio di bonifica della piana di Sesto Fiorentino e le altre forze politiche. I lavori si articoleranno in due serate. Nella prima vi sarà una introduzione del compagno Paolo Pecile, responsabile regionale della commissione assetto del territorio del partito, sui temi del rapporto tra ambiente e sviluppo economico. Il dibattito sarà poi concluso dall'assessore regionale Lino Federigi. La seconda serata invece sarà incentrata sull'impegno degli enti locali per il risanamento e la difesa dell'ambiente e sarà introdotta da una relazione del compagno Stefano Pieracci, sindaco di Signa. Le conclusioni del convegno saranno tenute dal compagno on. Orlandi Fabbri, membro della commissione sanità della Camera.

Perché proprio a Signa, una cittadina dove in realtà non si produce inquinamento se non in parte estremamente ridotta rispetto ai tassi esistenti, viene lanciata questa iniziativa dei comunisti?

«Perchè siamo convinti — risponde il sindaco Pieracci — che questi problemi vadano affrontati e risolti coinvolgendo i cittadini e tutti gli enti locali interessati andando alla creazione di un "sistema" di governo locale». Già esistono iniziative, come quella del depuratore di Baciacavallo sull'Ombrone, che possono portare dei miglioramenti nella situazione di inquinamento esistente, ma si deve tenere presente che, ad esempio, nel comune di Signa si riversano circa due metri cui al secondo di acque inquinate e che il territorio è talmente carico di batteri che assorbono ossigeno che n ei pozqzi dell'acquedotto si registra una percentuale di ferro pari al 3 per cento rispetto ad uno standard consentito del 2 per mille. In pratica i sali di ferro non riescono ad ossidarsi e quindi diventano solubili per cui l'amministrazione comunale è stata costretta, già da alcuni anni ad usare appositi impianti di deferrizzazione.

Con una relazione del compagno Cecchi

Aperta la conferenza dei comunisti empolesi

EMPOLI — La prima serata della «Conferenza di zona» del partito comunista dell'empolese e della Valdelsa Fiorentina, si è aperta con la relazione di Amos Cecchi, coordinatore di zona, che ha parlato nel salone del palazzo delle Esposizioni gremito di invitati e delegati.

Cecchi ha introdotto nella discussione i criteri di maggiore interesse: la situazione internazionale e la pace nel mondo, la crisi della società italiana in tutti i suoi aspetti, per entrare poi nei problemi più specifici di questo ambito territoriale, analizzandone le caratteristiche essenziali.

«Ad una crisi grave e complessa, quale quella dell'occidente capitalistico, e in particolare del nostro paese, la nostra regione e, in specie, la nostra zona, partecipano attraverso il prodursi di processi e contraddizioni sociali econimiche, civili, culturali», ha detto Cecchi. Ed ha proseguito, rilevando «sul piano politico ed istituzionale» un grado elevato di coscienza democratica, una forte iniziativa degli enti locali, una rilevante presenza del movimento operaio e democratico. Più incerta, la situazione sul piano economico: non è diffusa la disoccupazione, ma c'è una notevole sfasatura tra offerta e domanda di forza-lavoro, «per cui insieme al formarsi di una domanda inevasa per posti di lavoro pesante o specializzato, si ha l'estendersi della inoccupazione intellettuale»; ci sono forme di occupazione precaria, il processo produttivo è frantumato e decentrato, il livello tecnologico non è alto. Sebbene in mezzo alle difficoltà — ha aggiunto Cecchi, esaminando un altro aspetto della situazione locale — qui, «il blocco sociale e politico, reale, della classe operaia, nel complesso, ha tenuto». «Ma ciò — ha continuato — non può assolutamente non farci considerare con attenzione e con preoccupazione, punti di scollamento che qua e là esistono e che possono allargarsi, quale ad esempio il distacco fra movimento operaio e una parte importante delle nuove generazioni, o punti di ristrettezza e di labilità che si notano in specie, nel rapporto con strati di lavoratori intellettuali. Senza dimenticare la gravità di certi problemi sociali, come quello della casa.

Che fare, in questo contesto? Amos Cecchi ha indicato l'importanza di una «idea-forza di sviluppo economico, sociale, culturale». In altre parole, la necessità di migliorare la struttura produttiva, di elevare la qualità del lavoro (non basta più fare un discorso generico di allargamento dell'occupazione, ha detto) della qualità della vita sociale, civile e culturale. Queste, in brevissima sintesi, le linee fondamentali seguite dal discorso di Cecchi.

Sono obiettivi lungimiranti, che richiedono l'iniziativa e la mobilitazione della classe operaia e del Partito

Importanti provvedimenti del Comune

Vecchi alberghi del centro presto i lavori di recupero

Si tratta degli hotel di via Calzaioli chiusi da anni: «Massimo d'Azeglio», «Stella d'Italia» e «Giglio»

FIRENZE — Nel centro storico e proprio in quel tratto che rappresenta il cuore della città, via Calzaioli, tra Piazza della Signoria e Piazza del Duomo, avremo un nuovo complesso alberghiero. Non sarà ovviamente costruito un edificio nuovo; si tratta invece di un progetto di recupero di tre vecchi alberghi (Massimo d'Azeglio, Stella d'Italia e Giglio) da anni ormai chiusi, l'ultimo poco più di dieci anni fa e abbandonati alla polvere e ad una lenta degradazione. Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato il piano di recupero di tutto il complesso edilizio compreso tra via Calzaioli, via delle Oche, via del Corso, Piazza S. Elisabetta.

I tre alberghi sono di proprietà dell'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) che aveva da tempo presentato al Comune un progetto di ristrutturazione.

Si tratta di una grossa operazione urbanistica ed edilizia; un piano di recupero di notevole valore che porta la firma di Italo Gamberini, uno dei maggiori esperti della materia. Approvato il piano i tempi a questo punto dovrebbero essere sempre più stretti. Entro due mesi gli uffici comunali rilasceranno la concessione edilizia; se non si frappongono ostacoli è possibile pensare che i lavori prenderanno il via dal prossimo autunno.

Dai tre vecchi alberghi che si trovano uno accanto all'altro all'interno dello stesso isolato si ricaverà un unico complesso ricettivo. 200 posti letto in più per i turisti che aumentano ogni stagione specialmente negli ultimi anni richiamati non solo dal patrimonio artistico della città ma anche dalle iniziative culturali ed espositive promosse da questa amministrazione.

Il progetto di recupero in via Calzaioli non solo contribuirà a rivitalizzare questa parte del centro; con questo intervento sarà compiuta anche un'opera di restauro di eccezionale interesse. Sarà risistemata e messa in evidenza la Torre della Pagliazza (unica torre in autentico stile bizantino presente a Firenze); restauri sono previsti anche per la piccola chiesa nella piazzetta interna all'isolato; per i vicoli e per altri ambienti.

Il piano di recupero per gli alberghi di via Calzaioli, illustrato dall'assessore all'Urbanistica Marino Bianco è stato approvato dal Consiglio comunale col voto favorevole di tutti i partiti democratici di maggioranza e di opposizione. «E' il primo esempio — ha detto l'assessore — di un piano di recupero nel centro storico impostato in base alla legge numero 457, meglio conosciuta come il piano decennale per la casa.

E' un progetto che possiamo considerare esemplare, emblematico per il processo positivo che indubbiamente metterà in moto». Gli alberghi vuoti di via Calzaioli hanno una lunga storia: i capitoli più recenti risalgono a due-tre anni fa quando gli studenti fuori sede li occuparono chiedendo che fossero destinati ad alloggi per universitari. Bianco ha ripercorso tutte le tappe di queste vicende e delle trattative con la proprietà.

Finchè si è giunti a questa soluzione: l'INA ha concesso al Comune un credito agevolato di 7 miliardi per l'acquisto di alloggi per studenti; gli alberghi di via Calzaioli saranno completamente rimessi a nuovo recuperando così nuovi posti letto per il turismo.

Servizi per studenti aperti al quartiere

Complesso di S. Orsola si discute sul piano

Tutti d'accordo sulla destinazione dell'ex convento - Un piano di recupero

Il progetto per la ristrutturazione del complesso di Sant'Orsola nella zona del vecchio mercato: tutti sono d'accordo per destinarlo a servizi e locali per gli studenti e per il quartiere; ormai su questo non ci piove, nessuno lo mette in dubbio. La stessa commissione urbanistica del comune e il consiglio di quartiere hanno espresso su questo orientamento un parere in linea di massima favorevole.

Anche dall'incontro dell'altra sera al circolo Est-Ovest di via Ginori (una manifestazione sugli interventi nel centro storico promossa dal circolo ricreativo Vecchio Mercato, dalla casa del popolo Buonarroti e dal circolo dipendenti della Provincia) è uscita ribadita, anzi rilanciata la filosofia del recupero e della destinazione di S. Orsola.

Si pensa infatti all'approntamento di ampie sale di lettura che serviranno anche per decongestionare le biblioteche universitarie e la Nazionale; ad un punto di ristoro; sale per conferenze (è questa la parte più direttamente utilizzabile da parte del quartiere); un teatro.

Sul recupero di Sant'Orsola alcuni mesi addietro un gruppo di architetti ha presentato un progetto particolareggiato. Per l'esecuzione della prima parte dei lavori inoltre sono già pronti i finanziamenti dell'università.

Il progetto è pronto, è disponibile una parte dei mezzi. Perché non si comincia? E' la domanda che si sono posti in molti anche nella saletta di via Ginori, affollata soprattutto da studenti di architettura, docenti ed autorevoli esponenti della cultura cittadina.

Un ostacolo esiste, ed è molto semplice. Lo ha spiegato l'assessore comunale all'urbanistica, Marino Bianco. La commissione ha dato parere favorevole alla destinazione del complesso. Il progetto presentato, ha detto Bianco, deve essere a questo punto discusso approfonditamente e alla sua elaborazione definitiva devono partecipare il Comune e il consiglio di quartiere del centro storico.

Contributi e suggerimenti intanto sono venuti anche da questo incontro. Hanno preso la parola Franco Camarlinghi, assessore alla cultura, funzionari dell'opera universitaria, il professor Domenico Cardini e gli architetti Maestro e Bacciardi.

Per curare le vittime della guerra

Medici fiorentini in Eritrea per creare un centro chirurgico

Un gruppo di sanitari si è già recato in Africa per rendersi conto delle necessità - Il popolo lotta per l'indipendenza

«Decine e decine di uomini, giovani, poco più che ragazzi, con il corpo martoriato dalle ferite della guerra; laggiù, in Eritrea, abbiamo visitato un campo profughi con 10.000 civili costretti a vivere sotto le tende, in condizioni climatiche proibitive. Abbiamo visto bambini morire per un "colpo di calore", o per malnutrizione, minati dalla tubercolosi». Sono le immagini terribili della guerra lontana che insanguina il Corno d'Africa, combattuta dal popolo eritreo per vedersi riconoscere il diritto a poter decidere del proprio destino.

Le hanno raccontate, cercando di mantenere immune dai sentimenti la propria "flemma scientifica", un gruppo di medici del C.T.O. fiorentino che sta organizzando in queste settimane la costruzione di un reparto chirurgico in Eritrea, a Port Sudan, poco dietro i confini dove si svolgono i combattimenti con la Somalia.

A questo scopo una missione scientifica sanitaria si è recata in Eritrea a fare un rapido giro di orizzonte. La missione, composta dai professori Massimo Mizzau, chirurgo ortopedico, Renato Pozzi, aiuto chirurgo a S.M. Novella, Renzo Fusi infermiere professionale, era stata invitata dal Fronte Popolare di Liberazione Eritreo per una iniziativa umanitaria in soccorso dei feriti.

Sono state due settimane di viaggi durante i quali gli specialisti hanno potuto rendersi conto delle necessità. Alla fine è stato deciso di impiantare un centro chirurgico al terzo piano di una clinica di Port Sudan gestita dall'ERA (l'ente assistenziale del fronte Popolare) dove già operano gli uomini della Croce Rossa.

Ne faranno parte un chirurgo ortopedico, un chirurgo della mano, un infermiere ferrista, un infermiere gessista, un tecnico di radiologia ed un anestesista. Con questo personale, che lavorerà insieme a medici del posto, sarà possibile far funzionare una sezione chirurgica per interventi di chirurgia ortopedica ricostruttiva, i più frequenti in tempi di guerre.

Il programma è stato concordato con il Comitato di solidarietà con il popolo eritreo (al quale aderiscono oltre alla Regione, Provincia e Comune fiorentini, i partiti democratici, i sindacati, Medicina Democratica) ed ha già trovato la disponibilità di numerosi medici e di alcune amministrazioni ospedaliere.

«Questa iniziativa — ha commentato il rappresentante del Fronte Eritreo in Italia, Andymichael — crea condizioni migliori alla mobilitazione per la pace così duramente messa alla prova nel Corno d'Africa soprattutto dopo i recenti avvenimenti dell'Afghanistan, dell'Iran e la offensiva degli USA per riprendere il controllo in questo settore».

a. l.

Ad una farmacia, una banca e un botteghino del lotto

In un giorno triplice colpo dei rapinatori

Rapina, in una farmacia, assaltata un'agenzia di banca, incursione banditesca in un botteghino del lotto. Sono le ultime imprese della malavita fiorentina.

Tre giovani armati di coltello e con il volto mascherato si sono impossessati di 200 fiale di morfina e di 130 mila lire in contanti. La rapina è stata compiuta verso le 23,30 nella farmacia di via Starnina 41 del dottor Pier Luigi Mungai.

Il farmacista sotto la minaccia dei tre giovani che impugnavano coltelli a serramanico, ha dovuto aprire l'armadietto in cui si trovavano custoditi gli stupefacenti. I malviventi non soddisfatti di aver asportato 200 fiale di morfina hanno preso anche l'incasso della notte: 130 mila lire. Poi sono fuggiti facendo perdere le proprie tracce. E' la terza rapina in farmacia che si verifica nella nostra città nel giro di pochi giorni.

La rapina alla banca è stata compiuta da tre individui armati di pistola che seguendo gli impiegati sono riusciti ad entrare nell'agenzia 16 della Banca Toscana. Una volta all'interno hanno immobilizzato il personale, quindi hanno fatto razzia di tutto il denaro, circa venticinque milioni. Prima di fuggire hanno rinchiuso tutti gli impiegati nei locali dei servizi igienici. Secondo le testimonianze raccolte dalla polizia i tre banditi si sono allontanati a bordo di una «Ritmo» di color bianco.

Infine, ieri alle 13, assalto al botteghino del lotto 65 di via San Gervasio 25 rosso. Due giovani, secondo quanto ha dichiarato la titolare, armati di pistola, si sono impossessati di un milione e mezzo, cioè l'incasso della giornata e sono fuggiti a piedi. Nessuna traccia dei malviventi nonostante il tempestivo allarme.

Da Padova a Firenze per recuperare un apparecchio radio-mangianastri. Tanta ostinazione è stata premiata. Rocco Ripollino, 57 anni, di Padova, ieri si è presentato in questura e ha raccontato di essere stato derubato dell'apparecchio radio da due turiste venezuelane che aveva ospitato nella sua abitazione di Padova. Le due donne venivano rintracciate in un albergo del centro di Firenze, ma con grande sorpresa degli agenti ma soprattutto del Ripollino le due donne venivano identificate per due travestiti, Francisco Perez, 22 anni e Tomas Oliver.

I due dichiaravano di aver ricevuto in regalo l'apparecchio radio. La polizia denunciava all'autorità giudiziaria i due cittadini venezuelani a piede libero per furto.

Una lettera del maestro Giorgio Vanni

Perché si vuole dimettere il direttore artistico dell'AIDEM

Il maestro Giorgio Vanni, dallo scorso giugno direttore artistico dell'AIDEM, ci ha fatto pervenire una lettera aperta dove annuncia ufficialmente le dimissioni dal suo incarico esponendo le proprie motivazioni e facendo il punto su alcuni problemi che riguardano quest'istituzione concertistica. Data l'eccezionale lunghezza della lettera, siamo costretti a riportare i passi più significativi.

Gentilissimo direttore,

la prego di considerare questo mio scritto alla stregua di un comunicato stampa, nonostante la sua lunghezza. E' una preghiera che le rivolgo, certo che l'attuale organismo responsabile dell'AIDEM, al quale spetterebbe tale compito, trascurerà questo elementare dovere nei confronti dell'opinione pubblica o si limiterà ad una scarna e non motivata notizia.

Chi le scrive, ritiene invece corretto informare del fatto di essere stato costretto a lasciare la direzione artistica dell'AIDEM, dopo quasi dieci mesi di impegno totale. Dieci mesi di difficile e pesante lavoro, reso tale da una sempre più marcata ambiguità politica e da una situazione istituzionale che è poco definire abnorme. Un ruolo già di per sé non facile e ancor più impegnativo (vista l'esigenza di rivitalizzare una istituzione musicale pressoché in coma e priva persino di un pur minimo programma) è stato reso insostenibile dai macroscopici errori di coloro che hanno tentato, con troppa superficialità, operazioni più grandi di loro e creato così, all'interno dell'AIDEM, una situazione alienante.

Non intendo dilungarmi sui problemi (ben lontani da quelli attinenti ad una direzione artistica di una pur piccola istituzione concertistica) che ho dovuto affrontare da solo, dopo la latitanza dell'intero consiglio direttivo dell'AIDEM e della sua presidenza (neoeletti) registrata, di fatto, pochi giorni dopo la mia nomina.

Come non intendo entrare nel merito dei gravissimi danni, causati al mio lavoro, da chi si era assunto, nei confronti dei poteri locali, la responsabilità di rappresentare, almeno giuridicamente, l'istituzione.

Le cose che intendo invece rilevare, come fatti indiscutibili, sono:

— l'evidenza della copertura che il direttore artistico dell'AIDEM ha dato, in buona fede per circa dieci mesi, a responsabilità e ad errori che gli erano completamente estranei;

— l'indispensabilità della sua presenza, volta prevalentemente ad assicurare, all'istituzione, il proseguimento della programmazione (assumendo responsabilità personali, in assenza di un consiglio direttivo, sulla elaborazione e la realizzazione di quest'ultima dal 15 maggio 1979 al 17 aprile prossimo, «Incontri con la musica» compresi).

A garantire, quindi, il posto di lavoro a tutti i dipendenti dell'AIDEM (in una situazione resa particolarmente delicata dall'assoluto vuoto di direzione amministrativa generale) e a non destinare alla soppressione un bene culturale sociale già acquisito.

Sui risultati del mio lavoro, solo la critica ufficiale e l'opinione pubblica possono essere giudici obiettivi.

Determinante, nei confronti del mio allontanamento dall'AIDEM (perché di questo si tratta) è stata la successiva parziale concretizzazione di un disegno che si è fatto strada in maniera incerta, tortuosa e strisciante. Un disegno che non si è ancora sviluppato in pieno, a causa delle tormentate vicissitudini istituzionali che l'AIDEM e la sua orchestra stanno ancora attraversando, ma che porta in sé il segno inconfondibile della più vieta visione dilettantistica di un teatro musicale, fortunatamente non riscontrabile, in alcun luogo, nei nostri giorni. E questo, a mio giudizio, indipendentemente dal valore di coloro che potranno essere chiamati a svolgervi ruoli esecutivi di primo piano.

La mia opposizione circa la partecipazione dell'orchestra dell'AIDEM ad una operazione professionalmente non seria, è stata netta e motivata, malgrado il mio preciso rifiuto, questa operazione prende il suo avvio con una stagione lirica che si terrà, nel mese di marzo, in un capoluogo di provincia della regione toscana.

Ma i motivi del mio profondo dissenso sono i seguenti:

— ritengo negativo, sotto ogni aspetto, qualsiasi forma di «mezzadria» nel dirigere le attività musicali di una istituzione che dispone di un proprio complesso orchestrale. Un'orchestra è uno strumento di estrema delicatezza che non si può affittare a terzi, senza una esplicita rinuncia allo sviluppo e al mantenimento del suo livello tecnico (che deriva dall'acquisizione di un modo collettivo, ma rigoroso, particolare e permanente, di studiare e di provare) e alla rinuncia, anche, ad arricchire il territorio regionale di una organica e dignitosa vita musicale, della quale, a mio giudizio, ha pieno diritto;

— non si conosce ancora ufficialmente, il nome del musicista (sarà persona di notevole livello a farsi carico di tale singolare progetto?) che si è assunto l'incarico della direzione artistica di questa stagione lirica e delle sue prospettive;

— il mio dissenso però, è in massima parte di ordine generale. Nel novembre scorso, su richiesta del dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana, ho presentato un programma di lavoro per il 1980 con il quale intendevo proporre, per l'orchestra, un periodo di studio connesso a un periodo di produzione in sede e in regione, finalizzato, fra l'altro anche al raggiungimento, entro limiti ragionevoli di tempo, di un complesso orchestrale non solo di ottimo livello, ma dotato, finalmente di un organico tale da renderlo autosufficiente anche nell'affrontare una discreta parte del repertorio operistico. Un complesso cioè, non soggetto, salvo casi particolari, alla ricerca e all'assunzione di elementi aggiunti.

Lascio l'AIDEM con l'amarezza di non aver compiuto un lavoro intrapreso e nel quale credo ancora; ma anche con la coscienza di aver operato di nuovo, almeno con onesta professionale, a favore della musica e della dignità dei suoi operatori. Ho anche la speranza di aver almeno tentato di difendere, con la modestia delle mie capacità ma con il dovuto rispetto nei confronti della pluralità della cultura, un'autonomia alla quale ogni istituzione, che alla cultura si richiama, ha pienamente diritto anche nei momenti più drammatici della sua vita.

drammatici della sua vita.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Misterioso e feroce omicidio nei pressi di Sarzana

Sei coltellate al cuore ad un noto commercialista di Marina di Massa

La vittima trovata per caso verso le 15 di ieri da un automobilista di passaggio sulla strada da Ortonovo a Marinella - Aveva anche ferite alla testa - E' spirato nell'auto del soccorritore

Dal nostro inviato

SARZANA — Il petto squarciato da almeno sei coltellate, numerose ferite alla testa, il corpo quasi avvolto da un plaid. Così è stato rinvenuto un noto commercialista di Marina di Massa, Agostino Moretti, 62 anni, abitante con la moglie in un elegante appartamento di via Veneto 21.

Sul misterioso e feroce omicidio polizia, carabinieri e magistratura stanno conducendo febbrili indagini. La tragica scoperta è avvenuta ieri pomeriggio intorno alle 15. Un automobilista, Claudio Spagnoli, mentre percorreva la strada che da Ortonovo, in provincia di La Spezia, conduce a Marinella, la zona balneare, ha notato il corpo di un uomo avvolto in una coperta. Lo Spagnoli ha avvertito immediatamente i carabinieri di Sarzana. E' scattato l'allarme e pochi minuti dopo la zona brulicava di uomini delle forze di polizia. L'uomo era riverso lungo la carreggiata nei pressi del campo sportivo; respirava ancora. Con una autolettiga della Pubblica assistenza il moribondo veniva subito trasportato all'ospedale di Sarzana; i medici del pronto soccorso tentavano un intervento in extremis ma tutto risultava vano. L'uomo che veniva identificato attraverso i documenti per Agostino Moretti cessava di vivere. Non aveva pronunciato una parola. Era stato colpito con un coltello almeno sei volte. Aveva tre ferite all'altezza del cuore, due allo sterno e una all'addome.

Inoltre, i medici gli avevano riscontrato numerose ferite alla testa provocate da un corpo contundente. L'assassino aveva infierito con estrema ferocia su Agostino Moretti. Questo il parere dei sanitari.

Sul luogo dove era stato rinvenuto moribondo il commercialista di Marina di Massa, si recava il magistrato di turno. Iniziavano le indagini, si raccoglievano le dichiarazioni dell'automobilista e poi del centralinista della Pubblica Assistenza. Infatti, nel corso di queste prime febbrili indagini risultava che la Pubblica Assistenza aveva ricevuto nel pomeriggio una telefonata anonima: « Accorrete lungo la strada che da Ortonovo conduce a Marinella, nei pressi del campo sportivo. E' accaduto un grave incidente ».

Nello stesso momento che una autolettiga partiva dalla sede della Pubblica Assistenza, l'automobilista Claudio Spagnoli scorgeva il corpo del commercialista avvolto nella coperta. La telefonata alla Pubblica Assistenza è stata fatta intorno alle 15,15 da una voce maschile.

Secondo gli investigatori la telefonata è stata fatta dall'assassino. Perché? A questo interrogativo è difficile rispondere fino a quando non si saprà perché Agostino Moretti è stato assassinato. Inoltre, perché il commercialista si trovava in quella zona dove presumibilmente è stato ucciso? Gli inquirenti si stringono nelle spalle. Per il momento si possono fare solo delle ipotesi. L'unica cosa che appare certa è che Agostino Moretti è stato ucciso dove è stato rinvenuto moribondo. Infatti, poco distante da dove era caduto Agostino Moretti, è stato rinvenuto un martello o meglio un mazzuolo di quelli che usano gli scalpellini che presentava tracce di sangue. Non vi dovrebbero essere dubbi: è una delle armi usate dall'assassino. Il coltello, invece, non è stato rinvenuto nonostante la zona sia stata rastrellata palmo a palmo.

Ma perché Agostino Moretti è stato ucciso? Il movente per il momento è sconosciuto. Potrebbe trattarsi di una vendetta.

Il Moretti può essere stato attirato nella trappola da qualcuno che conosceva. E' difficile ritenere, se si trattasse di un delitto occasionale, che una persona si rechi ad un appuntamento con un coltello e un martello.

Le modalità dell'omicidio fanno ritenere che possa trattarsi di un omicidio la cui origine potrebbe risalire a motivi di interesse. Comunque gli investigatori non tralasciano nessuna pista compresa quella della rapina. L'assassinio di Agostino Moretti ha suscitato profonda impressione a Marina di Massa dove egli era conosciuto come un serio professionista.

Giorgio Sgherri

Autopsia sulla salma di Gabriele Delagaren

Arrestato un truffatore dell'orefice omicida

Sembra che il commerciante livornese abbia ferito un altro del quintetto di malviventi - Ritrovato un giubbotto insanguinato

LIVORNO — Ieri sera è stata sottoposta ad autopsia la salma di Gabriele Delagaren. Il malvivente deceduto giovedì sera dopo essere stato ferito alla testa da un colpo di pistola sparato a Livorno, in pieno centro, dall'orefice grossetano che il Delagaren intendeva raggirare. Nella serata di giovedì, inoltre, c'è stata una svolta importante nelle indagini di questa vicenda, ancora per molti versi oscura: è stato arrestato Primo Del Lotto, di 33 anni, nativo di Grosseto e residente a Castiglion della Pescaia in via Ansedonia 23.

L'uomo è stato prelevato dalla sua abitazione dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Capoccetti, aveva notificato un mandato di arresto con l'imputazione di truffa aggravata. Il Del Lotto, figlio del titolare di un locale di Castiglione, avrebbe infatti agito da tramite mettendo in contatto l'orefice e la banda che doveva consegnargli — altro dato nuovo — due chilogrammi e mezzo d'oro in cambio di soli 7 milioni e mezzo.

Attualmente Paolo Ferrandi, l'orefice venticinquenne, è associato al carcere dei Domenicani di Livorno, imputato di omicidio volontario e tentato omicidio.

Giovanna Delogu, la fidanzata che lo ha accompagnato a Livorno all'appuntamento con la banda di ricettatori, una studentessa universitaria di 22 anni figlia di un noto dentista grossetano, è stata rilasciata dopo l'interrogatorio del sostituto procuratore.

Sono stati rilasciati, perché risultati estranei alla vicenda, anche tre girovaghi arrestati circa due ore dopo la sparatoria.

Ancora si stanno ricercando i complici — non meno di tre — del Delagaren e sempre più fondata si fa l'ipotesi che la banda fosse costituita da un gruppo assai numeroso di individui, probabilmente appartenenti ad una carovana di girovaghi.

Un tassista ha dichiarato di aver trasportato, pochi minuti dopo la sparatoria, un uomo e due donne saliti in piazza Cavour. La piazza si trova a un centinaio di metri dal luogo, sugli scali D'Azeglio, in cui il Ferrandi, dopo essersi accorto che stava per essere raggirato ha sparato all'auto sulla quale si trovavano il Delagaren e i tre complici che sono riusciti a fuggire a piedi. Sembra che oltre al Delagaren, colpito a morte, anche uno degli altri tre sia stato ferito.

Alcuni testimoni infatti hanno visto zoppicare uno dei fuggitivi e ieri in piazza Guerrazzi è stato ritrovato un giubbotto insanguinato.

Più volte si è cercato di ricostruire la vicenda. Si tratterà di stabilire la verità della versione dei fatti fornita dal Ferrandi. L'orefice sostiene di essere stato vittima di un furto circa un mese fa e di essere stato contattato da alcuni individui che gli proponevano la restituzione della refurtiva in cambio di 7 milioni e mezzo. Da qui l'incontro a Livorno.

Resta un interrogativo: perché il Ferrandi non aveva denunciato il furto? Forse questo furto non è mai esistito e l'orefice era stato contattato attraverso il Del Lotto per acquistare ad un prezzo vantaggiosissimo merce poco pulita?

st. f.

Una donna in un raptus a Bagni di Lucca

Uccide il suocero nel letto con una martellata alla testa

Ancora non è stata trovata l'arma del delitto - L'omicida soffriva di crisi depressive - Non si ricorda nulla - L'ucciso abitava col figlio solo da un mese

Dal nostro inviato

BAGNI DI LUCCA — Forse un improvviso raptus di follia è all'origine dell'omicidio di un anziano pensionato di San Cassiano di Controne, una frazione del comune di Bagni di Lucca. L'uomo, Silvestro Giovannini di 84 anni è stato colpito selvaggiamente alla testa dalla nuora, Eugenia Fabbri di 57 anni, mentre stava dormendo nel suo letto.

La donna dopo aver compiuto il delitto ha avuto una crisi nervosa e si è chiusa in un profondo mutismo. E' stato necessario ricoverarla al reparto neurologico dell'ospedale di Lucca.

Ricostruire quanto è successo nella villetta che la famiglia Giovannini si era costruita di ritorno da un periodo di emigrazione in Canadà, non è facile.

Ieri mattina Eugenia Fabbri si è alzata verso le 7,30 come aveva fatto molte altre volte. Il marito, Francesco Giovannini di 56 anni era rimasto a letto. All'improvviso l'uomo ha sentito un trambusto provenire dalla camera vicina dove dormiva il padre, poi si è visto arrivare di fronte sconvolta la moglie. « Cosa ho fatto? E' successo qualcosa di molto grave ». Sono state le poche parole pronunciate dalla moglie in preda ad una crisi nervosa.

Francesco Giovannini ha avuto un attimo di esitazione. Non riusciva a capacitarsi di che cosa era potuto accadere, poi è entrato nella camera dove dormiva il padre. Di fronte ai suoi occhi si è presentata una scena agghiacciante. Silvestro Giovannini giaceva sul letto in una pozza di sangue. Aveva una profonda ferita alla testa e respirava debolmente.

Francesco Giovannini sconvolto ha chiamato una ambulanza nel disperato tentativo di salvare la vita del padre. L'uomo è stato portato prima all'ospedale di Lucca, poi i sanitari, viste le sue disperate condizioni, hanno deciso di inviarlo al centro di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Silvestro Giovannini ha però cessato di vivere dopo poche ore.

Eugenia Fabbri è stata colta da una violenta crisi ed i familiari l'hanno fatta ricoverare al reparto neurologico dell'ospedale prima ancora che gli inquirenti potessero interrogarla.

Non si è ancora riusciti a capire con cosa la donna abbia ucciso il suocero. Si sa soltanto che dovrebbe trattarsi di un corpo contundente. Si ritiene possa essere stato usato un martello o un bastone, ma per ora gli inquirenti, nonostante abbiano setacciato tutta la casa, il giardino ed un campo vicino, non sono riusciti a trovare niente.

L'omicida non riesce a ricordare nulla, come normalmente succede quando ci si trova di fronte ad un malato di mente che agisce sotto la spinta di un raptus, Eugenia Fabbri soffriva da tempo di crisi depressive e da circa sei anni era in cura dal professor Del Greco, il primario del reparto neurologico dell'ospedale di Lucca.

Silvestro Giovannini era andato ad abitare assieme al figlio ed alla nuora solo da un mese. Come molta gente di qui aveva fatto l'emigrante vendendo statuine di gesso in quasi tutte le parti del mondo. Nella zona era conosciuto come un uomo schivo che ogni tanto non disdegnava qualche bicchiere in più. Anche il figlio Francesco e la moglie sono stati emigranti e solo da un paio di anni erano tornati a Bagni di Lucca. Francesco Giovannini aveva gestito un bar in Canadà, poi era riuscito a mettere un po' di soldi da parte e si era fatto la casa al paese

Piero Benassai

PICCOLA CRONACA

EDUCAZIONE PERMANENTE — Alle 9,30 di oggi all'istituto Gramsci in piazza Madonna degli Aldobrandini 8, avrà inizio il seminario sui problemi dell'educazione permanente, organizzato dalla federazione fiorentina del PCI. Tra i temi trattati: il ruolo dei distretti scolastici, l'istruzione degli adulti, la formazione professionale, il ruolo dell'associazionismo e l'intervento degli enti locali. Nel primo pomeriggio è previsto l'intervento dell'assessore regionale Tassinari sulla legge di transizione approvata dalla Regione. Alle 17 concluderà i lavori L. Pagnoncelli.

RICORDO — Nel primo anniversario della scomparsa del caro Oris Gamannossi, nella tristezza di un vuoto incolmabile, la moglie Nives lo ricorda con infinito affetto.

LOTTA ALL'INQUINAMENTO — « Difesa del territorio e lotta all'inquinamento nell'iniziativa dei comunisti: la costituzione di un grande movimento di massa per una diversa qualità della vita » su questo tema il comitato comunale del PCI di Signa ha organizzato due giornate di dibattito che prenderanno il via lunedì al cinema Odeon di Signa. Lunedì alle 21 introdurrà il dibattito il compagno Paolo Pecile e concluderà l'assessore regionale Lino Federigi. Martedì, introduzione di Stefano Pieracci sindaco di Signa e conclusioni dell'onorevole Orlando Fabbri.

OFFINE APERTE OGGI

AUTOFFICINE RIPARAZIONI (Consorzio Autofficine Fiorentine): « Mugnaini & Boccalini » - Viale Petrarca 30 r - Tel. 224145 (8-12 - 15-18,30). « Andreoni & Morandi » - Via F. D'Antiochia 23 int. - Tel. 686503 (8-12 - 15-18,30).

OFFICINE RIPARAZIONI: « Il Girone » - Via Aretina 12 Girone - Tel. 651700 (7-24). « Off. Mameli » - Via Cairoli 8 - Tel. 50509 (sempre aperto). « Off. Minucci & C. » - Via Cassia 78 - Tavarnuzze - Tel. 2022722 (8,30-20,30).

FIAT — Fiat Service Nord sulla Autostrada del Sole (8,30-12,30 - 14-18,30).

LANCIA — « Off. Arno » - Via Torcicoda 99/9 - Telefono 701780.

INNOCENTI — « Basagni Gino » - Via U. della Faggiola 30 - Tel. 680981.

ELETTRAUTO DEL CONSORZIO FIORENTINO — « Il Girone » - Via Aretina 12 Girone - Tel. 651700 (7-24). « Matracchi di Margieri e De Simone » - Piazzale Porta al Prato 39 - Tel. 214828 (8-24). « Marino » - Via A. Allori 37-D - Tel. 419701 (8,30-12,30 - 14-19).

GOMMAI — « Basagni Gino » - Via U. della Faggiola 30 - Tel. 680981. « Il Girone » - Via Aretina 12 Girone - Tel. 651700 (7-24). « Minucci & C. » - Via Cassia 78 Tavarnuzze - Telefono 2022722 (8,30-12,30 - 14-19).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont.
(15,35, 18, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ore 15,30)
Les depravees du plaisir, con Rudy Lenoir, Anna Blegen e Monique Aznar. In technicolor. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Un thriller geniale, emozionante, vincitore al Festival della Fantascienza!!! L'uomo venuto dall'impossibile, a colori, con Malcom Mc Dowell, Mary Steenburgen.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Le confessioni di una porno hostess, a colori, con Daniel Donachella, Katherine Brivel. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel 23.110
Le rose di Danzica di Alberto Bevilacqua, a colori.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
Rid. AGIS

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217.798
(Ap. 16)
La terrazza, di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Jean Luis Trintignent, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Carlo Gravina, Ombretta Colli.
(16,20, 19,25, 22,30)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel 270.117
Casanova supersexy, a colori, con Andress Baurel, Peter Thom. (VM 18)
(15, 16,40, 18,15, 19,50, 21,10, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Café Express, di Nenni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurito e Vitotrio Caprioli.
(16,05, 19,15, 22,30)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663 611
« Prima »
Cannibal holocaust, in technicolor. Un eccezionale documento dal vero di Ruggero Diodato. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel 215 954
Un sacco bello, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Karie Breda e Renato Scarpa. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Un film di Dario Argento: Inferno, in technicolor, con Daria Nicolodi, Eleonora Giorgi, Gabriele Lavie e Alida Valli. (VM 14)
(15,35, 17,55, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184/r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Geniale, supercomico film di Woody Allen: Provaci ancora Sam, a colori, con Woody Allen e Diane Keaton. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel 272 474
« Prima »
L'eccezionale capolavoro di suspence erotica che ha trionfato per mesi a Parigi!!! Sex perversion, a colori, con la conturbante Odile Michel. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Invincibili con le moto, insuperabili con le donne arrivano i guerrieri del motocross!!! Speed cross, a colori, con Fabio Testi, Daniela Poggi, Lia Tanzi.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)
Sono in vendita dalle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per la commedia musicale Il vizietto, con Paolo Ferrari ed Enrico Pandolfi che debutterà martedì 4 marzo.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
Agenzia Riccardo Finzi... praticamente detective, di Bruno Corbucci, in Technicolor, con Renato Pozzetto, Olga Karlatos e Enzo Cannavale. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Ap. 15,30)
Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli, con Terence Hill e Bud Spencer. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Vedi Rubrica TEATRI

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante) Il successo dell'anno!!! Divertente film: Mani di velluto, a colori, con Adriano Celentano e Eleonora Giorgi.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.506
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica Teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel 587 700
Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli, in technicolor, con Bud Spencer e Terence Hill. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ore 15,30)
Hard-core rigorosamente VM 18 anni, a colori: Pornostory 1980, con Veronica Miriel, Genevieve Conrad.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
(Ap. 15,30)
Airport '80, con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner, George Kennedy. Un film di Jennings Lang. Technicolor.
(U.s.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ore 15,30)
Divertente film di Luciano Salce: Rievanti... a colori, con R. Montagnani, S. Milo, A. Lionello, S. Dionisio, S. Satta Flores. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
(Ore 15,30)
« Prima »
Spettacolare film avventuroso di Sergio Martino: Il fiume del grande caimano, con Claudio Cassinelli, Barbara Bach, Mel Ferrer. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Sabato, domenica e venerdì, con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Barbara Bouchet. Colori per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel 470 101
(Ap. 15,30)
« Prima »
Il fiume del grande caimano, con Barbara Bach, Claudio Cassinelli, Mel Ferrer. Colori per tutti!
(U.s.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel 222 437
Salto nel vuoto, di Marco Bellocchio, in technicolor con Michel Piccoli, Anouk Aimée, Michele Placido, Giselle Burinato.
Platea L. 2.000
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel 50.706
Gli aristogatti, di Walt Disney, in technicolor. Al film è abbinata la meravigliosa favola a colori: L'asinello.

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Quadrophenia, in technicolor, con Phil Daniels, Mark Wingett, Philippe Davis.

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il malato immaginario, di Tonino Corvi, in Technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 630 644
Io sto con gli ippopotami, di Italo Zingarelli, in technicolor, con Terence Hill e Bud Spencer.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Il capolavoro di Milos Forman vincitore di 5 premi Oscar e 6 Globi d'Oro!!! Qualcuno volò sul nido del cuculo, a colori, con Jack Nicholson. (VM 14)
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Suspence: Airport '80, con Alain Delon, Robert Wagner, Silvia Kristel. Technicolor. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Dal genio comico di Woody Allen: Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy, Martel Hemingway, Maryl Streep, Anne Byrn. Musiche di George Gershwin.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480 879
La patata bollente, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,45, 22,45)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel 222 388
(Ap. 15,30)
« Prima visione »
Una ricognizione sincera, coraggiosa, reale su un tema di scottante attualità: la droga: Jackie, di S. Hagman, con Jacques Bisset e Michael Sarrazin. Colori. (VM 14)
L. 1.500 (da lunedì AGIS L. 1.000)
(U.s.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
« Oggi grande prima »
Il secolo, del Re Sole in un affresco sulla vita del grande « comico »: Molière. Regia di Ariane Mnouchkine.
(14,30, 18, 21,30)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 15,30)
A grande richiesta. Sono stati i primi e restano i migliori visti al cinema: I guerrieri della morte, di Walter Hill. Colori. (VM 18)
L. 1.000 - (U.s.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
« Buster Keaton Festival » - Ore 18,30: Luci della ribalta, di C. Chaplin, con C. Chaplin e B. Keaton (USA 1952). Ore 21: Film, di A. Schneider, con B. Keaton (FR. 1965), muto. Didascalie originali. Ore 21,30: Questo pazzo, pazzo, pazzo pazzo mondo, di S. Kramer, con B. Keaton (USA 1963). Film per i ragazzi ore 15,30: La leggenda dell'arciere di fuoco.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Bud Spencer in: Torino nera, con A. Balestri, M. Baxa, S. Urzi e N. Di Bari. Technicolor per tutti!

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204 94 93
(Ore 20,30)
Porno market, con Rosy Mayer. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Pomeriggio ragazzi: ore 16,30. Un mostro gigantesco alla conquista della terra: Gorgo, in scopecolori.

COBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Il gatto venuto dallo spazio. Un film di Walt Disney. Per tutti!
(Iniz. Spett. 14,30 - U.s.: 21)

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
James Bond 007: Moonraker (Operazione spazio), di L. Fleming. Panavision, colori, con Roger Moore e Corinne Clery.

ASTRO
Piazza S. Simone
Dalle 15 alle 20,30: Allegra parata di Walt Disney Carosello n. 2, con Topolino, Pippo e Paperino. Dalle 20,45 in poi: in English: Driver with Ryan O'Neal. Shows at 8,45 - 10,30.

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
Oggi riposo

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Oggi e domenica: Visite a domicilio. Apert. ore 14,30

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469 177
(Ap. 15,30)
Il campione. The champ (Il campione).

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700 130
(Ap. 15,30)
Un fantastico cartone animato: Super Bunny in orbita! Divertente technicolor, con Bunny coniglio, Bip Bip e Bill Coyote. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ore 15). Brillantina rock, a colori.

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel 20.450
Ore 15: I fantastici tre superman. Prezzo unico L. 600. Spett. ore 15 - 17. Ore 20,30: Spartacus, con Kirk Douglas (si ripete il primo tempo).
Domani: Dott. Jekill e gentile signora.

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Sabato, domenica e venerdì, con A. Celentano e B. Bouchet.

CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel 451 480
« Personale Giancarlo Giannini »: Viaggio con Anita, di Mario Monicelli, con Goldie Hawn (1978) dalle 15,30 - (U.s. 22,30)

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel 690 418
La recita, di T. Angelopulos (1975). Spettacolo unico ore 20,30 - L. 600-800

CINEMA ROMA (Peretola)
(Ore 20,30)
Ciclolina, con Ilona Staller. (VM 18)
(U.s.: 22,30)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Una calibro 20 per lo specialista, con Clint Eastwood.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel 640 082
Ore 16,30. Pomeriggio ragazzi: Goldrake all'attacco. Ore 21,30: 007 Moonraker, con R. Moore e C. Clery.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (Bus 28)
Ore 15 - 17: Pista... arriva il gatto delle nevi. Ore 20,30 - 22,30: « Il kicth nel cinema di Ken Russell »: I diavoli (G.B. '70), con O. Reed, V. Redgrave.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel 640.207
Ore 17 (dedicato ai ragazzi): Le quattro fatiche di Ercole. Ore 21,30: Rocky II, di S. Stallone, con S. Stallone e T. Shire, Burt Yong, Carl Weathers e Burgess Meredith.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 15,15)
Pomeriggio ragazzi con: Capitan Harlock. (U.s.: 17,15). Ore 20,30: Scherzi da prete, con Pippo Franco, Lino Toffolo, Cochi Ponzoni. Per tutti!

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Ore 21. Divertente: Il corpo della ragassa, con Enrico M. Salerno, Lilli Carati e Renzo Montagnani. Regia di Pasquale Festa Campanile.

CINEMA GARIBALDI
(Fiesole, bus 7)
Alle ore 15,30: Goldrake all'attacco, cartoni animati. Ore 20,30 - 22,30: In nome del papa re, di Magni, con Nino Manfredi.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel 216.253
Stagione Lirica Invernale 1979-'80
Questa sera alle ore 20: « Die Walküre », di R. Wagner. Direttore Zubin Metha. Regia di Luca Ronconi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
(Seconda rappresent. - abbonamento « B »)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel 210.097
Ore 21,15: « Marat Sade », di P. Weiss. Compagnia Teatroggi con Bruno Cirino, Angiola Baggi, Roberto Bisacca e con Angela Cardile. Regia di Bruno Cirino.
(Abbonamento turno « C »)

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550
Ghigo Masino, Tina Vinci presentano una novità assoluta di Silvano Nelli, B. Faller e C.: « Alfonso detto Fonzi ». Prenotarsi al 68.10.550. Spettacoli: sabato ore 17 e ore 21,30. Domenica ore 17 e ore 21,30.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i venerdì, sabato alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi, alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: « Che, che... un mi sposo più », tre atti di Kydia Faller e Silvano Nelli. Il venerdì sono valide le riduzioni.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento-Arci
Il gruppo Pupi e Fresedde alle ore 21,15 presenta: « Festa in tempo di peste ». Rappresentazione allegorica di musica. Regia di Angelo Savelli.
(Abbonati turno « C » e pubblico normale)

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15 la domenica e giorni festivi alle 16,30. La Cooperativa Oriuolo presenta: I castigamatti, di Giulio Svetoni. Regia di Mario De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini. Musiche di Maurizio Pratelli. Movimenti coreografici di Rossana Sieni. Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.

CENTRO HUMOR SIDE
SMS RIFREDI - ARCI
Via V. Emanuele II, 303 - T. 480.261
Ore 21,30. Per l'incontro con il Teatro Comico Meridionale - l'« Anonima G.R. » presenta: « Pum... ta... pum... acchemmenze la feste ».

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti - Tel. 210.595)
Ore 21. Il Teatro Regionale Toscano presenta: Il compleanno, di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi, scene e costumi di Maurizio Balò. Interpreti: Toni Bertorelli, Dario Cantarelli, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Paolo Graziani, Laura Tanziani.
(Prima rappresentazione nazionale)
Ultime repliche fino a domenica 24

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Capranica presenta: Adolfo Celi, Aldo Reggiani, Giancrico Tedeschi in: La mandragola, di Niccolò Machiavelli. Regia di Antonio Tegliemi. Prevendita dalle ore 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Alle ore 21. Mario Marotta con Alvaro Focardi e Ughino Benci nella commedia: « Ma icchè gli farò alle donne! Tre atti comicissimi di Mario Marotta. Prevendita dalle ore 18 in poi.

TEATRO TENDA
Lungarno Aldo Moro
Bus 14 - (Bellariva)
1) Controradio in collaborazione con il Centro Voltaire, questa sera alle ore 21 presenta, per la prima volta in Italia il « Rock » di Larry Martin factory » supporter Bernardo Lanfetti ex P.F.M. e la sua band. Biglietti L. 3000 riduzioni soci Voltaire e Banana Moon L. 2500. Prevendita: Caffè Voltaire via Pandolfini 75r - Contempo records via Verdi 47r - Dischi Ricordi via Calzaioli 105r - Disco Queen via Porta Rossa 95r. Per informazioni telef. a Controradio 055/229.341 - 225.642.
2) Radio Centofiori propone: Ivano Fossati in concerto. Un solo unico eccezionale concerto il giorno 25 febbraio ore 21,30. Prevendite: Libreria Rinascita via Alamanni - Casa del Popolo XXV Aprile via del Bronzino - Dischi Alberti via del Pecori e Piazza Duomo - Galleria del Disco Sottopassaggio Stazione.

TEATRO COMUNALE METASTASIO
Via Cairoli, 61 - (Prato)
Ore 21. « Maria Stuarda », di Friedrich Schiller. Regia di Alberto Gagnarli, con Carlo Alighiero, Francesca Benedetti, Elena Cotta, Marzio Valdemarin. Biglietti esauriti. Prenotazioni: (0574/26.202) Agenzia Arno (055/295.251)

SPAZIO TEATRO RAGAZZI
Via Pulicciano 53/r - Antella
Oggi e domenica: divertentissimo spettacolo per bambini!!! « Clowns... saltimbanchi, acrobati e commedianti » Per informazioni presso Teatro Metastasio - Tel. 0574/33.047.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono in vendita i biglietti per i posti numerati validi per la commedia musicale: Il vizietto, con Paolo Ferrari ed Elio Pandolfi che debutterà martedì 4 marzo.

DANCING

DANCING GLASS GLOBE
Via Verdi - Tel. 890.661
(Campi Bisenzio)
Ballo Liscio in compagnia di Adriano e Luana e Gli Harlem.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/b - Bus: 1-8-20
Ore 21,30. Discoteca, con consumazione gratuita.

C.R.C. DANCING ANTELLA
Via Pulicciano 53/r - Antella
Ore 21,30: Ballo liscio con: I Nuovi California

DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino - Tel. 64.178
Ore 21,30. Applauditissimi in pedana I Santhrosa, alla New-discoteque M & M. Al piano bar: Mr. Fiorelli e « The Four Little Band ».

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel 0571 43255
Dal «Fantastico» BEPPE GRILLO
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITÀ» SUL MARE
UNITÀ VACANZE

Aroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Stasera ancora con i favolosi BAZAR
nel loro repertorio internazionale.
In discoteca con le ultime novità FABIO e EDO

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI
SIRENA FIRENZE
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Esposizione e Vendita Via Nazionale 29 Tel 2- 53 89 3 46
Assistenza e Ricambi Via Turati Tel 66 63 55 - 67 93 54

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Convegno del PCI sul lavoro a domicilio

Le «regine del telaio» si organizzano in lega

A Pistoia sono migliaia le lavoranti sottopagate e senza nessuna forma di assicurazione Le aziende evadono i contributi — Necessario un costante impegno del sindacato

PISTOIA — E' stato un viaggio in profondità nell'universo nascosto delle «fabbrichette di famiglia», del lavoro a domicilio. Una radiografia precisa e dettagliata delle migliaia di telai sparsi nelle cucine o salotti delle abitazioni pistoiesi.

Un occhio attento a chi si è trasformata da «regina del focolare» a regina del telaio o della colla o delle scatole da imballaggio. Quante sono le donne che in provincia di Pistoia lavorano come «dipendenti esterne» delle industrie calzaturiere e tessili, di quelle aziende che nel lavoro a domicilio hanno trovato la chiave di volta per guadagni facili e una florida esistenza? Queste donne, al di là del loro vivere tra le quattro mura domestiche, hanno gli stessi diritti degli altri lavoratori? Ed ancora: cosa possono fare i sindacati, i partiti, gli enti locali per portare alla luce del sole questa realtà di cui tutti parlano ma che nessuno è ancora riuscito a vedere nella sua complessità?

Il convegno tenuto a Pistoia dalla federazione comunista ha cercato di dare alcune risposte. Lo ha fatto a ragion veduta, con cifre alla mano. Innanzitutto un dato-denuncia: buona parte delle lavoranti a domicilio non hanno contributi né assistenza. Esistono una serie di procedure giuridico amministrative che i padroni utilizzano, con la complicità forzata delle lavoranti, per sfuggire ad ogni legge.

Nella provincia di Pistoia nel settore tessile ci sono 264 aziende con più di 10 addetti (un totale di 9.235 dipendenti): a queste si aggiungono circa 4.000 aziende artigiane con oltre 9.000 addetti. In più ci sono i lavoratori a domicilio. Nel Registro Committenti dell'ufficio del lavoro si dice che le aziende che denunciano dipendenti esterni sono 1.672. Ma all'INPS risultano essere solo 527 con un totale di dipenenti interni ed esterni che si aggira sui 7.400 lavoratori.

Già queste differenze di cifre mostrano come alcune aziende non paghino i contributi. Ma il fenomeno è di ben più vaste proporzioni: molte migliaia di lavoranti sono ancora nella clandestinità. Per cercare di scaricarsi ogni colpa, alcune aziende «indirizzano» le proprie lavoranti a diventare artigiane. Una scelta che fa pesare costi insopportabili sulle lavoranti: iscriversi all'albo costa circa 800 mila lire l'anno. Con l'iscrizione alla Camera di Commercio il lavoratore deve pagare l'IVA, togliendo al padrone anche questa «spiacevole» incombenza.

Il convegno di Pistoia ha quindi lanciato la parola d'orine della organizzazione delle lavoranti in leghe. «Le leghe — è stato detto — sono uno strumento indispensabile per fare applicare la legge, per stabilire tariffe eque e per rivendicare il diritto alla assunzione». Esistono numerosi strumenti sia tecnici che legali per rompere il predominio assoluto del committente sul lavoratore. Ma — è chiaro — che tutto dipende dal grado di mobilitazione e dalla capacità di lotta del movimento.

«Un importante contributo — ha detto la compagna Lucia Prioreschi, nella relazione introduttiva — può essere dato dai consigli di zona del sindacato che possono stabilire un rapporto più ampio con il territorio. E' evidente — ha aggiunto la compagna Prioreschi — che l'impegno del sindacato deve essere continuo e che deve attrezzarsi anche al suo interno per dare costanza all'iniziativa verso le lavoranti a domicilio».

«Aceto» ci riprova Il Palio di nuovo davanti al TAR

SIENA — Aceto ci riprova e, per di più, questa volta non da solo, ma «appaiato», con l'Oca, la contrada a cui è legato da molti anni. Andrea De Gortes, il popolare fantino del palio, vincitore di ben dieci carriere, di cui l'ultima nell'agosto scorso nell'Aquila, ha fatto ricorso al TAR contro il provvedimento di squalifica per un palio inflittogli dalla giunta comunale per le scorrettezze commesse ai canapi proprio nell'ultima carriera che lo ha visto vincitore.

E' la seconda volta che Aceto dispone di codici e pandette a suo uso e consumo e soprattutto a suo vantaggio.

Ma insieme ad Aceto anche l'Oca ha preso la decisione di ricorrere al TAR contro la squalifica di un palio per l'aggressione al mossiere dell'agosto scorso. La decisione è stata presa in un'assemblea di contrada a larghissima maggioranza. «Il ricorso al TAR, afferma Giorgio Fabrizi, capitano dell'OCA — è un'iniziativa autonoma della contrada che fa parte di un normale iter burocratico di una decisione amministrativa».

Una manifestazione con il compagno Reichlin

Si inaugura a Follonica la nuova sede del PCI

Questo pomeriggio alle 16,30 - Nei locali si insedierà il comitato comunale - Un salone capace di 200 persone - Sottoscrizione popolare per finanziare i lavori

FOLLONICA — Si inaugura oggi pomeriggio alle ore 16,30, con una manifestazione provinciale che sarà conclusa dal compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione del partito, la nuova sede dei comunisti di Follonica. I nuovi locali, dove troverà sede il Comitato Comunale, sorgono nel quartiere di Senzuno, uno dei più popolari della città balneare. La sede ha una superficie di 450 metri quadri, comprende un salone per assemblee capace di accogliere oltre 200 persone, un saloncino per le riunioni, un ampio locale destinato al circolo ARCI, quattro uffici e un centro stampa. Gli ampi locali a disposizione serviranno sia per alcuni gruppi di lavoro del partito (Comitato Comunale e Gruppo Consiliare) sia per il Comitato di zona delle Collina metallifere. I lavori di costruzione della sede sono stati effettuati dal consorzio Etruria. Per le spese di costruzione, di rifinitura muraria e per l'acquisto degli arredi è stata fatta una sottoscrizione straordinaria fra i militanti e i cittadini che stanno dimostrando pieno sostegno alla iniziativa.

La necessità di dare al Comitato Comunale del partito, strumento di direzione politica effettiva, una sede adeguata era una esigenza sentita da tempo. A Follonica, secondo centro della Maremma con circa 25 mila abitanti, il PCI ha 1400 iscritti ed una influenza elettorale superiore al 50 per cento.

Per questi motivi, fin dal febbraio dell'anno scorso si è deciso di ristrutturare l'organizzazione: si sono costituite alcune sezioni territoriali capaci di riflettere la suddivisione e il decentramento amministrativo deciso dall'amministrazione comunale. Alle tre sezioni «Guido Rossa», a nord: «Giuseppe Di Vittorio», al centro; e la «Cassarello» nell'omonimo quartiere che è ubicato alle spalle degli impianti chimici del Casone, viene ora ad aggiungersi la sede del Comitato Comunale con il preciso compito di coordinare le molteplici iniziative a cui sono chiamati i comunisti nel Comune, nelle fabbriche e nel comprensorio. In queste ultime ore di vigilia tutti i comunisti di Follonica sono mobilitati per fare dell'inaugurazione della sede una manifestazione popolare.

In mattinata, prima della manifestazione, si terrà sempre a Follonica un attivo provinciale introdotto dal compagno Tattarini e presieduto da Reichlin. L'attivo intende sottolineare di fronte a tutto il partito il positivo sforzo di riorganizzazione portato avanti dai compagni di Follonica e affrontare le questioni scottanti dell'attuale situazione politica resa più confusa e incerta dalle conclusioni del recente congresso nazionale della DC. Si dovranno inoltre fissare le linee di azione per affrontare gli impegnativi compiti che il partito dovrà assolvere in questa nuova vigilia elettorale. Si discuterà sui compiti del PCI negli anni 80: nel partito, nelle fabbriche, nella società e nelle istituzioni.

p. z.

Ci sono ben 34 frantoi sociali

In Toscana anche la produzione d'olio d'oliva si organizza

L'esempio della Copal di Donoratico che «tratta» 10.250 quintali di olive conferite da 535 soci — Un centro di imbottigliamento a Lamporecchio

DONORATICO — Dai rubinetti del frantoio sociale della Copal di Donoratico sono usciti centinaia di quintali di olio d'oliva, seicento dei quali destinati al centro imbottigliamento, e altri alla vendita diretta nei locali del frantoio. Nonostante la scarsa produzione di olive che ha caratterizzato la campagna 1979 '80, sono passati per la struttura sociale 10.250 quintali di olive conferiti da 535 soci.

Un risultato ottenuto in soli quattro anni, tanti ne sono passati infatti dalla costruzione del frantoio, avvenuta con il contributo della Regione Toscana, 289 milioni investiti su un'area di diciottomila metri quadrati dei quali 700 di superficie coperta. Questo bilancio pone oggi al consiglio d'amministrazione della Copal problemi per realizzare il raddoppio dell'impianto.

E' il risultato dell'iniziativa degli agricoltori livornesi in un settore che certamente ha pagato più d'ogni altro il modello di sviluppo italiano. Rappresenta la dimostrazione della capacità imprenditoriale della piccola proprietà contadina che ha trasformato la pianura a sud di Livorno e le prime pendici collinari che formano la spina dorsale della provincia, in un'agricoltura razionale.

Le strutture della Copal sono a poche centinaia di metri dalla statale Aurelia lungo la strada che porta a Castagneto, un centro di stoccaggio per cereali della capacità di 20.000 quintali di grano e di altri 15-20 mila di mais, e l'oleificio sociale.

«Abbiamo iniziato con un frantoio di tipo tradizionale — dichiara il compagno Novarino Favilli, presidente della Copal — e dalla sua trasformazione è uscita una linea nuova dotata di tecniche molto avanzate. L'estrazione dell'olio avviene per centrifugazione e quindi si può definire una linea continua. Di fatto possiamo ottenere qualità migliore di prodotto con una resa oraria di circa dieci quintali con impegno limitato di mano d'opera e quindi a costi contenuti».

Intorno alla produzione olearia la Copal ha organizzato la giornata dell'olio ponendosi quattro obiettivi: valorizzare la produzione e la qualità, stabilire rapporti tra produttore e consumatore, interessare i consumatori ai problemi della produzione e vendere il prodotto. Da qui l'impegno a risanare l'olivicoltura.

In Toscana passi avanti sono stati compiuti. Infatti vi sono ben 34 frantoi sociali e gli imprenditori di tale comparto agricolo hanno costituito l'Associazione dei produttori olivicoli, costruito un centro di imbottigliamento a Lamporecchio gestito in forma consortile dai frantoi sociali che conferiscono il prodotto, immesso sul mercato con il marchio Agricop. Occorre, però, anche rinnovare gli oliveti con la messa a dimora di piante giovani per sostituire quelle per le quali viene autorizzato l'abbattimento. Inoltre deve essere potenziata la difesa fitosanitaria, la potatura di riforma e l'acquisto di attrezzature adeguate, guardando in particolare a quelle necessarie per la raccolta. Infine — sottolinea Favilli — si pone come obiettivo la conquista di altri mercati, poichè l'olio è quasi interamente utilizzato nel bacino del Mediterraneo e quindi vi sono spazi notevoli per far conoscere ed apprezzare il prodotto.

Giovanni Nannini

Alla Giannini di Isola d'Arbia spariscono macchinari

SIENA — Alla Giannini Costruzioni stanno sparendo macchinari. E' una forma ben congegnata per smobilitare la struttura produttiva. I ladri, ovviamente, non c'entrano.

Non più tardi di sei giorni fa la direzione della «Giannini prefabbricati» di Isola d'Arbia sottoscrisse un accordo sindacale presso l'ufficio provinciale del lavoro per utilizzare la cassa integrazione per i dipendenti per cui veniva ipotizzato il licenziamento sulla base della legge di ristrutturazione e riconversione aziendale.

L'intesa con le organizzazioni sindacali e con il consiglio di fabbrica concludeva un lunghissimo, contrastato periodo di iniziative, lotte, incontri finalizzati alla salvaguardia del punto produttivo e dell'occupazione. Inoltre gli enti locali, le istituzioni ed i sindacati intorno a condivise prospettive di ripresa produttiva del settore edile-prefabbricato favorivano e sollecitavano interventi adeguati per il conseguimento degli obbiettivi per cui si stavano battendo i lavoratori della Giannini.

In questi giorni, invece, l'azienda sta smobilitando la struttura produttiva. E infatti i macchinari «scompaiono» misteriosamente, dal capannone. Secondo la federazione lavoratori delle costruzioni l'azienda Giannini persegue dunque in un atteggiamento di iniziative strumentali e provocatorie, raggirando quanti hanno inteso ed auspicato una concreta ripresa del punto produttivo con il rilancio di un settore, quello appunto del prefabbricato, fondamentale per le prospettive dell'edilizia civile della provincia di Siena.

In pericolo 45 posti di lavoro alla Duebierre di Chiusi

SIENA — Quando poco più di due anni fa la «Duebierre» rilevò dal fallimento della ZOMP di Chiusi lo stabilimento calzaturiero, i 45 operai tirarono un lungo sospiro di sollievo. Ora, però, si torna praticamente punto e da capo e sono nuovamente in pericolo i 45 posti di lavoro.

Dal novembre '79 i dipendenti sono stati messi in cassa integrazione «alternata» fino al gennaio di quest'anno. Dall'8 febbraio, invece, è stata sospesa ogni attività produttiva. Ancora cassa integrazione, fino al 3 marzo prossimo.

Queste, però, sono le dichiarazioni ufficiali della società Duebierre ma circolano voci secondo le quali si starebbero preparando le lettere di licenziamento che arriverebbero al posto della ripresa dell'attività produttiva.

Secondo il consiglio di fabbrica della Duebierre e il sindacato la colpa della situazione dello stabilimento calzaturiero è da attribuire ad una gestione portata avanti da un gruppo imprenditoriale che si è mosso con «ambiguità e indeterminatezza». Infatti più volte il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, nel corso di questi anni, hanno denunciato pubblicamente alcune inedempienze e manchevolezze e hanno invitato la direzione aziendale ad un impegno diverso che garantisse lo sviluppo del calzaturificio Duebierre.

Un altro grosso problema è quello dell'acquisto dello stabilimento (il 21 gennaio scorso è stato invece acquistato da una società estranea alla Duebierre). Si è tentato quindi di spingere l'azienda per vederla uscire dalle ambiguità caratterizzate da buoni propositi espressi a parole ma con la mancanza, nei fatti, di qualsiasi programma di sviluppo aziendale.

Con l'invaso di Mers nuovo impulso all'agricoltura grossetana

GROSSETO — Alla Sala Eden di Grosseto, strapiena di studenti dell'Istituto Tecnico Agrario, di operatori agricoli associati nel movimento cooperativo, docenti e studiosi dell'agricoltura in tutti i suoi molteplici aspetti, di dirigenti dell'ente di sviluppo agricolo, il presidente Papucci, il vicepresidente Rosati, i membri della giunta esecutiva Fusi e Pecchioli, si è tenuta ieri la seconda «Giornata Orticola».

Un convegno imperniato soprattutto sugli aspetti della qualificazione dell'assistenza tecnica ai produttori agricoli al fine di promuovere e sviluppare l'orticoltura nel contesto più generale del settore primario dell'economia. Il convegno, articolato su varie relazioni (professor Crovetti e dottor Lorenzini su «considerazioni sull'impiego dei fitofarmaci in orticoltura»; e il professor Triolo su «progressi e prospettive nella difesa dai parassiti vegetali di alcune fra le più importanti colture orticole sugli scopi e sulla possibilità di sterilizzazione del terreno in orticoltura», ed infine il professor Quaglia sugli impieghi di mezzi alternativi nella lotta contro gli insetti») è stato un momento di lavoro proficuo.

Nel convegno si è parlato anche della realizzazione dell'invaso nel Mers, una delle più grandi opere che si stanno realizzando in Toscana, che ha lo scopo di raccogliere circa 40 milioni di metri cubi d'acqua. Questo intervento permetterà di dare un forte sviluppo all'agricoltura del comprensorio che — con i prezzi correnti — potranno produrre merce per 32 miliardi all'anno.

Convegno a Roccastrada sul futuro della lignite

GROSSETO. — Quali possibilità di sfruttamento per la lignite che si estrae nella Maremma? A questo interrogativo vuole dare una risposta un convegno organizzato dal Comune di Roccastrada.

Da tempo si punta ad uno sviluppo e razionalizzazione della utilizzazione di questa importante risorsa maremmana.

Il convegno inizierà questo pomeriggio alle ore 15 nella casa del popolo ARCI di Ribolla.

I lavori vedranno la partecipazione del sindaco. Gli interventi saranno conclusi dal vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini.

Macabra scoperta a Orbetello

Nella cripta sotterranea cadaveri senza nome

La magistratura indaga - Il rinvenimento avvenuto durante i lavori di ristrutturazione di una chiesa

ORBETELLO — Ci sono tutti gli ingredienti per scrivere una sceneggiatura di un buon film del mistero. Ma è realtà. Prima scena: una vecchia chiesetta abbandonata, quasi un rudere, isolata nella campagna. Seconda scena: una botola sul pavimento che conduce ad un sotterraneo con una cappella. Terza scena: nella cappella illuminata da una torcia elettrica, due bare, ben allineate. Nella prima sono i resti di due uomini, nella seconda le ossa di una donna.

Nel film, a questo punto, il regista avrebbe fatto ricorso ad un poderoso «attacco» musicale per far compiere un salto sulla sedia agli spettatori. Per Maurizio Mazzoni, cittadino di Monte Argentario, invece, non c'è stato bisogno di musica. Appena scoperchiate le bare se l'è data a gambe levate e si è precipitato al più vicino posto di carabinieri.

La macabra scoperta è avvenuta mercoledì pomeriggio, nei pressi di Orbetello. Il signor Maurizio Mazzoni aveva deciso di ristrutturare il vetusto edificio ed, armato di piccone e pala, ha cominciato a rimuovere la struttura in cemento armato che delimitava il piano terra. Qui ha scoperto una botola che una volta aperta ha rilevato l'esistenza di una cappella sotterranea. Si è calato con una corda ed ha trovato le due bare. In parte la scoperta è stata spiegata. D. almeno due delle salme si conosceva l'esistenza. Ma la terza? Il mistero si è infittito.

Agli inizi del secolo, pare verso il 1912, la famiglia Barbesi vendette il podere alla famiglia Quattrini che venne a sapere dall'affittuario che «in una cripta sotterranea erano sepolte due salme di cui una appartenuta ad un generale».

Sulla cosa nessuno pensò di fare pubblicità e così tutti ne persero il ricordo. Oggi, anno di grazia 1980, gli scheletri sono divenuti tre. La loro tranquillità è ora salvaguardata dai sigilli della magistratura.

p. z.

Convegno regionale del PCI sul credito agrario

SIENA — Si apre questa mattina alle ore 9 presso la amministrazione provinciale un convegno regionale promosso dal PCI sul credito agrario. Le relazioni introduttive saranno due: la prima sul tema «le proposte nazionali di riordino del credito agrario e la proposta regionale di disciplina delle agevolazioni finanziarie» (principi ed obbiettivi), relatore Emo Bonifazi; la seconda sul tema «le strutture e la funzionalità del sistema bancario toscano sulla erogazione del credito agrario» (analisi, risultati e proposte), relatore Renato Pollini, assessore regionale. Al convegno saranno invitati gli operatori agricoli, le banche, l'università.

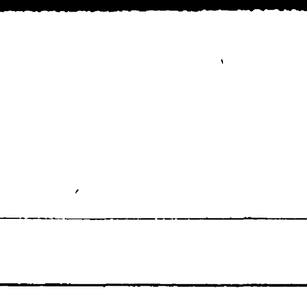
UTCOP consulting
Società cooperativa a r. l. di progettazione e ricerche
CORSO TINTORI, 8 - VIA DEI QUERCI, 4 — FIRENZE
Telefono 055/785357 - 94/296259

- Una struttura a servizio del movimento cooperativo di abitazione dell'area fiorentina.
- Una azienda specializzata nella erogazione di servizi tecnici: dalla progettazione alla direzione dei lavori.
- Due sedi a Firenze e servizi decentrati nei principali comprensori.
- Oltre sette anni di esperienza all'interno del movimento cooperativo di abitazione.
- 1500 alloggi costruiti o in corso di ultimazione.
- 1500 alloggi in appalto nel 1980.

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 643 35.57 - 643 81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141 - 49.51 251

TOSCANASPORT

Anche domenica fari puntati sulle toscane



In Fiorentina-Bologna il tema dell'«ex» con Chiarugi La Pistoiese all'esame dell'Atalanta il Pisa della Samp

Con la partita di sabato scorso allo stadio San Paolo di Napoli è iniziata la bagarre finale che avrà il suo culmine negli europei di Roma nel prossimo giugno. Bagarre naturalmente, a livello parlato e scritto dove ognuno sentirà la necessità impellente di esternare la propria opinione ognuno avrà l'opportunità di dire tante cose per cercare di azzeccarne una giusta.

La partita con la Romania l'abbiamo vista in tanti e tutti penso ci siamo accorti che quella che ci avevano descritto come una squadra debole non era poi così sprovveduta, il classico esempio dimostrativo che oggi non esistono più a nessun livello grandi differenze tecnico tattiche da rendere facile una o più gare.

Avevo incontrato la Romania a Milano nel 1976 di ritorno dal bicentenario americano, vincemmo per 4 a 2. Nonostante quel risultato trovai la Romania una formazione molto quadrata ed efficiente. Praticava un gioco veloce e forse, fin troppo aperto alla disperata ricerca dello spettacolo. Sabato scorso li ho ritrovati molto più accorti tatticamente ed anche se questo va a scapito del bel gioco è sicuramente un modulo più redditizio.

Gli azzurri infatti si sono trovati in difficoltà quando giungevano a ridosso dell'area di rigore. I rumeni chiudevano i propri spazi nella propria tre quarti rendendo quasi impossibile ogni penetrazione. C'era solo da aggirare l'ostacolo triangolando in continuazione come in fondo hanno fatto Bettega, Causio e Paolino Rossi anche se con scarsa fortuna. In certi casi la grossa squadra riesce a punire l'avversario con delle prodezze personali e dando prova di maturità: l'Italia c'è riuscita.

Sentendo le critiche (guarda caso con il senno del poi) mi sono un po' meravigliato. Secondo me sono stati mossi degli appunti inesatti ed anche decisamente ingiusti: è assurdo ad esempio dire o pensare che i nostri non si impegnavano. Raggiungere la nazionale è la massima aspirazione per un giocatore ed è di grande prestigio per lo stesso restarci e logicamente per restarci bisogna sempre impegnarsi al massimo.

Sono venuti fuori anche giudizi tecnici da registrare come ad esempio Collovati da riportare nel ruolo (naturale) di terzino; scusate ma per me Collovati è il prototipo classico dello stopper potendo sfruttare al meglio in mezzo all'area doti come lo stacco aereo che sui lati adopererebbe sicuramente con minore frequenza e mimetizzando con l'apporto del libero una certa lentezza derivata dalle lunghe leve che sempre sui lati sarebbe al contrario evidenziata.

Secondo me la nazionale va bene così com'è e va sostenuta fino in fondo per il bene di tutti; a questo punto cambiare (ammesso che da cambiare ci sia) è impossibile a ridosso come siamo di appuntamenti importanti come l'europeo.

Allora direte voi non c'è da dire niente; c'è da dire qualcosa ma in senso positivo, come l'avvenuta maturazione psicotattica di Antognoni che può tra l'altro contare finalmente su di una ritrovata integrità fisica e come la maturità a livello internazionale dimostrata da Collovati che si è inserito così bene e in poco tempo nell'intelaiatura di base.

Collovati rappresenta inoltre un esempio di come bisogna inserire i giovani nella rappresentativa maggiore senza che questi rischino di bruciarsi. Per questo, ad esempio, i Baresi dovranno aver pazienza e fiducia, verrà anche il loro momento quando ci sarà tutta la tranquillità necessaria per ben figurare. Non sempre riescono bene gli inserimenti come quello di Cabrini ai mondiali cioè improvvisi e carichi di responsabilità. Quella di Napoli è quindi da archiviare tra le partite positive per il rispetto dei programmi e le conferme che ha offerto.

Chiusa la parentesi azzurra si ritorna alla A con Fiorentina-Bologna, partita nella quale l'argomento principale sarà l'inserimento quasi certo di Chiarugi contro i viola conseguentemente alle squalifiche di Paris e Mastropasqua.

Continuano la loro corsa i campionati di B, C-1 e C-2 che vedono impegnate ancora le nostre formazioni come sempre nel ruolo di protagoniste. In B lieve ribasso per la Pistoiese che domenica incontrerà l'Atalanta a Bergamo, squadra molto ostica che ha battuto domenica scorsa il Lanerossi Vicenza mentre il clima di Pisa sembra essere più disteso dopo il pareggio di Pistoia. Ospiti dei neroazzurri saranno questa volta i Doriani di Nasi che domenica hanno rifilato una cinquina al Parma ormai in balia delle onde.

In C 1 settimana abbastanza positiva per le nostre 4 compagini; la partita più interessante è Montevarchi-Arezzo derby importantissimo per ambedue le contendenti che affrontano la gara con uguale impegno ma obiettivi opposti. Seguono Catania-Empoli e Rende-Livorno.

La C-2 questa settimana si presenta con tre derby che poi sono anche gli incontri da seguire con maggiore attenzione per gli spunti che possono dare. Montecatini-Sangiovannese, si svolgerà con l'interesse reciproco di agganciare le posizioni a ridosso delle due fuggitive del girone Prato e Rondinella. Pietrasanta-Siena e Sansepolcro-Lucchese saranno combattutissime perché hanno da portare avanti rispettivamente un discorso di prestigio e di salvezza.

La Carrarese è impegnata sul campo del Dertona, il Grosseto sul campo amico contro l'Imperia, la Cerretese con il Pavia, il Prato ad Alba contro l'Albese e la Rondinella nel difficile campo del Savona di Pierino Prati.

Lucano Lippi

Il violino di Perlman e il piano di Bruno Canino oggi alla Pergola

Grande appuntamento oggi alla Pergola, alle ore 16,30, con il famoso violinista Itzhak Perlman, che avrà come collaboratore il pianista Bruno Canino. Perlman, considerato oggi fra i più grandi violinisti viventi, ritorna a Firenze per gli «Amici della Musica» che lo ospitano per la terza volta.

Nato a Tel Aviv nel 1945, ha effettuato gli studi musicali all'Accademia Musicale di questa città e si è perfezionato nel 1958 in America presso la Juilliard School. Nel '63 si è esibito alla Carnegie Hall e nel '74 ha vinto il Concorso Leventritt. Il programma presentato da Perlman e Canino comprende la *Sonata in si bem. magg. K. 454* di Mozart, la *Sonata n. 7 in do minore op. 30 n. 2* di Beethoven, la *Sonata di Ravel* e i *Quattro pezzi* di Kreisler.

Concerto di Ivano Fossati lunedì al Teatro Tenda di Firenze

«La mia banda suona il rock» e arriva Ivano Fossati. Il circuito musicale fiorentino ha ormai una sua dimensione e una sua implacabile scadenza, con un occhio di riguardo ai cantautori.

E' appena impallidito il ricordo del quattro recital di De Gregori che al teatro Tenda si presenta Ivano Fossati reduce, dopo anni di lavoro per altri cantanti di successo, da un boom discografico «diretto».

Come sempre l'appuntamento è al Teatro Tenda, al Lungarno Colombo. Il biglietto del concerto, organizzato da Radio centofiori e in programma lunedì 25, costa 3.000 lire e si può comprare in quattro punti di vendita: Dischi Alberti, via dei Pecori e Piazza Duomo, Galleria del Disco, sottopassaggio Piazza della Stazione, Libreria Rinascita, via Alamanni e Casa del Popolo XXV aprile, via del Bronzino.

VENITE A VINCI
al bivio di Streda fra Empoli e Vinci
Vendita ai privati direttamente
dal Produttore dei vini genuini della zona:
LA CANTINA È APERTA TUTTI I GIORNI
NELLE ORE 8,30 - 12,30
14,30 - 18,30
SABATO
8,30 - 12,30

CANTINE LEONARDO-VINCI
TELEFONO - 0571 - 508254 509104

ELETTROFORNITURE PISANE
Via Provinciale Calcesana, 54-60
Tel. 879104 - Ghezzano (Pisa)
Qualcosa di più di un negozio
VENDITA ECCEZIONALE A PREZZI D'INGROSSO A RATE senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera.
ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE, TVC, RADIO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO, STEREO.
ALCUNI PREZZI:
TVC PHILIPS da 18 rate da L. 22.000
» » » 18 » » L. 20.400
» » » 24 » » L. 26.100
TVC TELEFUNKEN da 24 rate da L. 26.100
» » » 24 » » L. 36 300
» » » 30 » » L. 34.600
Assistenza garantita dalle fabbriche; ampio parcheggio, ad 1 km. dal centro di Pisa.
Prima di fare acquisti, interpellateci nel VS Interesse.

COMUNE DI MONTECARLO

PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di licitazione privata

L'Amministrazione Comunale di Montecarlo (LU) **RENDE NOTO** che intende appaltare le seguenti opere:

Gara di appalto relativa a lavori di ristrutturazione di n. 1 fabbricato da destinarsi a nuova sede della casa Comunale. Importo presunto a base d'appalto L. 152.448.000.

Le Imprese che desiderano essere invitate alla gara, prevista ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, dovranno inoltrare domanda, in carta bollata da L. 2.000 a: **Comune di Montecarlo - 55015 Montecarlo (LU).**

Tali domande dovranno essere presentate entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO: **Nilo Bianucci**

Oggi a Palazzo Ducale

Convegno regionale a Massa sullo sport

L'inizio dei lavori, che dureranno tutta la giornata, è previsto alle ore 9,30

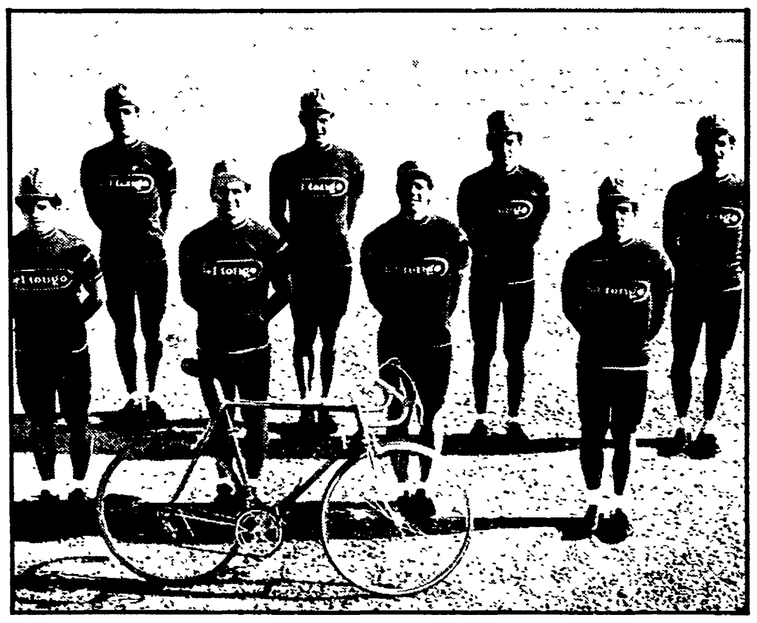
Si svolgerà oggi a Massa — nel Palazzo Ducale — alle ore 9.30 il convegno regionale sullo sport intitolato «Verso una programmazione dello sport agonistico, della pratica sportiva e delle attività motorie in Toscana». L'iniziativa è stata organizzata dalla Regione toscana, dall'Amministrazione Provinciale di Massa Carrara, dai Comuni della Provincia, dal CONI, dagli organi scolastici e dagli enti di promozione sportiva. La Regione Toscana sarà rappresentata dall'assessore per la cultura Luigi Tassinari. Di seguito diamo il programma.

Ore 9.30 inizio dei lavori con il saluto di Alessandro Costa, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Massa Carrara; del rappresentante della V Commissione consiliare della Regione; di Silvio Tongiani, sindaco di Massa; di Giordano Goggioli, delegato regionale del CONI.

Ore 10 le relazioni dell'assessore regionale per l'istituzione, cultura e sport Luigi Tassinari sul tema «Programmazione e legislazione regionale»; dell'assessore provinciale per la pubblica istruzione e sport di Massa Carrara, Domenico Nino Mignani sul tema «Situazione e prospettive nella provincia»; dell'assessore provinciale per lo sport di Arezzo, Bruno Benigni sul tema «Il ruolo dei Comuni».

Ore 11,30 comunicazioni sul tema del convegno di Vittorio Andriani, designato dalla Sovrintendenza scolastica regionale; di Bruno Rossi Mori del Centro studi per la pianificazione dell'impiantistica sportiva del CONI; di Mariano Ravazzolo del servizio organizzazione periferica del CONI; di Lorenzo Bani in rappresentanza del coordinamento regionale degli enti di promozione sportiva.

I lavori riprenderanno alle ore 15.30 con il lavoro nelle tre Commissioni: «Programmazione e legislazione» — coordinatore Vittorio Mignani; «Il ruolo dei Comuni» — coordinatore Bruno Benigni; «La partecipazione» coordinatore Marco Petronelli. Il Convegno si concluderà alle ore 19 con l'intervento dell'assessore provinciale per lo sport di Livorno, Massimo Bianchi.



La Del Tongo in cerca di successo nel ciclismo dilettantistico

I fratelli Stefano, Pasquale e Marcello Del Tongo, titolari dell'omonimo mobilificio di Arezzo hanno presentato alla stampa la loro formazione. Una squadra di dilettanti che senza dubbio è la più forte formazione con i suoi punti di forza Ivano Maffei e Alessandro Primavera, due ragazzi che hanno già conquistato numerosi successi. **Nella foto: il Gruppo Sportivo Del Tongo da sinistra a destra: Erminio Olmati, Giuseppe Mori, Giampiero Castellani, Moreno Casalini, Ivano Maffei, Alessandro Primavera, Daniele Lelli, Piero Germelli, Dino Nerini.**

Varato il calendario per tutto l'anno

22 concerti in 3 cicli nel programma '80 del Musicus Concentus

Il Musicus Concentus ha reso noto il programma delle sue manifestazioni per il 1980, che si articoleranno, suddivise in diversi cicli di concerti e lezioni, dal prossimo 2 marzo al 18 dicembre.

Veramente positivo e soddisfacente il bilancio dell'attività del '79, che consente, come ha sottolineato il presidente Mario Casalini illustrando il programma assieme al direttore artistico Alessandro Specchi, di guardare al futuro con serenità e fiducia.

Il Musicus possiede oramai un «suo» pubblico, assiduo a tutte le manifestazioni: ed ultimamente — basti pensare all'enorme, incontenibile afflusso che si è avuto per le lezioni del ciclo *Il linguaggio musicale* — c'è stata una notevole e sensibile crescita dell'interesse dei giovani, la cui presenza è stata sempre piuttosto massiccia. Sempre lo scorso anno si è avviata anche un discorso sull'estensione dell'attività del Musicus Concentus in Regione e si spera di poterlo riprendere e perfezionare prima della fine dell'inverno.

Ma veniamo adesso alle caratteristiche del nuovo programma, alla cui realizzazione contribuiscono il patrocinio della Regione Toscana, del Comune e della Provincia di Firenze, nonché la collaborazione di altri enti quali la Azienda autonoma di turismo e la Cassa di Risparmio.

Ben 22 le manifestazioni concertistiche, che si articoleranno i tre cicli ben differenziati.

Il primo, che si inaugura appunto il 2 marzo con una lezione introduttiva di Roman Vlad, si incentra sul tema *Parigi fra impressionismo e neoclassicismo* ed intende ampliare l'indagine sulla musica del primo Novecento già avviata l'anno scorso con il ciclo *Dalla crisi della tonalità all'espressionismo* che si era limitato ad una esplorazione dell'area mitteleuropea. Questa serie di concerti, in cui saranno eseguite opere note e meno note di Debussy, Ravel, Faurè, Chausson, Massenet, Satie, Pulenc, Milhaud, Stravinsky ed altri, terminerà il 21 aprile.

Seguirà, dal 16 giugno al 21 luglio, il ciclo estivo nel Chiostro del Carmine dedicato a *Beethoven tra classicismo e romanticismo* che focalizzerà la produzione cameristica nel periodo di trapasso tra Sette e Ottocento. Accanto al maestro di Bonn sono presenti Haydn, Hummel, Weber e Clementi, affidati ad esecutori di tutto rispetto: l'Ensemble Garbarino, il pianista Daniel Rivera, il Quartetto Beethoven ed il Trio di Trieste, oltre ai bravi strumentisti del complesso del Musicus Concentus.

Con l'esecuzione di *Mantra* di Karlheinz Stockausen si aprirà l'11 novembre la sezione dedicata ai *Linguaggi della musica contemporanea*, che il Musicus (giustamente) intende inserire ogni anno nella sua programmazione. Anche quest'anno il ciclo sembra improntato alla massima varietà delle scelte dei compositori e delle opere da eseguire. Scorrendo il calendario vediamo infatti alcuni tra i nomi più importanti dell'area italiana (Sciarrino, Clementi, Grossi, Prosperi) ed europea (Ligeti, Kagel, Boulez), affiancati da compositori delle giovani generazioni.

L'appuntamento più atteso dell'intero ciclo è costituito senza dubbio dall'esecuzione di un'importante e complesso lavoro di Pierre Boulez, *Le marteau sans maitre* per voce e sei strumenti, diretti da Massimo De Bernart.

Un programma, come si vede, quanto mai coraggioso e ricco di preziose sollecitazioni, al quale si affianca la ripresa del ciclo di lezioni sul *Linguaggio musicale* (proposte di analisi strutturale e avviamento ad un ascolto critico) in collaborazione con l'Istituto di Storia della Musica dell'Università di Milano, incentrato questa volta sulla musica del Novecento. Le sedici serate, coordinate da Francesco Degrada e da Anna Maria Morazzoni, si articoleranno in quattro filoni: *Da Monteverdi a Vivaldi: recupero critico e consumo del Barocco nell'esperienza musicale del Novecento* (a cura di Francesco Degrada), *Aspetti del teatro musicale del Novecento* (a cura di Armando Gentilucci), *Il pianoforte nella musica contemporanea* (a cura di Piero Pattalino) e *La vocalità nella musica del Novecento* (a cura di Piero Santi). Da segnalare anche l'attività del Musicus indirizzata alle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori.

Concludiamo con i progetti per il futuro. Innanzitutto l'intenzione di organizzare dei corsi di analisi musicali e di esercitazioni strumentali incentrati sulla musica contemporanea ed affidati esclusivamente a compositori ed inoltre la probabile collaborazione con una casa discografica fiorentina, la «Classico Records», per la pubblicazione di dischi monografici dedicati ad illustri compositori del nostro tempo.

Alberto Paloscia

HAAS
CASCINA
CONTINUA FINO A SABATO 1° MARZO
ANNUALE VENDITA DI SCAMPOLI
PROVE DI TESSITURA E DI STAMPA, RIMANENZE DI FORNITURE, ARTICOLI IN ESAURIMENTO, TAGLI DI MOQUETTE ANCHE ORLATI IN TUTTE LE MISURE E PARTITA DI TAPPETI VECCHI PERSIANI VARIAMENTE DANNEGGIATI
IL TUTTO SCONTATO DEL 50/70%
HAAS CASCINA
C. Matteotti 85 - Tel. 700876

Un disperato tentativo per entrare nei «play-off»

L'Antonini gioca l'ultima carta

Dopo la grande ma sfortunata partita contro l'Hapoel di Tel Aviv, valevole per la Coppa Korac, i senesi si giocano tutto il campionato nell'ultimo turno contro la Grimaldi di Sandro Gamba

SIENA — Tutti all'assalto dell'ultima spiaggia per lavarsi la bocca dall'amaro lasciato dalla coppa Korac. L'Antonini, infatti, dopo essersi vista sfuggire dalle mani (è proprio il caso di dirlo) la più ghiotta delle occasioni per poter battere a Tel Aviv l'Hapoel e poter quindi passare il turno di coppa Korac entrando in semifinale e coronando quindi con uno splendido successo la prima esperienza internazionale, punta ora tutto sul campionato arrampicandosi sugli specchi delle residue possibilità che i numeri gli concedono.

Domenica a Torino contro la Grimaldi di Sandro Gamba gli uomini di Zorzi sparano l'ultima cartuccia a disposizione per cercare di accedere ai playoffs. Oltre ad una vittoria dei senesi contro la Grimaldi ci vorrebbe però anche che il Jolly Colombani andasse a perdere a Roma contro l'Acqua Fabia ormai rassegnata alla retrocessione in A-2. La differenza canestri nei due incontri diretti è nettamente favorevole al Jolly e quindi un arrivo in parità, come si profila, fra senesi e forlivesi, favorirebbe questi ultimi lasciando l'Antonini in A-1. Ma chiaramente a bocca asciutta.

Di certo, negli ultimi tempi, la squadra senese di progressi ne ha fatti. Anche in Israele ha fatto vedere cose egregie con ancora Behagen e Bucci nettamente una spanna su tutti ma anche con un quintetto che finalmente gioca e diverte. Con la Gabetti, nella penultima di campionato, Behagen era stato grande, un vero globe-trotter. A Torino quindi l'Antonini va chiaramente per puntare ad una vittoria senza mezzi termini, che le consentirebbe di proseguire il suo cammino nel massimo campionato di basket e portare ulteriori incassi alla società che quest'anno si è vista «depauperata» di ben tre incontri casalinghi.

La squalifica del palasport senese, infatti, venne proprio nell'ultima giornata del girone di andata, con la Grimaldi. Il pubblico, deluso dall'arbitraggio e scottato da una sconfitta all'ultimo secondo, assediò gli arbitri Fiorito e Martolini e la Lega basket comminò al campo senese tre giornate di squalifica.

La partita di andata con la Grimaldi è costata molto, quindi, all'Antonini, sia sotto il profilo economico (60 milioni le spese per i tre incontri disputati in campo neutro) sia sotto il profilo sportivo (giocare tre partite in più degli altri fuori del campo amico non giova sicuramente). A Torino non mancheranno quindi i motivi per un pronto riscatto anche sul piano «morale»

Sandro Rossi

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller GUIDAFACILE
CARAVAN in
Concessionaria per Firenze
Via Carissimi, 50/56
(ang. Via di Novoli) - Tel. 4378521 - Firenze

Anche a Napoli poche liste presentate

Oggi il boicottaggio delle elezioni-farsa Gli studenti non votano

Dati contrastanti sul numero di liste presentate: ottantuno scuole per il provveditorato, molte di meno secondo gli studenti

Il giorno della «sfida» è finalmente arrivato. Secondo Valitutti stamane dovrebbero recarsi alle urne duecentoventiseimila ottocentotrentasette studenti, pari alla popolazione scolastica degli istituti superiori di Napoli e provincia. La verità è invece diversa. Secondo dati raccolti dagli stessi studenti, scuola per scuola, in oltre il sessanta per cento delle scuole non esistono liste: su centotré scuole infatti solo in trentacinque sono state presentate. I dati provenienti dal provveditorato sono differenti. Le liste presentate sarebbero — su centotrenta scuole — ottantuno. La differenza è sconcertante. Anche ammettendo che le scuole non calcolate dagli studenti — ventisette — avessero tutte avuto la propria lista si arriverebbe a un numero nettamente inferiore e per la precisione a sessantadue.

Ma cosa faranno gli studenti, allora, stamattina? Il programma dell'astensione dal voto in queste elezioni-farsa è variegato: predomina l'assemblea, ma non mancano scioperi con cortei e addirittura feste e concerti. Qualche esempio: a Castellammare sfilerà un corteo al quale seguirà una assemblea; a Torre del Greco, invece, gli studenti di tutte le scuole hanno preparato una festa cittadina; a Portici prosegue stamane l'iniziativa cominciata ieri mattina che ha visto gli studenti della città riuniti in una assemblea cittadina; a Torre Annunziata le scuole si sono date appuntamento in una assemblea generale.

In città le medesime iniziative: al liceo scientifico Mercalli assemblea; al liceo classico Genovesi all'assemblea seguirà un concerto; il IX scientifico farà un'assemblea nel CRAL della Mecfond affrontando fra l'altro contemporaneamente anche il tema delle tossicodipendenze.

I giovani comunisti sono impegnati in prima persona nel boicottaggio di queste elezioni. Insieme a tutta la sinistra infatti la FGCI ha invitato a discutere della democrazia «vera» invece di votare per organismi non più all'altezza delle domande di partecipazione che si levano dagli studenti. Tuttavia il diritto al voto sarà rispettato. «Parleremo con ogni studente che si presenterà a votare: gli spiegheremo le nostre ragioni».

Queste le intenzioni dei giovani comunisti. «Non salviamo la democrazia come sostiene la DC in un manifesto andando a votare — dicono i compagni della FGCI —, semmai è vero il contrario: è proprio rifiutandoci di votare per degli organismi che non rispettano il "bisogno" di democrazia che contribuiremo al suo rinnovamento».

Le accuse di chi le elezioni le ha volute fare per forza, cattolici in primo luogo, sono rivolte soprattutto verso il movimento degli studenti di questi mesi. E' tacciato di «assemblearismo» per esempio. Eppure i comitati studenteschi sono esattamente il contrario dell'assemblearismo: eletti, riconosciuti dai docenti, svolgono funzioni precise. La verità è che rinviando le elezioni il ministro e le forze che lo hanno appoggiato, DC in testa, credeva di prendere solo un po' di tempo per far calmare gli animi accesi degli studenti.

Ha infatti invitato la circolare che chiamava a votare senza tenere in nessun conto la battaglia in Parlamento delle forze di sinistra — fra l'altro solo il PCI ha fino adesso presentato un progetto di riforma degli organi collegiali — né del movimento nato nelle scuole: a questo c'è da aggiungere che la conferenza organizzata dal governo ha rappresentato una ulteriore chiusura del ministro: nessuna sensibilità in quella sede si dimostrò verso le esigenze degli studenti, non si ritenne nemmeno un problema dal momento che così come erano i decreti delegati erano «perfetti» e che gli studenti erano dei «sovversivi» — come li definì il ministro in una intervista.

Né il problema può essere quello di «rifugiarsi» nella riforma generale della pubblica amministrazione, come fa il provveditore di Napoli: per gli studenti è quasi ovvio, dal momento che uno dei punti principali della loro piattaforma è la richiesta dello smantellamento degli apparati centralizzati, per il reale decentramento. Diventa un alibi, però, quando è utilizzato per evitare di affrontare i problemi, per non schierarsi per il cambiamento di un «singolo» pezzo che non funziona.

m. t.

Si conclude oggi il congresso CGIL di Napoli

Stanchezza nel dibattito ed eccessivo categorialismo hanno segnato la seconda giornata — interamente riservata alla discussione — dei lavori del congresso di zona della città di Napoli della CGIL. Sebbene al microfono, nella sala delle conferenze della galleria Principe di Napoli, si siano succeduti oltre una ventina di delegati, il confronto ha registrato, in particolare nella sessione pomeridiana, una sensibile caduta di tensione.

Pur trattandosi del primo congresso di zona di Napoli, che prefigura dunque la nuova struttura organizzativa che la CGIL sta per varare, proprio questa dimensione territoriale nuova è emersa con un'immagine sfocata dalla discussione. Eppure nella relazione di Michele Tamburrino, letta giovedì pomeriggio in apertura del congresso, non erano mancate alcune ideechiave per una più incisiva azione del sindacato a Napoli. Dalla riflessione autocritica della politica meridionalistica del sindacato, al difficile rapporto coi soggetti emergenti (giovani, donne, disoccupati), al nodo della disoccupazione permanente.

A queste questioni ha fatto riferimento Gianfranco Federico della FIOM. «Se si vuole che le zone sindacali si affermino, ha detto Federico, ci vuole maggiore progettualità su alcuni temi fondamentali, come la qualità del lavoro e della vita, la scuola e la formazione professionale». «Il disoccupato-disoccupato non esiste più, almeno tra le giovani generazioni. Sia pure in modo precario i giovani hanno comunque un'esperienza di lavoro. Si tratta di una realtà segmentata, complessa che il sindacato deve far venire alla luce zona per zona».

Ancora sulle questioni dell'occupazione è intervenuto Sanges del sindacato elettrici: «Basterebbero, ha sostenuto, 1.250 miliardi per creare nel Mezzogiorno 500 mila posti di lavoro a tempo determinato». Marcello Tocco, della segreteria della camera del Lavoro, ha sottolineato come l'iniziativa del sindacato a Napoli tende a mettere ordine e regolare il mercato del lavoro «strumento delle clientele e fonte di potere». «La riforma del collocamento e del mercato del lavoro — ha aggiunto — è dunque una battaglia di alto contenuto politico».

Ma la maggior parte dei delegati intervenuti (non tutti naturalmente) ha preferito accentuare aspetti specifici delle categorie di appartenenza. Così Natoli, dei bancari, ha sottolineato quali profonde — e a volte laceranti — trasformazioni sta vivendo la categoria dei bancari in seguito all'introduzione della meccanizzazione dei servizi. Purtroppo impossibilitati dallo spazio non possiamo dar conto di tutti gli interventi. La conclusione del congresso è prevista per questa mattina con l'intervento di Ridi.

Italsider: oggi e domani dibattiti PCI

«Il contributo delle masse popolari, delle forze produttive e delle istituzioni per la riconversione della *Italsider* ed il risanamento di Bagnoli». Su questo tema il comitato cittadino del PCI ha messo in piedi due iniziative in programma per oggi e per domani.

La prima si tiene questo pomeriggio, alle 16.30 nella sala convegni del liceo «A. Labriola» di via Cerbone a Bagnoli: si tratta di un incontro pubblico al quale parteciperanno i compagni Sastro, Nespoli, Visca e Valenzi, sindaco di Napoli.

La seconda, invece, è prevista per domattina alle 9.30 sempre nel liceo «Labriola»: si tratta di una tavola rotonda alla quale prenderanno parte gli assessori al Comune di Napoli Geremicca, Di Donato e Picardi, Eduardo Guarino, segretario provinciale della FLM e Cavallaro, dirigente delle relazioni esterne dell'*Italsider*.

Un nuovo scandalo travolge il mondo della finanza napoletana

Condannati e licenziati i Fabbrocini

Il ministro ha sciolto il consiglio di amministrazione per gravi irregolarità e ha nominato tre commissari – Il magistrato, da parte sua, ha comminato un anno e sei mesi a tre componenti la famiglia per falso in bilancio – I rapporti con Antonio Gava – Normale l'attività della banca

Ancora un terremoto nel mondo della finanza napoletana. Dopo gli ultimi clamorosi sussulti della vicenda Grappone con l'arresto di Stefano Riccio, un'altra notizia bomba. Il ministro del Tesoro Filippo Maria Pandolfi su proposta della Banca d'Italia ha disposto con apposito decreto lo scioglimento del consiglio di amministrazione della banca Fabbrocini. Un altro emblematico bubbone è scoppiato. In singolare concomitanza con lo scandalo Grappone torna alla ribalta un altro classico intreccio tra potere politico democristiano (doroteo per la precisione) e gli ambienti della finanza locale.

Per l'ispezione alla Fabbrocini sono stati nominati tre commissari straordinari: Renato Carpinelli, Antonio Piras (lo stesso che ha condotto l'ispezione del Credito Campano) e Vincenzo Sparano, che si sostituiscono ai precedenti amministratori nella gestione dell'azienda, affiancati da un comitato di sorveglianza composto dai dottori Vincenzo Cesaro, Vincenzo Di Rosa e Dario Zincone.

I commissari hanno il compito di regolarizzare la gestione della banca e puntualizzare la situazione tecnica della azienda in vista di opportune soluzioni. Intanto — precisa il comunicato della Banca d'Italia — sotto la guida dei commissari straordinari, la banca Fabbrocini continua regolarmente la propria attività e i clienti possono espletare le loro normali operazioni agli sportelli.

La decisione della Banca d'Italia non è il solo duro colpo inferto ieri ai Fabbrocini. Nei confronti del clan di Terzigno condanne a raffica sono state emesse dalla sezione penale del tribunale. La pena comminata è di un anno e sei mesi di reclusione ciascuno per falso in bilancio e distribuzione illecita di utili (mezzo miliardo circa) per Antonio Fabbrocini presidente della banca omonima; Angelo vicepresidente; Alfredo, direttore generale e Manlio consigliere. Condannati con loro alla stessa pena, Antonio Fiorillo e Amerigo Sannino, sindaco.

Nel processo fu coinvolto anche Antonio Gava, del collegio dei sindaci, ma nonostante la gravità del caso e l'aspetto comune del reato non fu concessa l'autorizzazione a procedere. Un altro caso sconcertante che denota in modo inequivoco con quanta «allegria» siano state condotte le amministrazioni di alcuni istituti.

La banca Fabbrocini era in passivo, come risultò poi ad un'ispezione della Banca d'Italia, ma — questa è la conclusione del magistrato — i Fabbrocini falsificarono il bilancio del 1971, inserendovi crediti inesistenti, mascherando debiti, passività e spese. In sostanza vi era un deficit di 80€ milioni mentre in bilancio la banca risultava in floridissime condizioni.

I Fabbrocini avevano una contabilità reale, ma questa era riservata solo a loro. E quando fu scoperta dichiararono di essere ricorsi al falsi unicamente per motivi fiscali. Per pagare più tasse, secondo questa tesi, avrebbero presentato delle attività inesistenti. Tesi naturalmente contrastata dal PM dottor Rota che ha formulato quelle richieste poi pienamente accolte dal tribunale.

p. m.

Già da tempo era in corso l'ispezione

C'era pure Antonio Gava nel collegio dei sindaci dell'istituto di credito

Per lui non fu concessa l'autorizzazione a procedere da parte del parlamento

Lucio Antonio Fabbrocini, al centro della foto

Quando sei mesi fa gli ispettori inviati a Napoli dalla Banca d'Italia misero le mani sui libri contabili della «Fabbrocini» rimasero esterrefatti: le irregolarità nei bilanci balzarono subito agli occhi. E poi, scavando scavando, accertarono un «buco» di due miliardi e 400 milioni, dovuti e non versati agli uffici finanziari.

Non era la prima volta che la Banca d'Italia si interessava alle vicende del piccolo istituto di credito vesuviano. Da un paio d'anni almeno, i Fabbrocini erano nell'occhio del ciclone. Avevano cercato anche di disfarsi della banca, ma le trattative con alcuni grossi istituti di credito del Nord si erano puntualmente arenate. La gestione «spigliata» e «allegra» dell'istituto ha raffreddato i banchieri settentrionali.

L'ultimo contatto in ordine di tempo, sembra, c'è stato con la Popolare di Milano. Al momento di venire al sodo, però, non se ne è fatto nulla; i lombardi avevano avuto sentore delle irregolarità messe a segno all'ombra del Vesuvio. Diciotto sportelli (quattro a Napoli, ma la direzione generale è a Terzigno), 400 miliardi di depositi, la Banca Fabbrocini è stata per l'omonima famiglia (il Patriarca Antonio, di 91 anni e gli otto figli) fonte di potere e di ricchezza.

Fondata nel 1921, si è ingrandita negli anni '50 e '60. Al suo vertice, ad affiancare i Fabbrocini, sono stati chiamati di volta in volta uomini politici e personaggi dell'«entourage» economico e finanziario della DC. Nel collegio dei sindaci ha figurato per alcuni anni Antonio Gava e sindaco è stato l'avvocato Peluso, consigliere d'amministrazione della SME-Finanziaria.

Anche Gaetano Liccardo, «grand commis» del potere gaviano, e membro del consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, ha seguito da vicino le ultime vicende della Banca Vesuviana. E forse proprio questa fitta rete di amici e di «amici degli amici» ha consentito che la Banca d'Italia tollerasse per troppo tempo amministratori chiacchierati e dalla mano pesante (i prestiti — si sa — vengono concessi a tassi di interesse d'usura).

Lucio, il figlio quarantenne, è stato per vari anni sindaco dc di Terzigno, ma poi fu travolto da uno scandalo edilizio: fu denunciato alla magistratura per un piano di fabbricazione secondo il quale si assicurava il '75 per cento delle nuove costruzioni.

A Terzigno comunque il prestigio è ancora forte. Posseggono un'azienda agricola e vinicola di circa 130 ettari acquistata nel '48 dalla principessa Lancellotti di Ottaviano. Abitano in un villaggio, a due chilometri dal paese, dotato di parco, piscina, campi da tennis, ecc., mentre ville e proprietà sono disseminate in mezza Italia. Uno dei figli, Bruno invece, vive in Brasile dove, per non smentire la tradizione di famiglia, ha fondato una banca.

Il Patriarca ha subito anche un rapimento. Il 22 dicembre del '76, unico della famiglia a non essere sotto scorta, venne rapito mentre era a bordo della sua vettura. Fu rilasciato sei giorni dopo, il 28, dopo il pagamento di un riscatto di 950 milioni di lire. Fino a quel momento in tutte le filiali della banca c'erano state quaranta rapine e numerose estorsioni: una lenta, ma continua emorragia di danaro «fresco».

l. v.

Dopo la nomina dell'esponente doroteo alla presidenza del porto

Già nel '77 il PCI diceva: no a Stefano Riccio

Una allarmata interrogazione parlamentare dei senatori Fermariello e Mola — Fu risposto che Riccio aveva «indiscusse e comprovate capacità professionali» — Ancora introvabili gli altri tre ricercati — I collegamenti

«Si tratta di una scelta fatta sulla base di comprovate e indiscusse capacità tecnico-professionali... è noto infatti che Stefano Riccio ha ricoperto la carica di sottosegretario alla Marina Mercantile, è professore all'università di Napoli ed avvocato... ha maturato una notevole esperienza giuridica e ampia conoscenza dei problemi che attengono alle attività del mare».

Così nel '77 l'allora sottosegretario alla Marina Mercantile, Rosa, rispondeva alla preoccupata interrogazione dei senatori comunisti Fermariello e Mola sulla sconcertante notizia della nomina dell'onorevole Stefano Riccio a presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli. Già allora i due senatori comunisti esprimevano il convincimento che tale scelta fosse stata invece operata in spregio alle esigenze più volte unanimemente manifestate dalle forze politiche e sociali campane. Che cioè al vertice dell'importante azienda portuale venisse chiamata una persona che nulla avesse a che fare con vecchie e inaccettabili pratiche clientelari.

Oggi Stefano Riccio si trova dietro le sbarre del carcere di Poggioreale. Sono invece ancora «uccel di bosco» gli ultimi tre componenti della lista di nove persone colpite da mandato di cattura perché implicati nel crack della Lloyd Centauro. A tener compagnia in carcere allo stesso Grappone e all'onorevole doroteo Stefano Riccio, presidente del Consorzio del porto, costituitosi due giorni fa, per evitare almeno l'onta delle manette, dovevano esserci altri tre «illustri» esponenti del sottobosco politico-finanziario napoletano.

Si tratta di Claudio Zanfagna, figlio del più noto Marcello, deputato, esponente di punta del MSI napoletano. Luigi Pelella, 82 anni, terzo commercialista di Napoli presente come presidente, in quasi tutti i consigli sindacali delle oltre trenta società fasulle, che costituivano l'impero di cartone creato dall'avventato «Nini». Un po' tutta la famiglia Pelella, per la verità, era cointeressata alle miracolanti imprese.

Il primo figlio, Ermanno, avvocato quarantenne, ha ricoperto anche lui le cariche di sindaco effettivo e supplente in diverse società del clan, compresa la Lloyd. L'altro rampollo, Luigi, è funzionario capo presso l'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Napoli, che solo dopo la liquidazione coatta della Lloyd ha avviato su di essa un'inchiesta contabile.

Il terzo ricercato si chiama Antonio Pirozzi. Altri clamorosi sviluppi sono attesi in relazione all'imminente interrogatorio del più illustre tra i «detenuti grapponiani», Stefano Riccio, da parte del giudice istruttore Alessandro Criscuoli.

Sono ormai evidenti, infatti, i collegamenti che il finanziere-bancarottiere doveva necessariamente intrattenere col mondo politico cittadino, in particolare quello della destra dorotea, ma anche con gli stessi vertici della malavita partenopea, da Michele Zaza ad Antonio Spavone detto 'o Malommo.

Stretto riserbo intorno all'operazione

Per l'omicidio di Carla Campi fermate ieri tre persone

Arrestata una donna che capeggiava una banda di rapinatori — Per lo stesso fatto arrestata un'altra persona — Sono in tutto quattro i fermati

Tre persone sono state fermate dai carabinieri della compagnia di Giugliano in relazione all'assassinio di Carla Campi, la moglie del boss Antonino Cuomo pure lui ammazzato a Poggioreale. Due dei fermati sarebbero di Castellammare di Stabia, uno di Torre Annunziata. Sulla loro identità gli inquirenti mantengono uno strettissimo riserbo e non sono state neppure lasciate trapelare le cose delle quali i tre sarebbero sospettati.

Intanto, sempre nella giornata di ieri, gli agenti della squadra mobile della questura hanno arrestato due persone e fermate altre quattro. I sei sono ritenuti responsabili di una rapina che fu effettuata il 16 febbraio scorso ai danni di un automobilista in via Galileo Ferraris. Quel giorno una banda composta da quattro persone (a capeggiarla sembra fosse Maria Olisterno, 25 anni, arrestata ieri) rapinò un automobilista del portafoglio dopo averlo anche malmenato.

Della banda sembra facessero parte anche dei «travestiti». All'arresto della Olisterno e di Domenico Di Giulio, 19 anni, gli agenti sono arrivati dopo difficili indagini. Tra l'altro è stato scoperto che Maria Olisterno era già stata arrestata un'altra volta nel '73 perché scoperta a rubare — assieme ad altri giovani della sua età — in alcuni grandi magazzini.

Non si conoscono i nomi delle altre quattro persone fermate né se i loro fermi saranno o meno tramutati in arresto.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 23 febbraio. Onomastico: Livio (domani Edilberto).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Margellina, 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma, 348. **Mercato - Pedino:** Piazza Garibaldi, 11. **Avvocata:** Piazza Dante, 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara, 83; Staz. Centrale, Corso Lucci, 5; Piazza Nazionale, 76; Calata Ponte Casanova, 30. **Stella:** Via Foria, 201. **S. Carlo Arena:** Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei, 249. **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli, 138; Via L. Giordano, 144; Via Merliani, 33; Via D. Fontana, 37. Via Simone Martini, 80. **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna, 21. **Soccavo:** Via Epomeo, 154. **Pozzuoli:** Corso Umberto, 47. **Miano - Secondigliano:** Corso Secondigliano, 174. **Posillipo:** Via dei Casale, S. **Bagnoli:** Via Acate, 28. **Pianura:** Via Provinciale, 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Piazza Municipio, 1, Piscinola. **S. Giovanni a Tedino:** Corso S. Giovanni, 43-bis; Corso S. Giovanni, 288; Corso S. Giovanni, 644; Barra: Via Corso S. Giovanni, 480; Corso S. Giovanni, 909; Ponte dei Granili, 55.

TELEFONI UTILI

Informazioni riforma sanitaria: Tel. 759 66 64 - 759 88.59 - 759 83 27.

Guardia medica: Tel. 446 211 (feriali notturni ore 22-7; prefestivi ore 14-22; festivi 7-22).

Servizio autoambulanze: Tel. 780.31.55 - 780.31.09.

Pronto soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.

Guardia medica pediatrica: funziona dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia: tel. 421.123 - 418.552; Montecalvario - Avvocata: telefono 421.840; Arenella: tel. 243.624 - 366.847 - 242.010; Miano: tel. 754.10.25 - 754.85.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.062 - 361.741; Pontecitelli: tel. 756 20.82; Soccavo: tel. 767.26.40 - 728.31.80; S. Giuseppe Porto: tel 206.813; Bagnoli: tel. 760.25 68; Fuorigrotta: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33 03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.06; Secondigliano: 754.49 83; San Pietro a Patierno: 738 24.51; San Lorenzo-Vicaria: 454 424 - 229 145 - 441.685; Mercato-Poggioreale: tel. 759.53.55 - 759.49.30; Barra: tel. 750.02.45.

Stasera jazz al City Hall

Stasera e domani al City Hall Café al Corso Vittorio Emanuele Guido Schiraldi, annunciato come chitarrista, ma in realtà polistrumentista e ricercatore del mondo dei suoni attraverso varie aree culturali, dal middle west americano all'estremo oriente.

il partito

A Mugnano, nel cinema Iris alle ore 19, assemblea pubblica sulle elezioni con Alinovi; a S. Anastasia, alle 18, attivo della cellula FAG, con Formica; a Tufino, alle 19, comitato direttivo, con Correra; a Soccavo Vecchia, alle 17, conferenza di organizzazione con Scippa e Bercioux; a Ottaviano, alle 18, riunione dei comitati direttivi di zona sulla casa, con G. Falanga; a S. Giovanni, alle 17.30, seminario delle sezioni di S. Giovanni su «Partecipazione e decentramento nel governo locale» con Geremicca; ad Arzano, alle 18, congresso con Minopoli; a Grumo Nevano, ore 19, congresso, con Vozza e Liguori; a Chiaiano, alle 18, conferenza di organizzazione con Giarrusso; a Palma Campania, alle 18, assemblea sulla situazione politica; a Boscoreale, ore 18, comitato direttivo.

«Il PCI in TV»: domani, alle ore 20, trasmissione autogestita sulla riforma dell'IACP con Del Rio, Sandomenico, Niola, Demata e Formica.

DIBATTITO CON DE GIOVANNI GRIMALDI E RAMAT

Oggi alle 17.30 nella federazione del PCI di Napoli si terrà un dibattito pubblico sul tema: «Stato e diritto tra crisi e trasformazione». Vi parteciperanno Biagio De Giovanni, del comitato centrale del PCI, Tullio Grimaldi, magistrato e Marco Ramat del consiglio superiore della magistratura.

La stazione zoologica: un eccezionale patrimonio

Quando la ricerca scientifica è una risorsa

Negli ultimi mesi si è molto parlato della stazione zoologica non solo negli ambienti scientifici napoletani ma anche sulla stampa cittadina. La città è stata più o meno chiaramente informata della crisi che attraversa, dello stato di agitazione del personale e della occupazione della sede nell'autunno scorso. Poi è venuta la conferenza regionale del CNR, dove tra mille problemi della ricerca in Campania, si è ascoltato dalla voce del direttore professor Alberto Monroy e da delegati del personale un grido di allarme.

E' dei giorni scorsi l'interpellanza parlamentare del PCI per conoscere i motivi dei ritardi e delle inadempienze del governo nel risolvere la crisi della stazione zoologica.

Come si spiega questo interesse da parte di non addetti ai lavori, della stampa, di alcune forze politiche ed in particolare del PCI? Dico subito che il nostro partito non da ieri si interessa delle sorti della stazione e si è sentito sempre impegnato a contribuire ad una soluzione corretta della crisi.

La stazione zoologica è un organismo di ricerca molto particolare, è stato fondato da Anton Dohrn nel 1872 e successivamente è stato organizzato come «albergo» per scienziati stranieri, che per periodi più o meno lunghi di tempo, potevano usufruire di attrezzature allora molto importanti e di personale per assistenza tecnica molto qualificato. Questa origine ha certamente contribuito a creare una tradizione di effettiva interdisciplinarietà di ricerca, intesa come cooperazione di singoli ricercatori o gruppi di ricercatori con competenze in settori diversi verso progetti di ricerca unitari, e non come una semplice somma di attività di ricerca diverse e scollegate.

Bisogna subito affermare che la politica tendente a valorizzare attività più coordinate dei vari gruppi di ricerca è stata oggetto di particolare cura dell'attuale gestione.

Vale la pena di sottolineare che l'importanza della interdisciplinarietà nella ricerca non è una «moda» dei ricercatori d'oggi, ma risponde alle moderne esigenze di svolgere ricerca qualificata per stare sul «mercato internazionale». Ecco allora che scaturisce la necessità di passare da una organizzazione delle intelligenze molto semplice: singoli ricercatori per ogni ricerca, ad una organizzazione molto più complessa: gruppi di ricercatori con esperienze diverse che lavorano insieme.

Diventa cioè indispensabile pensare ad una struttura articolata e stabile che con un proprio staff di ricercatori garantisca la continuità temporale dei programmi di ricerca. Non si dimentichi che insieme alla complessità dei moderni programmi di ricerca va posta la necessità di tempi molto lunghi con attività continua per avere qualche risultato significativo.

A me sembra che i fatti recenti dimostrino che i lavoratori, la direzione e il consiglio di amministrazione della stazione zoologica abbiano colto il segno di questa tendenza generale a livello mondiale della ricerca, e quindi unanime è la richiesta, a mio avviso estremamente urgente, di una legge dello Stato che costituisca la stazione zoologica come ente pubblico di ricerca, o nell'ambito del ministero della Pubblica Istruzione o nel CNR.

Quindi la pubblicizzazione della stazione zoologica non deve essere intesa unicamente come il salvataggio di una gloriosa struttura di ricerca, buona per il Museo delle Scienze, neppure come semplice stabilizzazione del posto dei lavoratori che vi operano, «qualunque attività svolgano».

Questo sarebbe puro assistenzialismo! Noi siamo, e lo abbiamo dimostrato in ogni occasione, per una pubblicizzazione della stazione che garantisca ovviamente la stabilità dei posti di lavoro ma anche quella dei finanziamenti adeguati per la ricerca; che garantisca la necessaria programmazione dei temi di ricerca interni e delle collaborazioni scientifiche internazionali; che garantisca un piano pluriennale degli interventi sulle strutture e sul personale; che consenta una più produttiva mobilità di ricercatori italiani e stranieri tra enti di ricerca e la stazione zoologica, dove gruppi di ricercatori interni possano offrire collaborazione ad alto livello al ricercatore esterno; che faciliti un più concreto rapporto della stazione con il territorio locale e nazionale, con la città di Napoli.

Su questo ultimo punto, che giustamente solleva grande interesse nella città, è opportuno dire che solo negli ultimi anni la stazione ha cercato un suo corretto inserimento nelle problematiche del territorio. Prova è la formulazione di due programmi di ricerca nel settore dell'ecologia nell'ambito del programma finalizzato del CNR «Oceanografia» (sottoprogetto: risorse biologiche) sul tema della definizione di una struttura di base dell'ecosistema del Golfo di Napoli, attraverso un preciso chiarimento della dinamica e degli effetti dei meccanismi dell'inquinamento del Golfo di Napoli, e attraverso il progetto di recupero di larghe fasce costiere e di lagune salmastre.

Queste ricerche, che verranno condotte nel golfo di Pozzuoli (è un modello semplificato dell'intero Golfo di Napoli) indicano con molta chiarezza l'unica strada per una corretta politica del disinquinamento del Golfo di Napoli. Certo esse non rispondono ai pressanti e gravissimi problemi di oggi, ma qui bisogna fare chiarezza: la ricerca scientifica è certamente uno strumento insostituibile per lo sviluppo e la trasformazione del paese, ma non può, e non deve, rispondere alla domanda che scaturisce dall'emergenza quotidiana. La ricerca ha bisogno di tempo per produrre risultati apprezzabili, ma è necessario attivarla oggi stesso se vogliamo risolvere in un prossimo futuro i grossi problemi del paese.

Concludendo, mi preme sottolineare che negli ultimi anni la stazione zoologica ha riconquistato con il lavoro tenace del suo direttore e di tutti i lavoratori, nonostante il generale disinteresse soprattutto del governo, un posto di grande rispetto nel mondo internazionale della ricerca biologica (basti pensare all'incremento notevole in questi ultimi anni delle pubblicazioni scientifiche, del numero dei seminari, delle collaborazioni scientifiche internazionali, ecc.), ha iniziato un programma molto serio di intervento sul territorio, ma «subito» le si devono dare con legge appropriata le garanzie istituzionali per realizzare questi obbiettivi, e le si deve dare «tempo» perché questo rilancio si possa consolidare.

Ogni intervento che possa in qualunque modo produrre una turbativa a questa linea di tendenza, ci troverà sempre decisamente all'opposizione perché Napoli non deve perdere la grande occasione del rilancio di questa gloriosa istituzione».

Eugenio Cortl

Responsabile Regionale Ricerca Scientifica del PCI

Sciopero generale e manifestazione nel centro cilentano

Oggi tutta Sapri in piazza per lo sviluppo della zona

La articolata piattaforma della giornata di lotta: case, agricoltura, ospedale e turismo - Due le controparti: Regione e comunità montana - Ancora ritardi

Stavolta la giornata di sciopero generale — indetta per oggi dalla federazione unitaria e dal comitato di lotta — nella zona di Sapri non si limita a porre, tra gli obiettivi della piattaforma rivendicativa, solo la questione dell'ospedale. La vertenza delle popolazioni di questa importante ed emarginata zona del Cilento, aperta con la Regione ed i Comuni e con la Comunità montana, riguarda questioni che vanno da quelle dell'edilizia economica e popolare all'agricoltura, al turismo a quelle dell'edilizia pubblica fino, appunto, ai problemi, ancora in buona parte irrisolti, dell'ospedale.

Lo sciopero generale (a Sapri ci sarà una manifestazione) assume dunque il carattere di un duro confronto sui temi complessivi dello sviluppo di queste zone e non solamente su questioni settoriali, e quindi parziali, della vita sociale ed economica. La questione della casa, in particolare, è avvertita in modo pressante dalle popolazioni dei comuni

Il PRG di Sapri ad esempio è fermo da un anno alla Regione e attende di essere approvato; se entro il 16 marzo, poi, non verranno completati gli espropri dei terreni, si perderà il finanziamento di 625 milioni per alloggi popolari. Nel settore della agricoltura, poi, viene chiesto l'intervento della Regione e, soprattutto, quello dell'ente che maggiori competenze ha in materia, cioè la Comunità montana del Bussento. In questo settore, secondo la federazione unitaria, devono essere preparati piani di investimento, in particolare per ciò che riguarda la forestazione e la zootecnia.

Infine l'ospedale: al nosocomio saprese è in corso da alcuni giorni la lotta dei lavoratori. All'ospedale deve ancora entrare in funzione il reparto ginecologico insieme a quelli di pediatria e di ostetricia.

E' chiaro che l'episodio raccontato dal Carrozza indica un certo malessere ed una profonda, diffusa sfiducia negli ambienti calabresi verso alcuni magistrati. Quello che in fondo sosteneva nella sua intervista l'onorevole Frasca.

De Mita-Bianco ci sarà; non solo perché l'accordo è già fatto, ma soprattutto perché, secondo voci messe in giro dalla segreteria provinciale della DC, Bianco intenderebbe ritornare all'«ovile» basista. Un motivo di interesse, pur tuttavia, l'assise democristiana potrebbe averlo se darà luogo ad un riesame autocritico dell'arretramento politico, particolarmente accentuato dopo il '76, che fa a pugni con la posizione tenuta, pur non senza qualche ambiguità, da De Mita e i suoi nel recente congresso nazionale.

AVELLINO - Comincia oggi il congresso DC

Gerardo Bianco torna nell'ovile «basista»?

AVELLINO — Si apre stamattina ad Avellino il X congresso provinciale della DC irpina. Il congresso — che si concluderà nella serata di domenica — è chiamato ad eleggere, dopo ben sei anni, i 35 nuovi membri del comitato provinciale del partito, dal quale saranno poi eletti il segretario e la direzione. Ma, come abbiamo già avuto modo di scrivere, i delegati avranno ben poco, per non dire nulla, da decidere.

De Mita, per la maggioranza «basista» e Bianco e De Vito, per la minoranza, hanno già provveduto a dividersi in percentuale i voti congressuali e i posti nel nuovo comitato: alla Base, infatti, è stato assegnato il 65 per cento, pari a 22 membri del comitato provinciale, e alla minoranza il 35 per cento, pari a 13 membri.

Quello che si tiene oggi è, dunque, un congresso già deciso a tavolino. Al punto che gli stessi delegati sono stati direttamente eletti nelle percentuali già dette da ciascuno dei due raggruppamenti e non dai congressi sezionali, che non sono stati affatto celebrati.

Neppure l'attesa «duello»

Due gli imputati per l'omicidio dell'avvocato

Udienza determinante al processo Ferlaino

Udienza forse determinante davanti alla seconda assise dove vengono giudicati Antonino Giacobbe e Giuseppe Scriva, imputati dell'omicidio del dottor Francesco Ferlaino, avvocato generale di Catanzaro ucciso a Lametia Terme mentre rientrava a casa.

Ha deposto Italo Carrozza che nel 1974 era in carcere ad Alghero assieme allo Scriva. Gli sentì dire, un giorno in cui erano stati concessi permessi ad alcuni detenuti questa testuale frase che si riferiva appunto al Ferlaino: «Questo cornuto quando vuole si interessa per gli altri... Una volta di queste il cervello gli salterà in aria». E precisò inoltre lo Scriva che un avvocato gli aveva detto di dover sborsare 79-80 milioni al Ferlaino.

Secondo l'accusa, questa deposizione denota un preciso movente da parte dell'imputato per uccidere il Ferlaino. Pur modificando particolari e fatti, in dibattimento il Carrozza ha confermato sostanzialmente questa accusa. La testimonianza del Carrozza potrà forse determinare la condanna di Scriva. Il Giacobbe ha poco da perdere; è stato già condannato all'ergastolo in primo e secondo grado per l'uccisione di Cristina Mazzotti — ma nello stesso tempo potrà far gioco in un altro processo che si svolge davanti alla penale del tribunale contro l'ex-deputato del PSI Salvatore Frasca, accusato di aver diffamato in un'intervista alcuni magistrati calabresi, tra i quali il Ferlaino, definendoli mafiosi.

E' chiaro che l'episodio raccontato dal Carrozza indica un certo malessere ed una profonda, diffusa sfiducia negli ambienti calabresi verso alcuni magistrati. Quello che in fondo sosteneva nella sua intervista l'onorevole Frasca.

Consiglio regionale

Terremoto: insediata la commissione d'inchiesta

E' stata insediata la commissione d'inchiesta del consiglio regionale sui ritardi per l'erogazione dei fondi ai Comuni. La commissione, composta dai consiglieri della DC Aldo Grimi, Vittorio Fucci, Aniello Mormile; da quelli del Partito comunista, Diego Del Rio e Angelo Flammia; dal socialista Angelo Ippolito; dal socialdemocratico Silvestro Petrillo; da Luigi De Concillis di Azione meridionale; dalla liberale Amelia Ardias Cortese; dal consigliere di DP Domenico Iervolino e dal missino Antonio Mazzone, è stata insediata dal presidente del consiglio regionale De Feo.

Il calendario delle consultazioni che saranno svolte dalla commissione di inchiesta — informa l'ufficio-stampa della Regione — si svolgeranno il 27 febbraio alle ore 16 quando sarà sentito l'assessore regionale ai lavori pubblici ed il giorno 10 marzo quando saranno sentiti di mattina alle 10 i sindaci delle zone terremotate dell'Irpinia nel comune di Ariano Irpino e alle 16 a Benevento dove saranno ascoltati, nella casa comunale, quelli del Sannio.

Come si ricorderà il consiglio comunale, accogliendo la proposta del PCI, decise che la commissione dovesse riferire quanto prima all'assise le sue conclusioni.

Manifestazione giovanile domani a Mugnano

Domani, con inizio alle ore 19, nel cinema Iris di Mugnano, si svolgerà la manifestazione giovanile organizzata dal PCI. Il programma della serata prevede uno spettacolo musicale ed un intervento del compagno Abdon Alinovi, vice-capogruppo del nostro partito alla Camera.

Affollato convegno nel centro di via Marconi

La RAI, una bella donna troppo «chiacchierata»

Negli interventi di Brancati, Zummo, Monteleone, Ghidini, Notari e nelle conclusioni del compagno Luca Pavolini ribadita la necessità di superare le polemiche in corso

«E' come una donna in un piccolo paese. Al centro delle chiacchiere. Tutti ne parlano. Su di lei i discorsi si intrecciano, alcuni magari positivi che però alla fine, finiscono anche loro col creare solo fumo e a nascondere la realtà delle cose». A definire così la RAI che sia chiacchierata non lo può negare nessuno) è stata ieri sera Daniela Brancati, direttrice della rivista «Radio, TV e società», cui è toccato il compito di introdurre e moderare il dibattito sul tema «Centro RAI di Napoli: riusciremo a farne una struttura dalla parte della città e della Regione?», indetto dalla redazione del suo giornale, dalla cellula comunista della RAI e dalla commissione regionale del PCI per l'informazione.

«Ma noi ci siamo stancati delle sole chiacchiere — ha continuato Daniela Brancati — e perciò anche attraverso iniziative come quella di questa sera vogliamo vederci più chiaro nei meccanismi mostruosi e sconosciuti di questa azienda che continua ad essere conosciuta e a conoscersi poco. Che molti problemi non li ha risolti. Che non ha ancora deciso se deve produrre per gli italiani solo spettacoli di evasione e intrattenimento o invece svolgere anche un determinante ruolo culturale».

Stimolata dalla introduzione di Daniela Brancati la discussione è poi proseguita, davanti ad un pubblico numeroso e attento in cui non mancavano «addetti ai lavori» del centro RAI di Napoli (dirigenti come Cuomo o giornalisti come Scateni, Spasiano, Necco ed altri), ma anche donne di molte altre testate cittadine, dell'università, del teatro, della cultura. Segno che l'interesse per fare del centro RAI una struttura veramente al servizio della città esiste realmente.

Ma allora deve esserci qualche cosa che non funziona se, come è stato più volte ribadito dal colloquio e se la città nelle sue forze migliori (fra tutte il sindaco Maurizio Valenzi) ieri non è voluta mancare all'appuntamento. Che cosa?

Per capirlo un contributo decisivo è stato dato dalla relazione, lunga e articolata, di Enrico Zummo responsabile dei programmi radiofonici che ha fatto una storia del centro di via Marconi. Che ha ribadito come continui, nonostante riforma e decentramento, a mancare la possibilità dei dirigenti napoletani a decidere.

«Le scelte — ha detto — si continuano a fare altrove. Qui si realizza quello che altri hanno pensato. E per questo le idee inevitabilmente, anche le migliori, si congelano. A inscatolare immagini per conto terzi non si cresce». Proposte comunque non ne sono mancate. Non sono mancati neanche accenni critici ad una certa gestione politica della RAI. E questo tasto non poteva non essere toccato in una storia della RAI, anche se non dettaglio. Comunque, ha poi ribadito, per uscire dalla attuale situazione, bisogna che il servizio pubblico contribuisca concretamente alla rivitalizzazione e alla circolazione delle idee.

Su questa necessità si è poi soffermato anche Franco Monteleone, capo struttura programmazione. «Il rapporto tra i problemi dell'informazione e quelli della città sono drammatici. E di questo ne ha grande colpa anche la sede RAI. Forse perchè essa è anche fisicamente isolata dalla città? In quel viale Marconi così buio e lontano? Non lo so. So solo — ha aggiunto Monteleone — che tanti intellettuali napoletani non li ho visti mai in RAI. Forse perchè ci mancavano gli strumenti politici di intervento? E' probabile. Ma ora che comunque gli strumenti non sono tutti in nostro possesso, non possiamo più aspettare.

Dobbiamo perciò lottare perchè la RAI non sia più una «cattedrale nel deserto». Noi, insieme, dobbiamo impegnarci per superare il vero problema di questi anni: le radio e le televisioni private. Se continua così, infatti, la RAI rischia di scomparire nei prossimi cinque anni». La discussione è proseguita su questi temi. Si è discusso ed era prevedibile — anche della neonata terza rete che non soddisfa ancora ma le cui potenzialità sono innegabili. Della necessità di un concreto aggancio tra «fatti» e notiziari, richiesto in particolare dai rappresentanti di due grandi fabbriche, *Alfasud* e *Italsider* che hanno preso la parola.

Ma ne hanno parlato anche Italo Ghidini, coordinatore alla pianificazione RAI e Pasquale Notari coordinatore alla ottimizzazione dell'azienda che ha giustamente ripreso il tema della centralità culturale di Napoli e quindi della potenzialità di tutte le sue espressioni di comunicazione. Al termine di tutti gli interventi (Bottiglieri, Iervolino, Saini, Spagnuolo Vigorita presidente del comitato regionale per la radio e la televisione che ben poco ha funzionato in questi anni e che per definizione stessa del suo presidente ha svolto una attività scadente) ha preso la parola il compagno Luca Pavolini, responsabile della sezione radio televisione della direzione PCI.

«Il problema del centro RAI di Napoli — ha detto — riproduce quello di molti altri centri italiani. Sono acefali, vi si pensa poco, vi si diventa solo esecutori. Ma se i problemi non mancano — ha aggiunto — la loro soluzione non va demandata ai soli «addetti ai lavori», a quelli che stanno dentro. Solo lavorando insieme, esterni e interni, fruitori e fornitori di immagini e programmi, si potrà superare l'attuale frattura e creare veramente centri «dalla parte della città e della regione».

Marcella Ciarnelli

NELLA FOTO: *L'antisala dei Baroni affollata nel corso del dibattito sul centro RAI. Sono presenti giornalisti, uomini di cultura, «addetti ai lavori». In primo piano l'attrice Maria Luisa Santella.*

TACCUINO CULTURALE

«Presa diretta» alla terza rete

Quando l'intellettuale finisce in televisione

Quagliariello, Galasso, Mazzacane, Tarro e Rosi hanno discusso con De Masi e con i tanti telespettatori che hanno via via telefonato in studio

«La scienza non deve isolarsi», ha esclamato il presidente del CNR, Ernesto Quagliariello, a un certo punto della trasmissione «Presa diretta» in onda giovedì, sul rapporto tra intellettuali e la realtà regionale, sulla terza rete TV. Il tono accorato col quale lo studioso ha fatto questa affermazione ha rivelato che l'allarme e la preoccupazione per l'ipotesi di una scienza, di una cultura chiusa in una torre d'avorio, separata dalla vita e che ancora non ha trovato le chiavi per uscirne.

Questa verità, che allo spettatore non è certo sfuggita, ha pervaso tutta la trasmissione alla quale hanno preso parte con Quagliariello, lo storico Giuseppe Galasso, l'antropologo Lello Mazzacane, il ricercatore Giulio Tarro ed il regista Francesco Rosi.

Se il problema è emerso con cruda evidenza, ci sembra un merito della trasmissione che, a ben vedere, rappresenta un modo intelligente di impiegare una struttura come il centro RAI per coinvolgere il cittadino chiedendogli di partecipare, e di porre domande. Beninteso, non si è inventato nulla. Anzi, la formula dell'intervento telefonico dall'esterno oggi è di moda. Va, invece, rilevato che la trasmissione è riuscita a evitare il peggiore rischio di questa formula: quello di fare del populismo spicciolo con la pretesa di cogliere il dato bruto della realtà per consegnarlo all'analisi dell'intellettuale.

Vi è sfuggita tentando di promuovere un confronto critico e anche polemico tra le opinioni. Fino a che punto ci sia riuscita, è un altro discorso. Rimane il fatto che, se non è stato offerto molto allo spettatore circa il ruolo dell'intellettuale, molto è emerso della sua condizione in generale e del suo lavoro in Campania, in particolare. Una condizione difficile, come difficile d'altronde, e aspra, è la crisi che vive oggi la nostra società. Più difficile è oggi avere una precisa identità, partecipare alle scelte, prendere posizione e assumersene le responsabilità.

E' qui che, come dicevamo all'inizio, c'è stata la riconferma di una antica difficoltà di rapporto tra cultura e società. Separatezza alla quale si è riferito il sociologo Domenico De Masi, che ha condotto il dibattito, quando ha notato che a Napoli la facoltà di lettere sorge al centro del quartiere col più alto tasso di analfabetismo in Italia. Realtà che il professor Galasso ha espresso con l'immagine di una università che, invece di essere la cima di una piramide a larga base, lo è, purtroppo, di una piramide con una base molto esigua.

Un dato questo ricorrente anche nelle domande del pubblico ora polemiche, come quelle dello studente Bruno e di un altro studente di cui non si è capito il nome, di una donna del comitato di vigilanza democratica: ora provocatorie come quella di Massimo Caprara o del sindaco Maurizio Valenzi. Alla donna che gli chiedeva se il governo ha poi sborsato i soldi per le sue ricerche, il professor Tarro ha dovuto rispondere negativamente ed ha aggiunto rassegnato che le ricerche si avvalgono del sostegno di una ricca marchesa. Di qui il sorridente sarcasmo di Quagliariello che la ricerca sovvenzionata da ricche marchese era cosa apprezzabile qualche secolo fa.

Francesco Rosi ha insistito a più riprese sul tema delle strutture necessarie per produrre cultura e Lello Mazzacane ha riproposto il problema dei luoghi non istituzionalizzati dove produrre cultura e aggregazioni alternative. Alla polemica degli studenti sulla separatezza, forse non basta la risposta di De Masi che in fondo negli anni settanta una certa saldatura tra intellettuali e città c'è stata. Galasso non lo esclude ma la riconduce al ruolo che hanno svolto i partiti politici. E aggiunge che, se si cambia l'ottica, cambia anche la logica e allora hanno ragione gli studenti.

Agli anni settanta è rivolta anche la domanda di Caprara. La svolta di quegli anni, dice, ebbe dagli intellettuali un consistente contributo. Ma dal '75 in poi, che hanno fatto? Valenzi attualizza ancora di più il quesito chiedendo cosa deve fare la città per utilizzare meglio le sue strutture e il patrimonio dei cervelli.

Probabilmente, la risposta più convincente è stata quella di Galasso secondo il quale piuttosto che suggerimenti immediati c'è una linea politica da costruire. Per il resto ci sembra sia emersa la problematicità e l'insufficienza di un concetto di intellettuale il quale fa esclamare a Quagliariello che la stessa definizione di intellettuale è di per sè un isolamento. E a Galasso, che, per uscire dalle ambiguità, occorre ancorare lo intellettuale alle sue competenze reali di ingegnere, di storico, di biologo.

Qui, a nostro avviso, appare la maggiore debolezza del ragionamento: nel tentativo, tanto per ricorrere a Gramsci una volta in più, di ricercare una risposta nel criterio di distinzione, nelle specializzazioni delle attività intellettuali e non nell'insieme dei rapporti sociali in cui essi lavorano e si identificano.

Può sembrare contraddittorio. Ma è in questa prospettiva, invece, che, tutto sommato, acquista consistenza il ruolo dell'intellettuale come organizzatore di cultura, e comincia a crearsi quella saldatura organica, tra intellettuali e popolo, da tutti invocata.

F. De Arcangelis

Bruno Starita all'Apogeo

Ho visto Bruno Starita, col suo camice grigio, le mani annerite e affaticate, nella sua aula di tecnica dell'incisione all'Accademia di Belle arti. Mi ha colpito, in lui, l'assenza di quell'alone convenzionale che spesso avvolge la figura dell'artista; sembrava un operaio, e come un operaio lavorava duramente la sua materia.

Ed è proprio perché l'ho visto lavorare che ora, di fronte alle opere che espone all'Apogeo, cerco di non farmi sedurre dal colore raffinato prezioso e «pulito» dei suoi oli, per soffermarmi invece sul bianco e nero delle sue incisioni, che definirei cosmodrammi, per quella lotta primordiale fra gli esseri e una natura che non ha niente di placido, neppure la propria bellezza.

In questo duello mortale, epico, che ci trasporta agli albori della creazione, tra forze contrastanti ed asprezze essenziali, in questo universo ancora privo della presenza ordinatrice dell'uomo, ciò che si scopre è proprio la forza dell'uomo. Starita chiama «fabulae» cioè racconti, questi combattimenti per la sopravvivenza, queste storie di violenza fra uccelli draghiformi, analizzati minuziosamente come nei bestiari medioevali, e una natura ostile: ma in realtà ciò che racconta è proprio il lavoro della sua mano infaticabile che si scontra con la durezza della materia e la sua volontà di vincerla.

Egli infatti, lavora col bulino, cioè incide direttamente la lastra di rame, come Dürer, e con mano sicura la anima e ne sollecita le forze. Una minima disattenzione comprometterebbe tutto il lavoro, perché la rappresentazione dell'incisore è un atto lungamente meditato, perpetrato con lenta energia sulla sulla materia impenetrabile.

Ed è sullo spazio di questa lastra di rame che si risolve, attraverso la metafora dell'uccello e la sua preda, il conflitto fra l'uomo e la materia; un conflitto che nemmeno la curva dell'arcobaleno riesce a sanare, in quanto, lungi dal rappresentare una pacificazione, l'arcobaleno diventa la linea di demarcazione che separa due fronti e al di là della quale, come unica liberazione, non c'è che la morte, il decollo finale.

I titoli in latino di questa eterna lotta ne accentuano l'oggettività «scientifica». Solo i riquadri che si aprono improvvisi su questo spazio in tumulto, dentro i quali riposa l'immagine del drago-uccello-uomo, sembrano appagare il gusto dell'urto dell'artista e il suo assillo di conservare, con sempre rinnovata sorpresa, il senso dell'esistenza.

Maria Roccasalva

viaggi città futura
Via Volturno, 33 - MILANO - Tel. (02) 68.83.844
estate
17 giorni a cuba tutta l'isola
visite, incontri, escursioni
partenze: 24 luglio - 7 agosto 1980
15 giorni in algeria
visite, incontri, escursioni
partenza: 8 agosto 1980
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

SCHERMI E RIBALTE

IL CIRCO DARIX TOGNI
E' a Napoli in Via Nuova Meritima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.
Due spettacoli giornalieri. Ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato.

TEATRI

CILEA (Tel 656.265)
Ore 17,30 e 21,30 Dolores Palumbo in: «Tre pecore viziose»
DIANA
Ore 17,30 e 21,15 la cooperativa Teatro Necessità presenta: «Nu servo ca nun serve» di Petito
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401664)
Ore 17,30 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: «La maschera e il volto». Regia di Edmo Fenoglio.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405 000)
Ore 21,30 «Eros e Priapo», di Carlo Emilio Gadda, con Patrizia De Clara. Regia di Lorenzo Salveti.
SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
«Mettimmece d'accordo e ce vattimmo». Ore 17 e 21.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando Tel. 444500)
Oggi 2 spettacoli ore 18 e 21,15 (ore 18 prezzi familiari) la Compagnia Alfred Gerry presenta Mario e Maria Luisa Santella in: «La Medea di Porta Medina».
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 - angolo Via Duomo - Tel. 223306)
Solo da martedì e domenica, Ettore e Giovanna Massarese presentano: «Antigone o dell'utopia», da Jean Anouilh. Ore 21,15. Sabato ore 17,30 e 21,15 - Domenica ore 17,30.
TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 12 - Tel. 285128)
Ore 21 - 21: «Per... Samuel Beckett» di Salvo Condelli.
TENDA PARTENOPE (T. 631218)
Ore 21 concerto con Sandro Giacobbe
TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
La Compagnia Teatrale La Riggiola terrà un corso sulle varie tecniche recitative. Aperto a tutti. Gli interessati possono telefonare dalle ore 14,30 alle 16,30 al n. 767.90 57.
JAZZ CLUB NAPOLI
Riposo
SPAZIO LIBERO (Tel. 402712)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
Hair, di M. Forman - M
CIRCOLO PABLO NERUDA - (Via Posillipo, 345)
Riposo
CINE CLUB
Riposo
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel 377.046)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
NO
L'ultimo spettacolo, con T. Bottons - DR (VM 18)
NERUDA
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Rassegna Super 8 Il dono mancato di Fortunato Calvino. Ore 21

SPOT
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
ACACIA (Tel. 370.871)
Il ladrone, con E. Montesano DR
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)
ARISTON (Tel. 377.352)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C
ARLECHINC (Tel. 416.731)
Don Giovanni, con R. Raimondi - M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Arrivano i gatti
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Arrivano i gatti
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Amityville horror, con J. Brolin - DR
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Café Express
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Mean streets, con R. De Niro - DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il ladrone, con E. Montesano
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 416.880)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Arrivano i gatti

Strepitoso successo al
SANTA LUCIA

ROXY (Tel. 343.149)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Intrepid
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oscenità

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
AMERICA (Via Fito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Le porno adolescenti
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Remi - DA
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Avventure erotiche di una porno hostess
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel 444 800)
Remi - DA
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Avventure erotiche di una porno hostess

ARLECCHINO
UN CAPOLAVORO IRRIPETIBILE!
DON GIOVANNI
MOZART
LOSEY
Concessione della GAUMONT ITALIA srl
2 spett. ore 17 - ore 21

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Patata bollente, con R. Pozzetto - C
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno adolescenti

ALTRE VISIONI

ASTRA (Tel. 206.470)
Oscenità
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
New York New York, con R. De Niro - S
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Il campione, con J. Voight - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna - Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel 75.67.802)
La liceale seduce i professori, con G. Guida - C
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel 76 84.741)
(Spettacolo teatrale). Ore 20, I cugini presentano: La fortuna con la F maiuscola.
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Aragosta a colazione, con B. Montesano - SA
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Airport '80, con A. Delon - A

4. SETTIMANA
STREPITOSO SUCCESSO
FIORENTINI
ACACIA

FULVIO LUCISANO presenta
ENRICO MONTESANO
EDWIGE FENECH
BERNADETTE LAFONT
IL LADRONE
UN FILM DI
PASQUALE FESTA CAMPANILE
E CON
CLAUDIO CASSINELLI
Il film è tratto dal romanzo IL LADRONE edito da BOMPIANI
COLORI della TELECOLOR